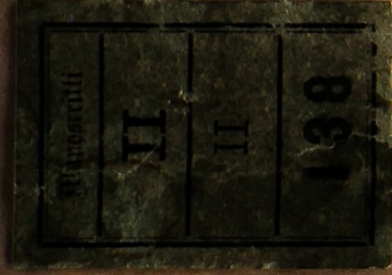


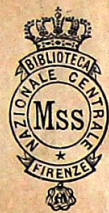
II

Benedetto  
VARCHI  
*Scizzi della  
Ist. Fiorentina*

138.







II

II

138

Provenienza

*Strozzi in fa. n. 307-308.*

Vecchia Collocazione

*Magl. cl. xxv n. 511-512.*

1896



*VARCHI (Benedetto)*  
*Scritti*  
*dell' Istoria Fiorentina*



XXV.  
VARCHI

5

N° ~~319~~ 300

D'532

N° 300

Libri dell' Historia fiorentina di  
Benedetto Varchi originale

XXV

Varchi

Nel Sen: Carlo di Tommaso Borini  
1670

VIII



P.H. Cod. 138 *Av p<sup>e</sup> Joseph*  
D 531

n<sup>o</sup> ~~313~~ 307

五

Ms. B. 1. 1. 1.

*Ms. B. 1. 1. 1. 1. 1.*

Del. 1er. Carlo di Tommaso



All' Ill<sup>mo</sup> & Eccell<sup>mo</sup> S<sup>uo</sup>, & Padrone  
 Orsery<sup>mo</sup> COSIMO Medici, Duca  
 Secondo di Firenze,  
 Benedetto Varchi.

*Versato* full  
 F

Confrontati da me  
 Vincenzio Follini  
 questi sbizzi ori-  
 ginali con l'edizio-  
 ne di Colonia  
 del 1721

Dedicatoria  
 a Cosimo I  
 foglio 10. sotto  
 dei prolegomeni



va le molte, e molto <sup>ware</sup> diverse, anzi del tutto  
 contrarie oppenioni, le quali hebbero gl' an-  
 tichi, & piu celebrati Filosofi <sup>anti</sup> intorno la  
 cura, & prouidenza dell' Uniuerso,  
 ne furono Eccell<sup>mo</sup>, & Ill<sup>mo</sup> Principe  
 Le piu famose, & le piu comuni. Perche  
 Alcuni d'Essi indubitatamente affermavano,  
 che tutte le cose, le quali si faceuano, in qua-  
 lunche luogo, & da chiunque si facesse, o  
 si faceuano necessariamente, di maniera,  
 che nessuno Agente in luogo ueruno niuna  
 cosa operaua, la quale stata non fosse ab-  
 eterno & preuoluta, & ordinata dal fato:  
 & questi tali, se bene faceuano gli sumini  
 del tutto serui, togliendo loro affatto la liber-  
 ta' dell' arbitrio, poneuano non dimeno in  
 dio non solo la conoscenza delle cose, ma  
 la prouidenza ancora. Alcuni Altri



in contrario per dare la libertà dell'arbitrio  
agli uomini, e fargli di se stessi, e delle loro  
azioni Signori, tolsero a Dio non solo la pro-  
videnza del Mondo, ma ancora la cognizione,  
dicendo, che Egli non pure non curava le cose,  
ma ne ancora le conosceva. La terza oppe-  
nion <sup>Culima</sup> fu di coloro, i quali non curandosi ne  
di concedere la libertà agli uomini, ne di  
togliere a Dio la provvidenza, dissero, che  
tutte le cose di tutto l'Universo, anzi esso U-  
niverso medesimo si come a ventura era sta-  
to fatto, e a caso, così a caso, e a ventura si  
governava. Ma, perchè da qual s'è l'una di  
queste tre oppenioni pareva, che manifesta-  
mente molte cose requirano parte false, e  
bugiarde; parte ingiuste, e empie; parte scan-  
ce, e sconvenevoli, furono di <sup>colori</sup> quegli, i quali  
per fuggire <sup>quegli inconvenienti</sup> ~~gli~~ quegli, che da esse <sup>diverse</sup> ~~reparate~~  
inconvenienti nascevano, cominciarono  
a congiungerle insieme et accompagnarle  
mescolando variamente l'una coll'altra, in-  
tanto, che si trovò <sup>tutte insieme</sup> ~~infinite~~ ponendole,  
che si trovò <sup>che</sup> di quelle cose,

che si facessero, alcune si facessero necessa-  
riamente dal fato, alcune, per usare le pa-  
role proprie de' gli stessi filosofi, contin-  
gentemente da' gli Humani, & alcune teme,  
variamente dal caso. Ma, perche' anco questa  
opinionone ha contra se non meno molte, che  
diverse, & male ageuoli difficulta', le quali ne  
si possono fora, ne si debbono in questo luogo  
disputare, a Noi per al presente bastera di  
sapere, che <sup>la faccenda</sup> althra i Teologi cristiani, non  
solamente i piu, ma eziandio i migliori fi-  
losofi, & tra questi Aristotile stesso primo  
di tutti, s'accordarono a dire, che e nelle  
cose si non asse la contingenza, cio e si  
potessero egualmente cosi fare, come  
non fare; & ne' gli Humani la liberta',  
cio e, che a loro stesse & il uolere, e il non  
uolere alcuna cosa operare, in quito, che  
potessero mediante la prudenza, & i configli  
loro cosi acquistarli di molti beni, come  
schifare infiniti mali. E di qui nasce  
senza alcun dubbio, che tutti i lodati Scrittori



di tutte quante le maniere habbano sempre in  
tutte le lingue per loro <sup>primario</sup> principalissimo inten-  
dimento il giovare à Mortali, cui è rendere  
gli huomini alle loro scritture non meno buoni,  
e prudenti, che dotti, e scienziati, insegnando  
loro per varij modi, e con diverse maniere co-  
me odiare i vizij, e fuggirgli, come amare  
e seguire le virtù, e tutti quegli, che co-  
non fanno, non si possono con ragione, anzi,  
per le dottissimi, e eloquentissimi stano, nel  
numero riporre de' buoni Scrittori; ne  
meritano per m. giudizio maggior lode, o  
piuttosto minor biasimo, che si farebbe ostendi-  
duna splendidissima, e virtuosa pietra ad  
altri non si seruire, che ad abbassare la  
vista delle Genti per farle o inciampare  
con pericolo, o cadere con danno. Ma fra tutte  
quante le maniere de' gli Scrittori, i quali  
hanno o con dottrina, e giudizio, o con inge-  
gno, e eloquenza arrecato giovamento  
à questa alla vita humana, a me sembra,  
che gli Storici sian quegli, le cui fatiche,  
e vigilie non solo si possono ~~meritamente~~

grandissimamente lodare, ma si debbiano ezi-  
andò a tutte l'altre preporre. Concedo sia così, che  
i Filosofi per tacere de' gli altri Scrittori, i  
quali con questi, o sotto questi si comprendon tutti,  
colle prudenza, e sapientia loro ne mostrano  
bene, e insegnano sottilmente, e con verità  
altre infinite altre cose, quali deon essere  
gli ottimi precetti: di che maniera le bene  
ordinate repubbliche: come fatti i buoni  
Cittadini, e in somma quello, che seguire  
si debbe, e quello, che fuggire in tutta la vita  
deon essere tutte profittevoli, tutte gioconde, tutte sicure  
nessuna il nega. E finalmente tutte lode  
meritano, e lodandoli per se medesime, ma  
che ben potrebbero essere per accidente così  
in publico, come <sup>à privati</sup> di grandissimi  
mali, e d'infiniti danni cagione. Perciò che,  
essendo in tutti i tempi, e per tutti i paesi  
stato sempre la quelli, che de' gli huomini  
far, e quello, che de' loro fare, diverse  
differenze grandissime, sì lo gli Scrittori  
delle Storie apertamente ne dimostrano,  
e un ineffabile utilità non tanto come usi-  
nere generalmente da tutti si dovrebbe,



6  
quanti come si vive <sup>specievolmente</sup> ~~particolarmente~~ da Giude,  
duno. ~~per~~ non da nulla, che curi nelle <sup>buone</sup> ~~mae~~  
At, e l'audacità core, come nella biasimanti;  
E <sup>cattive</sup> ~~discrete~~ più i fatti, e gli esempi particolari  
muovere ci sogliono, che le parole, e gli uni,  
versali ammaestramenti non fanno. senza che  
ad ogni sesso, et età, e in ciascun tempo, e luogo  
pare, che gli storici leggere sia conceduto,  
La qual core de' filosofi e de' altri Autori  
non avviene. Oltra ciò Niuno è, il quale non cono-  
sca, e non confessi, che chiunque alcuna arte, o  
scienze imparata non ha, non può con ve-  
rità dire di sapere, e che l'imparare una  
sola delle scienze, o dell'arti, qualunque ella sia,  
non che tanti fatti di tanti popoli; tante mu-  
tazioni di regni, tanti cambiamenti di core,  
varietà di tempi, diversità di costumi, e per  
ridurre le mille in una, in che modo beata-  
mente vivere si possa, e come sommato,  
mente morire si debbia, e che non  
minore fatica, che tempo, ne minore indu-  
stria, che opera; E niente di <sup>meno</sup> ~~meno~~ queste cose  
con altre arduissime <sup>meno</sup> ~~meno~~ di perfitte  
piene, che di giocosità si possono tutte quan-  
te in picciolissimo tempo, e in menissima

79  
4  
fatica, senza ~~per~~ niuna cura o spesa, o  
industria da chiunque vuole, nella storia  
sita apparare. La quale è veramente testimo-  
ne de' tempi; Luce della verità, vita della  
memoria, maestra della vita, e finalmente  
un lusinghiero specchio, nel quale tutte le cose  
sue, e tutte le vite di tutte le genti si vede,  
rimanente vedere si può, e si veggono.  
Ma qual core può o può maravigliosa, o più utile  
non dico essere, ma pensarsi, che il vedere, che  
quello, che dalla impossibilità della natura tutto  
è negato ci fu; E ciò è il potere in poco d'ora  
tutto il mondo camminare, e tutte le cose che  
in esso o si fanno, o si dicono, ammettere, e  
non arri, si può dire presente in diversi lu-  
ghi, e tra le lontanissimi a un tempo me-  
desimo, e in somma vivere quasi infini-  
tamente, ed essere ne' più giovenili anni  
necessario, ne sia dalla lezione delle sto-  
rie, <sup>benignamente</sup> ~~conceduto~~, e ricompensato? Laonde  
se bene alla gloria meritano coloro, i quali  
fanno le cose degne di doversi essere scritte  
e raccomandate alla memoria tale letture;  
e due quegli, che le scrivono, e conservano















*[Faint, illegible handwriting in a cursive script, likely a historical or religious text. The text is written in dark ink on aged, slightly discolored paper.]*

*[This page is mostly blank, showing the texture of the aged paper and some minor staining or foxing along the right edge.]*



*[Faint, mostly illegible handwritten text in Italian, likely a historical document or manuscript. The text is written in a cursive script and appears to be a continuation from the previous page.]*



14  
Della storia <sup>fiorentina</sup> di Benedetto Varchi;  
cominciata dall'anno M D XXII  
all' M, ESCELL<sup>m</sup> S<sup>ca</sup> COSIMO de'  
Medici Duca secondo di Firenze  
~~Primo~~ <sup>Primo</sup> Libro.

Proemio  
foglio 13. retto  
de' Prolegomeni

10 19  
~~Della storia fiorentina~~ da Bene-  
detto Varchi a l. III<sup>m</sup>, E-  
CELL<sup>m</sup> S<sup>ca</sup> COSIMO Medici  
ci Duca secondo di  
Firenze, volgarmente  
scritto

*Varchi*

~~Primo~~ <sup>Primo</sup> Libro

L'intendimento nostro è di donare diligentemente,  
E con verità tutte quelle cose raccontate, le qua-  
li dal Popolo fiorentino segne di memoria  
o in pace, o in guerra, o dentro, o fuori della  
Città, o pubblicamente, o privatamente fat-  
te furono, da che la famiglia de' Medici,  
E i loro seguaci la seconda volta lo Stato  
di Firenze perdettero, più per la poca pru-  
denza, E molta uiltà di m<sup>te</sup> Silvio Passerini,  
Cardinale di Cortona, il quale à nome di  
Papa Clemente Settimo in quel tempo la go-  
vernava, che per altra cagione. il che  
fu à gli ventisei giorni del mese d'Aprile,  
o piuttosto à gli quando il popolo si levò;  
o più tosto à gli dieci sette di Maggio, quando  
~~Pasquino di Firenze~~ <sup>Pasquino</sup> ~~partendosi~~ <sup>partendosi</sup> ~~il~~ <sup>il</sup>  
Medici ren<sup>o</sup> andarono, l'anno della con,























Foglio 16.  
retto dei prole.  
gomeni lin. g.

~~si si' muniti~~ insieme alle muniti della terra a

si si' muniti



*[Faint, mostly illegible handwritten text in a cursive script, likely a historical manuscript or ledger. The text is written in dark ink on aged, slightly discolored paper.]*



Della storia fiorentina di Benedetto

Varchi cominciata dall'anno m

D. xxviii all' lxxxviii, e lxxxviii

di Cosimo Medici Duca di

Di Firenze

Primo

Libro

Perche come il raccontare le cagioni delle cose n' avveca, e messissimamente nelle storie

Libro I  
pag. 2. comincia  
in altra maniera

incredibile giuocamento, Et utilita' cosi il distruggere i tempi n' apparte mirabile

Esce di lettaione, perche non a noi, i quali desideriamo, che delle virtute nostre non solamente profitto si tragga, ma etiam

pag. 2. fin. 24.

piacere, ma parca ne rammentare, e farci per d'ovvero l'uno, e l'altro di queste due cose questo sapremo il piu, e anco piu il meglio, e seguire, alquanto piu di lontananza faccendoci, il principio della narrazione nostra per cominciare le quel cose tanto piu presto, e piu piacevolmente, e volentieri, quanto esse sono piu



















Settimo o per far credere, come pensarono molti,  
 d'essere con Pompeo Cardinale Colonna, e con  
 Francesco Soder Cardinal de' Soderini fratelli  
 del Gonfaloniere sinceramente nemici suoi,  
 capitalissimi sinceramente rivali, o per  
 mostrare, come si vantano noi, almeno di farsi,  
 e al nome quella clemenza, e pietà, che  
 egli nel vero dentro, e co' fatti non tene.  
 Costui vedgendosi a tanta altezza salito  
 di regno subito dietro l'esempio di Leone in  
 questo solo da lui imitato, che la grandezza  
 e riputazione di casa Medici non ne i Discon  
 denti legittimi di Lorenzo fratello di Cosimo si  
 trasferisce, come al eterno era Achille disposta  
 in Crete, ma nella persona d'ippolito si  
 giunse naturale del Mag<sup>o</sup> Giuliano fratello  
 Cardinale di Papa Leone, e in quella d'Alfonso  
 suo figliuolo più naturale di Lorenzo duca  
 di Urbino, <sup>che nipote,</sup> e per questo arricchirsi della  
 Stato di Firenze, il quale più pareva, che lo  
 premerci, e maggiormente gli succedeva a questo  
 che il popolo stesso non era, e avrebbe in  
 lui come farli signori assoluti, almeno  
 da loro autorità straordinaria. Ma egli,

siccome colui, il quale, oltre l'errore di non ne  
 tura simulatore, e dissimulatore maraviglioso,  
 ha avuto in costume di ricoprire artatamente  
 tutte le cose, che egli faceva quantunque  
 disoneste sotto colori d'onestissimi, non in  
 meno pareva di essere misero a cui fare  
 spontaneamente, e da se, ma come visto  
 si, e pregato da i Cittadini modesti per  
 la bene pubblica, e salute universale della Città.  
 Laonde, avendo la Signoria per nobile,  
 quanto con sua bestialità, e per Aule, re  
 stando al costume, ubbidiente, e obsequioso per  
 offese, e per raccomandare con ogni  
 specie di riverenza, e di riverenza  
 la città, breccia antichissimi a Roma ma  
 data de i <sup>maggiori</sup> ~~principali~~ di Firenze, quella  
 dopo le pubbliche cerimonie, avendo prima  
 questi, che più le pareva a proprio, della  
 mente e volontà sua riformati, gli  
 regni tutti privatamente, e dopo un  
 lungo discorso sopra le cose di Firenze, nel  
 quale si ingegnava di mostrare con molte  
 difficoltà, spere, e pericoli si manteneva  
 quel reggimento, accennando bene a  
 prestamente, e di lontano, come pareva a  
 cessare di pensare a nuovo modo di go  
 vernare, e riformare nuovi ordini



per la stamenza de' Cittadini, & salute  
della città, gli conforti humanamente, & preg  
che in lettere consigliarli, & due sopportare  
loro circa questo fatto liberamente. Il pri  
mo, a chi toccò per cagione della degnità  
sua a rispondere, ancora, che per altri sur  
te perenni nobile si, ma vana & leggiera  
re molto, fu mio Parente di mio fratello  
Miserabile Arcivescovo Turritano, il  
quale o per forza un teo lo informò  
del Papa, o pure perche require così  
la natura me propria, come quella de  
gli Ebrei in Diletti, i quali un conforto  
universalmente a lui maggior bene, che  
l'ubilità <sup>propria</sup> & gli di me particolari,  
come amandami rispettivamente a i mi  
ni di loro, così ubili, con reverente  
a i maggiori, <sup>profondità</sup> ~~profondità~~ <sup>facoltà</sup> ~~facoltà~~ costante cumulti,  
& adulatione, quanta immaginarsi possa,  
confutandoli me sanità con affettuosissime  
parole, & gesti, & pregandola per me, che  
piangendo, che le donasse incipere di quella  
sua miseria, & consolare a Cittadinanza, le  
piacere senza compressione di quel mi  
affetto, & eccezioni popoli, le uenisse

Et a queste due  
cose tutte due  
preponendo

pietà finalmente di quella una <sup>ma</sup> ~~ma~~ <sup>ma</sup> ~~ma~~  
perché, & abbandonata città, alla quale  
quelle forme d'esse di governi, & quel  
modo di reggerli, che più le pueri per  
bili, & opportuni, si le, che si ricordare, che  
sera un capo della mia con o più  
due intendendo l'Espresso, & d'Alessandro,  
era me che indigente, improbabile, &  
telle me per sicura, me uine si manteneva  
Dopo lui stenti in pie lacrima le Giouanni  
salutati, il quale si come era d'una altra  
mente, con famigli d'uno altro tenore con  
multa prudenza, & gravità, mostrando, che  
la spere, che si facciano, le difficoltà, che  
nasceranno i pericoli, che si portavano non  
se, ingratitudine, ma le gli uomini, a così  
erano ingratitudine commessi, procedevano  
& che a tutti queste <sup>disordini</sup> ~~cote~~ <sup>cote</sup> ~~cote~~ si poteva agire  
libertamente rimedio porre, senza al  
terare in parte alcuna, pure, che mutare  
del tutto gli ordini antichi, & il presente  
stato della città. La qual sentenza, non  
ostante, che Alcuni de' gli Allori, & messi,



manente Alessandro d'Aulver. Puccini il  
 quale ritornò da queste ambascie e le  
 uolse spuntar d'ora, come si con, hum  
 milt amoremte, e luer, come d'ora cec  
 de Puccini, all'ambascia dei Medici offer  
 zionto, ma d'ora che mi. E di natura  
 semplicitate si intendere, almeno,  
 fu un dimeno prima de' Francesi di Pa  
 uetori, humi prudente, e risoluta  
 apponata liberamente, per la lueria di  
 Filippo Strozzi, persona queta, e modesta  
 uinamente reguita. Per che licenti di per  
 allora gli Ambasciatori, e risoluti, per  
 con i più confidenti, ma' quelli eran Giann  
 ni di Lorenzo Rinconini, e Palla di Ber  
 nard. Rucellai, benché ne anco da loro  
 si lasciarre intendere del tutto, ma mi  
 dopo mlt, ~~co e d'Agosto nel 1512~~ Puccini  
 sua la custodia di Galeotto di Lorenzo de  
 Medici uno de i dieci Ambasciatori, Hip  
 polito, ~~e tutto quella di Giannanni di Bardo~~  
~~Era Alessandro fatto prima Esultante~~  
~~ne dal consiglio de' regaste a tutti~~  
~~gli usci, e magistrali, e uenire dal regaste, dalla balia~~  
~~e degli accoppiati a tutta, non stante l'ora~~  
 minore,

non sanendo Effi allora in quel tempo  
 in gran pena <sup>quasi</sup> ~~quasi~~ anni for mlti, e  
 sotto quella di Giannanni di Bardo Cres  
 Alessandro, con ordine per, che l'effeente  
 della Act solamente ad Hippolito si referre  
 ro, e questo fece non tale per lo  
 ree Hippolito maggiore d'età, e più allora  
 delui amato, quail. perche la memoria  
 di Giannanni su padre era anco e luer  
 rata universalmente de' Cittadini si per  
 che Effi fu di se benignissime e gratiore  
 natura, e si perche contentatori del su  
 duce, <sup>ditale</sup> di Nemoris, e del titolo del Gefe  
 luerie di Santa Chiesa non uide mai  
 del gouerno dello Stato, <sup>di fare</sup> impacciarsi: dove  
 quella di Lorenzo su nipote era delli  
 universale odiata, si perche ~~inuenito~~  
 Effi <sup>alla</sup> ~~della~~ nature di priu su padre  
 era superbissimo, e inquiet fier mlt,  
 e si perche non contenti del grado con  
 ceduto ~~fu~~ dalla repubblica di essere, ol  
 tra il capitano generale di tutte  
 le genti d'arme fiorentini con di  
 pre, come da Canelli, proprii in tutti  
 i magistrali, soncua tentato di uisione











de' medici al superbo; e andava di day, for  
che si ridegnano di loro modesti, ma fec  
famente ne presentano a' patti alcuni parte  
femente tollerare la loro sempre a  
colori come superbi, e andava, a cui  
come sudditi, e mandava di mercedi, es  
rendo loro da tollerare, e da parte, e da  
Costume o da altre terre al domini, si  
mentre si tollerava, e si reggere e andava  
ne gli denecce. E anzi, dunque, come  
lo detto, universalmente tutti i cittadini  
anzi i poveri, e i ricchi, ma più non si  
meno si ammorre, e fece una grande par  
te, la quale denecce sempre il vino per li  
bori, e il governo alquale più largo di  
derato. La qual cosa non può bene intendere  
chi non sa, che, oltre l'altre cose, ed i poveri  
fiorentine, delle quali si è detto, e si dice a  
lungi loro, la parte modesta de' medici  
era in due parti divisa. per cio che alcuni  
in cittadini, <sup>quelli</sup> perche si erano troppo ingolfati  
come si dice, nella Arte, e senza rispetto  
risguardando alcuni denecce, e che il popolo in  
fame de' medici, si ammorre odiosi all  
universale, e ne temevano, cercavano  
sempre, e per tutte le vie, e la Arte,

di non farne miglior modo per donare le ingiurie sue so  
ne, e cancellare, e d'amen di loro circurarsi, e il farne un  
numero, e riducere a minor numero, <sup>non</sup> gli  
che nome, e quando, e che tutti quelli, e a gli altri si dice, a  
d'uno di necessitate, e si fa a Firenze, e la quale  
fiamma, e si fa a Firenze, e la quale  
cesco Alemanni. ma Filippo di Lorenzo Bu  
di Bonaiuto. Paul. di Francesco di Piero di  
di Niccolò di Giovanni, e successivamente  
e un gran numero di parenti, e  
giure, avendo dei e di loro in figliuoli  
figliuoli di Filippo per due  
na, a i quali erano nel tempo, e co  
tura governante, preceduti, Ottaviano di  
lorenzo de' medici. Bartholomeo di Filippo un  
loro, e della di Bernardo Pucella, e della di  
Medico, e di Lorenzo de' medici, e Lorenzo di  
Maresca, e di Giovanni de' dieci ambascia  
il quale come era più vecchio,  
e di Giovanni de' dieci ambascia  
Altri. Alcuni altri dall'altro lato, e bene  
fiamma, e di medici, e gli facciano  
la casa, e si fa a Firenze, e la quale  
gli facciano come prencipi, e padroni,



desideravano, e se il governo <sup>diquel</sup> ~~regno~~  
 si ~~spicce~~ <sup>spicce</sup> ~~e~~ <sup>si</sup> ~~trattasse~~ <sup>trattasse</sup>, e di questi era  
 il più riputato, Jacopo Salutati, al quale  
 per ciò che egli si stava per la testa  
 non ~~continuamente~~ <sup>continuamente</sup> in Roma ~~opposto~~  
 il ~~governo~~ <sup>governo</sup>, era succeduto come capo  
 Niccolò di Piero Gattani, ~~regno~~ <sup>regno</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~la~~ <sup>la</sup>  
 ter di Lorenzo Strozzi, Francesco di Piero  
 uccelli, Luigi di Piero Soderini, Filippo  
 di Filippo Strozzi, e molti altri, i quali  
 non uolevano uno stato ~~richiede~~ <sup>richiede</sup> di po-  
 tere, come quasi primi, ma in gran  
~~di nobili, o come discendenti~~ <sup>di nobili, o come discendenti</sup> ~~essi~~  
 in alquanto più largo ~~di~~ <sup>di</sup> ~~stato~~ <sup>stato</sup>, e per  
 queste cagioni per regitandosi ~~in~~ <sup>in</sup> ~~tal~~ <sup>tal</sup>  
 tra attendevano ~~con~~ <sup>con</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~parte~~ <sup>parte</sup> della città,  
 ma non già con poco ~~danaro~~ <sup>danaro</sup> di loro ~~medesimo~~ <sup>medesimo</sup>  
 al accensarsi, e ~~infamando~~ <sup>infamando</sup> ~~essi~~ <sup>essi</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~Roma~~ <sup>Roma</sup>  
 oppresse il ~~governo~~ <sup>governo</sup>, come ~~la~~ <sup>la</sup> ~~Pienza~~ <sup>Pienza</sup> ~~ex~~ <sup>ex</sup>  
 presso ~~altri~~ <sup>altri</sup>, i quali per la ~~prete~~ <sup>prete</sup> ~~le~~ <sup>le</sup>  
 governavano ~~ben~~ <sup>ben</sup> ~~regni~~ <sup>regni</sup>, e questi altri  
 mi, come ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lontan~~ <sup>lontan</sup> ~~dal~~ <sup>dal</sup> ~~uero~~ <sup>uero</sup> ~~libero~~ <sup>libero</sup>  
 e ~~essi~~ <sup>essi</sup> ~~richiamavano~~ <sup>richiamavano</sup> ~~il~~ <sup>il</sup> ~~reggimento~~ <sup>reggimento</sup> ~~per~~ <sup>per</sup>  
 polare, ~~erano~~ <sup>erano</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~famiglia~~ <sup>famiglia</sup> ~~dei~~ <sup>dei</sup>  
 fu meno ~~odiati~~ <sup>odiati</sup> ~~dalla~~ <sup>dalla</sup> ~~parte~~ <sup>parte</sup> ~~dei~~ <sup>dei</sup> ~~uicini~~ <sup>uicini</sup>

21 Medici 178 9  
~~Medici alla parte~~, la quale era anch'essa  
 di uita moderatamente in due parti,  
 perché di questi, che non uolevano in Firenze  
 la Parte, Alcuni ci facevano come più ne-  
 mica della casa de' Medici, che amici alla  
 Republica, e alla libertà di Firenze, quali  
 erano Alfonso di Filippo Strozzi, e Antonio  
 Francesco di Luca degli Albizzi: Alcuni co-  
 me più amici <sup>della</sup> ~~alla~~ <sup>della</sup> ~~libertà~~ <sup>libertà</sup>, ~~e~~ <sup>e</sup> ~~alla~~ <sup>alla</sup> ~~Repub~~ <sup>Repub</sup>  
<sup>di Firenze</sup> ~~blica~~, e amici alla casa de' Medici, e  
 tali erano Lorenzo Strozzi fratello d'Al-  
 fonso, e di Filippo, e Lorenzo di Piero,  
 Giuliano Martelli, e molti altri, e si  
 come in Alessandria ancora uolevano queste due co-  
 glioni parimente, come in Lombrico di Pe-  
 gudentino Soderini, e in uero di Sim-  
 ne del Nero, così in molti altri ~~non~~ <sup>non</sup> ~~si~~ <sup>si</sup>  
 non era nell'odio contra i Medici, ne l'am-  
 re verso la Republica, ma si uolevano  
 o per ambizione propria, o per utilità ~~pa-~~ <sup>pa-</sup>  
 ricolare, e quinci auueniva, che cercan-  
 do ~~ogni~~ <sup>ogni</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~poter~~ <sup>poter</sup> ~~reggere~~ <sup>reggere</sup> ~~a~~ <sup>a</sup> ~~ogni~~ <sup>ogni</sup> ~~stato~~ <sup>stato</sup>, e  
 e tenendo come ~~si~~ <sup>si</sup> ~~faceva~~ <sup>faceva</sup> ~~due~~ <sup>due</sup>, il più in







ordinare le guerre come le Nemici quade  
tutte, ma per indurcel carissimo in Italia  
chiamato de rimorziati, i quali diriddeuano  
di uillare i danni e uendean le uigine  
e le bestie, e de loro confederati ricorreu  
venano, e de <sup>dei</sup> Obsequium Pij. co, il quale  
per uincere al fante di Pope Luce, e all  
armi de' Supremi fece d'age di ~~uigine~~  
hauer poi mutata uolente per uille e  
grauissime cose i de' e medesimo bice  
uigine, uillate, rigratamente, e per i de'  
luna in uincendo fatto uillate in  
manifesto assassinio di Pij. co, il  
quale fu per Carboni, Eura e de  
di uille, e chierissime uillate, e uille le  
ga al Re Pij, il quale i danna per  
in gine di danna ricorreu il danna di  
Milan, e quade che de Pope Gialli i il  
in uincendo de alla fante de uillate  
Per uille, e de de Maximian Pij  
di Lidonia, il quale per danna d'ad.  
d'ad per d'ad uillate, e uillate in  
Pij. co, il quale per danna d'ad.  
per uille, e per ad. de quade adu. ad  
uillate era non chierde, per uillate

in parte

88  
~~Lettera~~ per dech un gale di, fene in  
de pignone i fene.

800  
d'immorai d'ama, e  
fune a... e di a di Canz, come di fene i pie, e de meri fin i pille fene  
nelle leggia de fene fene de fene uillate, e de la cura dell'anti,  
quade a a Carl di Borbone nelle persone di quade  
Pij. co per uille d'ad di fene uille, e fene in  
d'ad uillate uillate, fene li uillate uillate del gran Antefi  
bile, e de uillate uillate a fene d'Alapone, e  
a de la botte fene uillate, uillate a giuillate per  
e uillate per il fene Pij. co uillate uillate  
uillate per per de Borbone d'ad fene, e  
i fene uillate, e de uillate uillate, per Milan  
e fene uillate, e de uillate il fene d'ad uillate, e  
uillate o de fene uillate in gran uillate fene  
uillate, e de de uillate il Re uillate d'ad  
de uillate i fene uillate, uillate uillate uillate  
uillate uillate uillate uillate uillate uillate  
i uillate uillate uillate de fene uillate uillate  
uillate fene, e quade le quade fene uillate  
uillate uillate per uillate, de uillate i fene uillate  
uillate uillate, il quale uillate uillate uillate uillate  
uillate uillate uillate, d'ad uillate d'ad uillate uillate  
de uillate e fene uillate uillate uillate uillate uillate  
uillate, ma uillate uillate per uillate uillate  
uillate. e de uillate il danna d'ad uillate uillate  
uillate uillate uillate uillate uillate uillate, e de il  
uillate uillate uillate uillate uillate uillate uillate uillate  
uillate uillate uillate uillate uillate uillate uillate uillate

de uillate uillate uillate







E fuor di opinione di Ciarra, <sup>deve</sup> essere prima  
 non de <sup>homo</sup> ~~flor~~, ma come prudentissime le <sup>regioni</sup> ~~regioni~~, che  
<sup>regimentale</sup> ~~regimentale~~ far il ministero, non s. b. s'arrende, ma ritorna  
 zio pubblicamente per controllo tutte le regioni, che Efr.  
 in qualunque modo Sarsa, e Sarsa potera ripro il du  
 col di Milano con patto per, e potestà infu.  
~~salvo e altre robe che si. H. Capellato, e Efr.~~  
 donata con patto per, e i ~~interessi~~ <sup>interessi</sup> s. b. d. e u.  
<sup>scrittura</sup> ~~scrittura~~ <sup>in piena libertà</sup> ~~in piena libertà~~ <sup>con tutte le</sup> ~~con tutte le~~  
 robe e ~~franchi~~ <sup>franchi</sup> <sup>in piena libertà</sup> ~~in piena libertà~~ <sup>con tutte le</sup> ~~con tutte le~~  
 non si vada perche di ~~franchi~~ <sup>franchi</sup> <sup>in piena libertà</sup> ~~in piena libertà~~ <sup>con tutte le</sup> ~~con tutte le~~  
 nelle ogni anno del Re <sup>durante la guerra</sup> ~~durante la guerra~~ <sup>con tutte le</sup> ~~con tutte le~~  
~~maestri~~ <sup>maestri</sup> <sup>in piena libertà</sup> ~~in piena libertà~~ <sup>con tutte le</sup> ~~con tutte le~~

Alla novella di cost grande, e honorata vittoria tutta  
Italia variamente si risenti. E P. Leone, il quale come  
prudentissimo subitanto di ciò, che avvenne, senza in-  
venire nel Centro da Tricoli al Re franz. mandato per  
tentare di <sup>reparare</sup> ~~vincere~~ <sup>non</sup> ~~offendere~~ la lege, con  
quella maestà, il che fu in tal forte, e agguato, che  
Lucrezia con intrepidezza in quel che era luogo di guerra,  
in un rio intinchiato si fu messa, e cedendo, si portò  
in quella guerra fedelmente, e per tal. da Eimin-  
di marò, che da nemici, e confederati, tornò  
subitaneamente al Conte Lodovico Campese represso di  
Toscana con ambasciatore, il quale, essendo  
nel Centro nel transire di campo del prof.  
de alcuni consigli e agguati, si nonne opportuno,  
che il medesimo di cui si dice la causa. con  
cedendo, non al Parma, e Piacenza con

N un rifiuto il Re le condizionali dal Papa propostegli, anco  
che molti. E in a gli Altri, massimamente il S<sup>r</sup> Barto,  
lumeo d'Aluiano, uomo avvisatissimo, e di gran  
de autorità, e virtù, in aiuto mandato. E da' Vn  
ziani, di cui era capo Generale, e il quale po  
ci dipoi, <sup>ne</sup> si per ~~era~~ <sup>era</sup> necessario di più di 60 anni, e  
per la felice, che il di delle giornate restava  
lancea, gloriosamente morì, e fu da me Andrea  
Navigatore domo <sup>ne</sup> gentile uomo, intenzione an  
una eloquentissima orazione letta, molto valo  
samente per molte ragioni, e molto scelerate. anzi,  
non molto dipoi, <sup>da più</sup> <sup>ed infine cagionò morte</sup> che egli con sua stentazione  
a parlamento verrebbe, intendere si fece, la  
quel cosa proferta, non ostante, che il Cardone  
vicario di Napoli, a cui fortemente atto abba  
mente si presentava, corra la cf-fare la scuffia  
e di di Napoli per tutte le vie s'ingrossa, il  
Papa non di meno accolto, e per tenore della  
Luccana, e delle cose di Firenze più, la prima  
di Napoli, gli mandò dicend-, <sup>ed in tal modo</sup> ~~in tal modo~~ <sup>si fece</sup> ~~si fece~~  
scelto, e come dire, e si fece, per di che







† a la quali era mala ch'era in mala cilt  
 di spren  
 r'gualt ~~di spren~~ con r'one per gade  
 del l'one, e a fr. x di Johanna, na 15  
 e r'itane/rona e Rone.

17. E' questo  
 27. E' questo  
 28. E' questo  
 29. E' questo  
 30. E' questo  
 31. E' questo  
 32. E' questo  
 33. E' questo  
 34. E' questo  
 35. E' questo  
 36. E' questo  
 37. E' questo  
 38. E' questo  
 39. E' questo  
 40. E' questo  
 41. E' questo  
 42. E' questo  
 43. E' questo  
 44. E' questo  
 45. E' questo  
 46. E' questo  
 47. E' questo  
 48. E' questo  
 49. E' questo  
 50. E' questo  
 51. E' questo  
 52. E' questo  
 53. E' questo  
 54. E' questo  
 55. E' questo  
 56. E' questo  
 57. E' questo  
 58. E' questo  
 59. E' questo  
 60. E' questo  
 61. E' questo  
 62. E' questo  
 63. E' questo  
 64. E' questo  
 65. E' questo  
 66. E' questo  
 67. E' questo  
 68. E' questo  
 69. E' questo  
 70. E' questo  
 71. E' questo  
 72. E' questo  
 73. E' questo  
 74. E' questo  
 75. E' questo  
 76. E' questo  
 77. E' questo  
 78. E' questo  
 79. E' questo  
 80. E' questo  
 81. E' questo  
 82. E' questo  
 83. E' questo  
 84. E' questo  
 85. E' questo  
 86. E' questo  
 87. E' questo  
 88. E' questo  
 89. E' questo  
 90. E' questo  
 91. E' questo  
 92. E' questo  
 93. E' questo  
 94. E' questo  
 95. E' questo  
 96. E' questo  
 97. E' questo  
 98. E' questo  
 99. E' questo  
 100. E' questo



Zib.  
IV.  
pag.  
85.  
lin.  
49.

in queste cose fatte gode di un po' che il 1° Enrico  
è stato minime patito di malate, hanno per sole un po'  
son, e di grandissima cura, ma conquiscenti, e anche sopra  
mi, il quale non ha mai avuto la cura. Si era un gran co-  
re di cose che si agiva insieme al 1° Enrico de Caer  
il quale non me ne aveva più fortuna o meno, perchè il 1°  
però vede del primo d'orange meglio, dice agli  
con, e l'un è proprio <sup>tare</sup> ritornar. Libro IV. pag. 84. lin. 15.  
Il tempo lo dà della pratica,

[illegible]

Marcello di Pier Segn  
 Tommaso di peplorben ridem, &  
 Andree di Giovanni Pieri  
 P e quid di rante Cucc  
 Nical di Amerigo Zed.  
 Falerio di Giuliano Gualdi &  
 Agnel di frang domi  
 P e quid di Sarta Giennoni  
 Rbech di frang de. Muli &  
 Alfre di Jupp Stron  
 P e quid di. ront non munde.  
 Ambro di frang Vanghi &  
 Cantel di frang Carnofech.

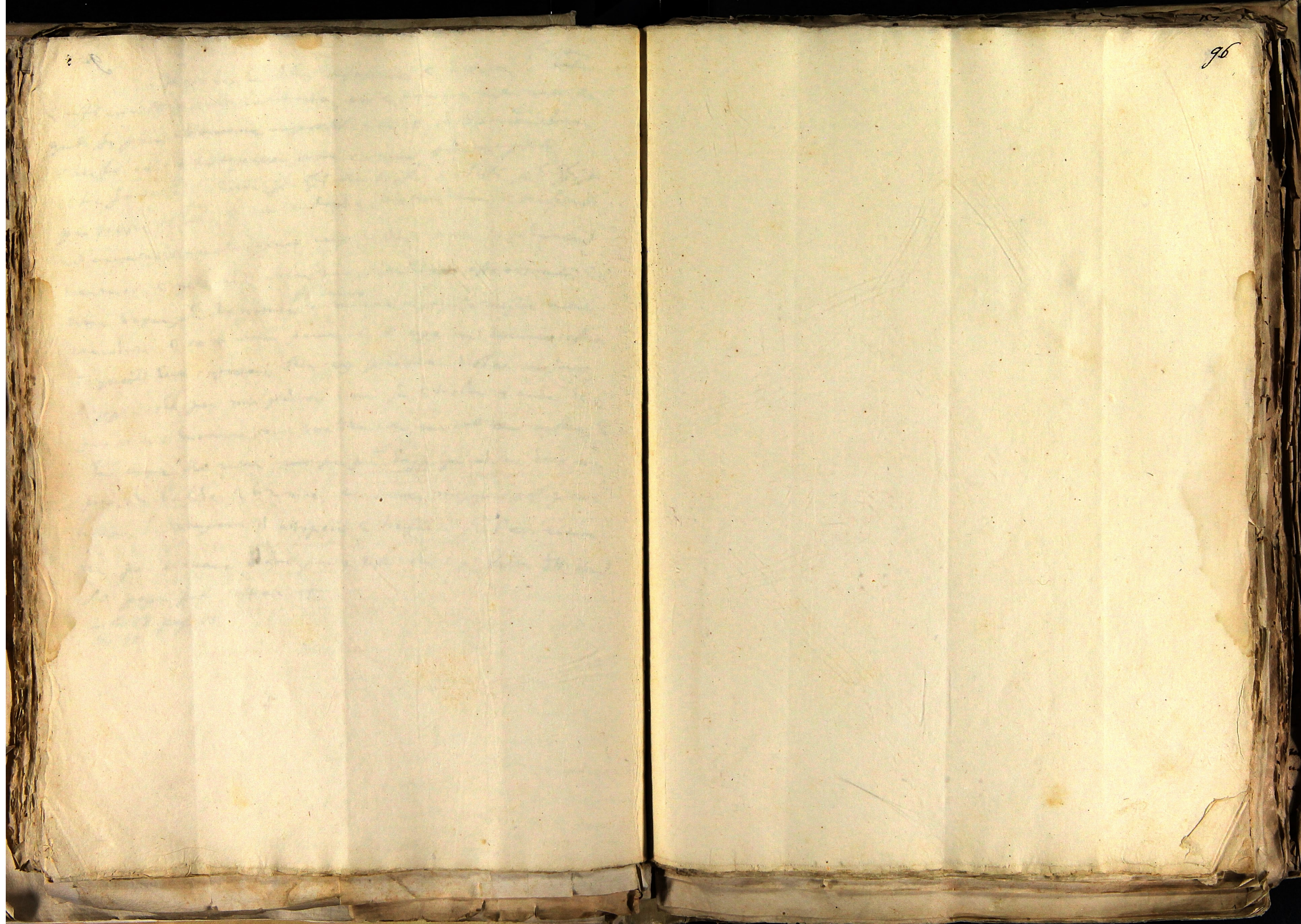
[illegible][illegible]



[illegible]

lin. 25.



























No 1529

*[Faint, mostly illegible handwritten text in a cursive script, likely a historical record or account.]*



Verità: Prudenza: Gravità: Leggieria

Libro I

non è nello stam-  
pato.

Dico poco di sotto, per ciò che innanzi, che a dar co-  
minciamento alla storia nostra si venga, giu-  
dichiamo, che sia non meno utile, che necessario,  
che, come hanemo intinqui per più chiara intel-  
ligenza delle cose, che dire si devono, quel for-  
re lo Stato di Francia, e in che termini si  
honasse, dimostrato; così dimostriamo ancora  
che <sup>quali</sup> fossero, per quanto al proponimento  
nostru conueniga, e in <sup>quale stato</sup> ~~che termini~~ si troues-  
sero in quel tempo gli altri <sup>regni, e</sup> ~~stati~~ potentati.  
E adunque da sapere, che morto senza figliuoli  
marchi Luigi, o uero Lodouico, come i Fran-  
ceschi <sup>discepoli</sup> ~~il chiamano~~, XI<sup>mo</sup> Re di Francia, fu mo-  
bellicosissimo, il quale era come più presso di  
sangue a quel Carlo VIII succeduto, il quale  
che così haueua car-  
Lodouico d'orren per gli consigli, e preghiere del uero, passato  
chiamato per mustana  
mediante l'asson all'acquisto del regno di Napoli <sup>l'anno</sup> nel 1594  
che mai non uelle in Italia, la scompigliò, e uolse sopra tutta  
la Italia se ne furo  
dopo il uenir, la quarta, fu coronato <sup>in Parigi</sup> il giorno Ascen delle Calen-  
dualaria sua, <sup>nel</sup> 1514. Francesco Valerio  
primo Re di quel nome, figliuolo di Carlo  
Conte d'Angolem, e di Lodouica figliuola di  
Filippo Duca di Sauoia, come più propinquo,



È genero del Re morto, essendo Egli suo birnipote,  
e avendo Claudia sua maggior figliuola per mo-  
glie, nel quale uno parenta, che il Cielo, la natu-  
ra, e la fortuna hanessero insieme gareggiato  
per chi deuesse di loro di miglior doni, di mag-  
giori pregi, e di più begli ornamenti colmarlo.  
per ciò che, essendo egli, oltre la nobiltà del sangue,  
potentissimo di forze, bellissimo di corpo, e for-  
tissimo d'animo, haueua in se tutte quelle grazie  
che <sup>che</sup> da summo mortale più tosto desiderare  
si possono, che sperare. Le quali cose grandi per  
sé, e chiare oltre modo, tanto in lui più riluceuano,  
e maggiori, e più belle apparivano, quanto Egli d-  
ua una incredibile cortesia, e ueramente reale li-  
beralità li haueua e collo studio delle buone lettere,  
e colla disciplina dell'arte militare cresciuta a  
marauiglia, et illustrata. Costui giovane essen-  
do <sup>desideratissimo</sup> d'acquistar gloria <sup>audacissimo</sup>, dato decreto,  
la prima caligini <sup>mentre</sup> ordine alle cose del regno, e <sup>insieme</sup>  
e fatto maggiore un esercito, che Egli hauea  
honato grandissimo del suo predecessore, e d'ar-  
mi, e d'artiglierie, e di tutte le cose opportune  
a quello stesso effetto, ottimamente gueruito,  
senne uenne non per le uie ordinarie, le  
quali erano dalle genti <sup>di Massimiliano</sup> dell'imperadore, e

requita

da quelle del Re di Papa Leone reuate e guardate  
tutte, <sup>quasi nuovo Annibale</sup> ma per <sup>indurato</sup> <sup>carumina con grandissima</sup> <sup>namque</sup> <sup>hosa</sup>  
celerità, e gloria in Italia, chiamato da' Veneziani, i quali som-  
mamente desiderauano di ristorare i danni, e uen-  
dicare le bette, che da i loro confederati medesimi  
haueuano nel diuidere, e consegnare le terre  
prese, e città conquistate iniquissimamente vi-  
cento; e da Ottauiano feguro, il quale poco in-  
nanzi al fauore di Papa Leone, e colla uoluntà de'  
Suareri <sup>dynenato</sup> <sup>fattosi</sup> cacciati gli Adorni, doge di Ge-  
nova, haueua poi, mutata per molte cagioni,  
e grandissime recando, che Egli medesimo diceua,  
uolentà, ingratamente, e poco delli Suoi suo  
curando, fatto insieme con un Federico suo  
fratello, il quale fu poi Cardinale, Suareri per  
altro di molte, e chiarissime virtù occulta  
lega col Re Francesco, il quale si hauea pro-  
colli armi, per che posto nell'animo di uolere <sup>senza fatto</sup> il duce  
coll'ambascerie ne  
muto fatto non gli fu di Milano recuperare, il quale da Papa Giu-  
lio recando era al suo antecessore alle forze  
de' Suareri, stato tolto, e dato a Massimiliano  
sforza figliuolo di Lodouico, il quale <sup>maggiore</sup> <sup>Lodouico</sup> <sup>debole</sup> <sup>debilissime</sup>  
hoppa ambizione, e poca prudenza sua <sup>debolissime</sup>  
tene, tradito da i Suareri, e condotto in Francia  
pregione s'era poco innanzi miserabilissimamente  
come le alpe e celeriter sue mantauano,



dentro una gabbia di ferro e per ardimento o per de-  
lore, o per altra cagione honato morto e infi-  
rizzato. Venuto dunque il Re col maggiore E  
più bello, e meglio fornito esercito così d'umani  
d'armi, e di canagli leggeri, come di fanti à pie,  
che mai videro à quel di forse di Francia in  
Italia disceso, e dato la cura dell'antighuardia à  
~~Monsieur~~ Carlo di Borbone, nella persona del quale  
francesco spero essere egli di sangue reale, e summa  
di molto ardore, e valore l'ancora fusizio vi,  
nomato del maestro de' Canallieri, chiamato da  
loro il gran Contestabile, magistrali di si in me  
protesta dopo quella del Re, e la veduguardia  
à Monsieur d'Alanson, cui per ragione di Reli-  
ta ricadde, se il Re senza figliuoli morto  
fosse, la successione del regno, e à re le  
battaglia riterbato, menne à giornate ne Mi-  
lami <sup>e il</sup> Marignano, essendo prima il 5° Per-  
pero Colonne liomo nella core della guerra  
di grandissima autorità, e riputazione sta-  
nominale e parimente  
la raccomandata volta è meno à valle  
franca da Borbone, con i rivierci, e  
coll' due genti nemiche, e duraci il fatto  
d'arme ha sì e tutte <sup>la prima volta</sup> otto linee continue  
il Re finalmente, il quale moltiplicò quel di

[illegible]



non da Enrico Astor, ma come prudentissimo le  
ragioni, che a ciò fare ragionevolmente il mo-  
neano, ma solo data la fortezza d'arrende,  
ma ritenuto ancora pubblicamente per combattuto  
tuttequante le ragioni, che egli sauerie, o se  
in qualunque modo  
ueri proteste sopra il Duca di Milano con fatto  
che i soldati, i quali uideano dentro per guai  
sia potessero liberamente con tutte le robe, e  
arresi loro uolentieri relui, ed egli di più  
obligatori promise a non donarsi, di Franca  
pastore senza licenza, e a dare ogni anno  
del Re durante la vita sua trentacinque  
migliaia di fiorini di renti, di robe, di quali  
in quel tempo correnaua assai, e si chiamauano  
corone. E in Firenze allora si combatteuano per  
meno quattorze soldi l'uno duca di oro, che i pa-  
lire rei, e redici soldi di piccioli l'una.  
Alla novella di così grande, e honorata vittoria  
tutta Italia uariamente si uisenti. E Papa Leone, il  
quale, come prudentissimo dubitando di ciò, d'arrende,  
ne hauea molto innanzi, ma contro da Vigilio al  
Re Franc. mandato, per tentare di donare re,  
prestante imporre, ma offerte la lega, con  
quella maestà, la qual era fu da li altre,  
ragione, che lo ueniva con uigore, il quale  
era in luogo di Giuliano suo zio infermatore

dequinto

106  
in Firenze, dove poi morì, succeduto al posto  
in quella guerra freddamente, e per lo di di su-  
mo di more, che da nemici, e confederato, rasi-  
re subitamente al conte Lodouico Canossa uesci,  
re di Caracato suo ambasciadore, il quale  
erendo in Cortina nel ritornarene di cam-  
pi, che da alcuni canchi, e di simili pezzi, e ri-  
tenuto, si rimane appreso il Re, che collettos-  
re di cui si uide in qualunque modo si acuto  
concedendogli non solo Parma, e Piacenza co-  
me terre del Duca di Milano, ma e castelli  
quando elue fare non potesse, Bologna, la qual  
era nobilissima, e di tutti i beni opifissima  
fu allora presa per la prudenza, e uirtù di  
Luca Giulio de' Medici, che in quel tempo uera-  
legato, che per altre ragioni alla Chiesa  
confermata. Non uisito il Re le condizioni  
dal Papa per segle, ancora che molti, e ne gli  
Altri massimamente il S. Bartholomeo di Alus,  
ano, hanno arricchissimo, e di grande auto-  
rità, e uirtù, in aiuto mandatosi da' Veneziani,  
di cui egli era Capitano generale, e il quale  
per se gli ha perche in eccelsa era di più di  
secento anni, e per la fatica, che il di di gli  
noto. E ueniva beno. E ueniva beno.  
ni, e ha di più Andrea Nenzosi d'altissimo  
gerbale l'anno uisiti, e per se gli ha per  
un uero leggendissimo oratore l'adato.







<sup>perduto.</sup>  
 Piacenza; che la intermista di Giuliana con  
 te, il quale ~~era~~ da cui ~~veniva~~ ~~veniva~~  
 era si come unte fratelli, e si come padre sue  
 molte, e rarissime quelle amabilissime, te  
 nerissimamente amato, la quale intermista  
 mai amare non si poteva, e si dubbi di  
 ueleno. Ome di impurità di Mal: Alghina  
 mese di la rena, la quale mai di intor  
 la per mettere il figliuolo in alla e grandissima  
 stelo, ma resistenza; e si non ne' cattedi  
 ni e minore contentezza di quella, e si  
 credeva, e massime ingordigia, e capo  
 città, che e si voluto non sarebbe, e se  
 si, che cose molto si dispiaceva, e si molto  
 che mi Luigi di me Agnola della stufa tutto  
 della care, e fatto da lui insieme con me si  
 l'opra Bernardino Cancelliere quando in un  
 me della città andavano a vivere con gli altri  
 subscrittori a renderli ubbidienza, l'avea  
 sotto, recando e ridere, un gran bianco  
 muto, il quale si vendeva a Firenze quel  
 che quell'anni si offermi, che più di due mi  
 cartana. certa cosa e, che i fanciulli, e per  
 si per Firenze atel uce, si tena a rubi  
 tamate allora recando il costume loro un  
 canone, ne a' patti uenire tener

3  
 1/2

si potessero, che e si per tutte le cose di  
 andava contenta. queste parole era de  
 l'ora in cima p. Ate.  
 Ma Luigi della stufa  
 Ha fatto il capo in una buca  
 il qual non ne può uscire  
 Se il gran non ual ne lire.

Giuliana.  
 c. G. Bonifacio.  
 Gi. de' Ceretoli  
 Abate di San Giovanni  
 3 capi Orsini  
 2. p. de' Ceretoli  
 G. di S. Paolo  
 M. L. T. E. H.  
 Arcidiacono.  
 C. de' Ceretoli  
 Abate di San Giovanni  
 C. de' Ceretoli  
 Re di Francia  
 Duca di Ferrara  
 Ambasciatore.  
 Abate di San Giovanni  
 J. de' Ceretoli.  
 R. de' Ceretoli del P. de' Ceretoli.

Firenze  
 Genova  
 Lucca  
 Livorno  
 Pisa  
 Prato  
 Siena  
 Vercelli  
 Asti  
 Alessandria  
 Tortona  
 Pavia  
 Mantova  
 Verona  
 Vicenza  
 Padova  
 Treviso  
 Udine  
 Trieste  
 Venezia

115  
 116

115  
 116  
 117  
 118  
 119  
 120



Misure di Fuenre

Ragioni numeriche  
della misura di Fi.  
rende per il  
Sto. Lb. 5 5 1 4

4 9 0  
8 4 0 9  
braccia 14 7 2 3

2  
Tiedi 29 4 4 6  
parri 5 8 8 9 1/2

miglia 5, 1/2 pica più di ott. anni

Brac. 8 4 0 9  
Tiedi 16 8 1 8  
parri 8 4 0 9 0  
1000  
2500

8 4 9 0  
250  
1 2 3 4  
8 4 9 0  
2 5 6 0  
1 2 5 0

1 250  
2 250  
3 250  
4 250  
1000  
750

46 6 3 7  
1000  
1000  
2500

2000  
889  
1000  
889  
211

1 2 3 4  
1 2 3 4  
x 1 1 1 1  
4 1 1 1 1

889  
97  
1000  
111 1/9  
8  
888

5888  
5 1000

317  
1000

250  
3  
650

braccia 8 4 0 9  
Tiedi 16 8 1 8  
parri 33 5 3 3/5

Miglia 3

Sto Spirit. b. 90 7 8  
310

lunghezza di An. 310  
P. S. A. 2 S. A. 1 5514  
490  
8409  
14723

8409 2500

5514

2500  
2500  
5000

8409  
7500  
909

1 2 3 4  
1 2 3 4  
8 4 0 9  
2 5 6 0  
1 2 5 0

2500  
2500  
2500  
500  
409  
909

2500  
2500  
2500  
2500  
10000

2109

310  
490  
5514  
6314

2500  
2500  
2500  
2500  
2500



Breccia 8409 —

~ 500

$$\begin{array}{r} 1 \\ \times 9 \\ 8409 \\ \times 840 \\ \hline \end{array} \quad \left. \begin{array}{l} \\ \\ \\ \end{array} \right\} 3$$

$$\begin{array}{r} 1909 \\ 1909 \\ \hline 3818 \\ \sim 500 \quad 3818 \\ 1909 \\ \hline 591 \\ \hline 1000 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 310 \\ 5514 \\ 490 \\ \hline 6314 \\ 8409 \\ \hline 14723 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 6314 \\ \times 800 \\ \hline \end{array} \quad \left. \begin{array}{l} \\ \\ \end{array} \right\} 2$$

$$\begin{array}{r} 1314 \\ \sim 500 \\ \hline 490 \\ 310 \\ \hline 800 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 5514 \\ \sim \frac{1}{3} - \frac{1}{3} \quad 14 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 8409 \\ 3 \frac{2}{3} \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 5514 \\ 8409 \\ \hline 13923 \\ 800 \\ \hline 14723 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 14723 \\ \times 500 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 889 \\ 5000 \\ \hline 5889 \end{array}$$

110

$$\begin{array}{r} 889 \\ 1000 \\ \hline 889 \\ 111 \\ \hline 778 \\ 111 \\ \hline 667 \\ 111 \\ \hline 556 \\ 445 \\ \hline 734 \\ 223 \\ \hline 111 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 14723 \\ \times 500 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 14723 \\ \sim 500 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 1 \\ \times 9 \\ 8409 \\ \times 840 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 1909 \\ \sim 500 \\ \hline 3818 \\ \sim 500 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 889 \\ 1000 \\ \hline 889 \\ 111 \\ \hline 999 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 8409 \\ 16818 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} \sim 500 \\ 591 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} \sim 500 \\ 591 \\ \hline 1909 \\ 591 \\ \hline 312 \\ \sim 73 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 1 \\ 3 \end{array} \quad \begin{array}{r} 2 \\ 5 \end{array} \quad \begin{array}{r} 1 \\ 1 \end{array} \quad \begin{array}{r} 1 \\ 1 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 1 \\ \times 9 \\ 8409 \\ \times 840 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 1909 \\ \sim 500 \\ \hline 1909 \\ 591 \\ \hline 909 \end{array}$$















$$\frac{2}{3} \cdot \frac{3}{4} = \frac{6}{12} = \frac{1}{2} \cdot \frac{1}{2} = \frac{1}{4} \quad \frac{8}{4} \cdot \frac{3}{4} = \frac{24}{16} = 1 \cdot \frac{3}{4} = \frac{3}{4}$$

$\frac{2}{1} \quad \frac{3}{4} \quad \frac{6}{2} \quad 1 \frac{1}{2}$  *Altkirch*

$$\frac{2}{3} \cdot \frac{3}{4} = \frac{17}{12} \cdot \frac{15}{12}$$

$$\begin{array}{r} 48 \\ 85 \\ \hline 133 \\ \hline 60 \end{array}$$

$$\frac{17}{12} \quad \frac{9}{5}$$

$$\begin{array}{r} 3 \\ 4 \overline{) 12} \end{array}$$

$$\begin{array}{r} \cancel{227} \\ 1000 \\ \hline 227 \end{array}$$

$\frac{1}{3}, \frac{2}{4}, \frac{3}{5}$   
 $\frac{76}{50} \rightarrow \frac{10}{12} \rightarrow \frac{7}{5}$   
 $\frac{7000}{2000} = \frac{888}{777}$

$$\frac{0}{9} \quad \frac{610}{210}$$

$$\begin{array}{r} 888 \\ 1000 \overline{) 888} \\ \underline{1000} \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 3363 \overline{) 10000} \\ \underline{10000} \\ 0 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 9 \\ 889 \overline{) 10000} \\ \underline{8890} \\ 1110 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 3 \frac{1}{4} \cdot 2 \frac{1}{16} = \frac{8001}{10000} \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 2 \frac{4}{5} = \frac{14}{15} \\ \frac{8}{9} - \frac{1}{10000} \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 176 \\ 5 \overline{) 880} \\ \underline{850} \\ 30 \end{array}$$

[illegible]

Handwritten calculations for the 1000s place, showing the subtraction of 89 from 1000 and the resulting 911, with various intermediate steps and corrections.

Finene gire in tutto

114 200 574  
+ 114  
114

$$\begin{array}{r} 113 \\ 889 \overline{) 1000} \\ \underline{889} \phantom{0} \\ 111 \phantom{0} \\ \underline{889} \\ 222 \end{array}$$

Brecon 14723

Predi:  $\frac{2}{29446}$

Passi  $\frac{1}{2}$

i quali moltiplicati per 1000, che è un miglio o un  
miglio e 5. È  $\frac{809}{1000}$  il quale m'è per scilicet. me  
son  $\frac{8}{9}$  e  $\frac{1}{1000}$  9. È un piede, che è quel  $\frac{1}{5}$  di 5

Della particolare del pezzo di girante ultimo  
con la parte che giustifica l'uso

Breeds 8409, Eum 3 mifia,  $\frac{1}{3}$   $\frac{229}{221}$

Breed 8409

1818

$$3363 \frac{3}{5}$$

might be  $\pm \frac{3.63}{1000}$  due to  $\frac{1}{3}$  change,  $\pm \frac{89}{1000}$

[illegible]

[illegible]

$$\begin{array}{r} 7 \\ \hline 2500 \\ \hline 2216 \\ 7 \\ \hline 2223 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 2216 \\ 7 \\ \hline 2223 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 2500 \\ 83 \\ \hline 2583 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 2500 \\ 277 \\ 89 \\ \hline 2771766 \end{array}$$

Le mune d'ile d'ave son  
vece 85, 4 e se un migne du  
e 14 bacci - fin d'un grain.



1-n muf 3  $\{ \frac{1}{3} \}$   $\frac{227}{250}$  d'intenz di muf 3.

$$\begin{array}{r} 909 \\ \sim 100 \end{array} \quad \begin{array}{r} 363 \\ 1000 \end{array} \quad \begin{array}{r} 1089 \\ 1000 \end{array} \quad \begin{array}{r} 363 \\ 1000 \end{array}$$

[illegible]

Braccia 8 4 0 9  
 2  
 16 8 18  
 33 63 3  
 3  
 33 63  
 1000 3  
 363  
 1000

12 8 2  
 2 2 8  
 4 6 4  
 1154

1000  
 363  
 637  
 363  
 274  
 89  
 126

227000  
 2500  
 227000  
 2500

7/3

$$\begin{array}{r} 7500 \\ 15000 \\ 7500 \\ \hline 907500 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 2 \\ \times 75000 \\ \times 80000 \\ \hline \end{array} \bigg/ 8$$

$$\begin{array}{r} 14273 \\ 2500 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 0 \\ 1 \\ \times 7500 \\ \times 8000 \\ \hline \end{array} \bigg/ 8$$

$$\frac{2}{8} \quad \frac{2}{1} \quad 5$$

$$\frac{5}{7} \frac{12}{3} \quad \frac{60}{20}$$

$$\begin{array}{r} 14273 \\ 2500 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 0 \\ 1 \\ \times 7500 \\ \times 8000 \\ \hline \end{array} \bigg/ 8$$

$$\frac{2}{8} \quad \frac{2}{1} \quad 5$$

$$\frac{5}{7} \frac{12}{3} \quad \frac{60}{20}$$

$$\begin{array}{r} 73 \\ 9 \\ \hline 957 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 88957 \\ 2800 \\ \hline 6 \\ 9 \\ \hline 957 \\ 2500 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 73 \\ 9 \\ \hline 957 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 88957 \\ 2800 \\ \hline 6 \\ 9 \\ \hline 957 \\ 2500 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 7713 \\ - 560 \\ \hline 2113 \\ \times 3 \\ \hline 6339 \end{array}$$







perche vedendo la poca sufficienza, e molta super-  
bia de' ministri de' medici e ricordandosi, che  
differenza era stata dal <sup>precedere</sup> ~~governo~~ di Galeotto de  
medici a quello di <sup>di sommo</sup> ~~my~~ Goro, e de' gli altri, ben  
che <sup>si tutte</sup> ~~my~~ la cosa <sup>secondo il nome</sup> ~~s'era~~ portata modestamente,  
si sdegnavano fra loro medesimi d'essere a  
ubbidire sempre a quegli, cui dovebbero co-  
mandare, essendo mandati loro ~~loro~~ da Pippi,  
loro da Pistota, loro da Prota e loro da Cor-  
tona, e di qualche altra terra sottoposta alla  
aila rep. Fiorentina ~~misura de' Turchi~~, di si veggerse; nondimeno  
piu si commosse, e fece diua quella parte di ci-  
tadini, che sauevano sempre la larghezza del  
governo desiderata, la qual cosa non puo bene  
intendere chi non sa, che oltre l'altre sette e dieci  
sioni fiorentine, delle quali s'è ragionato di sopra,  
la pallesca <sup>medesima</sup> era divisa in due parti, per cio che  
Alcuni cittadini, i quali per lo essersi scoperti  
senza rispetto nessuno contra il popolo in fau-  
re de' medici, si conoscevano odiati all'univer-  
sale, e ne temevano, cercavano sempre in tutti  
i modi, che lo stato si ristituisse, e riducesse  
a minor numero, giudicando, che tutto quello, che  
a gli <sup>altri</sup> ~~si~~ danava, si togliesse a loro, e volentieri

neppa ingolfarsi  
nella stato e

pag. 41.  
lin. 43.

Libro II.  
pag. 37 lin. 1  
31

be, e arrossi

che mi si ruba  
regni

tutti

le cose

~~come~~, d

Bartholomeo

fr. Antinori, e

armati, il quale

vite' sue, e alle forte

di qua, e si era venuti con lui

vendere ~~passare~~ <sup>nel fronte</sup> che le donne e i per

ruleggeri donati con, e che per andare

<sup>piu prestamente</sup> ~~spacciamente~~, tutti quelli, che sauevano

~~subito~~ tutti. E entrati in camera di Ghin-  
no, dove era rimaso benedetto mandibile,

lo conforto amabilmente, anar de

non a' sanerem lungo i confidi, perche effi-

con quella sua prudenza natia, e piacevole

come fratello ~~sanerem~~ <sup>multa</sup> ~~quello~~ <sup>quello</sup>

giumenti, ~~discreto~~ e <sup>quanto</sup> ~~quello~~ che poteva an-

mentre, e quelli, che si dovevano fare, senza

alterarsi piu piu di quello che si fece prima,

E perche l'infelice mori di giorni a quella

giorni, nel piu bel fiore dell' ~~che era~~ <sup>che era</sup>

uogli, che l'amore infuso, che io gli po-

con gradibile solo  
re di tutta Firenze



al filo della storia: mentre, che regnivano  
sopradette, i tre cardinali col duca d'urbino  
e altri capi della lega, i quali, temendo, che il paler-  
zo si tenesse, s'erano fermati a loro san Michele,  
convennero, che il <sup>re</sup> Federigo de Borzoli, <sup>che</sup> cui  
ossa ~~sono~~ <sup>deppem</sup> molti ~~chiamati~~ <sup>vesce</sup> i Proconsoli, ~~testate~~ a  
me hanno del re di Francia, al quale era sempre  
stato, ancora che era con, grandissimi danni, -accio  
natissima e diuota, d'entrare amichevolmente, e  
cosi fu fatto, ancora, che Andrea Gingen, <sup>Alam</sup> e altri, gli  
han esser parate le arme davanti, e dimandato  
con un mal viso, chi uina? al che rispose uina  
chi uine, e gridato Francia, entro dentro, e inter-  
rogati. La prima cosa, come u'han esser uoluna  
gli, e munizioni da potersi tenere, e noneto  
quasi non essere ordine alcuno, ne provvedimento  
di nessuna sorte, gli conforto con molte ragioni  
a dover cercare d'accordarsi, il che da molti fu  
fu contraddetto, e da molti accettato, onde dispo-  
tandosi quella parte da fare, chi metteva un pa-  
sto uincere, e chi un altro, e alcuni, come anni  
ne in simili perturbamenti, come u'era al, e

2  
 X  
 cede la Bourgogne  
 Rimuoviam alle ca d'Attila  
 E la fronte a Parca spola  
 a palmaria di Parigi  
 Coo. fr.  
 Coo. humm d'anne  
 Coo. bolofus en poud' & bmer;

Legg  
 Che il re venisse a fare altro cosa  
 che altri  
 Che fosse speso per profeta quon  
 so male a e se fosse tenuto in  
 al ppe e in un caso e affrettato di  
 col  
 quando e neppure a farla a fare un  
 me, di questa maniera perche non  
 fanno  
 che il ppe facciano tal forte e  
 che si vada a perdonare e.

nelle case d'Inghilterra  
Papà. <sup>m</sup> X. Vincenzani, Henry & John & John  
- e John di Firenze 1826  
ad S. fenza la Libreria Placida, Chateau  
La ripresa dell'arreda

[illegible]











ma, perché l'essere Egli stato padre al <sup>or</sup> Cosimo de' me-  
dici, hoggi duca di Firenze, & mio padrone, della For-  
tuna, & uirtù del quale si fanellava non meno uer-  
ramente, che ampiamente ne' luoghi suoi, mi uietava  
il lodare le sue prodezze, ma non già il piangerle,  
più lungamente, dico, tornando al ragionamento pri-  
miore, che la infelice morte di sì ualeroso campione,  
come piacque universalmente in tutte le corti della  
di Cesare, il quale si troua in quel tempo per cam-  
mino non lungi à Raftiadulit, perche non haueua  
no gli Imperiali condottiere nessuno in tutto il cam-  
po nemico, il quale facesse loro ne più sanza, ne  
maggiore danno di lui, così non dispiacque à Papa  
clemente, & se fuisse accaduta in altro uen meno  
fiorito, & non tanto pericoloso tempo, non ha dubbio,  
che altro contento non habbe preso, & altro frutto  
sentito, che Egli non fece: perche haueuola ingiuri-  
ato tanto altamente, & con tanto sì manifesto, ha-  
uendogli prima occupati per se, poi toltigli per  
dare ad altri tutti i beni, & tutta la grandezza de  
i discendenti da Cosimo, & conoscendo il ualor suo,  
il quale tanto s'andaua allargando ogni giorno più  
quanto egli più cercaua di restringerlo, dubitaua,  
che Egli, come indegno, impotente, & ferace altro  
ogni credere, benché hauesse di già recato gran  
parte di quella terribilità & crudeltà, che lo

121  
faceua odioso, & temuto, non pensasse alla uen-  
detta, & appiurasse allo stato di Firenze, il che molti  
affermauano. Ma in qualunque modo, fu la morte  
di lui accettata in Firenze uariamente secondo la di-  
uersità degli animi, & diede occasione à questi,  
che come si disse poco fa, si aspettauano, di amon-  
ciare à solleuarsi, & rimoueggiare alquanto: i quali  
per tentare con pericolo d'Altri, & non qualche ca-  
giune ragionevole, peruennero ageuolissimamente  
à più giovani nobili, che denouerono credere li armi  
alla signoria, discendenti omai per tutto, che i Lan-  
zi, de' quali camalatori il capitano Giorgio, il  
quale, dicono, portaua sempre un capello d'oro  
all'azione della cella, uantandosi barbaramente,  
di uolere appiccicare con ello il Papa, s'era fatto che  
po Monz di Borbone, uenivano insieme con mol-  
ta fantaria, <sup>spagnola</sup> <sup>buna</sup> <sup>numero</sup> di canagli &  
~~numero~~ d'artificieri, alla uolta di Firenze per  
saccheggiarlo. Ne credo io per me, che si possa du-  
bitare, se Borbone non badaua intorno à Piacen-  
za, la quale distidò di potere ~~perseguire~~ <sup>sforzare</sup>,  
essendo ben guernita, & difesa dalle genti della  
lega, ma furce marciato innanzi, come fece  
poi, costretto dal non haueue ne terre, doue allog-  
giare, ne danari, di che pagare, ne uenisse,  
onde intire con numero eccetto, & con uario,



che quello, che regnò in Firenze l'Aprile, sarebbe an-  
 venuto <sup>innanzi</sup> ~~prima~~: Conciò sta cosa, che Piero d'Ala-  
 manno Salutati, il quale, per lo essere, oltre la  
 nobiltà sua, molto ricco, e di grandissimo parenta-  
 do, era registato da Alamanno de' Farra: da  
 Dante di Guido da Castiglione: la Beatrice del Be-  
 ne, chiamato per soprannome, recando il cognome  
 de' Fiorentini, il Bugia: da Niccolò Machia-  
 veggi, de' il clivili: da Giovanni Cenci, altra-  
 mente il marchese de' Antinori, e da molti  
 altri, non meno animati, giovani, che nobili, ha-  
 vena preso tanta baldanza, che avevano orato  
 di manomettere una notte la famiglia del Capi-  
 tano della piazza, e ferire alcuni de' suoi  
 sergenti, senza che gli Otto audissero di farne  
 impresa, o di moltiplicazione alcuna. E fu op-  
 portione di molti, che se <sup>Piero</sup> ~~Egli~~ l'avessero saputo,  
 quell'animo, che voleva esser creduto d'avere,  
 o maggiore ingegno, che non avevano, pote-  
 va senza alcun dubbio farsi celebre, e lo-  
 vorato per sempre: ma Egli, o perche cederre  
 più a' consigli, e conforti della parte avversa,  
 essendo ito Ottaviano de' Medici a un certo  
 intimo a casa, che a quegli della sua, o

che si chiamava  
 Maffio da Brescia,

se non che poi se gli  
 crebbero cinquanta  
 compagni.  
 poi ch'aveva comen-  
 ciato,

perche gli pareva l'aver fatto troppo, e temere di  
 mettere se stesso in pericolo, e lo stato suo, il quale  
 era bellissimo, o altra cagione, che lo muovesse, si  
 posto di non averlo, che come gli avevano preteso  
 Giuliano Gualdi, che gli avverserebbe, non soddisfa-  
 re a' gli uni, ne a' gli altri interamente. Posati  
 dunque piuttosto un poco, piuttosto, che fermati questi  
 solennamenti, e tumori, e raffreddati bene, ma non  
 mica spenti, gli animi di coloro, che gli avevano mu-  
 si, e accesi, non seppe il Papa, o non ardisse di rimedi-  
 diarsi, come l'avrebbe potuto, o per darsi a credere di  
 potere essere a tempo ogni volta, che volesse, come  
 pensarono Alcuni, o piuttosto come noi stimiamo,  
 perche avendo dopo la ritirata del Duca d'Urbi-  
 no a Marignano, conosciuto, che il Re di Francia  
 non regustava la guerra con quello autore, e per  
 forza d'animo, che l'aveva cominciata, o per  
 non potere sopportar più dopo tanti anni, e tante  
 sconfitte, sì grande spera, o per non volere sa-  
 uendo molto l'animo alla pace, per rivedere i  
 suoi figliuoli, in acerbire più l'impresore di  
 quello, che si furre, e compreso, che i viciniani  
 non avevano altro intendimento, che andare in-  
 debolendo l'Italia, e consumarla tutta a poco a  
 poco, tanto, che non avendo ne forze da <sup>potersi</sup> difender-  
 si, ne più propinquo rifugio, <sup>de' viciniani</sup> ~~fu~~ colta a di rim-  
 si, ne più propinquo rifugio, <sup>de' viciniani</sup> ~~fu~~ colta a di rim-



nere à direzione di ch' l'assaltasse, o di girarsi, nell'  
 non facendo ne l'una, ne l'altra, e non sapendo  
 di, ne amici, ne vi, putazione  
 de, che farri, e navigando, come si dice, per pe-  
 duto, s'era del tutto rimesso nelle braccia della  
 Fortuna, e attendendo alla guerra del Regno ~~castello~~  
~~don Carlo della Mai~~ ~~vicere di Napoli~~, dove l'aveva fatto  
 to assai felici progressi, e altri signori Colonnari, a  
 i quali per vendicarsi delle ingiurie vicente, l'ave-  
 va sotto specie di mandarmi alloggiare le sue  
 genti, durando ancora la tregua, altre crudeli,  
 rimanente, e derivate molte delle terre e fratte  
 loro, pareva, che non si ricordasse più, o che non  
 si curasse delle cose di Firenze, quasi che rovinan-  
 do egli, non fusse inconveniente nessuno, ~~che~~  
~~anzi glorioso~~ ~~ancora~~ ~~seco~~ ~~venisse~~ ~~la patria sua~~. tirarsi  
 dietro la rovina della sua Patria. La onde non  
 solo i cittadini, ma il popolo minuto, e l'infima  
 plebe vivevano con testa bassa, e rispetto,  
 che non solamente non credevano le nuove  
 fiute, che si spargevano audacemente per  
 parcerfi, ma divulgavano ancora le vec-  
 ch'alcune vecchie, quantunque l'ave-  
 in cattedre, e per questa ragione la salute  
 era stato fu di fuori della pratica mandata in Com-

bandia nel campo della lega, perche annire  
 giornalmente, Niccolò Machiavelli, segretario  
 fiorentino, il quale, se al giudizio, che l'aveva  
 de' governi de' gli Stati, e intelligenza delle co-  
 se del mondo, l'aveva aggiunto la gravità  
 della vita, e sincerità de' costumi, poteva  
 per mio giudizio, non ~~che preferirsi a tutti~~  
~~moderati, e paragonarsi più tosto paragonarsi~~  
 con gli antichi, che preferirsi a' mo-  
 derati. Stavano dunque in Firenze molti, e  
 maninconosi senza misura, ma non già sen-  
 za cagione, perche, non ostante, che la fama,  
 che Borbone doveva venire con tanto d'el-  
 uo di genti à i danni de' Fiorentini, cre-  
 scesse ogni giorno più, non però vi si fa-  
 cenza preparamente nessuno, salvo, che per  
 innanzi per ordine de' procuratori, regu-  
 le nuove della città, ha' quali era prin-  
 pale Gherardo di Bertoldo Courini, s'erano  
 cominciati, architetto maestro Antonio  
 da San Gallo, alcuni bastioni fuori della  
 porta à san miniato, i quali andavano  
 infino à giramonte: e per consiglio di



Federigo Gonzaga Signor di Borzoli, e del conte  
 Pietro Nauarra, per gli quali l'avevano man-  
 dato a posta, s'erano con grandissimo disprez-  
 zione, e van mariglio di disimulare le uide, rui-  
 nate, e gittate a terra quasi tutte le torri della  
 città che erano intorno intorno alle mura, la  
 quale opera cominciata con poca prudenza,  
 e contra la voglia di <sup>i primi</sup> molti dei procuratori  
 medesimi, fu regitata più per ostinazione di  
 non per aver di lancia curato, come fanno i  
 principi molte volte, che per non conoscere, sa-  
 rendole trovate grossissime, e d'una gittata, e  
 calcina tanto suda, che a pena si potevano  
 tagliare collo scarpello, quanto d'ornamento  
 scemavano, e quanto di fortezza a quella  
 città. Erasi di più fortificato Empoli castello  
 quasi inespugnabile lontano dalla città quindi,  
 ci miglia per la via, che <sup>conduce</sup> mena a Pisa, e  
 fornite alcune altre terre massimamente in

Donde si mandavano  
 dei più fedeli  
 commissari e capitani  
 all'alto stato, e l'Alba,  
 le Bastie per commes-  
 sione degli otto di Pisa  
 l'ica andò in Carceri  
 lino per impedire  
 loro il passo.

su le frontiere, e presso i confini, l'aveva  
 ancora il Papa dopo quei primi romori, o  
 per dar' animo a Cortona, o non si fidando

della debolezza, ne forse della fede sua, non  
 dato a Firenze il Cardinal Crbo. legato di Bo-  
 logna, e il R<sup>mo</sup> Rodolfi, benche Rodolfi cegio,  
 no' più tosto effetto contrario, l'avevano parcauto  
 con gran parte, e amicizia quasi di tutti coloro,  
 che desideravano gli Ottimati, e ancora, che  
 in Firenze si trouassero, oltre quelli del Conte  
 Piermiseri da Monte Doglio, che Aiana ordinava,  
 viamente alla guardia della terra con circa  
 trecento <sup>fanti</sup> fanti compagni, intorno a due mi-  
 la <sup>soldati</sup> fanti, fatti venire per questi sospetti,  
 sotto vari Capitani, e alloggiati sparsamen-  
 te per tutta la terra in diversi conventi,  
 per dar terrore al popolo, e sbigottire i  
 cittadini, non per questo si restava, e non  
 di fare contra lo stato, almeno di dire, non  
 ostante, che per l'ancora sparlato de' medici,  
 fussero stati presi, e sostenuti ancora in

più per non parere di pigione Giouanbatista Pitti: Pieradonato  
 non far nulla, che per  
 credere di far quel Giacostutti: e Bartolomeo Percionini, che fu Alamo  
 cosa.

in quel tempo di si poca prudenza, che ueggendo tanti diu-  
 dini, non prendesse maraviglia, come il Papa







a' confini, tanto in Firenze era più grande il sospetto,  
 e la confusione maggiore, per cui che i medesimi  
 giovani, che dicemmo di sopra, e molti altri, che  
 s'erano aggiunti loro, mossi dalle medesime cagio-  
 ni, facevano i medesimi tumulti, e desideravano  
 come prima, di voler li armi à ogni modo, anzi  
 tanto maggiormente, quanto non avevano e più  
 giusta cagione, essendo così presso un esercito  
 così potente, e più certa speranza, essendo  
 gonfaloniere Luigi Guicciardini, in casa del quale  
 fingendosi d'essere infermo, si tenevano pratiche  
 segrete, ma non si, che non si sapessero fuori, on-  
 de Ottaviano, che sotto colore d'andarlo a visitare ha-  
 vea compreso il tutto, e dolerosene, e gli altri dotti  
 di sopra, i quali avevano fatto come loro capo  
 contra Niccolò Capponi, Gherardo Cortini, uomo  
 di grande animo, e che tanto era allora palles-  
 co, quanto già innanzi al dodici, popolano, fan-  
 danano anzi essi visitando al Legato loro,  
 e al Legato, consigliando in che modo potessero so-  
 stenere quell'empito, che si vedevano manto-  
 stamente venire addosso, ma tanto oltre era  
 digià proceduta la cosa, e dimandata la licen-  
 za credeva, che oltre gli altri <sup>invenimenti</sup> ~~disordini~~, che que-

si o qui nostre regimano, Lodovico di Lorenzo  
 Martelli, il quale, re haette sanato il cervello  
 pari all'ingegno, e tanta fermezza, quanta  
 dottrina, era uno de' più vari spiriti del nostro  
 secolo, avendo valorosamente ammazzato un  
 Lanzi di quei quindici, che stano alla guardia  
 della porta del palazzo, in sulla piazza di san  
 Giovanni, non si parti di Firenze, re non poi  
 dopo alquanti giorni, che si trasferì al 5<sup>o</sup> Cesare  
 Fieramoren nel regno, dove non molto dopo  
 con grandissimo dolor nostro, che gli fu mo-  
 rale, e non picciol danno delle terre  
 Toscane, non senza qualche suspizione d'er-  
 rare stato per cagion di donna, annelato,  
 passò ancora giovanissimo di questa vita. E  
 Niccolò Capponi, avendo il Cardinale, per tentare gli ani-  
 mi, vaginato nel palazzo de' Medici come solen-  
 na, una pratica de' più confidenti, e più nobili, per con-  
 consultare sopra i casi della città, e quello fure-  
 da rispondere alla dimanda di quei giovani, che chie-  
 devano l'arme, disse liberamente, e con grande animo,  
 che trattandosi di cose tanto importanti, e che tanto  
 appartenevano all'universale, gli pareva ragione-  
 vole, che tal pratica non in case Medici, dove



alloggiava il Cardinale, ma nel palazzo publico, dove  
stavano i signori, si dovesse vaginare, e ha mag-  
gior numero di concubini, che quegli non erano. Le qual  
pare, ancora che da Gerardo Corsini fu furto, e non  
meno animosamente stato rispinto, tanto, che ri-  
dimulgarono fuori, riempierono tutta la città,  
che di speranza, e che di spavento. Stando dunque  
tutti gli animi così de' nobili, come de' plebei, parte  
sospesi, e parte intenti a quello, che in tanta ma-  
lacontentezza di cittadini, e così universale solleamen-  
to di popolo dovesse reggere, essendo massimamente  
duoi eserciti potentissimi in sul Fiorentino, uno,  
che veniva per offenderlo, e radeggiarlo come ne-  
mico, e questo era quel di Borbone, e uno, che si-  
gia lo radeggiava e offendeva col nome d'amico,  
e si difendeva, e questo era quello della lega, anco-  
ra che il Cardinale di Cortona, a cui erano rife-  
rte tutte le pratiche, e andamenti tanto de' gio-  
uani, quanto de' vecchi, che si facevano contro  
lo Ato, ma o nelle credenze, o intendendo male  
de' suoi credenti, uscì la mattina di Firenze col ma-  
gno, e più altri, per incontrare a Castello, in via  
del <sup>in</sup> ~~del~~ <sup>Costantino</sup> fuori della porta di Faenza non  
molto più di due miglia, del <sup>in</sup> ~~del~~ <sup>Costantino</sup>, e quindi  
ricevere il Duca d'urbino, il Marchese di Sa-

Il ultimo venerdì  
d'Aprile, de fu a  
gli ventisei, dell'an-  
no mille cinque-  
cento ventisei

del <sup>in</sup> ~~del~~ <sup>Costantino</sup>

luzzo, e gli altri capi della lega, i quali convenano  
la sera medesima entrare in Firenze, per risolvere  
una consulta messa dal <sup>in</sup> ~~del~~ <sup>Federigo</sup> da Buzzoli, dal  
loggione l'esercito alla antica, borgo vicino a Fr,  
venne a tredici miglia, e famosissimo per l'an-  
tecedenza di <sup>in</sup> ~~del~~ <sup>Francesco</sup> Petrucci, o in altro luogo  
più comodo a ritirare a gli empiti, e proibire  
le scorrerie delle genti di Borbone, le quali si mu-  
navano nel piano d'Arezzo, e andavano predan-  
do, e ravendo largamente, tanto, che l'anti-  
guardia savana di già passato Monte Narsi, non  
ignobil castello del realdano, di sopra, e più lon-  
tano che ventiquattro miglia dalla città. Per le  
quali cose bisbigliandosi per tutta Firenze, e facen-  
dosi in ogni luogo, secondo il costume de' popoli,  
vari cerchi, e cappanelle, e specialmente in su  
la piazza de' signori, e in mercato nuovo, dicen-  
do, eravamo o bene, o male, secondo, che <sup>più</sup> sperava,  
o temeva, si tene in un tratto una voce d'intorno  
alle diciotto ore, o furte a casa, come affermavano  
molti, o messa, come usavano alcuni. Andavano  
che il Cardinale e Ippolito erano usciti di Firenze,  
e andati a combattere per parte dell'esercito di Bor-  
bone, e perché non dano loro il quore di potere  
mantener più <sup>colta</sup> ~~l'ato~~ a loro disposizione, la qual



noce essendo non solo creduta, e accettata. Sapendo  
 gli molti veduti parlare, ma favorita ancora, e  
 accresciuta, per la disiderio, che si sapeva, <sup>grandissimi</sup> che essi fu-  
 re, si cominciò subito da Rinaldo Carrara, e più  
 altri, così nobili, come di popolo a levare il rumo-  
 re grande: E perché era noto a molti, che il Gon-  
 faloniere di Giustizia sapeva regolarmente fatto  
 intendere a' gonfalonieri delle compagnie del  
 popolo, che pigliassero l'armi, e Arren con i lo-  
 ro pennoni apparecchiati, ciascuno nella chiesa  
 del suo quartiere, essendosi ordinato, che Piero,  
 e Giuliano Salviati quella sera fecero vicino a  
 la notte, lasciati i compagni in piazza, ande-  
 rer in palazzo a chiedere l'arme alla Signoria,  
 E non essendo loro conceduta, si fecero, come a  
 caso necesse tumulto per mettere mano al-  
 tri, fu quasi in un subito guidati per tutta la  
 terra, arme: popolo: e libertà, alla quale  
 ci tanto e si lungamente desiderate, non solo questi,  
 che i due capi di Piero, e Giuliano Salviati, e in al-  
 tri luoghi aspettavano la sera, ma tutto il po-  
 polo fu tumultuariamente ~~con~~ fu corso in  
 ciascuno con quella  
 arma, che il fuoco, piazza, dove hanno ancora i gonfalonieri  
 o la sorte, gli sape-  
 va prima parata delle compagnie con i loro pennoni, e  
 prima dinanzi. furono in mano, e quindi senza ordine, o capo

alcuno, ma con gran rumore, e confusione, guidan-  
 do sempre popolo, e libertà, presero subitamente  
 il palazzo de' signori senza contrasto, e sen-  
 za, perché quei soldati mercenarij, che n'erano  
 dentro per guardia, sotto un Bartolomeo da Pi-  
 sta, chiamato il Riccio, ~~da quelli per lo~~ sapeva  
~~la cura Antonio di Bettino da Biscione~~, ren-  
 tito il tumulto, si erano ritirati in un cortile,  
 tutti quanti, e riflettendosi in arai piccolo spazio, pensavano  
 più, come potessero salvare la vita a se, che  
 guardare il palazzo a' medici. il quale era già  
 tutto pieno di cittadini, e dimorano in mano ne ve-  
 ninano de gli altri continuamente, dicendo, che  
 pochissimi furono questi d'alcuna qualità, che non  
 si ritrovassero quel giorno in Palazzo: Eccetto Tom-  
 maso di Reginaldino Soderini, il quale si curò  
 dicono, nel ministero d'Annalena: E Marco del  
 Nero, il quale dato ordine la mattina alla casa, e  
 bottega sua di quanto voleva si facesse, si ritene-  
 narsene in castello in casa <sup>d'</sup>uno amico suo da  
 presso a castello: E Antonio Francesco de gli Albizzi, il quale  
 quel di non comparve: E m<sup>re</sup> Francesco Cap-  
 poni, il quale non si fidando in Firenze, si fu-  
 gi di fuori: E occorsero ancora questi ancora,



quelli come troppo amici, e partigiani delle Pal-  
le, e conseguentemente sospetti, e odiati del popo-  
lo, non furono voluti lasciare entrarvi, come an-  
venne a Pagolo de' Medici, ancora, che fusse uno  
degli otto di Pratica: a Roberto Pucci, a Benedet-  
to di m<sup>e</sup> Filippo Buonalmuti, e ad Alcuni altri, i  
quali furono nel volere entrare, non si lan-  
ciarono di parole, come Antonio di Bettino  
da Riccardoli, ancora, che fusse degli otto, e ro-  
pre la guardia d'essa del palazzo, da Giovan-  
batista Busini, ma eziandio ributtati co' fatti,  
come Bartolomeo Valori da Rinaldo Cortesi, che  
gli tirò d'una roncola. venne in questo tempo  
il gonfaloniere alla porta, alla guardia della quale  
erano Francesco Spinelli giovane e molto usatuo-  
so, e <sup>estremissimo</sup> modestissimo; Averardo Serristori, e Ber-  
nardo Borghini, il quale mai non se ne partì. E  
senza fare cosa nessuna, o dire, rene ritornò  
in su, il che dette occasione ad Alcuni di ~~parla~~  
re, che egli sauerre voluto fare, come Luigi  
suo arcivescovo, il quale nella mutazione dello  
stato, l'anno mille trecento trentasei otto, trouan-  
dosi gonfaloniere, si fuggì di palazzo, lascia-  
ndo il luogo unto a Michele di Lando. La qual

s-pretare

cosa non crediamo noi, per ciò che oltre li altre ca-  
gioni, e regni, Luigi si mutò quel dì non  
che animoso, audace, ne mai si mutò natu-  
ralmente di colore, come fecero tutti i signori.  
E egli a me, che nel dimandar, disse, che era  
sceso da basso per far serrare la porta, e  
rimediare, se sauerre potuto, à gli scandoli.  
ma come si fusse, quei giovani, esserami corsi  
di sopra, gli mandarono a dire per Bartolomeo  
di Matheo Candecanti, giovane e grazioso,  
molto, e ben parlante, e pieno non meno di virtù, che  
d'ambizione, che facesse vaggiare la signo-  
ria, per <sup>che</sup> ~~che~~ uolentieri, che si desse bando di  
ribello à' Medici: E perche Federigo di Roberto,  
de' Ricci, o per paura, o per ~~altra~~ cagione,  
pareua, che indugiare à venire, e andasse  
mettendo tempo in mezzo per non si vaggiare,  
o pure perche à chi ha fretta, non si fa mai  
tanto tosto, che non paia tardi, <sup>fu</sup> ferito d'un  
colpo in su la testa, forse perche d'era es-  
tempio à gli altri, i quali, uoluto quello, si  
vaggiarono in un momento, e il gonfalo,



nonne imporre à Bartolomeo, che dicesse forte à  
quei signori quelli, che l'aveano detto à lui, il  
che facea, dimandò que cos, che à lui signor  
ne pareva, e stando ciascuno cheto, o per non  
sapere, che dirsi, dubitando <sup>ognuno</sup> d'ogni cosa o p<sup>er</sup> altro,  
per lo essere affezionati alla parte de' medici,  
ne ridomandò un'altra volta, e non rispondeva  
de' medesimamente nessuno, essendo già l'ora,  
dienza tutta piena d'huomini, e d'arme, ri  
oltre à quei cittadini, che ~~erano~~ <sup>stavano</sup> dentro, i  
primi de' quali erano Niccolo Cappelletti, Mat  
teo Storici, e Francesco Crettori, i quali ~~era~~  
<sup>si nominavano</sup> ~~consultavano~~ insieme con lui, quando si tenia  
il romore, e gli confortò à dover dare il pa  
ver loro, e replicando, che dicessero, Fran  
cesco Crettori riprese, recando quella sentenza di  
Cornelio Tacito ne' tumulti civili: qui bis  
que facit, e non dicit, per le quali parole man  
dato il barile armeno, Francesco di Roberto man  
tegli, chiamato il Tinca, facendo vacante il par  
tito, e sentendo d'ogni intorno il fremito de  
gli huomini, e il romore dell'armi, disse  
colla voce come s'udi, ma non col cuore, secondo

Libro II.  
pag. 33. l. 4.

segue senza intervallo

Libro II.

pag. 33.  
l. 4.

131  
secondo si credette, tutte nere, ringraziato sia Dio, le quali pa  
role si dicevano poi, come per proverbio: e perche ser Ruber  
to Mantini, notario della signoria non si mosse, fu in un  
tratto portato di peso per Giuliano de' Rippi, che lo co  
garre. Fatti rubelli i medici, non si contentò la moltitu  
dine, anzi cominciò à gridare, e specialmente Antonio  
Mamanni, che era giurisdictione à pie del gonfaloniere,  
con alta voce: i confinati, i rubelli, e ancora, che facea  
annetito, e confortato da Giovanni Ruffinetti, e altri,  
che doveano procedere più quietamente, perche quella  
grida era per fare ogni cosa, non rifiniva per chi  
di gridare: i rubelli: i confinati, tanto, che il gonfalo  
niere, sdegnato alquanto, e parendogli forse, che r<sup>is</sup>  
verre poco rispetto à quel luogo, e alle dignità sua  
come re in così fatti casi r<sup>is</sup>olvere altri rispetti,  
risguardando, che non riguardare cosa nessuna,  
prese ~~ancora~~ colla mano per una spalla di del  
te cori una pinta, la qual cosa vedendo l'ar  
te Mamanni con fischio, gli menò dritta la testa  
per una cella, la quale era del gonfaloniere  
stesso, ma o che egli intese far gli altri pama  
che danno, essendo con fischio, e benedicendo à  
lui, o piuttosto per la buona sorte di Luigi, il  
colpo andò in fallo, e il partito, che tutti i rubel  
li, e confinati da' medici per cagion di Aldo, s'inten  
dessero rimessi, e liberati da ogni pregiudizio



fu vinto  
suscitare subito: E per tutto il palazzo si sparse un  
urce, che il gonfaloniere era stato ammazzato, la  
quale sentendosi furia, si credette ancora più, e che  
erano di Camera di gonfaloniere state gittate <sup>dalla finestra</sup> alcune  
delle sue ueste ducali. Laonde sempre crebbe,  
non in taccio. E genti e uomini: perché e  
i pregoni, che erano nel bargello, il quale era  
allora allato della Dogana, non restavano di  
gridare per essere <sup>ne</sup> cenali, e la compagna giu-  
ra sonava continuamente a mastello. Per cui  
che m. Antonio de' Medici canonico fiorentino, e Bartolomeo  
Piero Altoviti, ancora che il gonfaloniere nol li avesse  
voluto, che si fosse sentito, fattero dare le chiavi dell'Orto,  
viando da' ministri del palazzo, i quali attenti tutti,  
e quei storditi, non sapendo che d'averli ubbidire,  
facevano tutti quelli, che era loro data da Crispien,  
hanno cominciato a tirare archi melerissimi, e  
cui s'era tutta via requisito. Monto, che si facevano  
queste cose, e che da nessuno ne dentro il palazzo, ne  
fuori si pensava ad altro, che a rallegrarsi insieme,  
perdonarsi, l'ingiurie passate l'un l'altro, far pa-  
rentadi, e ringraziare Dio, che si sarebbe in altri  
miracolosamente come hanno tante volte fatto,  
tutti fra Giuliano, di sotto il giogo di tr. <sup>grue</sup> lunga res-  
siti, ancora che da prima non mancò chi ricordasse  
quanto era necessario di fare, e che Giovanni

En prima lui

ma di buona mente,  
E giudizio

servitori, uomini di guerra, e guerra in ce-  
dibile a chi nel mondo? E Federigo Gualdi, Sena,  
sono mandati con i servitori, e Carlo Manes,  
mi alla porta alla giustizia per indignarsi,  
dell'archibrevi, i tre <sup>mi</sup> Cortone, Cibo. E  
Ridolfi, intero per dinanzi me quest'ora re-  
gusto, confortati dal Duca d'urbino, al quale  
s'erano consigliati, e da gli altri capitani  
della Lega, si partirono accompagnati da  
loro, da Cortona verso Firenze, mandati prima  
il Conte Frescobaldi con una fionda banda di  
soldati a <sup>vedere</sup> tentare di ripigliare la piazza, al  
che fare non solo fu confortato da alcuni con-  
dotti, dicendo gli, che un quindici di soldati era la  
stante a far fuggire, e mettere in rotta tutto  
quello popolo, ma ancora accompagnato, e  
specialmente da Bernardo Rucellai detto  
il cane, e da Nicolo' Gualandini chiamato il Pollo,  
il quale molto quel di con molta cura vergo,  
grazie si sarebbe o comparsa, o curata, quel  
rimorre più la nobe pervenutagli per la  
morte di Piero suo fratello, che l'ingratitudine  
ricevuta dalla Stato, che nel ventise gli  
hanno fatto mozzare la testa subitamente,







caduto morto il Banderaio d'Agnolaccio de Perugia  
 di un' archiburata nella testa, per cui essi, per  
 potere essere offerti meno, e tentare di sfondare la  
 porta, s'erano accesi sotto il palazzo, ma tante  
 furono le pietre, che piombavano dalle finestre, e  
 dal ballatoio era tanto grosse, una delle quali  
 ruppe il lumino, e spiccò di bronco tutto il braccio  
 stanco al Danese di Michelagnolo, che fuggì via,  
 molti di ritirarsi, cominciando di correre assai vi-  
 cino al palazzo, ancora che fossero molti,  
 spiccati in gran numero, perché oltre il conte  
 di Carazzo, il quale s'appresentò sopra un bel  
 cavallo candido bianco, tutta coperto d'arme bianche,  
 e altri, soldati che erano trapelati del campo,  
 quei capitani, che dicevano di sopra essere Astori  
 alloggiati sparsamente per gli conventi, i quali  
 nel principio del tumulto s'erano un po' ri-  
 tirati, ma ricorrendo dentro le loro stanze, e  
 parte mandatori d'offerta, tutto, che restavano  
 esser venuto il conte, e la piazza piena, vi  
 erano usciti refrenati furia tutti, e venutivene esse bande,  
 che spiegate verso il palazzo, e una preda  
 altri, presero tutti i carri della piazza, che ve-  
 rano potesse entrare, insieme con gli altri  
 si accedevano, e tra quelli erano tre capitani  
 fiorentini: Francesco della Stufa: Antonio Fan-

di poco lontano

doni, e Antonio de' fr. Alessandri, il quale s'era  
 impiccato già dal 5° Giovanni  
 La compagnia del capitano Niccolini, nel mentre  
 dei quali occorre, che Francesco di Giuliano de' Bili,  
 caia, essendo per non essere, e facendo il cu' gortolo,  
 ne spiegato in mano, e fuggendo la furia de' solda-  
 ti, per riportare nelo salvo a casa, fu ripre-  
 giunto in sul canto del borgo de' Gondi, dove egli  
 c'era una gran mischia, una gente di casa i man-  
 cini, che erano venuti a Lioni per riceverlo, e  
 di casa questi altri manani, che erano al di fuori  
 a Gondi, e del palazzo de' Gondi medesimamente,  
 dove s'erano rifuggite alcune persone, si comin-  
 ciò a tirare, e di molti e grandissimi tratti, e fuggi  
 fuggire, ma <sup>in poco di hora</sup> si ~~disperdono~~ a poco a poco tutti  
 La banda del capitano Antonio de' fr. Alessandri, e  
 fecero prima, ma indarno si misero a battere la casa  
 de' Gondi per forza, tenendo continuamente le po-  
 ste de' fr. Archibusi per tenere la difesa delle finestre,  
 e facendo sempre ricaricando archibusi, appicca-  
 to il fuoco alla porta, ma tutto era niente, e Nic-  
 cola Gondi, per che Federico, e Simone maggiori che  
 erano erano in palazzo, e temendo, come giovane,  
 o per ragione, come diceva egli, che quel nome non  
 occorre a Giuliano suo fratello, nato seco ad un  
 corpo, e amato da lui <sup>tenendovelo</sup> sopra ogni cosa, il quale  
 di poche ore innanzi, nell'accompagnare certi  
 suoi amici, affrontato da più soldati, e difensori,  
 ancora che abbandonato da gli altri, e da molti de  
 fr. Antonini medesimo, nel quale confidava assai,











humano di grandissima <sup>reputazione</sup> antichità, e che ne' governi  
de' fuoristi, oltre la scienza delle leggi, e nel maneg-  
giare l'azzioni del mondo, e discernere, e a tenute  
di prudenza, consiglio, e eloquenza singolarissimi,  
il che si dovrebbe vedere quando che sia nelle storie.

Storia

quella della sua  
patria

scritta da lui, ma superbo nondimeno, e che più stu-  
mana <sup>grandezza</sup> <sup>ambizione</sup> <sup>propria</sup>, che come si ve-  
dà nel processo di questa storia, che <sup>è</sup> <sup>la</sup> <sup>storia</sup>  
i. quali dopo molti disparei, e non senza qualche dissi-  
cultà conchiusero finalmente, che tutti quelli, che s'era-  
no <sup>stati</sup> <sup>disprezzati</sup> <sup>contro</sup> <sup>i</sup> <sup>medici</sup>, si desolassero, e a o-  
gnuno fosse perdonato ogni cosa, come si conteneva  
nella scrittura, la quale lasciavano al Pontefice, e  
così regni, perché la <sup>3</sup>a annullò i patti fatti, e  
i Cardinali senza alcun danno, ma con molta paura  
usciti di sì gran pericolo, sentì e volentieri tornaron

Libro III.  
pag. 40. comin-  
cia da questo  
luogo

à casa loro. Dove habber tempo à pentirsi à volta,  
già, e con ragione, di quelli, che con pretezza have-  
vano, e temerariamente operato, e consideran-  
do primieramente à quanto gran rischio havevano  
se stessi messi e la patria loro: perché lasciaron  
andare l'esercizio della legge, il quale non agognava  
meno di mandare à casa Firenze, che rifacesse  
quello di ~~Bisbone~~ de' Tedeschi, re Borbone con,

si andavano  
Firenze, come po-  
teva,

minima quel giovan <sup>innanzi</sup> <sup>medico</sup> <sup>Firenze</sup>, che era che si  
incontrasse, il giusto alla? ma, o che di un altro ge-  
nerale prima si erano peccati di Roma, che  
punte le discordie cittadine di Firenze, e che  
come il proponimento di Borbone fosse Acto usso

da principi di far quanto fece, conribuione  
come si dice, dal Duca di Ferrara, e da imp. Cpr.  
Lama Murone, il quale <sup>liberato</sup> <sup>senza</sup> <sup>da</sup> <sup>lui</sup> <sup>di</sup> <sup>prigione</sup>,  
la regni à Roma, e Severo dati nome d'antore  
à Firenze per addormentare il fisco, come feci,  
e si la mattina seguente morì a tutti il compa-  
renza quasi restar mes alla volta di Siena. E  
poi à standare gli errori, che s'erano quel gior-  
no commessi molti, e grandissimi, perché non bene,  
non ne prese le poste, ne revocò, che altro consiglio  
habbe per annientare dato il Duca di quella, che dove-  
non havevano ne tolti per re i soldati forestieri, il  
che era grandissimo, per l'essere imp. arsi, e la  
magior parte del dominio, ne acciuntati di loro:  
non havevano lasciati entrare in palazzo i cittadini  
sospetti, i quali senza dubbio, o scelerati, come si  
dice, molto <sup>to</sup> <sup>mentella</sup> <sup>come</sup> <sup>fecero</sup> <sup>de</sup> <sup>gli</sup> <sup>altri</sup>, o di certo  
non habbe potuto operare come <sup>loro</sup> <sup>come</sup> <sup>fecero</sup>: non  
havevano ordinato che dovesse recitare, re tumultu-  
alcun fosse nato, o venuta gente contra loro, co-  
me uenire: non havevano mandato à capo dello  
esercito à rimararli, che rimarrebbe la legge co-  
erro loro, senza accordarsi coll'Imperatore, il che era  
di momento grandissimo, e re ne ragioni da prin-  
cipio: e finalmente non havevano altro fatto, che  
sospetto, o un qualche amore verso la libertà, o un  
odio contrariato contra i medici. Le orde stiano  
molti tutti, e pieni di sospetto, dubitando, e di i soldati



non andare ad occidergli iustis nelle proprie case,  
o che da Roma non fosse mandato ordine di gastigare,  
che ben sapessero, che li accadeva non era per occidere,  
ma per tenerli, quando fosse placito a Clemente, e  
per questa ragione per disordine furono questi, i quali  
non andavano il giorno seguente a casa, medici a  
rimedi, e offerirsi, dicendo d'essere iti in palazzo, parte  
a casa, parte in l'empirei della casa, parte per via  
diare a braccioli, e di braccioli uolenti il rebel  
con tanta commessione, e manifestazione, ma non  
li uolte potuto credere, che fossero stati quei medesimi  
cittadini del reuerdi, e annegando, che sapessero be  
nissimo, che ci erano amiche quelle rance, prefere,  
e offesi loro, essere finiti, nulla dimen elegemmo le  
rene tenuti con leggieri, e similitudini, che in  
perlo, o catturati. Dall'altra parte il legato, il quale ol  
tra l'essere irresoluto di sua natura, non faceva per loro,  
dinner in cura nessuno, della quale non aspettasse la ris  
oluzione da Roma, non sapendo an di Egli, che farsi, ne era  
in minima confusione, e sospetto, che rifutasse i Fiorentini,  
della qual cura accorsi, Matteo Strozzi, il quale, avendo  
da braccioli di pratica, u'era ito quella cosa in derima  
sua specie di dolenti del caso seguito, lo riferì a Nic  
colò, e a braccioli della parte, i quali dubitavano forte,  
mente della vita, ma a tutti furono date buone parole, per  
che sapendo il Cardinale scritto a Roma il caso, e man  
dato una lista de più notabili, e marcatamente di quei  
giuochi, i quali, o erano primi amici al palazzo, o me  
desimi, più uini, e accetti, de braccioli, ma quelli, oltre

ancora de memmi,  
simi

parte de Castiglione: Alen anno de' poveri. Piero Pan  
dini, e braccioli altri detti di sopra furono principali, Piero,  
francesco putinari, Piero uettori: Lorenzo Beniniemi,  
Francesco d'Albrandu, e Batista di Nicolo Mari: Pierfrancesco  
d'Albrandu, e Pierfrancesco di Francesco Paolo, tutti  
tutti nobili, e letterati, l'ancora sentiti uigilanti, che  
non facevano altro, che in unire con alcune uisti  
che si uidero l'erito di Borbone, ma attendere solo a  
guardare la città, il che di giorno facevano, perche non  
solo il palazzo de' T, e quello de' medici erano pie  
ni di soldati, e d'artiglierie, ma riguardavano ancora  
le porte, e a tutte le bocche della piazza avevano  
soldati alle picche attaccate, che non lasciavano  
passare, e non quelli, che con parena, e tenendo  
i carabinieri, e altre loro armature appiccate nel  
il tetto de' tirani, fiero e acerbissimo spettacolo in Fi  
renze, guardavano a navero, e obliavano piagnuoli,  
e alcuni riconoscevano di questi, che erano stati il  
di del caso in <sup>palazzo</sup> Firenze. E perche la Signoria, che de  
uena entrare in calen di Maggio, la quale era gia  
imborsata, non parena totalmente a portata di  
quei tempi, il Cardinale, ~~facce~~ è Ottaviano e quella  
parte, che la artiglieria fece mutare il quartiere,  
e fu fatto Francesco Maria Neri, consideratissimo a me  
dici, e da ereditare non solo senza uirtu, ma uo  
lentieri qualunque cosa braccioli <sup>si</sup> Aste accennata, non  
che commessa. furono ~~disposti~~ ancor a' alcuni, che  
deuenem essere <sup>uisti</sup> de' signori, in luogo d'un de' quali, si  
metto <sup>metto</sup> ~~eletto~~ un Ormanno detti, l'uomo nobile, e uirtuoso  
molto per la scienza delle leggi, nella quale era  
tenuto in quei tempi eccellentissimo, ma come son  
i più di quella prefessione, ingiusto, arrogante, e auaro

canali delle botte



avevano ancora richiamato da Pisa Tambi di Bar-  
 tolomeo Bartolini, il quale, essendosi ammesso a to-  
 sto, che ebbe l'annotto della rivoluzione del reverdi,  
 che fu il primo ad averla per la collettitudine, e deli-  
 genza dell'Abate suo fratello, fece si, parte alla prin-  
 senza, parte all'<sup>ordine</sup> antum, che egli s'ingannò di Pisa,  
 e delle fortezze in nome del popolo di Firenze, an-  
 veramente generoso. E da antum non men grande,  
 che buon. il maestro ha avuto fatto <sup>importantissima</sup> ~~colleto~~ di Firenze  
<sup>accommodatissima</sup> ~~colleto~~ del Poggi imperiale fortezza, <sup>per l'attaglia</sup>  
 re i senesi, prendendo ammasso di Tuggherini,  
 onde a Pisa fu mandata Tadda Guiducci, e i Poggi  
 bruciati Antum di Bettino. Erano ancora Achil e Aemulo  
 e messi nel bazzello Bando Altrouiti: Giovanni Rina-  
 cini, e per Giuliano da Pisa, di maniera, che in Firenze  
 non era nessuno, che non fosse obbligato e di molto,  
 l'esto quel per re Atto, quel per si parenti, quel  
 per gli amici, alle quali disgrazie, come furono Atto, poche  
 o piccole, s'aggiungea la carestia di tutte le grance, del vi-  
 ni, uignoli, e di più la pestilenza, che mai non era gio-  
 va, che non rene respirare un cinque carri e quando  
 sei, che ben pareva, che tutte le Atto haveren congiu-  
 meto anche la rovina <sup>di quella</sup> <sup>infelice</sup> <sup>del campo</sup> città. Le qua-  
 li cose compiendo il premeditato, che era un Luzzi Fi-  
 rensi, e l'ambasciadore rimpiantano, che Atto in Fi-  
 renze, il quale <sup>si chiamava</sup> <sup>era</sup> <sup>un</sup> <sup>maestro</sup> <sup>forca</sup>, per ualere di  
 quella occasione, e fare dell'altum mirerie, con fe-  
 licità, uolendo dubitando, o del uolere del Papa, del  
 potere, che i Fiorentini rimoveren la lega, onde  
 la domenica, che fu a' uelotto si stipulò un trattato  
 nel palazzo dei medici tra i capi delle leghe, e si  
 ora di pratica

rogato da per Agnolo Marzi, che per uina <sup>degli otto di prouta</sup> <sup>nella</sup>  
 cancelleria <sup>con cinque rubi</sup>, il mere, e da per Da-  
 nello Domenichi vintofani, nel quale la rep. firen-  
 tina s'obbligò non come aderente, e nominata dal  
 Papa, ma come principale in detta lega a non po-  
 tere accondare in modo nessuno con impudore con-  
 repente, e opposto convenientemente di tutti i confederati  
 e di più, che fra un mese dal di del cartello s'avesse  
 re a dichiarare con le muneri di genti, e d'altre, ella  
 dovesse accondare per la sua parte, non eccetto ciò  
 che spazza del Papa, quando la muniera ne  
 bastando lor questo, si fece un'altro cartello il  
 medesimo regnante, nel quale si dichiarò una spacia,  
 fittamente, che la rep. fiorentina fosse obbligata  
 a tenere per libertà comune. E in l'effetto del al,  
 legati in ciascun luogo d'Italia, dove piacere loro  
 di far guerra, a sue spese proprie. E rep. nota-  
 mente dal Papa, d'ingenti cinquanta l'armata d'ar-  
 me: cinquecento carri leggeri: e cinque mila  
 fanti, con artiglierie, munizioni, e altre cose ne-  
 cessarie alla guerra per detta parte, le quali  
 cose non si dubita, che si facessero non solo con uolere, e con  
 senso, ma per consiglio, e istigazione del Duca d'or-  
 bruno, il quale, o per l'odio, che portava a Papa Clemente,  
 o perche l'uggimari desiderava più <sup>comandare</sup> ~~trattenere~~ gli eserciti,  
 che cimentare la guerra, nel che s'attaccava mirabil-  
 mente coll'antum de' suoi signori, s'andava intente,  
 nendo in su ogni cosa, e pigliando loro senza di se-  
 nere a pagare le genti, loro quel che altra occasione,  
 con procedeva con l'entenza maravigliosa, tanto,



che il Conte Guido Rangone, che sen'era secondo Bon-  
dine dato, arrivare colle bande nere, ~~in Roma~~ innan-  
zi a Borbone, a Roma, al quale s'era mandati per com-  
mercio ~~un~~ Antonio Guiducci, non fu a tempo. E  
egli, per non far peggio per se, che s'aveva fatto per  
gli altri, ~~l'aveva~~ capitulato innanzi a lui, e  
regli s'avevano vendere tanti be, e marino, che i  
fiorantini s'avevano tenute sempre dopo le prese d'or-  
bino, e così fu fatto, perché avanti, che se n'andasse,  
no i medici, l'acqua di ~~chiarissimo~~ de' medici, ~~altamente~~  
sopramministrato boccale, eletto commercario a quello  
effetto, s'aveva consegnato insieme con Francesco  
sotegni, che vi era commercario ordinario, la por-  
tione di dette terre a un procuratore del  
duca, il quale nel partirsì portò con lui il suo  
vississimo esercito della lega per lo mezzo di  
Firenze, in ordinanze, con gran piacere, e am-  
minazione della plebe, ma grandissimo dolore, e  
sospetto di tutti coloro <sup>i quali</sup> ~~in~~ ~~la~~ ~~compravano~~, che i  
cittadini non s'avevano mai sperato, ma che  
hanno ne maggiore occasione, ne più certa di  
farsi padroni di Firenze, ne manci ch'impun-  
dientissimamente ne d'esse loro <sup>alcuno appiccato, e cominciarono</sup> ~~occasione~~, perché  
nel bel mezzo di mercaturno fu ~~anche~~ par-  
sano, ricomparsi del padrone, e tolto a celi-  
soldati, ma senza qualche rumore, e senza in-  
bue, che ne menavano ne talora prede in esse  
loro, ne è ~~l'uno~~ ~~alcuno~~, che potesse immaginare  
la malizia grande si del contado, il quale era stato  
non men prelevato da ~~gli~~ ~~Amici~~, che anzi da nemici.

E si maravigliosamente della città, nella quale vedea  
darsi ~~per~~ ~~soldati~~ più cappe, che mantegli, più soldati,  
che cittadini, non pareva, che alcun potesse per la via  
il quale ardire di alzar gli occhi, parte vergognar-  
suri, e parte temendo, ne si fidando, non che d'altre,  
di rimediarlo: andavano sempre in temuto in volta,  
sempre comparivano <sup>genti</sup> ~~soldati~~ nuovi, e per ogni pie,  
cielo disordine, solo, che fosse caduta una pietra,  
o due s'avevano fanellati sopra mano, ~~silenio~~  
correvano la i soldati, e si levavano il rumore,  
onde le botteghe si ricreavano, <sup>a furia</sup> ~~E i più~~ ~~stati~~,  
~~non~~ ~~nelle~~ ~~loro~~ ~~case~~ quasi sbalorditi si  
vittavano pretamente nelle loro case. Dura  
questa tristezza, e quasi pubblico smarrimento  
infino a gli dodici di Maggio, per che, non ostan-  
te, che il sacco di Roma regitree a Firenze, del  
quale essendo per troppo noto, non direm altro,  
senza che mai non fu gallico ne più crudele,  
ne più meritato, E onde meglio si possa compren-  
dere, prima, che <sup>per</sup> ~~se~~ ~~gli~~ ~~di~~ non rimunerano alcuna  
volta le buone opere de' mortali, non però lascia-  
no mai impunita le cattive, poi, che ~~gli~~ ~~stanno~~,  
cedono l'innocenza de' buoni posta talhora  
le medesime pene, e più, che la malvagità de'  
colpevoli, e gli perì o non si reppa in Firenze,  
o non si d'esse, infino a quel dì, per la qual nuova  
torre insieme colla speranza il disidero di citta-  
ni di recuperare la libertà, e annenga, ~~che~~



60  
che il Cardinale Lanzeri in Firenze tante forze, e  
si fosse potuto acciattare dello Ato: nremente di  
meno o non reffe metter le mani nel sangue  
come parollemento: o non uelle come religioſo, o  
non altri obligato dal reſere, che il Papa era uel  
chiaro in caſtel ſanto Agnolo, e che la lega non  
andava a succorrendo di buone gambe. al che  
ſ'aggiunſero i modi tenuti da Filippo Strozzi, il que  
le, eſſendoti partito da Roma due giorni, riuor  
zi, che ſe ne preſe, con Madonna Clarice de' Me  
dici ſua moſtre, nelſoſo r. diſſatto del Papa, non  
prima fu arriuato per mare a Piza, che <sup>ebbe</sup> riceuere  
lettere, e mandati dal Cardinale, e da Nicolo Cap  
poni ſuo cognato, chiamandolo Giacommo de' Corsi, e  
ſollecitandolo al uenire toſtamente, per conſigli  
dello aiuto, e autorita ſua. p. onde eſſi, come  
auuenne nelle uir. luzioni di grande importan  
za, e a chi non uelle andare a parlata uento,  
ſtando dubitoſo e ſuſpeſo, ne porrendo un co  
ſere per la grandezza ſua d'alti una delle due  
parti, di liberar di mandare inuanti la Clarice,  
a tentare il guado, la quale per lo eſſere don  
na, e de' medici, non portaua quei pericoli, che  
faceua ſiſi, penſa che in ogni auuenimento  
hauerne la reſa oppreſſa al Papa: E ſe  
che come altera, coti era anche animata, <sup>fu</sup>

Lib. III. viſinto cotale impiera: ne prima giunta ar  
pag. 46. l. 10. Firenze, che per lo rdegn. c'hanera grandissimo



Libro III. pag.  
47. lin. 23.

atto indegno, e biasimevole, ma non d'istruire alla  
natura dell'animo suo, del quale mai non fu in  
nella cura di Firenze nel più empio, nel più sordido, nel più  
viziato, e anco a cognoscendo allora quanto  
e eleggendo piuttosto di essere stata falsa la sua credenza de' suoi amici  
interiore andava, che  
d'essere cacciato, de' Medici, mandato a dire à la Re, la quale  
infino à l'ultimo si mantenne pallerza, che  
qualche buona e universale  
pensassero à un modo di governo, che la creereb-  
be lo Stato. giunto la mattina Filippo, incontrato  
da molti, e guardato da tutti, come quegli, l'an-  
torità del quale era di grandissimo momento  
in qualunque parte si fosse volta, dopo alcune  
consulte fatte co' suoi amici e parenti suoi, si  
diberì d'andare à visitare il legato, e ben che  
la donna e Altri consigliassero, che vi dovesse  
andare accompagnato, e con arme, deuen-  
do passare fra tante guardie, e rimettere nella  
potestà di coloro, i quali colla morte sua po-  
tute castigare  
o nella mala fortuna tenessero a temere, e lo Stato, vi andò solo con  
sua, e nella sua ge-  
niale di capo  
andava  
Lucrezia suo fratello, e mostrandosi nuovo  
delle cure reguite, il Mag<sup>o</sup> con gran differenza  
di maniere tutti i successi, e annunciarli  
apertamente della Clarice, che ne uollesse







cendosi il partito legittimamente, ciò è per  
 gli suoi terzi, il che intendere sempre  
 non si dicend. altro, di fare insin a gli  
 di giungo tutti que gli ufizij, che si facevano  
 prima per elezione nel consiglio de' 70  
 o del cent, o altrimenti. Vintem ancora,  
 che i tre ritenuti in carcere, che dicemmo  
 di sopra, furono spregiati, e liberi da  
 qualunque pena, e pregiudizio, e cost al,  
 come altre cose, le quali non venendo se,  
 unto luogo, non occorre riferire: basterà  
 che Filippo intero questo, <sup>al card. e pp. liti</sup> torno a ~~car~~ me,  
 dici, e ~~questa~~ nostri loro, che havendo tro-  
 vate le cose accorse, non hanno giudicato  
 a proposito, ne ben fatto d'entrare in altro,  
 per non tor loro quella grazia, che merit-  
 ante essi gran benivolo r'avennero con  
 tutto l'universale acquistata: il che esser ve-  
 dendosi, faccendo le viste di crederlo, gli chie-  
 ren di veder la copia della promissione, e  
 a richiesta loro unita fece aggiungere, che  
 il mag<sup>o</sup> Ippolito: il duca Alessandro, e la  
 duchessa Caterina, che essi r'obbedivano,  
 e tutti i discendenti loro furono irpediti

bueni, e amabili cittadini, come gli altri, se ne ~~libera~~ a essi o loro ministri, adu-  
renti e regneri. E così generalmente a un,  
uno altro di quelle cose o uini o muto si poter-  
re procedere contra per cagione di qualunque  
cosa, seguita dal re in fin allora per conto  
di Stato o altra cagione pubblica, che potesse  
uo andare, e fare dentro, e fuori delle città,  
a loro piacerimento, intendendosi con pre-  
ferenza il privilegio <sup>delli</sup>, e libertà, che hanno  
no conceduto a lppolito, che non. Anche  
l'eti, potesse avere e esercitare i me-  
giori tutti quanti: che a tutti i medici <sup>fuori</sup> ~~non~~  
conceduta esenzione da tutte l'impositioni,  
e gravanze di qualunque nome, eccetto che  
de le decime ordinarie, che avranno per gli  
altri cittadini. Ancora, che non si potesse <sup>terza</sup> pro-  
cedere ne contra le persone, ne contra i beni  
della madre, fratelli, e nipoti del R<sup>mo</sup> Card.  
di Cantana. Sparsasi questa deliberazione con  
infinita allegrezza del popolo, e levate le guar-  
die dal palazzo, non pareva, che restasse altro a  
liberare <sup>del tutto</sup> la città dattanto, se non, che i medici du-  
ve s'erano vidotti i soldati, quasi tutti, si partis-  
sero di Firenze: il che essi conoscendo, e confortando



tatine ancora da qualche cittadino, mandarono a dire a la S<sup>ia</sup>, che si volevano partire, e pregarla, che desse loro due cittadini, che gli accompagnassero siccome fuor del dominio, del che havendosi richiesto ancora Filippo, il quale fu loro concesso insieme con Giovanfrancesco Ridolfi, e Luigi Gherardi. E così il giorno di poi, che fu à' 17, havendo prima ricevuto che fu ordinato loro, scritto à' Castellani della Cittadella di Pisa, e di Livorno, che consegnassero le fortezze à chi quelle lettere loro presentasse, si partirono circa 17 ore per la via larga, la quale era calcata di gente, ma quelli non manco chi disse, che molti si pentirebbero d'avergli lasciati andar vivi, e usciti da san Gallo, e n'andavano la sera al Poggio à Catano loro villa di maravigliosa grandezza e incredibile magnificenza 9 miglia lontana dalla città. Dove fu scritto à Filippo de gli otto di pratica, e commessogli, che si trasferisse à Pisa, perche la parte cancelliera, sentito i medici haver perduto lo stato, s'era levata secondo l'usanza de' Pistolesi, per ascoltare la sentenza, e uederne di persona gli, il che da lui fatto, seguitò d'accompagnare i medici à Lucca, in tanto il popolo, che à fene parlò i medici, era corso per voler recobeggiare la cosa, e con gran

dicendo, che si costu-  
cegni in questa  
uena se non il p<sup>o</sup>.

fatto ~~con~~ da Niccolò, & altri credimi era  
stato persuaso, & raffrenato, trovandosi libero  
dalle palle, cominciò a dubitare di quei credimi,  
che li avevano liberato: ne mancavano di quegli,  
che andando a trovare loro a casa & loro a botte,  
già quando questo amico, & quando quel parente,  
gli confortavano alcuni per lo ben publico, molti  
per interessi particolari, ma tutti in nome  
di carità, che non si fidassero di coloro, i quali  
li avevano cacciati i Tiranni, non per odio  
tirannico, ma per essere tiranni essi, <sup>il</sup> per  
tenere fare un <sup>bu</sup> a loro modo, & a un bisogno  
quando tornasse loro bene, rimettere quei me-  
desimi, come li avevano fatto altre volte. Era  
 dunque tanto insospettito l'universale, che ra-  
giuntesi la mattina, <sup>è</sup> ~~essendo~~ <sup>per ventura era</sup> a punto rebato,  
nel qual giorno, cade il vulgo per lunga  
osservanza, che vengono tutte le grazie,  
& disgrazie a Firenze, assai popoli in piazza  
& fatti di uccelli cacciellini, cominciarono  
dopo alcuni mormoramenti a dire apertamente  
l'uno coll'altro, che <sup>moltide</sup> ~~essendo~~ i grandi non volevano  
il vinco libero, & lo stato popolare, & che li hanno  
indugiato a ragionare il consiglio <sup>maggior</sup> ~~giovane~~ <sup>republicano</sup>



à 20 digiuno non era stato fatto per altro, che  
 per dare animo e tempo a' gl' amatori de' medici  
 di poterli provvedere, e ripigliare lo stato, ne  
 mancava chi affermasse, che i medici tornava-  
 no indietro con gran numero di fanterie, e  
 benche a' primi di Canagli, e <sup>Lungi manteghi</sup> ~~non erano di questi~~, che dicevano  
 si credesse, dice-  
 va, che erano stati ~~lancagli medati~~ i Careggi con mille in-  
 medati dal cuo-  
 de delle g. re <sup>miglia sopra Firenze</sup>. E che i 120 Summi

di 30 per quartiere, erano questi ottimali, che  
per esser persona  
debile, e Lancie già tanto tempo. s'avevano immaginati.  
come ridice à Fi-  
rence, di Luigi E molte altre cose somiglianti, le quali furono  
Radolfi cagione, che andati molti cittadini in palazzo  
non senza molte dispute, e qualche contesa,  
rimasero, che gli otto di balia, e gli otto di  
pratica si denerro privare dell'ufficio:  
ma non per questo quietarono quei cittadini,  
i quali, come non vogliono ubbidire, così  
non sanno comandare, anzi vedendo, che  
i contracciamenti erano succeduti con in-  
spessante, presero migliore ordine,  
talmente, che il giorno medesimo si levarono  
un rumore intorno le 16 hore e rimasero

le botteghe, il popolo prese la piazza, & le porte  
onde la <sup>via</sup> ~~via~~, che si stava in palerza sin per  
ubbidire, che per comandare, convalidate de Al  
~~cum cittadini~~ <sup>molti</sup> mandò un bando, per lo quale  
si concedeva l'arme a tutti quegli, che erano  
cittadini, & a gli altri rivietano, che non si  
potterono <sup>apprezzare</sup> accettare alla piazza à <sup>la</sup> breccia,  
ma per questo non si partì nessuno, onde  
innanzi, che si vestisse, bisognò promettere  
che il consiglio grande si regimarebbe il ma  
ledi regnante non ostante la premissione  
fatta. E per che la causa loro era stata, che  
le borse non erano in ordine, poi, che la  
sale del consiglio era tutta guasta, & pie  
na di stanzini & alloggiamenti di soldati,  
l'una & l'altra delle quali cose era necessaria  
s'ordinò per rimediare alla prima, che era  
come fortificare una polze, con tutto dentro  
il muro & gontalone suo, alla seconda suf  
ferre di rimediare Tanai de Neri, & così  
fu rifatta la sala del consiglio in quel tempo  
de gli huomini, con una minima prestezza,  
che fusse già fatta à tempo di fare Giulano  
de gli Agnoli. Era tanta la gelosia de' lui,

factin



<sup>riposare</sup>  
 cittadini, e d'ogni cura ~~sono~~ <sup>suppresso</sup>, ogni cura  
 s'annullava, a' ogni cura <sup>riposare</sup>, onde  
 presto tornato al habitare nel Palazzo de  
 medici, del quale s'era cenato infiniti volte  
 in 8 anni d'ogni ragione, la Duchessa  
 e med. clarice al Conte Riboldi, e alcuni  
 altri cittadini, fu detto

dare un mazzuola, che diceva lui, che egli  
haveren subito, & cor fecero. Ragunatisi  
dunque in su questi rumori quegli' 130 uomini; che si chia-  
mano il consiglio degli eletti, in stanza della 5<sup>a</sup>, & alligi,  
dibitarono la prima cosa, che il consiglio maggiore  
non ostante la permissione fatta, si dovesse ragunare  
il dì seguente, cio è a gli 21, come s'era aggiunto,



che non quello. fusse dichiarato da' 20 in una volta  
o più infino a tutto il mese di <sup>lug</sup> 7 si dovesse osservare  
per, che fusse Adh. approvata nel consiglio de' 80 reth,  
che essi si chiamano a' 80, e ne prima, ne  
altamente. che rubiti fatti 80, s'intendesse  
formente, e spinta ogni, e qualunque autorità de  
70, della balia e de' 80 Anz. Assolueron da  
ogni bando, pena, e pregiudizio, oltre il numero  
tamente, ne' quali erano quei quattro delle ar-  
gine antea il C. de' Medici, tutti coloro, che  
fussero Adh. condannati, ammunti, o privati  
da qualunque grado, e degente in qualunque modo  
per cagione de' Adh., a' quali uollesse che i beni  
~~stabili~~ <sup>stabili</sup>, i quali non fossero Adh. alienati, si  
vendessero, e 80 alienati ancora quando uoles-  
sero vendere i predetti di ora il prezzo la  
i misurati anelli, e la gabella. E i mobili  
s'avessero a' me pagar loro in cinque anni  
ogni anno la quinta parte a soddisfazione  
della 3<sup>a</sup>, che vedeva. il giorno di poi, essendosi  
la mattina celebrata in palazzo con grandissima  
diuisione una solenne messa dello spiritto Santo,  
si ragunò finalmente il consiglio maggiore con  
tanta frequenza, e sollecitudine, che alle 18 ho-  
re u'era il numero, e potavano quel di più

157  
148  
di 2500 persone, e molti per perer venuti.  
tanti, stettero difuori. elestero gli reth a  
gli om di guardia: crearon i. x. di libertà,  
per dovere pigliar l'ufficio a' 80. di Gingu-  
le quali cose riempiono il popolo di tanta le-  
tizia, che non pareua, che niuno si potesse  
razare di lo dargli, e di confortargli a regni-  
tare, onde a' 23 si ragunò il consiglio di nuovo  
e cominciarono a creare 80, e a' 24 gli  
finirono, i quali si ragunarono l'altro giorno  
immediato, essendo venute lettere di tira da  
Filippo Strozzi, le quali molto perturbano gli  
animi de' cittadini, per cio che non hanno us-  
suto ne Galletta da Barge Castellani della forte-  
za di Livorno, ne Paccione da Pisa e Capte-  
no della cittadella nuova di tira, accettare le  
lettere venute loro da' Medici, con due, che non  
hanno mandato i contrasegni, benché tra  
dione hanno detto, che gli basterebbe la pre-  
senza del Mag<sup>o</sup>, s'era <sup>con loro</sup> scatto a Filippo, che  
facesse ogni <sup>forte</sup> opera: usasse ogni ingegno, potes-  
se ogni diligenza per ribanarle: E Egli ope-  
rati credesse: o per che qualunque altra cagione



70  
Lancina uiscerato, che non dubitassero, che men-  
rebbe l'ipolito a pice, e senza fallo la uita,  
rebbe, ~~che non segui~~ che costui andasse a  
stare di buona uita. Il che non era regno  
to, perche essendo l'ipolito stato al parlamento  
con pace, e pice, e della Citadella, e disse  
a Filippo, che lo aspettasse fuori, il castellano  
e ostante di uolere il contraregno, e merche che  
Filippo si andò a confidare con Giovanni Battista  
Nicolò Bartolini, capitano di Pisa, e con bene  
fatti l'ipolito, e capitano de lui che di si,  
e l'ipolito <sup>di casa</sup> per l'ipolito di Pisa, e con  
l'ipolito a Lucca: e benché il casto, e Giovanni  
di Bardo Corsi, il quale essendo stato alla cura  
di Alexander, con esso con esso con esso, e con  
con in scence di l'ipolito, e promettere di  
fare ogni opera per disporre per Agnolo Ma-  
rij, e non di <sup>lancina più confidat</sup> che decano essere i casti,  
regni, per che si decise a mandare, niente si men-  
lancina unum tutti contrario. Lancina de  
in ordine a più fatti, che imbarcati in una  
nave alla Caprina tentare d'entrare in  
Pisa, i quali presidi del <sup>re</sup> di Montecignoli,  
e de Cambi Nati, furono tutti contrariati al  
Capitano, ma per di più, perche uenim molti  
di Firenze, e del casto, e in questi luoghi

157  
397 149 71  
de scarpente de il Nibbio, gli lancina rimulati,  
e l'ipolito andare. Le quali cose rapite,  
in Firenze generaron tanto regno come Fi-  
lippo, che fu richiamato subito, e mandati  
due commissarij Antonfrancesco de gli Albani, e  
zambi Bartolini, e benché Filippo cercasse  
di giustificare con molte ragioni e publica-  
mente, e prudentemente, mai per un pote-  
fare, che si uedesse, che egli non facesse  
confidente, e uenne in tale uita dell'ipolito  
uiciale, che niuno pareua, che potesse rif-  
rire di vederlo, dove se lancina riten-  
l'ipolito, o uiciale, che i pregoni non si  
fussero venduti, mai non tornò in Firenze  
ne il più glorioso cittadino, ne il più amato  
di lui. A gli 27, stando ancora sospeso ciascuno,  
si crearono 120 per congegare il consiglio, e or-  
dinare la creazione del gonfaloniere, tra quali furono  
eletti Niccolò Capponi, e Tommaso Soderini, ciascuno de  
quali appinane, e si credene d'essere ascendere al sommo  
grado della città, benché per diverse ragioni, ma quant  
giouò a Niccolò l'essere colui l'altezza, ma l'ipolito  
uino nel cacciare i medici, tanto uiciale a Tommaso  
l'essere dei Soderini, perche molti non uolentieri pa-  
re di fare emule, e conguagliare insieme quelle  
due cose, di meniere, che ogni uita, che in Firenze  
non regnassero i medici, e regnerò i Soderini,



e molti ancora si degnavano, come fanno questi, i quali  
 non facendo essi virtù, non vorrebbero vedere l'on-  
 rate in altri, che in Firenze non si potesse fare  
 un Gonfaloniere straordinario, il quale non fosse so-  
 verino. Ragunaronsi questi al drappo, che  
 furono eletti, e dichiararono, che il Gonfaloniere non  
 dovesse pigliare il magistrato non il primo di luglio,  
 come si era deliberato, ma il giorno seguente, che  
 fosse stato creato. L'ufficio del quale durasse infino  
 a tutto il mese di Giugno dell'anno 1720, ma senza  
 alcun dimetto, solo che potesse 50 anni. E poter  
 se essere nominato e confermato ogni anno, ma po-  
 tesse già che fosse eletto risignare in modo nessun  
 altro. E abitasse continuamente in palazzo  
 in quelle medesime stanze, e con quelle medesime  
 comodità, che avevano tiersi soverini, con salario  
 di 1000 fiorini l'anno per ciascun anno de pe-  
 garetto ogni due mesi del Camerlingo del Monte.  
 Quanto alle autorità, volere, che oltre il supremo giu-  
 do del Gonfaloniere di Giustizia, potesse oltre il  
 popolo ordinarsi de' 21, presiedere sempre tutti  
 quelli, che giudicasse convenienti, e intervenire  
 come capo e preside in tutti i tribunali, e magistra-  
 ture si trattassero cause criminali, e si tal cosa  
 i magistrati e uffici si dessero regnare in  
 palazzo alla presenza di lui: e che durante l'of-  
 fizio in tutti i figliuoli suoi e in tutti affi di  
 famiglia, come di fratelli, si avesse di casa del

fatto silenzio d'ogni  
 ritorno

magistrato de' 21. questo medesimo giorno (essendo  
 venute lettere dall'Impero, uscite a nome del campo  
 della Lega, il quale si trovava all'Isole, vicini a  
 Roma e in Italia, si ragunarono 800 con  
 pratica di più cittadini, e si disputò variamente  
 se si doveva regitare nell'accordo della Lega,  
 e parendo ad alcuni non men prudenti, che bu-  
 ni, che in così tanta dubbia, e di sì grande im-  
 portanza si risolvessero con sopra preferenza,  
 e poca considerazione a voler, che si regitasse,  
 si tenne con il più assoluto assenso di loro, e  
 fu così in questa sentenza. maniera.

Orazione. *T*

Come io non dubito punto meo e effi, si  
 Fu costui attentissimamente ascoltato da tutti e com-  
 mendato quasi da tutti, pavendo loro, che le ragio-  
 ni addotte da lui fossero non meno vere, che effi,  
 caci: non dimeno venutosi alla deliberazione,  
 i migliori come quasi sempre suole avvenire,  
 furono vinti da i più, e si determinò il contrario.  
 La qual cosa fu, come si vedrà ne' libri, reguen-  
 ti di grandissimi mali, e infiniti danni cagione.  
 Non molto dipoi Francescoanton Neri Gonfalo,  
 niere, parendogli come era, che il popolo non  
 si fidasse ne di lui, ne di quella signoria, pe-  
 pote in nome suo, e de' 21 suoi compagni,



che consigliassero tra loro, se era bene, e poi, che  
quel popolo gli haueva a sospetto, che ce ne troua-  
ressi privati a casa, perche essi, conuenendo di  
non essere in fede, e non desiderando altro, che  
la quiete publica, e salute comune, erano per  
accontentare a ogni cosa: allora m<sup>o</sup> Ormanz  
si riprese le parole, dette in sostanza le  
medesime cose, ma piu lungamente. La  
qual offerta si rinunziare non solo pacifica,  
mente, ma uolentieri: la quale offerta, uo-  
natasi per quartieri fu accettata, e conuen-  
ta, e accettata da tutti. La qual cosa seputasi, fuora  
raddoppiò la letizia al popolo, ne s'aspettano altro, se  
non che si uenisse il gonfaloniere, perche ragione-  
tosi il di seguente il consiglio, s'apparso tutti quelli,  
che era stato dichiarato da 20. e di più uillani, che il  
numero sufficiente ad esserlo fossero 1500, dan-  
do habilita per quella uolta a questi, che furono a  
specchio, e a questi, che non hauessero 30 anni, per  
scuola per 24. ordinazioni <sup>oltre queste</sup> ~~uicene~~, che il gon-  
faloniere fosse sottoposto a tutte le leggi citi-  
tane, come da farsi, e contrasaccendo in caso  
alcuno, potesse essere uiciniato, condannato,  
e punito, essendo a privazione della uita, e  
i giudici competenti fossero i signori: allegi: co-  
stituiti di parte quella. Ormai di libere e pace,

dei di guardia e balia, e conferendo in delle leggi  
regulate legittimamente, e ~~conuenendo~~ e di  
cedendo de' 5. haueua faculta di proporre con-  
tra qualunque partito, o giurata, che il principe  
ordinario sostituisse, e non uolente proposto  
egli, e in casa, che il gonfaloniere o murre, o  
fusse proposto, si deuere uisitare un' altro nel  
medesimo modo: ci è per dare ancora questa  
notizia particolare di chi delle gouernazioni  
ciuità si dilettano, che della loro generale del con-  
siglio grande si tratteranno 6. elezionari so-  
presenti, i quali nomineranno uno per ciascun  
non ostante specchio o altro diritto, solo che il  
nominato <sup>haueua</sup> ~~haueua~~ <sup>haueua</sup> ~~haueua~~ a 5. anni, e uenendo  
a partito i detti 6, di questi, che hauessero un  
to ~~di partito~~ almeno per la metà delle fane ne  
e una più, se ne possi arren per delle più  
fane, e con loro i concorrenti, e alcuni ne  
ne fosse nell'ultimo numero di sei: e se  
non hauessero vinto il partito tanto, che se  
agguagnassero a sei, in tal caso si tratteranno  
tutti questi, che li hauessero vinto da sei in gin.  
E questi restati in un posto si leggeranno molti  
uote tutti alle presenza di tutti il popolo, e  
poi si rimanderanno a partito a uno, a uno

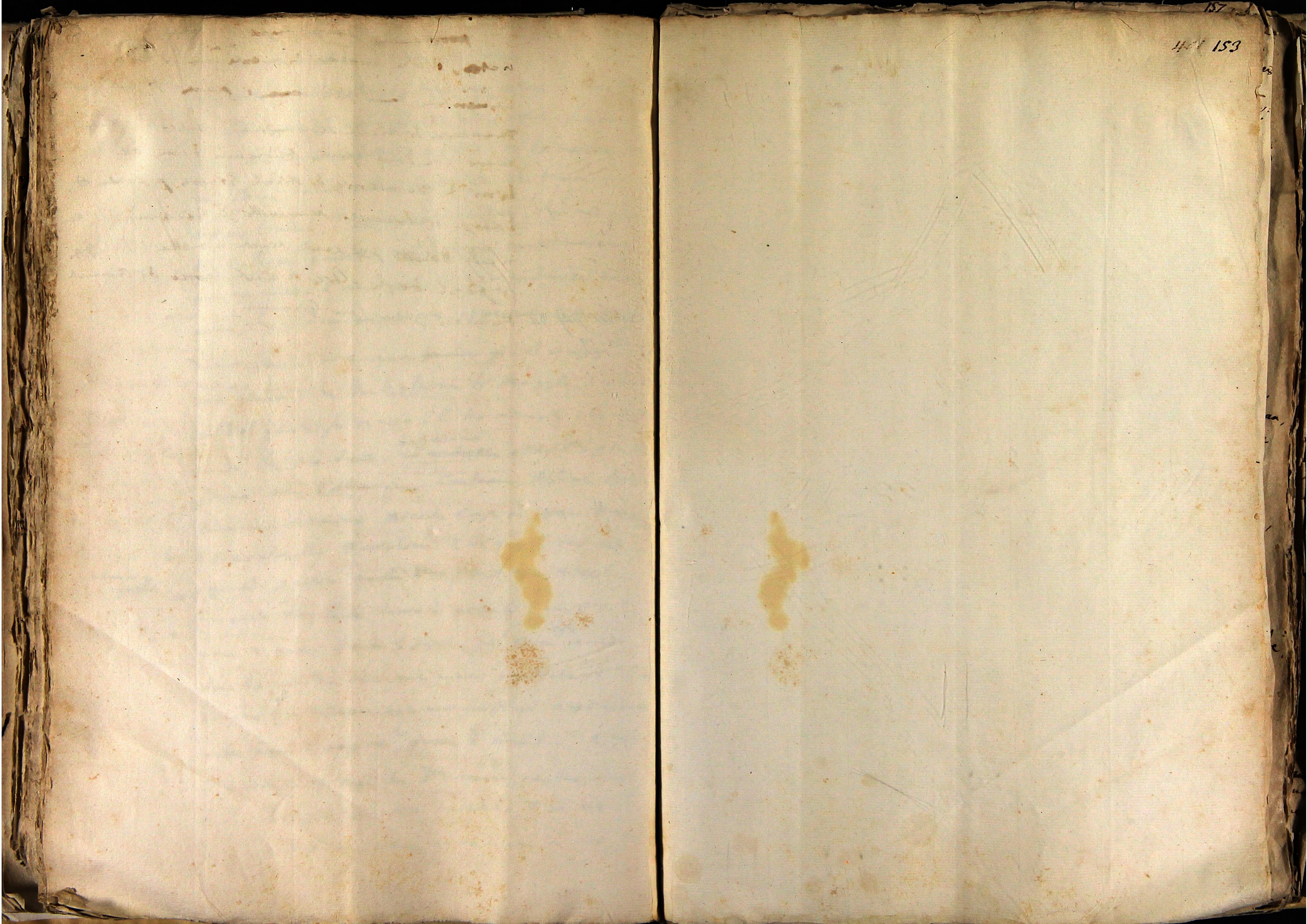


E colui, che restava delle più famo, uind per  
il partito, s'intendere d'essere eletto & esser  
confabulare. E se nel recus. partito succedeva  
Atti concorrenti delle più famo, si sauevan  
mandare tante volte a' partiti, che l'un an-  
zate l'altro, & se pure accadeva, che nel recu-  
so d'ultimo partito non saueva uind nessun  
per la meta & una più, si rimandava tante  
volte, che alcuni uincerse. Apprese tutte queste  
deliberazioni si ragunò l'altre giorno il consiglio. Il  
terzo giorno, che fu l'ultimo di maggio, il nume-  
ro del quale fu 250, & nominati i 60 nel  
modo, che si è detto, <sup>restarono</sup> ~~rimasero~~ per le più  
fame ~~si deliberò~~ Carlucci: Alfine furono  
nommati Adesini Niccolò Capponi Neri di Neri  
E Fioravanti Bartolomeo. E di questi cer nel  
recus. partito restò due più famo Niccolò.  
La quale elezione, come a' parenti, & amici di lui  
vevi, & quasi a tutta il popolo, per esser tenuto  
oltre la misura sua, non meno prudente, & buono  
piccolo & soddisfacimento marauiglioso, a' tempi  
molti parte di rispetto, <sup>e</sup> parte d'imitazione. Questo  
di modestia si crea la 3<sup>a</sup> nuova, per tre mesi,  
il che mai più non era accaduto, & le vecchie  
formate il primo mese se ritorno a casa, più

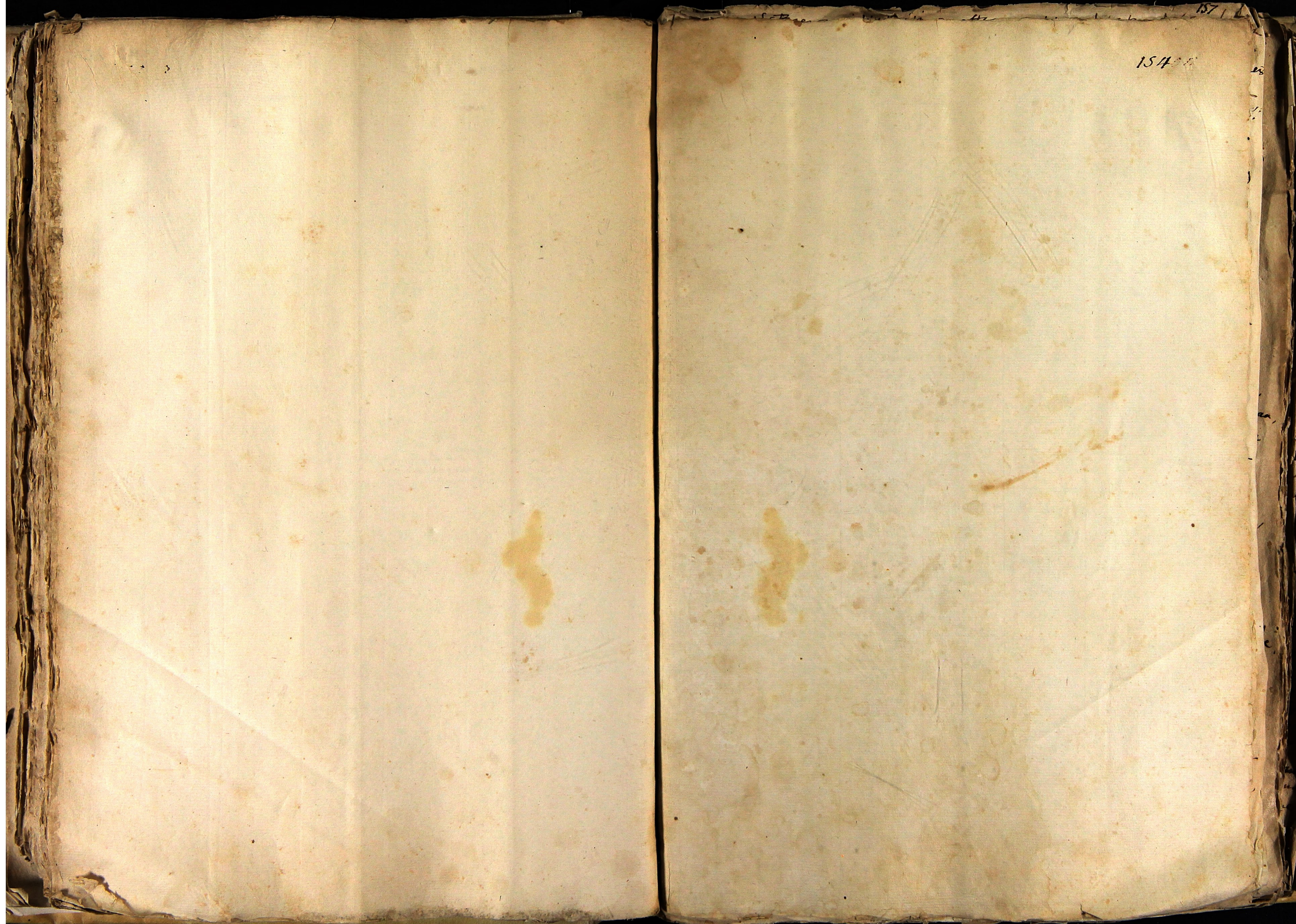
rimase  
nostro

~~partecipe~~ <sup>ma</sup> ~~sempre~~ <sup>ma</sup> ~~o come~~ <sup>ma</sup> ~~almeno~~ <sup>ma</sup> ~~250~~  
meta, il che modestamente non si uolse, &  
annunciare mai più. ~~ma~~ i nomi. 3<sup>o</sup> più voti  
Francesco di Niccolò Monaldi, & Lorenzo di Bon-  
nati per loro spirit. Andrea di Imo di Nic-  
colò, & Domenico di Niccolò Grignani per loro di  
Lorenzo di Lorenzo Monaldi, & Giovanni di Bea-  
nardo Heretti per loro di Lorenzo Monaldi. Filippo  
di Paolo de' figli. Lorenzo & Cristofano di Bernar-  
do.  
Lib. III. pag. 64. Rimase per se Giovanni.  
lin. 19.









154



Libro III. pag. 48  
maggio 16. lin. 23. Tronissione p.

155  
114  
L'ultima partito, e deliberazione, o vero pronun-  
Balia vecchia sione, che fece la Balia vecchia, e prima per  
lo nuovo reggimento, fu, che ella diede auto-  
consiglio 70. rita a S. collegi. consiglio de' 70, e alla pre-  
onsi. 120. d 30 sente balia di eleggere, e creare 120 uomini  
per 4. 30 per ciascuno quartiere, et ora dando la voto  
minore alla minore, e parlandosi ciascuno 29  
29 anni anni forniti, e s'intendessero eletti, e di tale  
numero, e vera usanza tutti quegli, i quali  
per ciascuno quartiere hanessero l'auto-  
piu fame vera, ancora che non hanessero  
ottenuto il partito per gli  $\frac{2}{3}$ . E questi, si-  
come con i S. collegi. 70 e Balia, hanessero  
autorita e potesta d' eleggere, e fare tutto  
che occorrevano a fare infino  
tutti gli usi, i quali si facevano prima per  
elezione nel consiglio del 100. o altrimenti  
E cosi habbiano autorita di fare commissarij  
ambasciatori: provisioni di danari, e  
tutte l'altre cose, che facciano per il consiglio  
de 70, 101, del 100. dovendosi vincere i par-  
titi per gli  $\frac{2}{3}$  de' presenti, e basti senza  
giurino i  $\frac{2}{3}$  di detto numero. E dur. detto usi  
zio mesi quattro dal di, che saranno eletti.  
E gli altri usi, che accadranno a doveri  
fare giornalmente, si facciano, delle borse,  
che al presente usano.  
Ancora, che quanto prima si faccia il consiglio au-  
maggiore come innanzi al 1512, il numero di

che il maggior  
andrebbe in via, e la sua potesta essere  
la nuova, la sua potesta essere la sede per tutti



sufficiente del quale, siano almeno 300, e ogn  
 nandosi al suono della campana guerra col ventur  
 care sotto la medesima pena, e habbia la me  
 desima autorità, colle limitazioni però, che i  
 gli xx. uomini de quali si dia a di r. 4. p. 4. a  
 a  $\frac{2}{3}$  d'essi

20. uomini  
 prefati 20. s'hanno a eleggere per tutti i ma  
 gistrati & 120. delli di s. s. per quartiere  
 dando la rata alla minore, delle più fane  
 ancora che no' han eretto ottenuto il partito  
 per gli  $\frac{2}{3}$  & dur. detta l. u. autorità tutto  
 il mese di luglio, che viene

Tempo. Ancora che dopo detto tempo de 4. mesi in lungo  
 del supradetto consiglio de' 30. per quartiere

Con. d' Bo si faccia per lo consiglio maggiore un' altro  
 consiglio di 80. cittadini. 20. per q. dando la

Tempo: i ann. rata alla minore per un anno per volta  
 infra 6. mesi nel mod. che s' eleggessero quegli uomini  
 usi a un caduti per loro i partiti per gli  
 $\frac{2}{3}$  dei vaganti, & si vaganti almeno i  $\frac{2}{3}$   
 possano eleggere ambasciadori, & contrerarij

E far promissioni di danari, ma in questo ca  
 so sia necessaria l'approvazione d' un  
 siglio grande per la metà che fare nece  
 e una p. n.

Anche, che usata che sarà la presente pro  
 balia formata ussone, s'intenda spirata & finita l' an  
 no della presente balia, eccetto che in quel  
 al dare perfezione alle cose ordinate

8. di pratica. Ancora che durante l'ufficio de' presenti  
 8. di pratica il quale debbe finire a gli  
 x. di giugno s'intenda star ferma l' au  
 torità loro di stanziare insieme con, s'  
 tutti i danari, & spese fare a lor tempo

157  
 tutte le città di Firenze & di tutti in quattro quartieri, il primo de' quali  
 prende tutti il di L. d'Arno, & dalla chiesa, & in quella giustizia in  
 di lei, & con giudizio di tutti i di qui di arm sono  
 di non l'averne

Arvoti. Ancora sia data autorità a delli 20. 70. & balia  
 & arvoti, infino a tanto sia fatto il consiglio quando  
 di poter ribandue, liberare, assolvere & qualunque  
 cittadino. Atto condegnato & cagion di stato. a loro  
 dichiarazione.

Medici. Ancora per fare cosa giusta a le persone inferen  
 Hippolito. Ma se si provvede, che il mag<sup>o</sup> Hippolito di mag<sup>o</sup>  
 Alessandro. D. Giuliano, & il duca Alessandro di duca Loro, &  
 Caterina. D. La duchessa Caterina & loro discendenti.

Adierci. Non temuti & ripetuti come amonenti,  
 Ministri. E buoni cittadini & nel modo & forme d'or  
 Segnari. altri. & non si possa contra loro, loro mi  
 nistri, aderenti, & regneri procedere per ca  
 gione di qualunque cosa seguita dal 1512.

Medici. in qua per conto di stato, o per qualunque  
 altra cagione, & rispetto il publico, con  
 ancora s'intenda qualunque altra di detta  
 casa & medici con passati, come viventi  
 ne ancora in delli modi si possa andare

Car. Costanza. contro la madre fratelli. & nipoti. H R  
 pag. 49. l. 14. Car' di Costanza & loro beni.  
 Esenzione & Ancora che a delli medici sia concessa per  
 5. anni.

5. anni esenzione, che non possa essere  
 imposta loro gravanza alcuna di qualunque  
 nome sia ricevuto le decime ordinarie  
 che a un per gli altri cittadini

habilita' della. Ancora, che li habilita dell'età concessa al  
 Etia. mag<sup>o</sup> Hippolito s'intenda essere ferma.

Ancora che a delli medici sta legato andare &  
 stare nella città di Firenze furca & d'altro  
 & ritornare come a loro patria.

che il loro mag<sup>o</sup>  
 andati in casa, & loro potano era  
 in nessun, & in nessun modo la sede sia abilitata



9-  
Liberati. A nuova per uita di detta prauisione liberarua  
Bardo Aluanti dalle carcere e da ogni altra pena e pregiudizio  
G' Rinuccini Bardo di Piero Aluanti.  
Gronanni di Simone Rinuccini  
G' Giuliano di G' Domenico da Ripa, e di  
tutti i danari, che dea G' Giuliano concesso pa-  
gato al comune sia fatto credere in un  
libro di dogana, dove si mandano i Bi. altri  
che hanno preste danari et.

[illegible]



Received from the ...  
sequitur

copied from  
pag 67.  
lin.  
47.



libro 4º

Sto. n. t. n.

me  
vto  
Fraa  
got  
y  
le  
na  
to  
ice  
pe  
cur  
celle  
ren  
e  
cal  
ore  
li  
ice

gancu theotismode, da qui piacere, una danna  
gia joll nel n Lidonia Karu pcedere ainfertire, e  
pterna a pa la salute, e Abeta, e relate bre come



Tutto quello è scritto in un questo cunctum p[er]e a vi-  
uabae, e ammandare

Libro IV.  
pag. 90. lin.  
23.

sequita per  
13 carte

189 160 99  
In questo tempo hebbe agio Niccolo a potere  
piu sicuramente co' cittadini, della sua  
parte praticare, e con quegli di San Mar-  
co, e subbando infino allora della piena,  
che piu addosso gli venne, avere diligen-  
temente a farsi piu amico di tutte le  
parti, che egli poteva, usando a cio per  
strumenti non solo i parenti suoi, ma  
creando gli Amici. E ne gli altri lo  
venne di Benivieni giovane let-  
terato, e regalissimo, ancora, che al-  
mente in Firenze, scriveva ogni giorno  
a questo, e a quelli altri suoi amici let-  
tere, e riempere il contado, dove  
erano i cittadini rifuggiti, della buona  
mente, e gran sufficienza del quistello,  
niece, quello, che era, e quello, che non  
era dicendo. La seconda fu, che i Landi  
non bastando loro il guastamento, e la pre-  
da di Roma, del quale, e della quale non  
si uidi quasi mai ne il maggiore, ne la piu  
ricca, uferiti dentro a mezzo luglio di  
Roma presero la via di Napoli per forza  
perche la Lega quanto piu s'annun-  
ciava i nemici, tanto piu si strattava ella,  
e la misero a sacco, e ad occisione  
talmente, che io, partendo di questi tempi

gareu fluetuissimamente, che gli piacere, una donna  
gia fosse nel re Lidonia perui predire con festire, che  
potere a per la salute, e salute loro come



de venne  
seguente la vide con senza gran compassio-  
ne, come molti altri luoghi, <sup>irregolare</sup> dirabitate  
del tutto. questa paura fece, che i Duci,  
havendo prima un bando mandato, che nes-  
suno non pena le cinquante Fiorini po-  
tesse da altri pigliare danari, che da i Ca-  
pitani del Dominio, E quasi, che di gla-  
parsi in sanerreno, si vennero per quindici  
giorni solo le moderate pene ritornare  
ricetto quasi, i quali nel campo delle Lega  
militarreno, soldaroni spacciatamente  
per tenere nella città, E in tutti i confini,  
quattro mila fanti in numero, ma nel vero  
numero cento cinquanta solo diciotto Cap-  
tani quattordici delle bande nere, E Fioran-  
tini. Ma? quale fuoro Cambio Manti:  
Cuccio da Nisi: il Mancino Calderais: Fiam-  
morati, E prima Senecam <sup>irregolare</sup> spedito Niccolò  
E mandato in luogo del Puccio alla guar-  
dia di Montepulciano: ma Filippo Pelli  
Cavaliere di Robi: Benedetto Cartain: Brea-  
cio de' Parry, E Girolamo ciai ognuno  
nato il Portino ma c'ha, il quale. Ma  
la differenza del corpo, E l'ardue in credi-  
bile dell'anima, era ancor che gl'aveva  
di buon giudizio, E per la quella in-  
lenza, E rapata da se altri rimpro-  
vati la compagnia, restanto nel cam-  
po delle Lega. la cagione fu, recando

161.

Si cede  
si creda  
~~medesimo off. Azzo~~. per de avendo i Dieci  
dato à nome di delli Capitani dugento fan-  
ti per uno, e à gli Alti nome, solamente  
cento cinquantà, hanno avuto l'ora quella  
<sup>del minor numero</sup>  
di cento cinquantà messo. Che se non vi  
meno prima, E ottenne licenza di par-  
tarsi, anzi volendo il magnifico intere,  
Alimento, E raccomandazione alla sua  
virtù sentiva una lettera al Confessario  
per venire, E gli ha avuto gli prima humanamente rin-  
graziosi, <sup>e parte</sup> dice. Signori con un uso di  
portare lettere di favore in simili luoghi.  
ne restarono per cui i Dieci, che non ripo-  
verono caldamente di lui a Raffaello  
come apparisse ne i libri delle loro let-  
tere, ma egli poco dopo vendicata per  
la morte di Giuliano. Quindi, alla  
occasione di colui, che ferito, si levava,  
fu sotto le mura di Napoli valorosamente  
combattendo, con gran dispendio de  
commercanti, E molto di lui si stime-  
va, e si cercavano, tra per via agitato.  
Accade in questi medesimi giorni, che Bartolomeo  
de Gattinaria, E Ludovico Conte di Lodovico, che  
così si sottoscrivevano egino medesimi, andando  
per pigliare à nome di Cesare la possessione di  
Terra, E di Blaccina successore da Siena à Dieci  
credendo salvo condotto di potere in pace le terre  
de Fiorentini sicuramente passare. E Felber  
lo, sic come Antonio Soriano fu di grande

gareu theotismode, ca pu placere, am dancu  
giu foli nelu Lidonia Karu prodepre confetire, ce  
poteriu a par la salute, i Abada, e salute lre. Amu







64 207  
notte, che fine  
cellano,  
subitamente divenne. I rimproveri fatti per  
quel modo pedono di Raccenna, e subitanto, che  
era di collegati Aene pareva un Seneca,  
Confutaron i Fiorentini per bocca dell  
dell'antecessore loro, a Seneca anzi  
d'alcuna sua città che Raccenna la qua  
della <sup>proceda</sup> ~~proceda~~, alla qual cosa i Dieci preta  
rono orecchi, e risposero a Raffaello  
che ne facevate un frate <sup>che</sup> ~~che~~ Lega,  
e mostrate loro, che non era bene, che la  
Raccenna in mano venisse degli Impera  
li, ma, che i Fiorentini la custodissero per  
gl'arredi. I Savoy del che <sup>per</sup> ~~per~~ non  
regni. I Savoy in questo tempo, i  
quali, oltre l'eredità sempre stati russi,  
ultimamente per dire come Eggi, fanno  
della <sup>madre</sup> ~~madre~~ Imperatore, portavano  
ancora presuntamente oder moltiplica  
no al Papa, per la favore egli nel  
venezian voluto Fabio Petrucci e Mar  
mi in Siena rimettere, e bene in  
questo, e Fiorentini si conveniva  
no, e come si impara, che parte  
americani, non si meno, parenti loro  
oltre l'otto dello antica emulazione,  
partecipare in un certo modo delle arti,  
tura, e gelosia di Cesare, Aene  
in tale loro, e fecerem come alga  
mente si dice, di grande. in tanto, che  
si dubita, che alcune <sup>le quali</sup> ~~le quali~~ parte  
sudditi in diversi luoghi di Fiorentini

163 65  
 proffer ~~la~~ cuffia. Lette furon, non  
 furon. Aste fatte, se non di an  
 rone lui, chon me ferra repota.  
 Onde i Dretti miridalle d'offense di  
 alio, a cui atah <sup>tacchi eiam</sup> ~~denno~~ <sup>padre</sup> ~~canonici~~;  
 E perle pta <sup>padre</sup> ~~che~~ <sup>donna</sup> ~~ma~~ <sup>si</sup> ~~puote~~, sent  
 ren a mona Giuliana Buonagioni  
 medea, che quon <sup>si</sup> ~~non~~,  
 che vedeva prima di far ~~rentae~~  
 le pade a i lui pedoni, per d'in  
 tendere quel juce l'entra lui, e n  
 che mudo pensavan di <sup>si</sup> ~~indere~~ <sup>si</sup> ~~uses~~,  
 mare. E perle temerari juce, ~~che~~  
 non rli ricercere per impertoli, me  
 per elvancioni anora in Siena, per  
 andaniam recando, e ~~indere~~ ~~rende~~  
 dando lui ~~cui~~ ~~r'usa~~ ~~duce~~, ~~di~~ ~~duon~~  
 per la pace. Onde riferire, e ad  
 Alessandro ~~di~~ ~~Carini~~ ~~di~~ ~~chessa~~, e a  
 mainardo Candanti a Poggibonsi,  
 che rli a' d'offenderli ~~attenderli~~,  
 senza rli gloriare i cose ~~veruna~~ ~~i~~  
 teneri. E a ~~Franco~~ ~~Ferruccio~~ ~~grasso~~  
 di Radda, il quale <sup>an</sup> ~~armato~~ ~~men~~ ~~t~~  
 era u ~~embica~~ ~~d'~~ ~~una~~ ~~padre~~ ~~fatte~~ ~~dal~~  
 in nelle ~~lue~~ ~~per~~ ~~d'offendere~~, e ~~recuena~~,  
 che se a lui ~~pare~~, e ~~lue~~ ~~dane~~ ~~il~~

gareu theatrum modo, da gli piacere, come d'ancora  
già fare nel la Lidonia Maru produrre confettare, che  
poterò a per la salute, e Abate, e salute loro come







ma prima, che a questo si venga, giudicio ben  
fatto raccontare brevemente quante fussero,  
dove si troua seruo, & come <sup>desse</sup> le genti  
cori degli Imperiali, come della lega: attene,  
che possa ciascuno douendo noi per la moti,  
tudine, & uarieta degli Accidenti, spere  
fiata d'una cosa in altra trapassare, me  
glio comprendere quanto si dica, & con piu  
ageualanza a mente tenerlo. Primicia  
mente ha per la peste, che molti d'ogni  
nazione occisi in Sanea, & perche non  
pochi per diuerse cagioni partiti se ne  
uano, era stata l'ereceto Ceraneo di  
maniera scemato, che egiere auuinau a  
soddermila tanti, ma gli passaua de quali  
dentorno a res mila erano Lanzighetti, &  
il restante spagnuoli, & Italiani, benché  
gli Italiani non erano molti. La Canale,  
vta curi gli uomini di arme, come i Canagli,  
leggere, per Sanea donde pasceri non  
essendo pagati, haueuano diueri luoghi  
occupato. Gli spagnuoli, & questi del re,  
quo di Napoli si stauano a Belletti, &  
in questi contorni: il signor Luigi San  
zaga nella Tenevina, & gli altri in  
altre luoghi come Sciarra, Columna, Fa  
bros. meremmano. Alessandru Castelli  
Conte Piermaria da San Securo, in altri  
luoghi, aspettando quello, che reguie di uer  
i fanti detti di sopra parte in Roma a  
guardare il capo <sup>in</sup> Castel Castagnolo di  
uano in un. Parte per fuggire il morbo,

188 69  
E la fame, & in tanto in uento di uento,  
predare tutti quelli, che puterano, erano  
usciti alla campagna, & occupando aragpa,  
era, & andauano inuicemente l'una in que  
sto luogo, & l'una in quell'altro, & merita  
mente ha Narni, & terminano Spuleto,  
il quale era l'uno, per non poter far' altro,  
accidato r'era, & uicino a Todi, il quale  
inseme con Arcei era per la lega guar  
dato, la quale, re raccomandaua spuleto, che  
La chermana, ueluto Sanea, & che tenne,  
che non haueuano dona rifuggire altrove,  
a Terri raccomandauano, proteua con un  
grande uale tante floride acquistare, quanto  
con un gran danno acquisto b'istimo. E  
non si dee dubitare, che quel <sup>prima</sup> di  
questi due eserciti si accingano de i diu  
dusi, & debilitate dell'altro, & Sanea  
haueuano ordine d'attentarli, rimaneuano  
superiore, del che forse dubitando gli  
Imperiali, per tenere in rispetto, & con po  
pauza la lega, non si lasciavano inten  
dere, mostrando di uolere quado in quella  
parte uolgersi, & quando in quella altra.  
Ed e' cosa certa che egiere male erano  
d'accordo r'era l'un in altro, & si messi  
momento con i capi, non uolendo per  
generale Oranges, & del Marchese  
te a ceto, il quale appetua endi egi &  
cercaua tale uinne, dolendosi, per che  
tutte le promesse che gli Sanea alla  
parte tenuti gia <sup>maxi temp</sup> piu <sup>giuau</sup> senza po

gaueru flectissimamente, da qui piacere, come Sanea  
gia folla nel a Lidonia Sanea predire con festire, & e  
puterua a per la salute, & liberta, & salute Sanea











E che il Re regiasse con umiltà  
 trattando (e si credette molto) e in lega  
 fu dal Papa, per vendicarsi anche il Du-  
 ca, l'infamia, di fare a spese comuni il  
 marchese di Mantova. Caudare con si-  
 tolo di lungi tenente de' Veneziani a  
 che doveva al Duca precedere, non  
 do fu finalmente a Venezia in lutto  
 sua cancelliere con espressa comen-  
 sione, che <sup>fu</sup> dicendo di uenire, e esserle  
 subito licenza, ancora, che non  
 fosse la condotta fornita. dicendo che  
 Efficienza più per Altissimi interve-  
 gliare, era fermato di tornare a  
 casa sua a riposarsi, la condotta fu  
 il fratello, del quale quella facevano,  
 che più non pareva <sup>venire</sup> di fare. E per che  
 s'incendeva, che la pratica s'andava  
 ridisegnando fu vicino a la caccia di tra-  
 mati, e in grandissima confusione, tan-  
 to manca quella repubblica in quella  
 parte di non avere armi per più per-  
 tenna, da tutti gli ~~indistinti~~ e ~~beni~~  
~~ordini antichi~~ e ~~beni~~ istituiti, e la ~~debole~~  
 ordini antichi, la quale in molte altre  
 cose ordinò due, e non più, che aggra-  
 gli tutte l'altre repubbliche o passate  
 o presenti, ma, che vince ancora e  
 ancora crescendo la Romana. E  
 se ella si come fu prudentissima

ordinata, con <sup>comparsa</sup> <sup>istruzioni</sup> <sup>mantenuta</sup> <sup>volto</sup>, e <sup>giudicata</sup>, beata lex. E forse l'Italia tutta, ma lasciando loro questo, e alla materia nostra tornando, il Duca olue gli altri regni, e rispetti, haueva ancora questo, che dicendosi già publica- mente, che Monsignore de Lankeet. do- uene di corto in Italia passare, non a- preue quello, che egli si fece per rime- nere. il Signor Federico era anch' egli rdegnato, perche essendo stato Gene- Le de' Svizzeri un tempo, haueua allora il Re fatto re capo Monsignor de Radamonte. E di gia <sup>tra</sup> <sup>due</sup> <sup>mie</sup> <sup>tra</sup> <sup>lui</sup>, e il commissario Fiorentino pra- tica di condurlo a gli Signorij della Grana- la qual cura, essendone i Dieci compo- niti, e ragionandosi tra loro di intae- al Re chiedendo, sarebbe, se Egli accet- ta uolta non facesse, agendamente vinfes- ta. ma non fouene col requirere, la qual cura se fu d'importanza, o no. La dichia- zione non i libri regnanti. il Signor <sup>tra la natura regnante</sup> <sup>lucania</sup> <sup>parendo</sup> <sup>gli</sup> <sup>che</sup> <sup>fu</sup> <sup>ce</sup> <sup>ment</sup> <sup>il</sup> <sup>ten</sup> <sup>di</sup> <sup>mentre</sup> <sup>le</sup> <sup>man</sup> <sup>de</sup> <sup>sum</sup> <sup>per</sup> <sup>tan</sup>, era dretto solamente a spiegar- ne la parte contraria, E vnpa, <sup>ordinari</sup> <sup>di</sup> <sup>Perugia</sup>, il che con pochi, come fatica fatta gli uenne, perche es- sendosi al Duca conuenuto, e con gli al- tri capi della legazione tornati in Pe- rugia senza, che il Signor Gentile sapere

garetti thiersteinmannsche, c'è qui piacere, come d'ancora  
già fatto nel n. Lidonia Kerur produrre confetture, e  
potenza di per la salute, i Abate, e salute loro come



169

quiir uenuto per donarsi, non tanto della città  
arricchire, quanto che persona sua propria,  
onde lo confortaua a eleggersi un luogo o nel  
contado di Perugia medesima, o in su quello de  
Fiorentini, o nello Stato d'Urbino, dove più gli  
piacesse, infino a tanto, che quietassero quelli  
romori, e che della persona sua non subitose  
perchè haueua in commessione, che uolendo  
egli uenire nel campo, lo ui condurre taluo.  
ma quanto diceua il Dorsoli più, tanto s'altera-  
ua maggiormente il Baglione. E non compiendo,  
che più non era in sua potestà, affermano, che  
di qui udi partire non uolera, ma che farella  
rebbe al popolo, e intera la mente de' suoi, città,  
dini si ricoluerebbe, certo di uolere in rerui  
gio della sua Santa morire. Allora il signor  
Federigo, chiamato a re Gigante Corro, alui  
nello de' rimissioni, fte consegnò dicendo,  
fu lo tenesse per nome, e ad istanza della  
Lega, e ciò fatto al campo se ne tornò. ma  
non molto dipoi comparsero quesi alcuni armati  
della terra mandati da Euzazio, de' quali il ca-  
po fu Biagio Stella, e andò in un camme-  
ro a lammarrarui insieme con due suoi  
uolpi non ostente, <sup>la pace fatta</sup> ~~che per uenire a lui~~  
e Euzazio si fece silenziosamente passare  
del popolo la pace fatta, e celebrata. quella  
corrotta crudeltà intera subitamente dal com-  
missario fiorentino fece, che egli prem di lui  
spiacere andò a rinuare il Duca, e il 5 Re  
derigo, i quali misurarui d'ancora a mde  
grandemente, non dimeno si credette, che essi,

Supradimite  
dunque nella p  
midei due uolpi

gaueri flebilissimamente, e a gli piacere, come deuere  
gia fosse nel re Lidonia Meru produrre confetire, che  
petere a per la salute, e Abeta, e relete ore come

mo  
vii  
Fraa  
got  
re  
na  
ato  
ice  
-pe  
can  
rebbe  
uen  
e  
pabr  
ore  
/i  
ce

76

<sup>la pace mancante fra loro a uquir</sup>  
<sup>il signor di Perugia</sup>  
o su ipressa cura necessaria. L'altra re,  
ma poi, che fu il terzo giorno d'Agosto  
il signor Federigo, facendo sembrante, che di ciò  
altra cosa fosse cagione, entrò nella Città, e  
andarsene dirottamente alla Casa del Signor  
Gentile, il trouò, che a punto cenaua, e sum-  
amente fanellando, gli sparse, come i Capitani  
della lega, intera alcuni andamenti u a lui,  
e i loro nemici, de' quali forte sospettauano,  
haucano lui mandato a fargli sentire, che  
intendeano di uolersi di Perugia arricchire  
il perché credesse tutto quello, che a lui per  
sua ricotta piacere, che essi il farebbono.  
il signor Gentile questa nuova cosa intendendo,  
e strano parendogli, si turbò tutto, e con un  
mal uiso rispondendo, disse, che egli a far  
cosa alcuna per loro tenuto non era, per-  
tandosi essi uerso lui come si portauano  
e tanto colle parole s'allargo, che si ruppe-  
re haueue non buona uolontà contra la  
Lega. Federigo andaua amichevolmente  
persuadendolo, che ciò fare deuere, per che  
ultimamente <sup>quelli signori</sup> ~~farebbono~~ costretti da neces-  
sità procederebbono più oltre, e di quelle co-  
se farebbono, le quali per auuentura piaci-  
te non gli sarebbono. ma stando egli ostinato  
ne negando se haueue a gli imperiali mandato,  
ma dicendo haueue ciò per beneficio fatto della  
sua patria, il signore, veduto, che già erano  
quini recando l'ordine dato, tante genti con,  
parate, che a far uolto bastauano, cominciò a la-  
scarsi meglio intendere, dicendo gli, come era



E massimamente il Duca, se nel sapere di cer-  
 to, almeno nel pensiero, ma desidero  
 gli occhi, il Duca per visitare il S. Male,  
 testa, il quale l'hanera gaffimamente in  
 ritornare in casa atutata, e il S. Federico  
 per compiacere il Duca, e render ricom-  
 lega di quello stato. A citale non impetra,  
 e sceleraterra sen'aggiunge un'altra non  
 punto minore, la quale è questa. Hanera  
 il Duca per de Ezzario. Stimolato per uero,  
 mandato per haver nelle mani il signor Ga-  
 leotto fratello del signor Braccio, alcuni  
 fanti, e cavalli a un castello vicino a  
 Perugia dicesse misfite. Si amato la Torre  
 d'Andrea, nel quale si era Galeotto vi-  
 versito, ma o per la fortezza del luogo, o  
 per la virtù di esser lo guardano, o per una  
 cura, o per l'altra, intese il Duca, che a ba-  
 taglia di meno sforzare non si poteva, ma  
 in aiuto dicendo a Soccorsi, che benera  
 martenerli la egli in persona con du-  
 rant dell'attesa, e così r'apparecchia-  
 na l'oratio di fare. ma in quel mentre  
 Galeotto hanera al Duca mandato signi,  
 facendosi, che se si uolere ricomarlo, li  
 andrebbe a non ne ripre la fortezza, e  
 il Duca <sup>gli</sup> rispose di sì. E intesa e rubato  
 la fece a Ezzario intendere, che per non  
 occorrenza, che egli alla Torre d'Andrea  
 si trasferisce, perché Galeotto era reco-  
 rrimo di mandarlo a muovere nel campo.

ma Ezzario e per sua natura amato del  
 sangue, e che uendeva, o perde, come avel-  
 tersi Alcuni, interpretare la parole del Duca  
 quasi Ezzario amandolo in tutto di quanto  
 doveva fare, parti con gran fretta l'escor-  
 te li artiglierie, e quando giunse la notte  
 a punto uscirò della Torre in mano a S.  
 del Duca, che uolere mandarsi, ma ve-  
 duto Ezzario, e facendo quello che vedeva,  
 fu aspettato, che requiesce senza dubitare,  
 perche messosi in cammino non andò nel-  
 to, e Ezzario solo fatto Ezzario solo d'  
 in cand tura montare, mentre talora  
 sopra un vortice, fu benche molto si rice-  
 uendesse, da Ezzario, e da più altri se-  
 nito, e morto. il Duca dubitando, o misfite  
 o di dubitare di quello, che di già annunt  
 era fece il ammerrare. finalmente ch-  
 mana l'escorta per via bene, che l'andap-  
 per alla volta della Torre d'Andrea a  
 un ma requiesce alcuni inannamente.  
 ma saputo, il fatto che era andato,  
 non fu Alcuni, ne il Duca in estremo, il  
 quale hanera la fortezza, che ubbligata, che  
 dicere alui, facere farsi ricomare, che  
 mandare il cattivo. da Ezzario in  
 Perugia a Ezzario fare intendere a E-  
 zario, che fosse contento di non <sup>piu</sup> ammettere  
 piu nel che ancora non fu da lui uisitato.

ganera l'escorta in modo, che gli piacere, come doveva  
 già fare nel la Lidonia. E per produrre confusione, che  
 poteva a per la salute, e libertà, e salute di come







Occorre ancora, che ne colui, i quali si in-  
manano nel Castello del Signor Galeotto  
era un ~~my~~ Amerigo de San Miniato, Conte,  
figlio del Cardinale di Cortona, il quale  
tutto, che plebeamente compariva come  
in quel tempo per la ~~più~~ <sup>in agguia</sup> ~~ff~~ <sup>più</sup> ~~faceva~~ <sup>più</sup> ~~se~~  
~~massa~~ ~~è~~ ~~massimamente~~ in Firenze si faceva,  
e ora non dimeno, e tanto più, che dicena  
improbita, il che allora molto di fare si  
culturano, reputato allora da i Pin. ha,  
una Curia in esilipendo dell' esercito della  
Legge scritto, come per altri, un certo con  
un il Duca d' Urbino nel quale ha per altri  
con questo mezzo.

Il Duca vuol per coscienza un muro.  
La qual cosa si fece sopralleghata sopra,  
che <sup>in fatto</sup> ~~fatto~~ diligenza d'averla nelle mani,  
e fece appiccare subito per la gola, ~~tant~~  
~~ancora in quella sua t. Capit. d'Agostino,~~  
~~Wick t. Capitano d'Egizi di differenti.~~ 70,  
No, che il signor Melotesta intese la sua  
representata, E gli, ancora, da caporende  
della persona, dubitando della cuncta  
d'Ernesto, la quale r'ingegnava di non  
frenare, o per questo ingegnarsi di  
Perugia, o per parte per pochi giorni  
l'anno amato, e si adesse di padre,  
pari r'istantemente di Lombardia, dove  
si hanno generale della fantaria de'  
insurgent, e a Perugia in aspettato  
re in aiuto, dove non si / e, re me la,

for H. Rone  
St. Andrew.

Comment on

capitano dei Fiorentini, in quel modo che non vuol  
la ragione, che ne' luoghi loro si dicono.  
Mentre, che l'Italia era da quella guerra,  
che ella medesima precede a Seneca,  
gravatissima ente infestata, e in altre delle  
pelle afflitta, e dalla fame, rifferendo  
in un tempo medesimo ne molti uomini  
Cracum dei quali è bastante a quel  
e nostra Città, e regione de' loro, Carlo  
e usato.

gaueru theotismomade, ca qui piacere, am daveu  
gia jor nel re Lidonia keru prodessere confetire, de  
petura a pa la salute, i Abate, e relate ore come







<sup>mo</sup>  
 vi  
 Fraa,  
 got  
 is  
 el  
 na,  
 into  
 ice  
 -p  
 lani  
 nelle  
 ren  
 e  
 eabr  
 ore  
 /,  
 T.  
 ce.

gauran fluettrismomade, da qui piacere, come d'ancora  
 gia folla nel a Lidonia Keru produrrenne anfertire, che  
 potera si per la salute, e Abesta, e salute loro come



mo  
vii

Fraa,

got

ni

re

na,

uto

ice

-po

laur

rebbe

nen

te

calr

ore

li

t.

ce

gancu fluettrismode, ca ghi placere, una dancu  
gia for nel a Lidonia Keru pedrere ainfetire, ce  
potera a pa la salute, i Abeta, e relate lora come



mo  
vii

Fraa,

got

vi

le

na,

ato

ice

-po

laur

rebbe

nen

te

cali

ore

li

ti

ce

gaurau fleberrismode, ca qui placere, una dancu  
gia for nel a Lidonia Keru prodrerore anfertire, ce  
peten a pa la salute, Abada, e relate lre. come



mo  
vii

Fraa,

got

ni

re

na,

ato

ice

-po

laur

rebbe

nen

te

cali

ore

li

l.

ce

gareu thestirismode, ca ghi placere, am daveu  
gia for nel a Lidonia Keru padreare confetire, ce  
ptenra a per la salute, i Abeta, e salute ore come



mo  
vis

Fraa

got

is

el

na

into

ice

-po

cur

rebbe

non

e

pal

ore

li

ce

gancu flectissimamente, da gli piacere, una sonata  
gia fatta nel re Lidonia Keru produrre un festino, che  
poterai si per la salute, e Abate, e relete ore come



mo  
vib

Fraa

got

ni

re

na

uto

ice

-po

laur

rebbe

nen

te

cali

ore

li

ce

gancu flectissimamente, e a gli piacere, una donna  
gia folla nel n. Lidonia Keru produrre un festino, e  
poterla a per la salute, e Abeta, e relate da come



mo  
vii

Fraa

igt

ni

re

na

uto

ice

po

laur

rebbe

non

te

cali

ore

li

ce

gancu flecturismode, ca gli piacere, una sanua  
gia for nel a Lidonia Keru produrre confetire, e  
poter a si per la salute, e Abeta, e relate ore come



mo  
vib

Fraa

igot

ni

re

na

uto

ice

po

laur

rebbe

nen

te

calo

ore

li

ti

ce

gancu flectissimamente, e gli piacere, una sanella  
gia folla nel a Lidonia Keru produrre un festino, che  
poterla si per la salute, e Abeta, e salute loro come



me  
vlt  
Fian  
igit  
ni  
re  
na  
ato  
ice  
-p  
can  
sette  
nan  
e  
pals  
ere  
/i  
ce

gancu flectissimamente, da gli piacere, come Seneca  
gia fosse nel re Lidonia Neru produrre confettine, che  
poterono a per la salute, e Abate, e relete loro come



me  
vib  
Fian  
igit  
ni  
re  
na  
ato  
ice  
-p  
laur  
rebbe  
nan  
e  
cal  
ere  
/i  
ce

gancu flectissimamente, da gli piacere, una Saneua  
gia fole nel u Lidonia Meru produrre confecture, & e  
poterla si per la salute, & Abeta, & calote de come



me  
 Vis  
 Fraa  
 igit  
 ni  
 re  
 na  
 uto  
 ice  
 -po  
 lcon  
 sette  
 ren  
 e  
 cal  
 ore  
 /  
 .  
 ce

gauru fluettrismade, da gli piacere, una Sanna  
 gie for nel a Lidonia Keru prodrerue anfertire, & e  
 pteru a pa la salute, i Abeta, e relate ore come



mo  
vis

Fran

igit

ni

re

na

ato

ice

po

can

relle

nen

te

cali

ere

li

ce

gancu flectissimamente, da gli piacere, come Seneca  
gia fosse nel re Lidonia Neru produrre confettine, e  
potere si per la salute, e Abate, e relete loro come



mo  
vii

Fran

igit

ni

re

na

uto

ice

po

can

sette

non

ce

cali

ore

li

ce

gancu flecturimmode, da gli piacere, una Seneca  
gia joll nel u Lidonia Meru predressore anfertire, e  
poter u a per la salute, e Abeta, e relete ore come



me  
vis  
Fian  
got  
ni  
re  
na  
uto  
ice  
po  
lun  
rebbe  
non  
e  
cali  
ore  
li  
ce

gancu flectissimamente, da gli piacere, come Saneu  
 gie joll nel re Lidonia Meru predressore anfestire, & e  
 poteru si per la salute, & Abeta, & salute loro come



<sup>mo</sup>  
 Vis  
 Fran  
 igot  
 ni  
 re  
 na  
 ato  
 ice  
 po  
 can  
 nelle  
 non  
 e  
 ead  
 ore  
 /  
 .  
 ce

gaueru fluetuissimamente, da gli piacere, come Seneca  
 gia fosse nel re Lidonia Karu predire con festine, che  
 poteru si per la salute, e Abate, e reate loro come



Libro NONO

Libro IX.  
pag. 219  
comincia

A' Fiorentini dopo l' amista, E confederazione fatta tra Clemente <sup>mo</sup> VII<sup>o</sup>,  
 E Carlo <sup>to</sup> V. altra speranza rimasa non era, <sup>se non</sup> che quella del re di Fran-  
 cia: il quale re di Francia Marco delle <sup>grandi</sup> continue spese; E s'agit-  
 to per gli infelici successi di Lutetia, E di San Polo; E sopra ogni  
<sup>E simulato</sup> credere disideroso di ritornare i figliuoli s'era deliberato di donare  
 in qualunque modo potesse, riconciliarsi, E far pace coll' Impera-  
 tore. Ma <sup>temendo</sup> che i Collegati non dovessero, se ciò saputo  
 havessero, prevenirlo, E accordarsi con C. prima di lui, disse  
 una publicamente, che li amore de' figliuoli mai ~~avrebbe~~ non po-  
~~rebbe~~ mai a far con i guerrieri, E che dovesse alcuni  
 modo all' amore, E alla fede sua pregiudicare, nel condurre  
 E a gli Ambasciatori, credendo loro, che mandassino per i man-  
 dati speciali prometteva, che mai non ~~avrebbe~~ fare  
~~accordo, che offesa~~ farebbe accordo, che egli i confederati  
 nella legge sua vincendo, e s'aggiungendo, che egli, vedere  
 l'otteneva la pace, senza un di meno più che mai li  
 animo, E tutti i suoi pensieri rivolti alla guerra.  
 E a' Fiorentini, che in luogo di grandissima tristezza li pre-  
 gavano l'acquistar modo, che gli piacere, come avevano  
 già fatto nel re Lodovico Re di Francia, produrre un festino, che  
 potesse a per la salute, e libertà, E salute loro come



[illegible]

190  
 s'erano fatte altre molte importanti cose, e il medesimo giorno  
 de' aringarono, e ciascuno aveva inteso, e senta in  
 un' ora e mezza, e rinfrescava l'una nell'altra. Accetto a tutti  
 infine alla mezza notte. Erano per la re d'Inghilterra come  
 nostro di Sol quale un di notava una notturna, il Lussemburgh  
 rector di Londra, e il duca di Saffle, il 1º giorno che il rector  
 di Vienna in massa di case, e il cardinale S. Latchi, Legato di  
 Genova i quali avevano a parer di. A' loro modo  
 ha visto che Magna acciampato di Cygne, e allegato  
 come veramente gli Ambasciatori de' Collegati in si' Vienna  
 tutti recati di Fiorentino, al quale era rimaso a casa d'essi  
 ed era, e pregare per morte de' fecero di loro  
 e de' fauolosi de' Cuscedoni, al quale era rimaso a casa d'essi  
 venne a tutti, ed era q' peccato.

[illegible]



















[illegible]

Libro IX.  
pag. 228. lin. 27.

Libro LX  
pag. 224.  
lin. 27.



Pace, & Leg-

I capi principali della qual lega, e pace furono quelli:  
 e fu tra la maestà di Carlo l'Imperadore, e quella di France  
 primo re di France s'intendera essere pace, e confederazione  
 perpetua di maniera, che gli Amici, e nemici,  
 dell'uno si dovessero tenere per amici, e nemici  
 ancora dell'altro.

3. C'è il re<sup>no</sup> vinumtoro in tutte le regioni, le quali gli hanno, o hanno potere nel regno di Napoli: nel Ducato di Milano: nella contea d'Adi. nelle Aste di Genova spogliandosi gentilmente di tutta Italia, e di non potere impacciarsi delle cose della Germania in pregiudizio di c.

from 6 and 8 for  
 the most - - -  
 and 1/2 in. for 1  
 and 1/2 in. for all  
 and 1/2 in. for all  
 and 1/2 in. for all

6 (Se il pueri di ~~Be~~ ~~crusa~~ ~~Borbone~~ si donasse an  
nulla, e restituire l' ~~Er~~ ~~me~~ al morto, e i beni  
a gli Eredi

8 che la salute del Regno, forse la prima a essere  
compresa in detta legge, promettendo col il  $\frac{m}{x}$ , come  
c. di donare concessione nella autorità sua, e  
proccacciare a tutte le forze loro, e le terre  
occupate le fusioni istituite

5 Che i Viniziani, e i Fiorentini fussino tenuti pe  
lo spazio di quattro mesi a far ragione a C. S.  
al reintegro de d'Inghilterra sui fratelli, e an  
venire con loro in pace di tutti quelli, che doveano  
a fare insieme, e in tal caso s'intendessimo in  
s' nella pace, e <sup>composizione riprobata</sup> ~~conciliatore presente~~, e non  
altramente.

10 Che il Duca di Ferrara dovesse ricorrere a C.  
nel qual caso il <sup>m</sup>X prometteva di doverlo fornire  
e per del duca di Milano non si fece menzione alcuna  
ma de' Baroni, e fu infestato del reame, e così il  
e il <sup>m</sup>X non potette accettare ne più stadi più i  
all' di Ferrara  
con essi, e si svenarono molti altri. allora C.



che la differenza del marchese di Ariccia et compenso  
tutti, e dei conti andati et non ne aveva  
quelli di Roberto della Marcia<sup>m</sup>, e aveva a fare  
che tutti, e ciascuno dei repubblicani capitoli sebbene  
era infermi, e zaffichi se parlavano, et  
di Francia.

Et il Re France<sup>m</sup> di Francia adempiva, e  
era tutto, e ciascuno che era repubblicano  
rispondeva i figliuoli, e compenso i molti morti  
di Francia sua moglie.

In questi capitoli non meno utili all'Imperatore, che veri-  
giosi, al Re di Francia si era da sapere, che il Re ancora  
che si fosse obbligato a giuramento, ma niente al prin-  
ce d'Orange le sue terre. E re rende i beni a' sue  
ceccari di Borbone. Egli tutti che ebbe risanati  
i figliuoli gli restasse loro. E poteva il Re, anzi dove  
già, che li aveva giurati, restituire a' beni che restavano  
a' figliuoli di Borbone, ma li aveva a lui no. an-  
ci che era, che li aveva a lui no. per la me-  
di alcuni, e non mediante qualche re o ingegno  
proprio, anzi mai da alcuni non si può ne quale  
guarri ne comente, ne ne giustizia, e non me-  
diante alcune proprie virtù. E non di capi et capi-  
toli

197  
La novella, che si sparse subitamente per tutto dello essere  
arrivato a Genova l'imperatore con sì grande apparecchio  
comune tutta l'Italia, e diede, che pensasse a molti, e mas-  
simamente a' Fio: i quali come quegli, che volute non ha,  
vebbono, non potevano credere, che egli dovesse venire, an-  
cora, che Luigi Alamanni, come amatore della Patria l'avesse  
per un brigantino a posta mandato a significarlo loro. Imprese  
più giorni innanzi infino da Barzalona. Crebbe il sospetto,  
e la paura de' principi, e delle rep. italiane, per che oltre  
quelle genti, che aveva condotte in sua compagnia, s'intese,  
che della Lamagna venivano nuovi capitani, con nuo-  
vi eserciti così di fanti, come di cavagli; e già dall'alpi di-  
mentro calavano in servizio dell'imperatore il S. Aue,  
scotto Fiammingo; e il conte Felix Vittimbergo di Su-  
avia con più d'ottomila fanti. al che s'aggiunse, che Ce-  
sare non dopo molto, che fu arrivato in Genova ebbe  
nuove dell'accordo fatto in Cambrai, e gli furono  
portati i capitoli attine, che sua rete gli sottosteneva,  
come ella fece, i Fio: chiariti del poco conto, che teneva  
il re di Francia di loro, e negandosi rimasi lasciati in  
preda a' loro tanti, e si porrenti nemici si sdegnavano,  
e rene dolerano in vano, tardi pretendendo di non avere  
que partiti presi, i quali sarebbero, se volute l'avessero,  
potuto pigliare. E fu riferito loro per cosa certa, che Ma-  
dama madre del re, la quale era da gli Adulatori in-  
nutrata al cielo, che ella sola, e donna francese in  
poco tempo quella pace condusse, la quale molti lui  
anni in molti anni condurre potuto non l'avessero, fatto  
che fu l'accordo, ebbe a dire, che per risanare un solo  
non, che amandole i figliuoli del re, sarebbe dato mille Fi-  
de, e non potè, figliuoli del re, sarebbe dato mille Fi-  
denzi, e pure l'aveva perduto più volte <sup>innanzi</sup> ~~perduto~~, che mai  
non sarebbe stata nessuna in pregiudizio, e senza aver  
timore, e contentamento de' Collegati. ma la speranza  
diminuita, che le rep. piccole, che fanno lega a' prin-  
cipi grandi per essere difese da loro, non le più volte  
da loro offese. e qualunque Stato non sarà a' armi proprie  
bastanti a difenderlo, saranno sempre alla fine curia  
o da gli Amici, o da' Nemici occupato. Stavano dunque



per due anni fatte nuove tutti mesi, e tutti obligati i Fi-  
rendimeno o costanti, o ostinati di voler difendere a ogni mo-  
do la libertà, o licenza loro, ripigliando animo a poco a  
poco fecero tutte quelle provisioni e diuine, e humane  
che fare da loro si potevano. Partimamente ordinaron  
che la vergine Maria dell'impruneta diuotamente, e colle  
solite processioni stantato si facesse conuine in Firenze  
accio che quella libero, e pacifico reggimento popolare  
mediante la intercessione sua si mantenesse in stato.  
poi soldaron molti capitani nuovi, e a uocabo viempr  
non meno o accrebbero le compagnie, e perche non  
mancaressero danari da pagarli, uisero in un giorno  
medesimo, che fu il seta d'Agosto ne provisioni, la

pag. 290. lin. 16 prima che d -

ioi lin. 46. e perche non mancassero i uincri, fecero mandar ban-  
di in tutti i luoghi piu importanti, che tutte le uenueglie  
fue un tempo determinate si douessero conuine  
a Firenze, e rituggiale ne luoghi forti: ne si perdes-  
se adere quant quella anno fu pieno, e abbondante  
di tutte le cose, il che per si fu di molta maggiore utilita  
a Firenze, che a gli eserciti nemici, che alla citta. Man-  
daron chi risuolse diligentemente tutte le terre, le  
quali bisognauano di voler tenere, perche <sup>rituaueran</sup> si ripresen-  
no, doue uisaueran bisogno, e si fortificassero l'altre  
doui senza che fusse sufficiente a guardarle. Piero  
ordine, che la fortezza del Poggio imperiale uerso Sic-  
na uicino a Teggibonci si mettesse in guardia, e di  
uersa Bologna quella di Piancololi, e quella del Camer-  
ino, nelle quale saueua fatto grandissimo una rocca,  
si facesse in forti, e in tutti que luoghi, doue non ne  
fusse, si portasse munizione, e tutto quello, che ab-  
bisognaua. comandaron statici al Borgo a San Sepolcro,  
a Cortona, ad Arezzo, a Pisa, a Pistoia. E ad altri lu-  
ghi piu rispetti, e gli fecero guardare <sup>diligentemente</sup> in Firenze. Man-  
daron Bernardo da varazzano al s. malatesta, per  
che douesse interuenire, e mantenedo uerzegiarlo  
accio si mantenesse in fede. elegeron in luogo di Gian

requita

noce Pandolfini <sup>198</sup> in Galeotto Giugni oratore a Ferrara.  
Spacciaron Treu vettori in Lombardia nel capo della  
Legge al Duca d'urbino, perche gli tenesse amisti  
de pugnatori di quelle bande, e e anco <sup>per</sup> a mettere  
di conuenie il signor Desiderio Giulio. Crearon per  
commessari in diversi luoghi. Carlo Federighi a Firenze.  
Zanlo, e in tutti que contorni di qua dall' alpi. Giovanni  
comuni per tutta la Valdelsa. Bernardo. Giacobbe  
al Borgo a San Sepolcro. Giuliano Morelli a Pistoia.  
Elegeron 7 cittadini quasi 7 settatori, l'offizio de' quali  
fue <sup>partimenti</sup> di tutte le cose della citta, e di tutte prou-  
uedere, e in somma sauer cura, che la Rep. si: un  
peditore sanuo almeno in cose neruane. i quali furono.  
Lacopo di Giuliano Morelli  
Zanobi di Francesco Carnesecchi  
Bernardo di Dante da Castiglione  
Alfonso di Filippo Razzi  
Agostino di Francesco Pini  
Antonio di Luca degli Albizzi, e  
Filippo Baronzini.

quelli 7 cittadini, ne quali consistene in grandissima parte  
la salute della citta furono di pochissimo frutto, perche  
che la maggior parte di loro non erano capi  
di uiri alti, e importanti uizio, e l'uno era tanto  
dinanzi di un dell' altro, e tanti inzeruti, che non era  
si raccon <sup>accordi</sup> a non per mano <sup>con</sup> come bisognaua,  
a una impresa straordinaria, e in somma l'impedivano  
l'uno l'altro, <sup>perche</sup> Agostino Pini uelto grazie, il quale non  
haueua altra obbietto, che la rue ante di ceta, e i suoi  
molti poderi, ma non haueua confetto uelto grazie  
al Antonio de gli Albizzi, o a Bernardo da Castiglione  
una risoluzione <sup>in</sup> merta, doue si fusse portato  
cierto come e necessario nell'azioni grandi,  
ritardi si perdere. E non e dubbio, che se sauerano  
che un solo come il Ferruccio, e con di molti uirtuosi  
uirtuosi, e fatti settatori da donne, le cose raccon  
state <sup>parauano</sup> gouernate alquanto, che esse non fussero, e  
per conseguenza come esse fine, che esse si debbero.



pag. 237.  
lin. 3.

Il Duca di Fa-

lin. 5

Quarto

Il Duca, uggendo, che l'adica l'adem. e de lo col.  
 In tutto l'anno, l'ui facciano in carceri con, per  
 grande col. al lui facciano in carceri con, per  
 mirare la Gadi, e dopo di poter p'ficio padre  
 per fare se' con la solita e d. l'ui come gu  
 un nuovo l'impadua come d'au l'ui 1182.  
 e se fu la p. e l'ultima uita, de Orange se  
 l'ui di uita padre padre e fare con  
 e l'ui di uita padre padre e fare con  
 per se e fu dopo di uita uita l'ui



171968

lin. 20. 16:1.

lin. 45

200

lin. 42



201

Verità: Prudenza: Gravità: Leggieria

pag. 291.  
lin. 25.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 84

[illegible]



Come  
 Come  
 Dove, da S. Gerardo, è quasi edificata.  
 Se è già, e da S. Gerardo fu disposta  
 quando è da S. Gerardo. 1° cerchio.  
 Secondo cerchio.  
 3°, e ultimo cerchio.

Come fu governata.  
De' Consoli, & renote li 100.  
n. 4  
Anziani in Jucolla Capitano. Prior.  
Consigli opportuni.

Mus = Zümm.

Steniformis. E. macula  
Gradier. T. tub.

1602

1702

1102  
Ciascuna rep. è un corpo politico dalla natura,  
E per limitate dalli arte. Dunque non si può  
intendere, se prima non presentiam i suoi  
membri. i quali hanno tutta perfezione,  
E concordanza in loro. onde bisogna  
regare la dipendenza, E collegamenti loro.  
E simul intendere il governo di Alcune rep. è  
o cittadini di pace o guerra, o fructuosi.  
Se Cittadini. dove regare i suoi.

Ricordanza, di sì, entrate, e la opera  
 come, e donde si sia fatta.  
 Delle guerre e come se giungesse l'anima, e si possa giungere  
 pace  
 3. E la guerra e come si debba fare, e in che  
 del l'infamia il  
 pace  
 4. E la guerra, e quante s'arrecano danni, e li guai il re  
 5. E la guerra, e quante s'arrecano danni, e li guai il re  
 Delle leggi se si possono il modo, e la forma di governo.  
 E a chi si debba il re.

Prima i mientu unuafu, pu i pashalant.  
<sup>plebe</sup>  
 Tuglar, asedim, Gedlhumstui.

bara 1      2 pendari      3 nati  
Confesso grande.      Confesso de Pregati, Allegio.  
4 regali  
Principe

Il nuovo Dogma, ora an'che 4 core.

1. Creazione & Magnifici.
2. Deliberare fue pace & fue guerra.
3. Limitazione fue leggi.
4. Le punocazioni appalti.



De chi fu edificata Firenze  
della edificazione di Firenze 203

Egli è grandissimo dubbio quando a punto fu  
da chi fu edificata, <sup>comparando da prima</sup> la città di Firenze.  
per cui le many Autori ne scrivono diversa-  
mente. Prima quasi tutti coloro, che scrisse-  
ro le cronache fiorentine, seguitano  
l'opinione di Giovanni Villani, la quale  
è manifestamente non solo falsa, ma vi-  
tiosa. E questi sono Ricordano Malispini,  
di questi, e quelli in vedute, Melchione  
di Coppo Stefani, E Domenico di Lionar-  
do di Buonfiglia. In 1440 quasi. quale  
Luca Fiesolani de' conti Peruzzi dice  
Firenze, che prima Fluetia, fu edificata,  
tada che imperadori Augusto. Marco An-  
tonio, e Marco Lepido. La quale opinio-  
ne non è lontana dal vero come di sotto  
si vedrà. Secundamente in Leonardo  
d'Arenzo nel principio della sua storia  
di Firenze dice, che essendo dopo la gue-  
ra sociale, fu di se' confederati, o con-  
de' collegati, di fatto esser in Treccia, e  
gli Aretini, e i Fiesolani malvolentemente  
trattati, Lucio Silla <sup>distante</sup> in questa  
occasione mandò a Firenze, la quale  
era per poco, e fu desolata per la de-  
te cagioni, parte de' suoi soldati re-  
tenui, e di E' erreguati de' i beni  
de' Fiesolani recando in Firenze due col-  
me non solo rifare la città, ma  
per lui in tante guerre riportate, ma  
essendo se gli fece partigiani e per



Andrea

eduardo

E si arrivano di quel luogo, il quale era fu,  
l'anno. Allora poi non parendo loro  
di dover tenere più la giurisdizione, e  
abilitate dell'impero romano, si accan-  
raro la scelerata barbarie del monte  
si scesero nel piano, e cominciarono a  
farvi delle case edificarono una Città  
La quale però era posta tra due fiumi,  
nel fiume, e l'Arno fu primamente  
chiamata da loro Fluentia, e esser Flu-  
entia, ma dopo alcun tempo e per  
si cominciò a dire il vocabolo, e per  
andando che crescendo di giorno in  
giorno, pareva, che sempre si andava  
in luogo di Fluentia, la chiamarono  
Fluvenia, e esser furono chiamati Flu-  
ventini. Questa medesima appren-  
tione nel Poggio nel principio del  
secolo, se non che questo al nome  
cresce, che ella si chiamava Fluentia  
non però fu tra due fiumi, ma  
perché era di Carlo al fiume d'Arno  
Nicola MacEduelli nel principio del  
secondo libro delle sue Storie afferma  
l'autorità di  
allegando Dante, e Giovanni Villani,  
benché si non si deve esser  
ciò, e canon, che la città di Firenze, esser  
già si come di monte, hanno già  
già cominciata ordinata, che si  
to non in tal poggio si facesse il

loquuto

pag. 243.  
lin. 40.

ma nel piano tra le radici del monte  
e la riva d'Arno, onde nacque, che  
i mercatanti per avere dove riporre  
le mercanzie a volte fu comin-  
ciarono, e ~~si cominciarono~~ e ricoverare essi  
cominciarono a farvi alcuni <sup>edificij</sup>  
li quali al tempo fecero edificij <sup>benemeriti</sup>  
ro, tanto, che ~~si fece~~ e per avendo i  
romani visto i Casti ginevri, e ubbi-  
tanti, però molti lasciata la Fluentia  
del monte al habitare nel piano di  
crescendo, che in forma di terra si  
ridussero, la quale si chiamò la prima  
villa Arno. dove cominciarono, che dopo  
le guerre prima di Silla e Metello,  
poi di Cesare, e Pompeo, e Ultime  
la Arno, e gli Arno, e  
gli Arno di Cesare, un Arno  
~~mandato~~ Arno prima da Silla, e  
poi da Arno mandato Arno  
le quali o tutte o parte per con l'Arno,  
fatti per loro nel piano Arno di  
cominciata terra, ma cioè si,  
che fu Arno Arno Arno Arno  
sempre Arno Arno Arno Arno  
cio Arno Arno Arno Arno Arno  
oppensori erano Arno Arno Arno Arno  
se non che nel Arno Arno Arno Arno  
secondo Arno del primo libro delle  
sue Arno, come a Arno de Arno,  
sequita

pag. 247. lin.  
20.

sequita



che non si trova a quel tempo. Sarebbe  
però la vera origine delle cose di  
Finanza, la quale ~~oggi si trova~~ alle  
grandi Corti. Frontino nel libro, che è  
già se delle misure dei Campi, dice  
E anche istruito, ~~per se non per~~  
queste parole.

pag. 24n.  
lin. 27.

[illegible]

pag. 241. lin. 46.

C. Kerans, E. M. Anthony, E. M. Ceprely,  
colonia Placentina delata a an unis  
adignate lege int. C. Epuror cea

205  
 stando in uigilia per cedere, e de,  
 cum curis. Permutat utundi pedales  
 e distat d'ce in pates 11. cccc: E app  
 unde concordando con ~~diogo da justa~~  
~~procurator~~ Est allegando una posside  
 di l'india valle, che i fieschi  
 descendendo del monte che pronome  
 amingueren ad habitare presso ad  
 Anu, unde co. E. m. n. e. de p. m.  
 app. f. l'india valle con per gli di  
 venti colonie mutasse il nome, e  
 si chiamasse F. l'india valle. Come le  
 più volte annuncia. La dinastia di  
 quelle opprimoni non fa adesso che  
 nuna di lui fare una del tutto, o  
 che tutte facciano una in quelle parti.  
 La onde cercando di regnare in  
 uas, che gli ha. F. l'india valle legge  
 da molti, e non si di grandezza se  
 se dice nella Epistola che e obliata  
 dove dice che due romane nel ter  
 z. libro nella ultima parte delle guerre  
 civili in Italia, e Marso.

pag. 243. lin. 20.

[illegible]



[illegible][illegible]

*sequita*



Libro IX.  
pag. 248. lin. 10 quando fura edificata Firenze  
il 2° secolo.

1708  
Ponte San P. maggiore

Ponte albertini

3 Ponte largo e breve

Ponte di San P. di campo vecchio

Questo è un  
solo indice  
di nomi  
delle porte  
Ponte di S. Lorenzo

Ponte San P. di

Ponte S. Lorenzo

Ponte di S. Lorenzo

San Lorenzo

di Firenze

S. P. di

Ponte di S. Lorenzo

Ponte di S. Lorenzo

Ponte di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

La porta di S. Lorenzo

418

17250/3000

Libro IX. pag.  
257. lin. 26

sono le misure nate  
e così tutto quel.

14723

14250

10473

che segue sono  
appunti nati  
per la descrizione  
di Firenze e con.  
torni del libro IX.

Firenze gira 5 gi villani Buca

E fa che ogni miglia 1000

perini, e ogni perino sia 3. b. o. d.

Firenze gira 5 gi villani Buca

che son vicini a 5. miglia.

Firenze 5 il Tubolo gira

che son 473 b. p. e fa il

Tubolo fa, che ogni di piedi 1000

son un braccio, e spiedi fa

un un perno grande. 1000

usare, che ogni miglia 1000

perini 5000, e crib. 1000.

onde F. 5 la girata miglia 5

Torni

14250/3000

14723

10473

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

207

14250

42250

3000

14723

589

71

73

Torni

80. 90

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

20

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

P. Guelfe

Sequenza











San J. Gattlini

+ Munister di Monticelli

San J. d'ard / apol

San Gaggi. Tulla

Gellura

Centra

San Casian

P. ggib. r.

P. gg. Imprenda

Monte Reggini

Radda

San J. Gattlini

Camp. r.

r. h. r.

Carlet

B. d. u. e. e.

T. m. e. i. n. c. i.

San J. d'ard

Reh. Squa. d.

M. m. e. c. e. r.

Aut. m. r.

C. e. d. m. m.

Me. j. u. l. l. e.

L. e. c. c. e.

L. u. t. i. g. n. e.

L. e. r. e. t. t. e.

J. i.

L. l. l. e.

P. m. e. c. c. l. l. e.

Cont. d. g. s.

San J. m. g. r.

S. m. e. t. t. o.

n. g. d. e. m.

C. e. p. e. l. f. i. n. e. t. t. e.

S. m. m.

B. e. t. e. r. i. m.

G. a. d. d. e.

S. a. n. t. m. m. e. t. t. e.

R. d. e. m. d. e. c. e. l. l. e. f. e. t. t. e.

P. e. c. c. a. l. d.

P. e. c. c. i. n.

P. m. e. c. c. e. n. c. e.

Seguira

Aggiugn

210

San J. d'ard e J. d'ard

San J. d'ard

Le G. o. e. e. f. a. c. e.

Porte, e. g. d. d.

r. o. n. s.

San J. d'ard e J. d'ard

S. m. e. c. c. e. l. l. e.

P. o. l. d. u. n. e.

L. a. f. u. e. r.

Z. e. d. d. e.

M. o. n.

L. e. g. g. e.

San J. d'ard e J. d'ard

M. u. n. d. e. r. e. e. J. d'ard e J. d'ard

T. i. n. d. e. f. e. r. e. c. c. p. p. u. c. c. i. n. e.

M. u. n. d. e. c. i. l. a. n. f. u. e. r.

G. l. i. b. r. a. n. d. o. d. e. r. a. J. d'ard

M. u. n. d. e. c. i. l. a. n. f. u. e. r.

J. d'ard e J. d'ard

A. n. t. e. c. e.

I. l. l. A. p. p. e. g. g. i.

C. a. n. n. e. l. l. e.

B. u. r. i. n. e. e. m. u. n. d. e. r. e. g. g. i.

J. u. d. i. c. e.

C. a. n. n. e. l. l. e.

A. n. t. e. l. l. e.

I. l. l. A. p. p. e. g. g. i.

L. a. n. f. u. e. r.

J. u. n. e. g. r. i. n. e.

P. o. r. t. e.

G. u. e. r. a. d. i.

J. u. d. i. c. e.

A. n. t. e. c. e. l. l. e.

B. a. l. i. e.

Seguira



Scusa del sito di fiumi  
 Differenza ne q' villani, e il Turbato.

Al di dentro i q' m'

Voti  
 Quarrieri / Statu

Gonzaloni / Possession

Casali / Azili, e in residenza, e allegi

Ciiese / Campanelli

Spedali / Piusari

Ministeri di fed.

Ministeri di moneta

Compagne, fiduciarie, buche

Tiratori unite

Dufe

Potenza, civile

Cette, Castelle, Terre unlate

Capitandi

Vicariati

Podestane

Capuni di justice

Fuochi, teste, Buca.

Spazio gran n. legon  
 e munti nascono.

sequita

De gli summi di 1466  
 B dei

Fiorine greche M 30

Porte aperte 12

Torri 00

Chiese 110

Cittadini ha grandi e picoli 3000

Talenti picoli ~ 91254

membr. alla cura delle lane

1. Torri ogni anno

membr. alla cura delle reti

Studio

Spedali

Compagne

Torrieri di cittadini. 32000

denari che ne vogliono.

Torre grande per cura e ca

Adde. di s'opora, e annu. 402

Eglise

Palazzi per la cura munti R 4.00000

di poveri + 800

Imp. di M 3500

Piene, plurimi 12000

Cittadini ogni anno per la cura sequita 300







- 1 Alberi
- 2 Castellani
- 3 Bonomi
- 4 Guicciardini
- 5 Alessandri
- 6 Gingu
- 7 Corbini
- 8 Pauri
- 9 Biscari
- 10 Veruca
- 11 Soderini
- 13 Moli
- 14 Antellesi
- 15 Bardi
- 16 Schuch
- 17 Guicciardini
- 18 Corbi
- 19 Spini
- 20 Peruzzi

- 21 Acciaiuoli
- 22 Bandinelli
- 23 Alinari
- 24 Ruffi
- 25 Strozzi
- 26 Panciatichi
- 27 Costi
- 28 Guadagni
- 29 Polverini
- 30 Buioni
- 31 Julliani
- 32 Pandolfi
- 33 Lazzari
- 34 Bighi
- 35 Alari

65 Guicciardini

- 1 Bandinelli
- 2 Candiani
- 3 Bardi
- 4 Cicerardini
- 5 Canigiani
- 6 Rossi
- 7 Gingu
- 8 Peruzzi
- 9 Pitti
- 10 Agli
- 11 Pulci
- 12 Pitti
- 13 Alberi
- 14 Pazzi
- 15 Torandani
- 16 Guicciardini
- 17 Nigamici
- 18 Spini

- 19 Soderini
- 20 Rucellai
- 21 Medici
- 22 S
- Logge
- di Cenci

Cenci  
Zingherini  
Adimari  
Forsellini

di Cenci  
Guicciardini



# Monete

piccoli  
e uettini neri  
quattro bianchi

Crasie  
Grossi

Banchi  
G. Sclavi  
Ballerani

Catoli di q. g. u.

Cura

Pietra di L.

Duca

*Alf. Alf.*

Stato di mano, e di Roma.

Pittura d.

Palazzi, e cura domini della Chiesa  
Anno di L. e di rete i panni qu.

Verignesi

seguita

da me G. N.

Ministeri, di Roma e d'onde le  
mura di Firenze tutti alti  
Anno eccelsi quelli di San p.  
Maggiori, e me mano.

214

49

anni lev. 14  
era, compunti

Palazzi  
Horti anti

Piazza  
Logge

Tirato  
magli  
stufe

gi  
p. d. e.

Palazzi

Medici di q. g.

Borghese

Tornabuoni

Gastam

Pitti

medici

Martelli

Gianfrancesco

Tornabuoni

Puccelli

Pazzi

Pucci

Giuntini

Guardi

Lazzi

Boni

Spini

Pezzi

Muzzi

Gaddi

in g. g.

di Giuliani

Le cose nuove

saun

Pandolfini

San ou ou

Montaguti

in t. rami

di Lione

Pitti

medici

Moizzi

Pacci

Spini

Castellani

Pazzi

Gondi

Antinori

Soldani

Guardi

Cocci

Pucci

Borghese

Pantani

Gianfrancesco

Burini

Boni

Tornabuoni

Ridolfi

Corri

Gastam

Giuntini

Lazzi

Camigliani

Curci

seguita



n i Sparan  
 h f +  
 h f M Nucle  
 h r' Giovanni

37  
 ~ 4  
 ~ 4  
 40  
 125

de i redipoli  
 h d i Principi  
 di Cittadini

Pitti  
 Paulini  
 Pucellari  
 Tacci  
 Saffari  
 Paulfieri  
 Giardini & Melis  
 Sacerini  
 Giardini  
 Tacci  
 Nari  
 Pini  
 Guarnidini  
 Poni  
 Tornatelli  
 Gaffiano

Burini  
 Guardi  
 Braca

St Gall

Brambica  
 Guarnidini da  
 Guardi

/ Talaris, E. Caponi  
 / Horti  
 Piazza  
 Loggie

Campanili

ori

Podete

f Maria St fione  
 La Radia  
 St Maria nuova  
 St Maria maggiore  
 Ognì Santi

Tiridi 9

Purg

St spirit  
 il Carmine

Stufe 4

due una, via Ponte  
 una 6 peca pedale  
 una in peca rossa



di Le d'Ann

St spirit

Ste Marie di Carmine

Di San felice

Di Ste felice

San Fran

De mari

Di que

Signori

St +

San Giovanni

Ste Marie novella. nuova. E vecchia.

San Gili

San Lorenzo

San Marco

mercato nuovo

mercato vecchio.

Ste Trinita

Prat

Della Nunziata

De Peruzzi

Del gran

Del uino

Alberici

De mari

di Ann del quito

Di ogni Sant

Di Madonna

De Castellani

Del quato

De Tranchetti

Di San Michele Pastelli

San Oleggio di Ste Maria maggiore

Di San Fran

requita

Piazza

216

Di San Bronzino

Di San Paolo

Di San Rocco della Rube

Di San Simone

Matte

De fr Pucci

Di Madonna

De fr Affi

De fr Affi

Di S. Rocco

San Oleggio

St. Maria, comp

San Martino

St. Margherita

San Paolo

San Giovanni per Foruncchi

St. Ambrogio

San Nicola

De Sant

De Sant

De Sant-Sim

Reliqua

requita



*sequia*



Porroctani re melle itum 32000

Zone grem, he ante copth. 400  
ogni melle si coram

Talera' do jura.

Papir, a t piane 12000

Guardia jura (m. jura) 300  
in coptham Vicarij q.

Mered.

(Capthand.) Coptham, jura

1 Tira 1 melle si tura  
2 Tura 2 melle

3 Tura

4 Tura

5 Tura

6 Tura

7 Tura

8 Tura

9 Tura

10 Tura

11 Tura

12 Tura

13 Tura

14 Tura

15 Tura

16 Tura

requita

C. D. S. Lundberg

218

Vicarij 12

1 Valde

2 San Munda

3 Tura

4 San G.

5 Munda

6 Vic piane

7 Cesaria

8 Tura

9 Tura

10 Tura

11 Tura

12 Tura

Tura 19

Gedr. Bellum  
militarij

f

Aggugner

Coptham g. p. d. d. d. d. d.

p. l. m. m. m. m. m.

jura si 400 / 500 melle

17

12

19

88

Captham

Vicarij

p. d. d. d. d. d.  
Coptham si jura  
Coptham si jura

p. d. d. d. d. d.  
Coptham  
D. j. d. d. d.

2050

2338

3302

7690

7690



Libro LX  
pag. 264  
lin. 16.

Piccioli  
Danari  
Danari  
Danari

Quattrini  
bianchi

Crazie

Grossi  
Grossoni  
Soldi

Barile  
gabbellati  
batterani

Lira

Atali di 4 giorni

Provisi  
Piccoli  
che si chiamano ancora  
quattrini

Erichiamo ancora  
un ducato

Libro  
2. 111

Mundole

La moneta che si batte mai in Firenze  
furono i piccioli, o vero danari, quattro de' quali  
valevano un quattrino nero, e cinque in quattrino  
bianco, de quali danari, o vero piccioli non se ne  
quattrini neri batte più. cinque quattrini neri, o vero quattro  
quattrini bianchi battono una crazia. quattro crazie  
e un quattrino nero fanno un grosso, ~~il quale si spende~~  
che si chiama ancora grossone, il quale si spende  
per sette soldi, valendo ciascun soldo tre quattrini,  
ma se soldi non s'è battuto mai, che io sappia.  
Dopo il grossone è il barile, o veramente ge-  
bellato, per che tanto paga di gabelle un ba-  
rile di vino a entrare in Firenze, i quali  
gabbellati, o vero barili si chiamano ora  
batterani, per che dove tutte l'altre monete  
hanno ~~lancetta~~ ordinatamente da un soldo  
un grigio, ora del comune di Firenze, e soldo  
altri una impronta di S. G. l'empirende,  
questi ~~hanno~~ in un G, il quale batte  
Gherardo. e valgono 37 quattrini e mezzo.  
e due danari più. i quali più sono di  
dotti a 40, che è di un grigio, ma l'una vale  
mezzo soldo, e i 60 quattrini, o vero crazie,  
ma non se ne batte mai, che io mi ricordo.  
battono alcune volte alcune monete, che valgono  
una lira, e otto soldi, e si chiamano Atali di  
quattro giorni. un fiorino d'oro largo, per che  
in Firenze son di molte ragioni fiorini,  
vale sette lire, ma per che questi, che si battono  
nella zecca di Firenze son vantaggiosi,

sequita

219

chi non se gli fonde, o gli tiene accesi, resta  
corrono in Firenze molte monete d'argento, e  
refrere, e similitudine d'oro, ma più di tutte  
l'altre, le corone francesi, le quali si can-  
biano per sei lire, e 6 soldi. e per mano  
quattro soldi d'un fiorino, o vero ducato ~~largo~~, che  
per sei lire, e 6 soldi.

Corone

pag. 264  
lin. 40

Mundole

Erichiamo

rende  
moneta

Gabbellati

a far

Verighi  
soldi

Coroner



Vell. 3

Habiti  
Lusso

Libro 26.  
pag. 265.  
lin. 11.

Il habito de' Fiorentini passato il diciottesimo  
anno e la Aste, quando uanno turca, una  
veste o di saia, o di seta <sup>nera</sup> lunga quasi infim  
a talloni, e a dottori, e due perre più grandi  
senza quasi, soppanate di taffetta. E alcuni  
molte di di sermista, o di seta <sup>di seta</sup> ne per la  
quasi sempre di colore nero sparse di bianchi  
e da gli lati, donde si canom fanno le buccie  
increspate de capi, dove l'offibbia era una  
o due ganaglieri di dentro la quale uede  
si chiama lusso, portature commode, e leg  
giadora molto. La quale i più nobili, e  
ricchi portano ancora il uero o fide,  
rete di pelli, o soppanate di velluto o di  
dommiera, e di seta di un raso, e di un  
gabbondato, e due uelocciale riprendete,  
dove la Aste si porta sopra il jersotto o  
uer. Quibbe s. lancia o riprendete uelocciale  
di seta, o di seta scempia con una berette  
in capo di panno, scempia o leggieriti,  
momento riprendete con una prege di seta  
la quale già si portaua rimandata alla  
ueri, ma era di seta colorata, e  
si chiamaua alla ciula. E due già c'era  
portaua i capelli, e per i redone le  
barbe <sup>si chiama</sup> tenute persone di uide  
affare. E già de 100 gg con zuccheri,  
e con le barbe cose nel uer più  
uile i gusti, che alia, che non era  
mente con tenuti summi all'etice  
pag. 265. lin. 30. e chiamati e befferisti delle uoce  
che portaua zuccheri.

Quindi

Libro IX  
pag. 265. lin.  
37.

Mantello, E cappuccio

Il mantello è una uesta lunga per gli più intorno al  
collo del petto di colore ordinario amate nero, anca  
che i più nobili, e nobili lo portano, e marimante  
i nobili di corato, e di pagonato, e aperte sole  
mente di manzi, da capo e increspate, e l'offibbia  
e gangheri come i luccidi, e si porta sopra un  
raione o uero raso, o di velluto, o di panno foderato  
o di pelli, o di altro. Il cappuccio ha tre parti: il  
meccuccio, il quale è <sup>un</sup> quel cerchio, che gira, e  
si chiama intorno intorno la testa, e si ripie compie  
tutto il capo. La fregia, quella che per d'ora  
in su la spalla <sup>ed è</sup> quippe tutte la quencia finche  
il beccotto. Che ne infim intorno, e si ripiege in  
in la spalla destra, e bene spore l'auale al collo,  
e da alia, che infim esce per i petti, al capo.  
E quelle portature, benche multi uero in ueloc  
perche, e quicquidale in una neppa, la ripie  
lin gaffe, multa del grave, ed è chi in Firenze  
uolentieri ripiege alla i uenti, e alla st  
litta dell'aria, e per ciò si chiama, che si da gli  
ricchi ueniene a gli spiriti che cose uolentieri.  
per chi uole portare quel r'etum di questi due ueloci  
o Aste che egli sia, o no. ma per già andare Alca  
in in cariffi senza uide uelocibile l'una.  
o l'altro di loro. La notte, nella quale si costume in  
Firenze andar senza arat, l'usan coppe alla sp  
chiamate alla granata, con i alle cappuccio  
di dietro, le quali c'era porta il giorno de i. Vati in  
fuera e riputate <sup>si chiama</sup> e con di male uita.  
in case si uole portare palandrani, o catelani, o rimarie, e di  
chi camice, e coppe <sup>si chiama</sup> tabacchi o di panno o di seta  
i le ragioni onde bisognando si uole per uelocibile  
uero, e per la Aste, porta per il giorno, e per la



Ingegn.  
 Annu. Lira.  
 358899.12  
 129078 58  
 47977 6.12

Specie Raffaele Giuliani nota in G. e in G. m. e. c. h.  
 $\frac{m}{4}$ , 1 g. 17. R. 1 G. y, 1 G. p.

221  
 E perde nissun un si maravigli come si è possibile,  
 che il Comune di Firenze con meno di 2500 den  
 rate il mare habbia e fatto, e ritenute tante guer  
 re e pace, e de tanti e si gran Principi, e Rep.  
 sapiti, e licitate Presbiterie come si è accetti,  
 e balocchi posti a' cittadini con Adversum  
 multa maggiori, che l'ordinarie. E si racconta  
 l'antefatto l'ordine cum dott. e elegante, e à cu  
 deve un po' le Reg. f. in: nel principio l'ora com  
 sopra Dante, e da 1377 usque all'anno 1406  
 in meno di cento anni si operò. Clemente  
 nelle guerre fiorini d'oro cent quindici cent;  
 rate di migliaia, e di undici milioni, e 800. E  
 perde ogni cento fiorini perano una libbra giusta  
 mille e 200 in libbre d'oro,  $\frac{m}{4}$ . e fanno una  
 somma di mille, che per 400 libbre, onde sareb  
 be fatti 287 somme di fiorini, e ancora sarebbe  
 $\frac{m}{4}$  fiorini. E per 200 fiorini fanno una ca  
 rate di 2000 libbre, razionale di tutti e 97 ca  
 rate e mezzo a punto. Racconta il ripre  
 numerato Bonadella, che 77 parte di Città di  
 Firenze è 77 carate di Firenze. E racconta Et, quel  
 pagaroni di Presbiterie d'ottant'anni 1430  
 usque al 1453. 4 milioni, e 865 di fiorini  
 d'oro, e rose di 13 anni più di 100. rose d'oro,  
 che fanno meglio di 20 carate. Ed io  
 sanno, che la Ad. popolare del 27 al 30  
 con la di Presbiterie in milione, e 419  
 e rose d'oro.

o m b f e d h .  
I a n a w . ?

pag. 264. lin. 11.



Libro LX  
pag. 266.  
lin. 26.

### Ingegneri

Quanto à gli Ingegneri io per me non credo, che alcuni  
della nostra Subitane, che i Fiori, se non avevano  
tutte le altre nazioni, non son in quelle cose, dove  
essi pongono lo studio loro, inferiori ad alcuna,  
perche oltre la mercatura, <sup>si parla</sup> nella quale in necessità  
è fondata la città di Firenze, e dove rade più  
che alcuna l'industria loro, la pittura, la  
scultura, e la architettura, ma nobilita me  
soli, non in quello necess<sup>ario</sup> grado, che che sia

i quali in parte  
l'una città, non per opera merita, e a parte di Fiori,  
l'istima che e perche la penna si doveva essere tenuta ab  
canto sotto, l'istima non debbe rimarrsi di due la verità,  
e fanno tutte ancora che ritorno in nome fiora, e non  
una bella maniera <sup>si</sup>, e padroni, che le lettere greche  
con maravigliabile  
lode e utilità non si spregiassero, e che le lettere italiane  
belle, e buone per in fine, se ne dee da tutta l'Italia

Animo

anzi da tutta il mondo solo al <sup>gran</sup> giudizio, e  
alla liberalità della somministrazione de' medici,  
regere il buon grado. Quanto à gli animi, io  
sono di contrario parere d'alcuni, i quali  
perche i Fiori per la più non mercatanti, gli  
tengono non nobili, e generosi, ma vili, e plebei.  
Dove se all'opposto mi non merita merita molte  
molte maraviglie, come sia possibile, che in  
questi uomini i quali son usati per <sup>placere</sup> placere  
più che alla prima fanciullezza loro  
a portare le palle della Lancia, a girare di Fec  
chini, o la spinta della rete di ur. di Zanaboni  
e in somma avere più meno, che se hanno

sequita

tutta la gloria e gran parte della nostra <sup>222</sup>  
viglia, e al fine si ritruovano più dove, e più  
birigine tanta grandezza d'animo, e mille  
di loro, e così nobili, e d'arroganti, che effi  
ne orine di dove, e di fare quella parte, e  
si, belle cose, che dicono, e fanno. E parlando in  
quel che di ciò la ragione, non v'ha in la penna  
non, non che il cielo fiorentino infonda  
in loro <sup>questi</sup> <sup>virtù</sup> queste <sup>virtù</sup> per virtù, e di andare bene  
considerando, la natura de' Fiori: come sono,  
che effi non sono nulla più che di infanzia  
e ripetere i Fiori, che a nobilitare non più  
u. ni ego io, che non v'ha non de ripetere  
de di andare, e degli ambasciatori più v'ha  
sacramenti, sempre sacramenti v'ha  
non questi, che non v'ha, questi che non  
invidiosi, questi, che non nobili, e nobili.  
non v'ha, non invidiosi: non nobili, e non  
v'ha, e v'ha, come me chiamo questi,  
che v'ha, non, non nobilitano v'ha  
v'ha. e giacché dice volgarmente, che i Fiori  
nostri fiorentini non hanno meno, ne v'ha  
una parte, ne nobilitano, v'ha come v'ha  
non nobili, non v'ha, non nobilitano, non  
non v'ha, non v'ha, non nobilitano, non  
non v'ha, non v'ha, non nobilitano, non

Milicia

di Firenze non v'ha, che io mi di v'ha  
v'ha, non v'ha, non v'ha, non v'ha, non v'ha  
o v'ha, non v'ha, non v'ha, non v'ha, non v'ha  
e v'ha, non v'ha, non v'ha, non v'ha, non v'ha  
sequita



de' religiosi f.

Ecco il quest'elemento, o de' leudi,  
fioritoni si levanta il mondo. a me  
pane, che esse si pua uenire due, che  
eccedo i più luminosi con gli altri, e  
Ecco a di que uizi, e di quelle usanze  
che son gli altri luminosi, e la corte di  
Firenze che tutte le cose raccontate, le quali  
non sono ne più, e ne da duce essere  
per la salute, una maggiore. E da duce  
essere per la salute di tutte le cose, e queste  
e la sua propria, e naturale favella, le quali  
eccedo la toscana lingua, eccedo la latina  
come la latina eccedo la greca, e per  
giudizio di luminosi dotti, e scienziati non  
finalisti, come alcuni altri, che  
più dotti, le più ricche, e le più culte non  
soltanto di tutte le lingue latine,  
ma di quante s'habbia d'ogni lingua.  
E qui fiorita quanta un si schizzo lungo,  
o bizzarra di greccia, e di turca,  
e di tutte del genere, e di ogni altra.  
fi. e lungo più amaro, per tornare al  
non libro per duce nel decimo capitolo  
li ordini religiosi, e di tutte le cose.

fine del libro  
IX pag. 268.

Al fine

Libro IX  
pag. 267.  
lin. 43.

Religiosi.  
923  
du' religiosi, facendo in favellare de' religiosi,  
che ridice  
non intoccare d'una più alta, essendo in loro  
la medesima superbia, avarizia, e ambizione,  
che ne gli altri, anzi bene spesso tanto maggiore,  
in lin. 46 quanta ella essere minore dovrebbe.

mitizia

Libro IX.  
pag. 267.  
lin. 10

Non si crederebbe agevolmente quanto <sup>fece</sup> gran fine  
nella maggior parte di giovani  
fece in giovani l'ordinanza della mitizia, per  
cio che si dove prima esser senza alcuna grave  
cura, e perfino a loro di regni. di loro stessi, s'andavano tutti il giorno  
di sporto, e stavano su per le pancecche, e dallo  
spettacolo del diamante a canottare, e di molte  
di questo, e di quello, che passava per la via, e fino  
quasi nuda, e solente luce gli avevano subito  
di belle in luminosi, e di loro si diedero a ogni  
studio, e diligenza non curando de' proprii anni, e  
facili a procurare con ogni studio, e diligenza  
con li <sup>gli altri</sup> come la libertà, e  
la salute delle future loro della loro patria.







*[Faint, mostly illegible handwritten text in a cursive script, possibly from the 17th or 18th century. The text is written in dark ink on aged, yellowed paper. Some words are more legible than others, but the overall content is difficult to discern due to fading and bleed-through from the reverse side.]*























Handwritten text in a cursive script, likely Arabic or Persian, visible along the right edge of the right page. The text is partially obscured by the binding and the edge of the page.























Handwritten notes in the right margin of page 227, including the word "L" and other illegible characters.



Handwritten notes in the right margin of page 229, including the word "Liber" and other illegible text.











Handwritten notes in the right margin of page 241, including the number 241 and some illegible script.







Handwritten text in the right margin of page 243, including the word "en" and other illegible characters.



*[Faint, illegible handwriting in a cursive script, likely Italian or Spanish, covering the right page. The text is mostly obscured by water damage and fading.]*

*[Marginal notes in a cursive script, continuing from the main text or providing commentary. The notes are also faint and partially obscured.]*



Benvenuto dalla Colpaia, et il Tribolo scultore l'anno della guerra. 1530.  
 misurarono diligentemente tutto Firenze, e dissero, che la larghezza d' Arno  
 dalla porta alla giustizia, à quella à san Niccolò, era 8. 310.  
 Dalla porta à s. Niccolò infino à s. Maria del cantone. 5514.  
 Dal cantone alla porticiuola del prado d'ogni san. 490.  
 Da detta Porticiuola per infino alla porta alla giustizia. 8409.  
 Sommano in tutto —————

14723.

Ora essendo il braccio fiorentino 2. piedi Romani antichi,  
 et essendo ciascun piede un mezzo braccio, seguita, che  
 essendo il miglio fiorentino 1000. passini, cioè 3000 braccia,  
 perche ogni passino è 3. braccia, come testimonia Giovanni  
 Villani, seguita dico, che tutto il circuito di Firenze lun-  
 go le mura di dentro siano 4. miglia intere, e di più  
 2723. braccia, et sono un miglio meno 277. braccia. cio è 4. miglia, e  
 questo non pare, c'habbia dubbio, et non dicono il Tribolo quasi  $\frac{10}{11}$   
 dice, et il circuito è 5. miglia intere, et 8. non in circa.  
 che sarebbe più un miglio, il che gl'auverre, penso io, perche  
 egli fa, et 5. piedi antichi Romani facciano un passo  
 geometrico, cioè 2. braccia e  $\frac{1}{2}$ . non sapendo p'auere  
 lura, che il passo geometrico è di più ragioni. Ma quello  
 che i porta più è che Giovan Villani raccontando la misura  
 di Firenze, discorda da lui, come si uedra.



246

11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100



Libro IX  
pag. 243. lin. 40.

ma diverso al-  
quanto

n qual

come si chiamasse nel prin.

Di Firenze, non è ben certo per la diuer-  
za de gli Autori, che ne scrivono. à noi pare  
lasciata dall'una delle parti tutte l'oppennio,  
ni, così fauolosa, & uana, come falre, & ridicola,  
che più sia, se non uero, almeno uerisimile,  
che la sua origine prima da quelle botte,  
e da quelle ghe, ~~e abitazioni~~ nascesser, le quali i mer-  
habitazioni, catanti tanto paesani, quanto forestieri,  
p' à tempo & d'arre.  
Parsia ~~stabilis~~ non meno per sicurezza, che per comodità  
di pietà ~~così di se stessi~~, come delle lor robe, faena,  
nata tra le radici del monte di Tiesole, sopra  
il quale alto & asprissimo era posta;



sta

stessi

me d'

quate

co di piano,

d'Arno, E

esole sopra il

porta

era come ancor

quasi a studio

citta, posta, concedendo

uno & farvi la fiera. E queste in spazio

di tempo crebbero tanto per quella lunga

dopo le guerre pace, che concedevano 12 <sup>anni</sup> ~~generale~~ romane a

l'Italia, che si ridussero in forma di

citta, d'una terra, la quale si chiama,

secondo, che alcuni affermano, la villa Ar-

nina, la qual ora non approviamo, per

che non e' bene cotale nome ne etrusco

antico, ne Latino: approviamo bene, che

dopo le guerre <sup>cittadine</sup> prima tra Mario, E

Silla, poi tra Cesare, E Pompeo, E altri,

momento tra gli occiditori di Cesare, E

quegli, i quali se vendicata la morte <sup>di lui</sup> sua

sequita

si dixerono il mondo l'imperio del mondo, fur,

re mandate colonne di ~~la~~ soldati a fre,

sole, molti de quali non tanto per aggranare

altri, quanto per istruire se medesimi, E

vistore se non con <sup>l'armi si esse</sup> gli altri ~~l'armi~~, res

certe senza suoi danni i soldati loro.

molti de quali o sbigottiti dall'asprezza, del

monte, o, allattati dalla dolcezza, E dimessi che

za del piano, non si curando de luoghi forti,

si poterono ad habitare parte in detta uilla,

E parte non lungi da quella in guisa, che

divenuta per si fatto accrescimento E grande

E popolata, cominciò a <sup>fiorire di maniera che si</sup> poter mettere E an

numerare tra l'altre citta, E fu chiamata

secondo, che chiamiamo noi, non Fludentia come

credono molti, non avendo il significato

di cotale nome convenienza nessuna con

una citta, ancora che fusse vicina a una

acqua corrente, ma Fludentia. E tanto

<sup>migliu</sup> piu mi si fanno credere tutte l'opinion su,

predette, quanto si conosce piu chiaro per

la lunga esperienza, che questa citta e

sempre fiorita non solo nella mercatura,

onde ebbe la prima origine, ma ancora

sequita



nell' armi, onde le uonne l'accescimento  
 ma qualunque origine <sup>si avesse</sup> ~~fusse~~ <sup>la sua</sup>, e quela  
 che nome, <sup>o</sup> per qualunque cagione si chia  
 masse Florentia, o in qualunque tempo  
 fosse edificata, concedendosi all' antichita  
 d'innalzare, ancora favolosamente i prin  
 cipij delle città, e a ciascun popolo cele  
 brare e far maggiori ~~fu~~ edificatori;  
 suu, certa cosa è, <sup>che</sup> ~~che~~ <sup>ella</sup> fu edificata  
 da huomini parte del paese, come fiesolani, e  
 altri popoli circonuicini, che concorrevano a  
 detto mercato, e parte stuanieri, come fu  
 rono i soldati o di Lucio Silla, o di Caio Ce  
 sare, o de' triumiri, e così hebbe ancora  
 il principio suo ne del tutto libero, ne affatto  
 seruo: perciò che se bene i Fiorentini non  
 hanno in quel tempo ~~prim~~ <sup>che</sup> si sappia  
 principe alcuno, ne capo, che gli signoreg  
 giasse, ubbidivano però come tutte  
 le altre città d'Italia, e erano sottoposti  
 a' Romani.

lungo  
in detto piano

Fiorenza, la quale ~~poi~~ dopo l'inondazione de' barbari nel  
 l'Italia, e corrompimento della lingua latina, si chiama  
 prima Fiorenza, e poi più uolgarmente Firenze,

L. florui; bello mariano Origine di Firenze  
 249  
 passi citati  
nel lib IX  
 Cornelio Anna: Gn. Octavio consulibus  
 Scipione, Norbanoq; consulibus.  
 Marius iuuenis, e carbo consules.

so: Albu  
fine

De Volat

In L. Floro  
 municipia Italia splendens sub hasta uenit  
 spoleum, Interamnus. Traiecte. Flutitia  
 In libro Coloniarum

C. Caesar, e M. Antoni, e M. Lepidi Colonia  
 florentina deducta a minor assignata lege  
 lulio Centurio Coesariano in iugera per  
 cardines, e decumanos Termini rotundi  
 pedates, e distant a se in pedes. 11. cccc.

Ang. Pol.  
epi a ad p  
med.

3 In lulio Frontino, e Nevio et de florui  
 e Agrippa mensuris.  
 Deduxerunt igitur Florentiam coloniam triumiri  
 C. coesar, qui deinde Augustus, M. Antonius, e  
 M. Lepidus etiam Pontifex max. Coloni autem  
 deducti Coesariani milites, quibus assignate  
 ducenta iugera per cardines, e decumanos.

in fine p libri

C. Cornelio Tacito  
 An de immunitate liberis excedat inuenerit  
 Auditq; municipiorum, e Coloniarum legationes  
 si antibus Florentini, ne clausis solis alues  
 semet in amorem Annum transferretur, idq;  
 ipse perniciem adferret.

in fine  
I prime

Sit Pompeius, e rex Agrippa consul  
 Drusus Caesar, e C. Norban consulibus.



Alone  
Ante hunc praei fluvium, vel fluvium, vel fl  
rentia

In pul  
p. l. 3 c. 5  
6000 di cipe  
notabili per  
la storia regum  
16 pagine  
Fluentium quod Pl. ut curruiter vel ut dicitur  
veterem olim populos qui profuerunt, huiusmodi  
inculcerent appellatur, qui deinde fluvientium  
Fluentium. et dicitur deinde huiusmodi regum

Fluvientium Philomeas  
Fluvientium Paulinus, Ambrosij deus pulch  
Fluvientium Philomachus

Fluvientium C. Longi filius

Agathias lib. 1

Sed Fluvientium, centum cellas p. parum  
nunc Fluvientium oppidum, nunc p. de curia  
idem a curia ad Arum.

9 d

Fluvientium re, cuiusmodi Modum Martij

|              |   |   |
|--------------|---|---|
| Alone        | { | in p. de huiusmodi p. m.<br>me<br>Villa rannine p. avum |
| Villa armin. |   |   |
| Gicida p. m. |   |   |
| Ceparia      |   |   |

Fluvientium a p. m.  
Fluvientium

Fluvientium dicitur huiusmodi vnde  
fluvientium.

Fluvientium a Fluvientium, vnde fluvientium.  
Fluvientium a fluvientium

qui edificat

Lott freiden

2306

70 anni ante xpi

Picardam. q. v. d. B. m. Legu

D. p. Rome 681. ante xpi 70

Motta d. d. m. i. m.

D. p. Rome 667. 88. ante xpi

Epistola Tempus

Fluvientium a fluvientium. 90.

L. d. d. d. d. d. d.

Reg. d. d. d. d.

q. m. m. m.

Picardam Melospini

Melospini d. d. d. d. d. d.

Lott freiden d. d. d. d. d. d.

Domenic p. m. d. d. d. d. d. d.

Lionard d. d. d. d.

Mr. d. d. d.

M. d. d. d.

p. d. d. d. d. d. d.

Janu m. m. m. m. d. d. d. d.



Capitani quant, E à quel terre

Vicary

Podestà

Capitani di Cittadella, E fortezze

Camarcinghi E in A. contado

Concezioni di legge

Carrieri

Caroli di mare

Cinque di contado

Castellani

Capitani di B. galli

Capitani di Sant. Michele

Carriere di Camere

Doglieri in 1<sup>a</sup> del contado

Doglieri

Leccionari di Rettori

Mecari di Camere

Mecari di Camere di arme

Mecari di Dogerie

Mecari di role

Mecari di Antelli

off di guardia di

Podestà

Prunatori

Riformatori di terre

Ragionieri

Ragione delle sedi

Regulation

Sopracont. del Rucchi

287

Scrinari

Sindaci de Rettori

Vicari

V. fiscali

Città de Fincellari

Castelle

Terre nuove

Villaggi

Paesi



Misura di q<sup>l</sup> villani  
Senta del sito de di fuori  
il di dentro

Entrata

Uscita

Costume

Voli

g<sup>l</sup> uantiere

G<sup>l</sup> uantiere

M<sup>l</sup> e la watera

Tiratori e B<sup>l</sup> uantiere

spedali

Stare compagne y Campanti. Voni

Picce

L<sup>l</sup> uantiere

Horti.

Cum

Cartelle, e terre y b<sup>l</sup> uantiere uolaggi.

Stufe

M<sup>l</sup> uantiere di Monace, e di fuori di

C<sup>l</sup> uantiere

Casa

Vicariati

Podestarie

Copie di sentenze

Casa di. D<sup>l</sup> uantiere de P<sup>l</sup> uantiere

Casa y g<sup>l</sup> uantiere de Guard<sup>l</sup>

Giardini y med de l' mare

Casa di m<sup>l</sup> Ottomano.

Plattafioni

Mercati

Trattati

Vie p<sup>l</sup> uantiere

Monete

Monete

231

~~F~~

Piccioli

Quattro uantiere

Quattro uantiere bianchi

Uantiere

G<sup>l</sup> uantiere

G<sup>l</sup> uantiere

C<sup>l</sup> uantiere di y g<sup>l</sup> uantiere

C<sup>l</sup> uantiere

F<sup>l</sup> uantiere di m<sup>l</sup>

D<sup>l</sup> uantiere

T<sup>l</sup> uantiere

B<sup>l</sup> uantiere

F<sup>l</sup> uantiere

C<sup>l</sup> uantiere g<sup>l</sup> uantiere

C<sup>l</sup> uantiere in uantiere m<sup>l</sup> uantiere. E d<sup>l</sup> uantiere

Specie m<sup>l</sup> uantiere di

C<sup>l</sup> uantiere



Ciiese di pidi

Commerci di pidi

Speddi

Compagnie di Sanctus 9

Compagnie di S. Maria di S. L. 38

Compagnie di Roubert 14

Compagnie di notte 4

Compagnie di Santa Barbara 8

73

Azzigione

5 feni, 6 mila feni d'Ala  
Cassa di quater.

Direttri di Casa con Michele capo 2 0000

Era di la cassa di gemi 8 6000

Cassa di la cassa di gemi 10 6000

~~Una palata di fedi~~

Santa gre Repand

252

leggi la mane di fine non di pidi guida

E di circa breccia 800 2/3

lunghezza 260

Cupola di terra 154

insieme 36

della di nome d'Ala 4

194

Compagnie di 147

5 linee lunghezza 144

Finanza

Munisteri di munisteri d'Ala

mane di Finanza, E tutti d'Ala

49

hert, vocella quella di S. J. Maggiore.

campansli.

Ciiese 110, che ogni millina s'inficia

n, e son abbondanti di pidi

110

Religione, A.







Entrate di Firenze.

|   |        |               |
|---|--------|---------------|
| Gabelle delle poste viaggiatrici  | 62683  |               |
| Gabelle di Dogana   | 58091  | $\frac{2}{4}$ |
| Camerlingo del Sale, vino, e macelli  | 52122  | $\frac{1}{4}$ |
| Gabelle dei contratti   | 16960  | $\frac{1}{4}$ |
| Camerlingo di Pisa  | 112130 | $\frac{1}{4}$ |
| Gabelle di Pisa   | 3271   |               |
| Camerlingo di Arezzo  | 205240 |               |
| Cassa, eccelle, amministrazioni   | 205260 |               |
| Utile del debito terrate  | 12000  |               |
| Graverie delle città  | 49000  |               |
| Graverie di contado   | 14000  |               |
| Graverie de' sottoposti luoghi, e<br>Jura delle città                                 | 450    |               |
| Delle ritenzioni de' 8920<br>che si ritengono a' salarii e<br>ufoziali dei cittadini. | 1700   |               |
| Delle pere de' due, e 894 rifanno<br>alle condizioni                                  | 800    |               |
| Diananzi di più camerlinghi di co<br>mune   | 600    |               |
| De più sottoposti del ciro  | 1490   |               |
| Delle casse e fusti di Dogana   | 500    |               |
| De eccelle di nati per più<br>grati   | 270    |               |
| Diananzi di paghi ufoziali di gube  | 130    |               |
| Del Camerlingo delle torce  | 500    |               |
| Delle ritenzioni famosi alle pe<br>ghe, e a' terzi di dote                            | 1600   |               |
| De accetti di cittadini, e nel troppo<br>panti  | 2380   |               |

254

|  |        |
|--|--------|
| 64420  |        |
| 64250  |        |
| 54000  |        |
| 16000  |        |
| 18898  |        |
| 3271   |        |
| 220839   |        |
| 205260   |        |
| 15579  |        |
| 297287   |        |
| 15579  |        |
| 281708   |        |
| Porte  | 63000  |
| Dogana   | 59000  |
| sale vino macelli  | 53000  |
| Gabelle dei contratti  | 17000  |
| Graverie ordinarie a Rendimento<br>delle città, e abitazioni | 50000  |
|  | 252000 |
| Camerlingo di Pisa   | 12000  |
| Camerlingo di Arezzo   | 35000  |
| Cassa e eccelle terrate                                      | 12000  |
| Graverie di contado  | 14000  |
|  | 73000  |



Entrate di Firenze

|  |               |
|--|---------------|
| Gabelle delle porte  | 63000         |
| Gabelle di dogana  | 60000         |
| Camerlingo Sale, vino, & Macello<br>di sale.                     | 53000         |
| Gabelle de contratti   | 17000         |
| Granerie delle città   | 50000         |
| Granerie del contado   | 14000         |
| Delle città, Castelle & Comuni<br>ze fisco                       | 12000         |
| Dal Camerlingo di Pisa   | 322           |
| Dal Camerlingo di Arezzo   | 4000          |
|  | <u>285000</u> |
| Delle granerie de ribbotte                                       | 450           |
| Delle retentioni di 8949 ri<br>ritengono a' salarij degli uffici | 1700          |
| Delle pere de' p. & 4 r. Janu<br>alle conditioni                 | 800           |
| D'avanzi di più Camerlinghi & c.                                 | 600           |
| D'avanzi de' debiti di c.  | 1490          |
| Delle cure de' feudi di dogana                                   | 500           |
| De' Carceri di tutti di maggio                                   | 270           |
| D'avanzi di pegni venduti et gube.                               | 150           |
| Dal Camerlingo delle porte                                       | 500           |
| De retentioni, che si fanno alle<br>paghe, & terzi di date       | 1600          |
| Delli acceti de' Carceri, & m.<br>suppl. vanti.                  | 2388          |
|  | <u>10448</u>  |
|  | <u>2000</u>   |
|  | <u>297448</u> |
| Di ampliamento   | <u>2448</u>   |

3000000

dal libro stampato di Girolamo. 11 27 255

|  |               |
|--|---------------|
| Porte  | 90200         |
| Vino   | 59000         |
| Et Alimenti de' contadini                    | 30100         |
| Sale   | 14450         |
|  | <u>193750</u> |
| Isbandia.                                    | 7000          |
| Problemi d'urina                             | 3000          |
| Nobili di contado                            | 2000          |
| Gabelle & contratti                          | 11000         |
| Gabelle di Macello & c.                      | 15000         |
| Dal contado                                  | 4400          |
| Gabelle delle prigioni                       | 1500          |
| Gabelle delle fucine, & m. d'urina           | 4250          |
| Gabelle & Alimenti, & uomi di<br>fucine & c. | 2500          |
| Gabelle delle acque                          | 1400          |
| Guidone delle monete & c.                    | 2300          |
| Guidone delle monete di guerra               | 1500          |
| Spiccioli                                    | 1600          |
| Denari di c.                                 | 2500          |
| Monete di c.                                 | 500           |
| Gabelle di doli, & m. d'urina                | <u>60550</u>  |
|  | <u>199750</u> |
|  | <u>214700</u> |







Munone

Libro LX. "L'è muna munete, che baltotta s' muna 6 fr.  
pag. 264. lin. 16. rende i ricchissimi un piccolo, e un de  
naio, e che se ne dane a se in quattro in ven  
e se per in quattro in bianche per in la muna  
che muna i quattro in veni, e a bianchi.  
per il più o veniente giallo, che muna quel  
cuna e i quattro in veni i quattro in veni.  
per in il giallo haule, e veniente giallo  
che prima i ricchissimi baltotta, per  
dun li altri muna l'auca de m. 16. il  
gusto, impura d'auca, e d'altre in s'  
gi' rompre, quel l'auca in la muna  
e baltotta i ricchissimi. non in per  
de fiorini li baltotta in altri muna ve d'auca  
muna, de 9 e d'auca, de d'altre code muna  
che muna a 10 e d'auca, e per il ricchissimi  
cual di a giallo. il giallo, che muna i  
quattro in veni baltotta, in la muna, che muna  
lena e p. in muna muna muna  
rebre i fiorini d'auca in muna  
muna p. di baltotta non muna d'auca  
muna muna p. e per in muna  
ri p. de d'auca e per in muna  
lin. 34. muna di fiorini, che muna 6 e 16.

legue vofre



sequono bozze

4 000 865  
20000

50  
50  
60

60  
60  
60

50  
50  
50

50  
60  
40

65  
60  
60

60  
60  
60

60  
60  
60

40  
40  
75

40  
65  
70

70  
90  
90

90  
100

790000

4 000 8  
20000

20000

20000

20000

20000

20000

20000

20000

20000

20000

20000

20000

20000

250

250

250

250

250

150

150

150

150

120

100

100

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

90

3180000  
790000  
3970000

sequono bozze

1419500

160

72

120

92

70

50

10

40

104

70

12

75

80

30

16

58

58

14

76

176

70

53

600

1472000

1100

1473100

1473100

1473100

1473100

1473100

1473100

1473100

1473100

1473100

1473100

1473100

1473100

Accedi Bolognese di  
dal 1527 al 1530

si / per un milione, e 419  
migliaia, e 100

160000

720000

120000

920000

700000

500000

100000

400000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

140000

115000000  
383333  
31944



reguono Baggio  
Specie Medicea  
Myrene  
redih

Vinca parit Cefum, aeryguli.

Lingua

quantita di S<sup>2</sup> Spiriti

587  
360  
227

per la maggiore

140

per la minore

62

per la +

587  
94

per la maggiore

158

per la minore

54

per la +

587  
16

per la maggiore

132

per la minore

45

per la +

587  
36  
16

per la maggiore

157

per la minore

66

36  
16  
20

587

800 polt 22' a 3500. 11.000 ~ 8000000

35  
8  
~ 800000

800 — 3500  
~ 800000

Giunni pelli 112000  
habh.

239

Stato

reguono Baggio  
per la pag. 265

luce bonetta al cu un pien d'aria  
in su l'aria alla l'onde

luce

2. este di rare - di d'aria, l'onde di tuffelle  
di pte mlti alla o d'acqua, o di tuffi, o di tuffi di mlti, &  
di tuffi. de gti l'eti d'onde di cauaa le l'onde  
l'onde de cap. di tuffi di gaffi, &  
l'onde de cap. di tuffi di gaffi, &  
l'onde de cap. di tuffi di gaffi, &

Portori, il ven fideu di rare, di uelle, &

Mantelli

2. este di rare, di d'aria, l'onde di tuffelle  
di pte mlti alla o d'acqua, o di tuffi, o di tuffi di mlti, &  
di tuffi. de gti l'eti d'onde di cauaa le l'onde  
l'onde de cap. di tuffi di gaffi, &  
l'onde de cap. di tuffi di gaffi, &  
l'onde de cap. di tuffi di gaffi, &

Cappucci

2. este di rare, di d'aria, l'onde di tuffelle  
di pte mlti alla o d'acqua, o di tuffi, o di tuffi di mlti, &  
di tuffi. de gti l'eti d'onde di cauaa le l'onde  
l'onde de cap. di tuffi di gaffi, &  
l'onde de cap. di tuffi di gaffi, &  
l'onde de cap. di tuffi di gaffi, &















med. cult.

[illegible]

Suppl.

253

Awar,

Lyons

Meigen

London,

ambizib,

N<sup>o</sup> 1 Same <sup>major</sup> mutation as o. Anderson  
in same o. G male q.

negar, e non merita de ripari; la Bt auar  
de fi and, ziri pe de midea recora sus  
mint, sempre recora uici, con quesi, e  
con regedi, de con mandici, de con m'vici,  
e m'vici, con regedi, con m'vici con m'vici,  
just, e m'vici, e ripera quedi, come aua nella  
uista a uista i quesi quesi, de uistarsi con,  
con uistarsi con uistarsi. E gi' si dica uista  
mente, de i conde uistarsi con uistarsi  
con uistarsi con, con uistarsi con uistarsi con  
gi' uistarsi con uistarsi, con uistarsi, uistarsi.



Levia le mercante

Munete

Vitt

Edi

Mantele, Lucchi, Ceffusa

Ingegner

Ariani

Fine

Libro LX  
pag. 264.  
lin. 11.

Ne sarà almeno, il quale il mercante d'onde usasse  
col gran nome di danari, si che reggino, e in  
due l'ance che sono i membri di Pucella, l'ate  
che loro sia l'ance e poi con se no a 23  
mila panni, con il più iedre di arte d'una  
si manderanno tutti panni.

Stoffe

115 000 000

287

40000 20000  
40000

715 000 000

57

100000  
200000

Le spese

Le munete

Il vitt

Il mante

Il Ingegner

Il Ariani







Libro IX  
pag. 267.  
lin. 43.

Milizia

[illegible]

Libro LX  
pag. 244.  
linea penult.

[illegible]



l'adda, parit' Aida, e una Tolda, il quale Aida  
 nel uide e mai la vorre, nel. E d'elloggen  
 Firenze. ma <sup>u</sup>itelli, che <sup>u</sup>vede e 6 penn  
<sup>dic</sup> dice Tolda. E una Aida, e il B. ansegu, e  
 una la che ripen sue, che capone q' i villani  
 dice <sup>u</sup>est' est' Tolda. <sup>ma</sup> Esti e restu b un su  
 che. E i penn cand, i che ripen glustac  
 m'han un con, delle Aida li q' villani, onde  
 un j i ripen e tol q' e la il che d'elloggen  
 sette di m'han <sup>est' est' est' est'</sup> che est' L e Eiane Flagellon  
 del il quale ripen <sup>ma</sup> <sup>est' est'</sup> <sup>est' est'</sup> <sup>est' est'</sup>  
 E una ed Aida <sup>ma</sup> <sup>est' est'</sup> <sup>est' est'</sup> <sup>est' est'</sup> <sup>est' est'</sup>  
 per nel sue, che Aida m'jura d'elloggen <sup>est' est'</sup> <sup>est' est'</sup> <sup>est' est'</sup> <sup>est' est'</sup> <sup>est' est'</sup>

Libro IX.

lin. 30

7<sup>3</sup> Cerebiv

Libro IX

$\sin = 18^\circ$

pag. 247

lin. 18

ripetuto

questa <sup>vicinanza</sup> ~~vicinanza~~, o più tosto visitate città de Carlo  
magno nel 1801 in tempo di Pope Leone 3, fu, se ben  
Alcuni dicano il colosso, e maggiore, e più bello,  
E più forte, che non era prima, ~~ebbe a parte un~~  
~~che, onde fu distrutta in 4 quartieri~~

segue senza intervallo

La quale facevan una unita. La prima delle pade  
 di lenente si chiamava pade S. P. dove oggi i due  
 cammini sono per mezzo grande per campagna  
 La seconda si volgeva a mare verso verso roccia  
 fonda per. E con unione a con q', come si può  
 vedere ancora oggi si chiamava pade del diavolo  
 o venivante <sup>franca</sup> del diavolo. La terza delle quale  
 era unita a da occidente verso alla f'  
 pade della chiese che era per fuori di lei. La per  
 te di S. Brancato. La quarta e ultima, la se  
 nza giro, la quale è verso di S. Angelo alla f'  
 pade S. Maria, dove oggi si chiama la qual via  
 ancora oggi si chiama per via di Maria. E  
 nel mil. luy. come dicono essi, c'è nel mon  
 e quel certo che c'era tra <sup>la chiesa di S. Andrea</sup> S. Andrea, e <sup>quella di S. Maria</sup> S.  
 Maria, i congiunti <sup>quasi rinvigiti</sup> ~~come un~~ <sup>ancora</sup> ~~era~~ <sup>si</sup>  
 tempo, Carlo Magna nel 1880. in oggi  
 alcuni di, si fondono, e data la chiese di S. Agostino  
 E il giorno delle fargue si ne venivano un tempo  
 grande, e fece di molti cantieri. ~~non era però~~  
~~La terza francese, e la chiesa di S. Andrea~~ <sup>per S. Andrea</sup>  
 e nella sua parte. E venivano per via di  
 ha l'altra via di mezzogiorno di cantieri. La per  
 francese.

Libro IX.

pag. 247. lin. 43.

segue senza

intervallo

Canzio

4 avendo i Fiorentini preso, e seguita quella strada  
la cui di fronte ed in il secondo, ed in nome  
della, e la sua legge si legge per tutti a noi  
di dar licenza a questa, e per dar di più  
la sua via, e anche ad Esap in Firenze.



o domo l'ho più piccola, per de la maggior parte di  
 un solo Sacerdote, e per de la più grande di più Sacerdoti.  
 fu di medietade, che si occupava le mura, e così si  
 fece il i cerchio prima in chiese, e in piazze  
 e poi nel 1706, quando Luigi 3 venne a Firenze  
 venne si diresse, e ammettendo da Levante su  
 alla la chiesa di S. Agostino di S. Piero delle, e di  
 Pensatori una monastero molto lunga in  
 una piazza dove la porta di S. Agostino. Poi regnando  
 molto a S. Lucia includevi la chiesa nella città. Si per  
 erano due piazze. Una dove è la forza di campo l'ho  
 una sotto la porta di S. Stefano.

Libro LX  
 pag. 248.  
 lin. 16.

Libro LX  
 pag. 247.  
 lin. 18.

Lettera p.

268

Questa nuovamente murata, o più tosto visitata  
 città da Carlo magno nell'entrare d'Aprile l'anno  
 1801 al tempo di P. Leone 3 per gli preghi, e solleciti  
 tudine de gli antichi cittadini di Firenze, e spezial  
 mente de' Fegionanni, Fighiulli, e Fighiulli fra le  
 le cose piccole si possono paragonare alle grandi  
 ridificate alla rembianza, e similitudine della città  
 di nome, e senza dubbio se bene alcuni credono  
 il contrario, fu maggiore e più bella, e più forte,  
 che la prima. Aveva quattro porte maestose, le quali  
 onde fu divisa in 4 quartieri, le quali facevano  
 come una croce. La prima dalla parte di Levante  
 si chiamava porta San Piero, dove Eggi si dice  
 scorrettamente per maggior breuità portarpieno.  
 La 2<sup>a</sup> volgente a man vitta verso S. Stefano,  
 perché era vicino al tempio più di Marte, e per  
 di san G' era lunga dal uersano si chiama  
 la porta del Duomo, o verso del uersano. La 3<sup>a</sup>  
 la quale era dall'Occidente vicinissima alla prima  
 fu chiamata della chiesa, la quale tra per e fuori  
 di lei, la porta di San Brancato. La quarta, e  
 ultima da mezzo giorno, la quale era di S. Agostino  
 alla 2<sup>a</sup> aveva nome porta Santa Maria, dove  
 oggi si chiama perentamente. E nel milite  
 come dicevano essi, era nel mezzo, e quasi centro  
 della città era la chiesa di S. Andrea, e quella di S. Maria  
 in Campidoglio. Quelle si veggono ancora al tempo di  
 Carlo magno 4 anni dopo, che fu edificata tornando  
 da Roma, dove era stato fatto imperatore, e andò  
 da rene in Francia in si fermò alcuni giorni  
 alquanti di in fondo, e da largamente la chiesa



Libro IX.  
pag. 247 fin.  
44

Porte à l'Inde.

requita ma  
diverto

Math. Hein



La città di Firenze, la quale è posta quasi nel mezzo della Toscana, tra le radici del monte di Fiesole, e del colle di Sesto, e quelle di Monte Ughi dalla parte di settentrione, e a piè del poggio di San Miniato, e d'altri colli della parte di mezzo giorno <sup>ed di Sesto le mura</sup> <sup>à punto</sup> girona <sup>à punto</sup> fiorentine braccia 14, e 723. E perchè ogni braccio fiorentino contiene due piedi antichi romani, ~~facendosi~~ <sup>sono</sup> piedi 2846, e perchè 5 piedi fanno un passo germanico, sono 569 passi, e  $\frac{1}{5}$  e perchè ogni miglio comprende 1000 passi, sono 5 miglia intere e poco più d'otto terzi, che sono poco meno di 6 miglia la Firenze di longitudine.

~~E la sua forma~~

E di latitudine.

La sua forma è irregolare, cui è non è propriamente tonda, ne quadrata, ne quadrangolare, o altra ~~figura~~ <sup>forma</sup> regolare perchè le sue mura torcendo in alcuni luoghi, e facendo gomito, o vero angoli, cioè canto, sboccano molte volte, e vanno a ricadere, onde nasce, che ella è stretta negli Armi, e nel mezzo larghissima. è divisa dal fiume d'Arno, il quale entra in lei da Levante in due parti non uguali. perchè che quella parte, la quale è dila del fiume si man risubisce verso mezzo di, e si chiama anticamente Arno, e oggi il dila d'Arno è, come che ella picciola sia, molto minore, che non è la parte di qua dal fiume da man sinistra verso Montano, che la quale si chiama il di qua d'Arno. onde il di qua d'Arno è diviso in due quartieri, e il dila d'Arno in parte spartita solo. il tutto onde entra Arno, cui è la larghezza



del fiume ne la porta alla giustizia, e quelle a San  
Nicola, dove e la Percaia, e nel quale lungi s'auene  
già a edificare il ponte reale, e 310 braccia. E il  
noto ne la porta al prete, e quella di San Tiziano, onde  
e spesse volte percaia di sotto con buccia e go.  
Congiungersi queste due parti insieme, cui e il di qua  
d'Arno al di là d'Arno da quattro bellissimi, e me  
gnifici ponti tutti di pietra. il primo de' quali comin  
ciando da Oriente si chiama dal nome d'un prete  
che si uolse a fondarlo. il ponte a Rubaconte  
sopra il quale son alcune chiese, case, e botteghe  
il secondo, il quale si fonda l'anno 1345 si chiama  
il ponte vecchio, e questo come più largo, e più  
e da ambedue le latore, fuori che alquanto spazio  
nel mezzo, tutta di case, e di botteghe ripiene.

il terzo, il quale si fece nel 1251 per opera di Lam  
berto Frescobaldi si chiama da un ricco quondam  
di nome a sta de' frati di Valumbare il ponte si  
sta minito. ~~il quarto, il quale e in via di San~~  
di questo non e altro, che e sopra questo, non e  
altro, che un po' di ricetto, e uno de' suoi pegni  
e un granne di d'oro, e milioni di lire

il quarto, e ultimo verso ponente, onde e che Arno,  
il ponte alla Carraia, credo delle milizie, e de  
i carri, che per questo passano. E che e che  
questo non e habitato alcuno, e che e che  
di qua al dirimpetto alla casa de' Riccardi un  
po' di chiese con un uogo d'abitato, e che  
della casa di la dirimpetto alla casa di Roberto  
un po' piccolo d'abitato. Tutta la strada da donde  
si dice e che Arno, cui e dal primo canto delle mu  
re di San Nicola per uolta alla chiesetta che  
sta di qua del mare, con braccia 2750  
requito

vicino al fiume  
di Sordighe

quasi di qua al  
Tiziano di Vado

171  
e che fanno un miglio, e  $\frac{3}{4}$  di parte. E il medesimo, e più  
si più due di quelle opere, il quale e di qua d'Arno da man  
della dal canto della porta alla giustizia infino alla  
porta di Santa Maria, dove son le mura, e la uoga  
luggia de' medici, la qual porta e che la rue en,  
noto in sul ponte d'ogni tanti uicini a una gora  
e il medesimo spazio son ancora e che porta  
le, che e che le quali son ripiene di fiori, e che  
come quella del prete, ma si sente per errore  
Arno l'una delle quali e dalla destra con di qua  
d'Arno del ponte alla Carraia ripiene di fiori,  
alla facciata de' Riccardi, e che e che e che.  
l'una e che il ponte vecchio, e il ponte a Ruba  
conce, e questa e che e che e che e che  
quarta l'ultima da San Giovanni, e de' Capelli, che  
non e che e che, e che e che e che e che  
del ponte alla Carraia di qua d'Arno, cui e che e che  
de' Riccardi ripiene di la dal ponte a Rubaconte in  
l'una d'una continuatione la casa nuova della casa  
Lena, e che e che di prete vicino alla porta alla  
giustizia, che son più di 230 braccia si più e  
d'una sempre da di qua lungi, e che e che e che  
del fiume, e perciò si chiama il lung'Arno, ma  
non e che e che e che e che e che e che  
come quella di Pisa, e che e che e che e che  
tutto, che impedire la uolta, dove e che  
che parte per essere ingombro della casa  
ma e che e che e che e che e che e che  
andare lungi e che e che e che e che e che  
ma, e che e che e che e che e che e che  
nel quale spazio son che e che e che e che e che  
vicini, de' Capelli, de' Capelli, e de' Capelli



Le porte, per le quali s'entra nelle città sono undici, e  
noueri, sei di qua d'Aren, E i di là, tutte a loro tourioni,  
E antiparti. tutte le mura del di qua d'Aren, sono con  
sei porte comprendon braccia 849, che son circa  
~~a tre~~ miglia cioè dalla porticciola del porto d'ogni  
scuti infino al caulo della porta alla giubbia compres-  
son braccia 849, che son ne misura E più co-  
sta d'un terzo d'ora, sono alte 20 braccia contada  
i muri, perché tutte le mura di Firenze son murate  
E tutti si parran d'una zia i detti muri girare, la  
groscezza è son grosse braccia  $E \frac{1}{2}$  senza i bu-  
lconi, che elle per maggior forteza, E bollean  
hanno delle pare di fuori, dove son i fossi  
larghi braccia 25, E di là da fuori que i' quali so-  
no più fondi, E quei ristretti quelli oggiti, che il  
lumi chiamano pancia, che è quella una polla  
la quale de necessa prima occupare non es pre-  
cisi braccia il ri come ancora di sotto dove si spen-  
caggia l'ang. le mura. à ogni cosa braccia  
una torre <sup>alte</sup> 40 braccia, E lunga ia la qual  
che l'incredibile forteza fanno un uita non  
usfissamente bella, E piacevole. La di queste  
porte cominciando dall'oriente <sup>E cominciando</sup>  
in su la man destra uera retterione si chiama  
porta alla giubbia, perché fuori d'ogni à mare sopra i  
il tempio. E più più oltre à mano manca il postello  
della Torre <sup>mura</sup> ripartite quante si giustifica i soffitti  
andandosi della giubbia alla morte, E parte due  
muri, E quella è porta artificiale, o pollicciola, la  
porta mecha, E principale non perde ma è grande  
E ben murata come l'altra ancora che da una parte  
sia murata, ma perché, oltre, che non ha luogo  
ma si chiama qui, non se nota, ne persone.  
La porta si chiama gin. di sant'Antonio, E  
la porta alla t.

pag. 250.  
lin. 48.

Le port de l'et.



[illegible][illegible]



pag. 55 von Seite.

L'altra parte di Firenze, chiamata il di qua d'Arno, et divisa in tre quartieri di  
santa croce, di sta maria Novella, e di san Giovanni, <sup>puo</sup> fra arco essend un arco ag-  
guagliarsi, la corda del quale ~~sta~~ <sup>Leuete</sup> da Ponente, onde entra Arno le sponde  
desse d'Arno, cominciando alla torre dalla porta alla Giustizia, e fornendo dal Po-  
nente alla torre chiamata della Serpe, micina alla porta al Prato, il quale spazio  
comprende braccia. . . e perche questo spazio chiamato il lungo Arno no' e da questa  
parte ingombro da case, se non dal canto, dove si chiamano le case nuove il ceppo  
infino alla porta alla Giustizia, e tutta quella parte ~~che~~ che risponde sopra Arno  
della via chiamata Borgo ognisanti, sono in lei tre porticcioline, vna tra il ponte  
al Rubaconte, e' il ponte Vecchio, la quale con piu scale discede in arno, onde si  
chiama la porticciola d'Arno, la seconda e alla coscia del ponte alla carraia da ma-  
destra, che scende pure in Arno, ma senza scale, La terza, e ultima e al fine  
di via Gora in sul prato d'ognisanti, donde si va alle mura, et alla uaga loggia,  
chiamata la porticciola del prato; e questa riesce fuori di Firenze: La circo-  
ferenza di questo arco sono ~~tutte~~ tutte le mura di Firenze, le quali comin-  
ciando da Ponente al dirimpetto quasi a santa maria del Canione, hanno il lor prin-  
cipio alla Torre della Serpe, e girando verso Tramontana forniscono alla Torre  
Reale dalla porta alla Giustizia, <sup>il quale</sup> il quale spazio girato sempre lungo le mura di  
dentro, comprende braccia. . . et ha sei porte la prima delle quali da Ponente  
a cominciare a quella di san Friano, si chiama la porta al Prato, o perche ha di-  
rati una grandissima piazza chiamata il prato d'ognisanti, nella quale s'usa  
ua di giocare al calcio dalla giuochi Fiorentina, o perche per lei si va al  
castello di Prato, e poi a Viterbia; La seconda si chiama la porta a Siena  
presso la quale di dentro era il convento di santo Antonio, e di fuori ~~era~~  
Gorgo La terza, onde si va a Bologna, e nella Lombardia a dirimpetto a Tra-  
montana, si chiama la porta a san Gallo, fuor della quale a canto adessa era il ponte  
che scendeva sotto il quale passava Mugnone, e andava di poi lungo le mura  
infino in Sardegna a Noccare in Arno. La quinta si chiamava a sicame



perche da lei si va al poggio di Jersale, che le sta sopra tre miglia, la porta fu  
solana, o' uero la porta à pinnì, come ancora hoggi ☿. La quinta, che uol  
ad Oriente si chiamaua già la porta di s<sup>to</sup> Anbrugio, d' uero, come ancora  
hoggi alla croce ☿. La sesta, et ultima si chiamaua già la porta di s<sup>to</sup>  
Francesco da un conuento de' frati, che p<sup>ri</sup> era vicino, et hoggi la porta  
alla giustizia, perche fuori di lei à man destra sopra Arno era <sup>la chiesa del</sup> tempio  
ma il tempio, e poco lontano à man sinistra, il fratello delle forche,  
si giustiziauano i nocci condannati alla morte. —

pag. 250.

lin. 44



wasen d. zeit

due same mth  
p 2d

pag. 251.  
lin. 19.  
requita

Quelle

lin. 24.

wasen d. zeit

due same mth  
p 2d

pag. 251.  
lin. 19.  
requita

Quelle

lin. 24.







Landesgrenze.

Mrd Mrd.

Fruchtbar!

(e 2m) Lib. LX.  
pag. 1

Ante.

franc.

Good!

B. G. W.

Ph. ch.

left down the

in 1840

Wer  
Gemein

253.

A close-up photograph of a light-colored, textured surface, possibly paper or fabric. Two small, dark, circular marks are visible. The mark on the right is more prominent and appears as a small hole or deep indentation. The mark on the left is smaller and less distinct. The texture of the surface is visible as fine, irregular lines.

lin.

[illegible]

lin. 47

Libro IX  
pag. 251. lin.  
21.  
diverso

278  
7466

che quel era un pezzo che aveva da ma-  
dare il ministro della Giustizia, e da lui  
quello di San Lorenzo, che era per il  
carcere pubblico, e da lui per  
altri benefici di cui si era da lui  
che si poteva dare le benefici di  
prelato, e da lui.

Fuole.

Libro IX  
pag. 251  
lin. 48.  
diverso

[illegible]

pag. 251  
lin. 45.

pag. 251  
lin. 46



de' Adanti alla effluente di San Piero  
 tempo e ordine li breccie costanti e  
 pag. 257. lin. 2. allegrerie.

Libro IX. La quinta, o non undecima. E ultima porta s'appella de  
 pag. 256. una chiesa, la quale è nel suo borgo di dentro la porta in  
 lin. 16 san Nicolo, nel qual borgo è la porta vecchia luntana della  
 seguita diversa mente mura <sup>antica</sup> o braccia, e de' San Nicolo una  
 120. ~~del borgo~~ dal qual costò si va in la porta  
 dove non la mura de' rice al capo del ponte  
 e mura de' la porta de' la porta de' la porta  
 della de' la porta di dentro di San Piero  
 go. in la porta de' la porta de' la porta  
 la mura ripa ora, e la porta e la porta  
 e la porta de' la porta de' la porta  
 e la porta de' la porta de' la porta  
 e la porta de' la porta de' la porta  
 ultima costò la mura de' la porta de' la porta.

Libro IX.  
 pag. 257  
 lin. 12.

Supra al  
 quistando

la neccioni  
 come ciascun  
 mura, che le  
 o de' la porta  
 mura per la porta  
 mura

14723  
 14250  
 4473

14723  
 473  
 2  
 4384

La porta

seguita senza  
 intervallo

io non so, se ad Alcuno parra, che io troppo, <sup>a lungo</sup> e troppo d'esser, e  
 troppo per avventura particolarmente d'esser misia, facendo l'ufficio  
 anzi del Cosmografo, o del Topografo, o del disegnatore  
 d'architettura, che dello Storico.

io non so, se ad Alcuno parra, che io troppo a lungo, e  
 troppo per avventura particolarmente d'esser misia,  
 facendo l'ufficio anzi del Cosmografo, o pinto  
 Topografo, cioè del disegnatore de' luoghi, che dello  
 Storico. ma a me è paruto, il ciò fare non meno utile  
 come dissi nel principio, che ~~interrompo~~ <sup>per</sup> e a d' <sup>per</sup> altre  
 mente parer, <sup>fatica</sup> perche senza nessuna non leggere  
 quello, che io non ho senza molto potuto rinvenire  
 potuto per che seguitando il mio proposito dico, affine  
 che chiunque vuole, possa meglio intendere gl'a gran  
 derza della città di Firenze, ed è in quella, che  
 discorda da gli villani il tribolo, che tutto Firenze  
 gira il tribolo 14723 braccia, che son <sup>almeno</sup> ~~meno~~  
 cinque miglia, e  $\frac{2}{3}$  incirca. E si gl'oncora solamente  
 14250, che son non alla misura ma 4 miglia  
 e  $\frac{3}{4}$  a tutto. onde si il tribolo le torri a 200  
 braccia per torre sarebbero tutte i villani della  
 porta 73 e ancora 123 braccia. E si gli  
 e ancora 50. E  $\frac{1}{2}$  è la prima dif  
 ferenza, che ha loro. La  $\frac{1}{2}$  è, che gli pare, che  
<sup>misura</sup> pigli il circuito di fuori della mura, e il tribolo  
 di dentro. La terza, ~~che è la stessa~~ <sup>che è la stessa</sup> ~~che è la stessa~~  
~~misura~~ <sup>che è la stessa</sup> ~~che è la stessa~~ <sup>che è la stessa</sup>  
 che il tribolo de' ogni miglio  
 non pochi giorni di, che son 2500 braccia,  
 e  $\frac{1}{2}$  e il villano <sup>che è la stessa</sup> ~~che è la stessa~~ <sup>che è la stessa</sup>  
 per ogni, e che ogni per ogni <sup>che è la stessa</sup> ~~che è la stessa~~ <sup>che è la stessa</sup>  
 conseguentemente ogni miglio 3000 braccia,  
 e ad di dentro di Firenze, perche la misura è a tutto d'una  
 e d'ogni, che gli villani della porta alla, la quale è della porta  
 e quella del porto, la quale è de' occidentale an



ando tutte le diritte per la Rade, onde ricorrono Eggi, tuel e Balig.  
 ando le mure Juri alla parte di gest forza un miffa del paese, e  
 quide per quide h' e E' come il parte <sup>alla</sup> delle mure, r. n. b. + 350. Le qual  
 e il tubil r. n. i miffa. C. 3. m. n. r. b. e i giu. i miffa <sup>alla</sup> m. n.  
 r. b. r. c. c. i. n. i. g. m. d. v. della p. alla miffa i m. n. m. n. d. v. c. c. i. n. i.  
 ando come il m. n. d. v. t. u. l. e. l. e. o. r. d. m. n. g. n. e. r. n. m. n. d. v. c. c. i. n. i.  
 e da m. n. d. v. m. n. d. v. c. c. i. n. i. alla parte di gest r. 150. P. d. e. s. t. u. l. e.  
 a r. g. m. l. e. quide e d' <sup>ne</sup> 7. alla parte a r. g. m. l. e. quide e v. e. n. t. u. l. e.  
 m. n. g. g. i. o. andando rompre diritte r. n. miffa r. n. d. v. c. c. i. n. i. il tubil  
 r. n. r. miffa i. g. n. t. u. l. e. e il villon r. miffa r. <sup>ne</sup> 7. c. o. i. :

Libro IX  
pag. 257.  
lin. 7.



Libro IX  
pag. 25n.  
lin. 29.

sopra la valle di Bimigliano ma più di dieci miglia  
 lontano da Firenze. Il borgo è il secondo borgo, che  
 va diritto, arriva, lasciando di man destra il bellissimo,  
 ben fatto collegio de' Salesiani, e altri magni' inguarde-  
 zoli valle alla legge de' Ricci, il pretello della quale  
 termina al medesimo effetto, che il padre de' Martelli do-  
 ran l'arcivescovo. più su di dove si entra si trova  
 la pietra, più sopra, e più di dove si ~~conferma~~  
~~si scopre Firenze~~ sempre tutta Firenze da  
 ora. Si viene da Bologna ~~lasciata~~ la Aena al  
 monte chiamato il Vaccatorio. E sopra uofra. E d  
 una valle molto su per la finne della Garza si  
 muove una fiera di Siena, dove si entra nel Mugello  
 nella valle chiamata il Mugello, e della borgo, come  
 in cartelle ~~maria prima da monte Eterio, con un~~  
 bella fiera e di molte Eterio, e borse in ogni al  
 quale son le muraie ~~prologio~~ ~~lucca de' Martelli~~  
 E due robelline, ne valle, ma sopra tutte le altre grandi,  
 E magnifica il vecchio del 5° Giovanni, e l'agosto  
 di Lorenza di Piero. La prima terza murata  
 del Mugello è la ~~scoperta~~ l'antica 14 miglia da  
 Firenze, più a 24, <sup>fu città di S. Apollonia</sup> ~~Francesca~~, e ~~raggiunta~~ la  
 via della Real. Si d'andare in Lombardia ~~si trova~~  
 si poco da Scorsaloro, e due miglia si ~~si~~ ~~si~~  
 viene a Bologna. Son nel Mugello ~~molte~~ ~~fontane~~  
 molte che muove e parte senza, come il Dug  
 di San Lorenzo. Vicini. Piccola. Rotta. Bar-  
 berino di Mugello - Differenza di Barberino di Val  
 d'Arno. E Gaglianico vicino Fontana alla quale  
 si veggono molti, e ~~superfici~~ ~~carantanti~~

pag. 257  
lin. penultima

Finis! Elle jecte en son galle, à son bras, son  
sac, et s'en va, et il court de fort loin.

[illegible]

Lib. LX  
pag. 257.  
lin. 4.

segue senza intervallo  
fin. 8. L.

[illegible]



pag. 253  
lin. 34.

7 al 7 nato  
la settimana, e ultima delle porte di qua d'Arno, e per le per  
la mia chiamata di sotto conduce a proto, e punto Ar  
sa una lunghissima, e lunghissima proto, e se da dimen  
ci se dalla parte di Sesto, nel quale s'erecuto la gli  
vesti fiorentina a solgar, e giocare al calcio,



Σύμφωνα με την Εξέταση

La prima porta delle cinque d'Alcamo del S. Le d'Alcamo  
che viene a essere la seconda cominciando regitanto  
l'ordine incaminciato, si chiamano glie la porta  
d'Alcamo, e l'oggi a san Pisan da un munister  
di nome che ha nel cui Colg. d. Santa Maria, siamto  
il borgo, e molti lungo l'incaminciato, e b. b. b. b.  
si puo dire infine a Legnara. Salla mandata e  
il fiume d'Alcamo, Salla sinistra in su un alle il Mu

Libro IX  
pag. 254.  
lin. 22.

[illegible]

Porta murata di Canal  
cohi 7

nene et une de melle vps m... Mont  
 cedre call mure le cas l'effigie le p...  
 s-met rbean, ord Amm... & dhi-  
 L'abbé St. ymag. 254. fm. 38.



























40000  
865  
400865

101. Ann. 40. Essendo dunque in Firenze 7000 persone in tutto si  
viene a legare ogni <sup>giorno</sup> giorno a la stia per bocca il  
mese. 96 moggie di grano, che sono 2304 stia  
ogni anno a un stio il mese per bocca 7500 moggie -  
che fanno stia 84000, che tocca ogni giorno moggia  
96 ~~che~~ che son stia 2304, et altri tanti di uva  
si legano <sup>alla medesima</sup> medesimamente ad ciascun giorno. Et























Leccate agguerrande

Piazza della Pellerina

Piazza della Fiera della Ula di S. O.

Piazza della S. Michele

Piazza della S. S. S.

Piazza della S. S. S.

Piazza della S. S. S.

Piazza della S. S. S.

Piazza della S. S. S.

Piazza della S. S. S.

Piazza della S. S. S.

Piazza della S. S. S.

Entrando la compagnia del Tempio, e l'andata de' Neri  
di uomini delle quali non pochi vanno a carpire,  
e altri, che debbono essere guardati, e gli accennano  
a noi di battelli collettati in casa, non mi si fanno  
punto.

Libro IX  
pag. 261. Lin. 2

296  
La quale edificata fu in occasione che la sala del Papale  
nella quale alloggiavano i Pontefici quando venivano a Firenze  
la quale è nel principio della via della Scala a man destra.  
Ne la ripienza vecchia della Nunziata, dove oggi si  
gettano l'artiglierie. Ne lo studio dove si legge in tutte  
le facoltà, che quella fosse, e che non si prese due  
in una tomba, una in pietra pedale, e la quale  
in porta rotta. Ne quello tirato publico, che le fu  
blanca carcere, nominata le stinche da un castello, <sup>di pelli di cane</sup>  
detto, spiantato per ribellione de' Fiorentini. Non si  
contano le torri, il quale pensò, per che si era a  
petizione de' Candolli, ribellato, fu spiantato de' Fi-  
rentini, e gli uomini in carcere, ne si contano  
le torri 7.

+  
lin. 27.

La casa de' Bini sopra san Felice in Piazza a man sinistra  
che andava alla porta di S. O. quella di S. O. in  
de' case, che non si vede più. La casa di S. O. in  
Londra, la quale è casa de' D. H. La casa di S. O. in  
la casa nel borgo de' Turchi. La casa de' Gaddi  
in cui la piazza di Madonna. Quelle che sono  
e quelle de' Campicci nella via larga. Quelle  
de' Gaddi nella via, e di S. O. che porta  
del fuoco di la casa, quelle de' valzi nel  
borgo de' gli Albizi, in tutte le facciate  
della casa della via de' serini, e che sono







Libro IX.

pag. 266.  
lin. 26.

Quanto a' si' ingegni io per me non credo, che alcuni ne po-  
dubitare, ne debba, che i Greci se non avanzano tutte l'altre  
nazioni, non sono in quelle cose dove essi pongono la Re-  
da loro, inferiori ad alcuni. per che, oltra <sup>che nella</sup> la mercatura,  
sopra la quale in verità è fondata la città di Firenze, e dove  
suda più, che altrove l'industria loro, fanno sempre, e son-  
no men leali, che grandi, e accorti, e riputati, La Pittura;  
La scultura, e l'Architettura, ne nobilissime arti son-  
no in quelli eccellenti <sup>nel</sup> grado, nel quale noi <sup>ce</sup> ne vediamo  
per opera maravigliosa, e spaventosa de' Filos. i quali  
non pure la loro, ma infinita altre città hanno fatto, e  
fanno tutte in un grandissima tale gloria loro, e non  
picciola utilità delle, e adorne. E perche la paura di  
dover essere tenuto adulatore non debba vincerci dal  
testificare la verità, ancora che ella in somma gloria  
e onore de' Signori, e padroni miei <sup>risultare</sup> ~~risultare~~  
debbia, che le lettere greche con infiniti pubblici danari  
non si spengesser, e che la Lettera con infinita pubblica  
utilità ritornasse in fiore, e ne deda da tutte  
l'Italia, anzi da tutto il mondo solo al gran giovamento,  
e che molte librerie delle famiglie de' Medici  
sapere il loro grado.

*iv. lin. 43.*

pag. 267. lin.  
27.

~~10. poter in i lung <sup>colli</sup> <sup>distendere</sup> molto beccare e volare,  
mentr' usasse, e non si fessero, altro, come  
la <sup>compa</sup> <sup>l'edanne</sup> <sup>molte</sup>, e non cingia, et con un  
schifo, e tra l'altre <sup>quali</sup> <sup>figli</sup> <sup>de' suoi</sup> <sup>numeri</sup>  
di san martin, i quali fanno le <sup>compa</sup> <sup>l'edanne</sup> <sup>molte</sup>, e non cingia,  
negli anni, che si è visto, che non cingia, e molti, ma  
non <sup>come</sup> <sup>si</sup> <sup>vede</sup> <sup>in</sup> <sup>distendere</sup> <sup>la</sup> <sup>figlia</sup>~~

Livre X  
 pag. 261.  
 An. 37

Am. 37

[illegible]















continuare si doveva - il nome di quel fiume che  
manava alcuni era uocabolo per l'acqua, che di qua  
e di là, battuti. Io direi con incertezza, ma per l'ordine  
liuendo, parte contadini, e parte ualchi con un di  
quelli stamenti, monti giunti in terra di qua  
e di là, e di comporre buona parte di conuertere.  
Senza l'uso, quando furono giunti al Detto fiume  
nel quale di mano d'Andrea del Sarto era dipin-  
to un cenacolo, in un uallo <sup>tutti questi</sup> questi furono colti  
per le braccia e fermarono, e pieni di man-  
ifesta non uolsero regitare più oltre. Cagione  
e Francisca Eggi, si più in quel luogo ualea  
con mazzette. Riprese di che più maggiormente  
risende, una folla più delle dipinture di tutti  
il mondo. In quel tempo Dante, e Lorenzo, chiamato Beniu-  
da Catigione, giovane d'ingegno, e d'animo, mossi che  
dice da me Giovanni d'Ala loro fratello, il quale non se-  
uen - di buono altro, che la presenza; e così da Beniu-  
di Genti Genti misero le loro giovani ragionamenti,  
che raria bene andare le uelle de' nemici della città, e con-  
impet giovane, ancia, che Durio Genti, capitano del  
Lion d'oro s'ingegnava di uincere, correa in mezzo per  
nel palazzo di Careggi, e in quello di la capitolina,  
e più manco, che non andaron a cacciare furca an-  
cia in quello del Poggio, altro barbare, e segna sul pino  
di biastino, ma di quel gubio, che fu loro del poi  
della Rete nuova. Perche al Genti protestate l'arte  
e a tutti gli altri da la loro uoluntà, e con  
fuggiti, fu del bando del capo, e il loro bandierello,  
i quali furono. Liuanio di Filippo succedeva giovane di mol-  
cervello. Gi' di Donato Adimari, della ragione. Niccolò  
di Rinaldo del Bene, chiamato Monami. il Bugia - il  
chiamato. Cardinale Pucellari: Giovanni d'Ala Giamontano  
Francis di Giuliano de' Pulciani, Bartolomeo di Lucca

pag. 293.  
lin. 9.

302  
Alari: Giorgio di Niccolao Delli, giovane di tolle ingegno,  
e d'animo buono. Giovanni d'Ala di Costanzo Pucelli, Bar-  
tolomeo di Piero di Pucelli, Piero di Piero Beniu-  
e Gi' di Liuanio di Pucelli, e molti altri dei quali  
alcuni andaron per angeli, e alcuni non rison-  
ne dove si andaron, ne a che fare, molti ualeu-  
e tra quelli il Conte Soluto, che di più non fu un  
sibilo con certezza, ma per commissione di Gi-  
li Gontere, parte per errore di una malatica di natura, e  
parte perche quei giovani disperati di dover mai haue-  
re la loro perdona, facessero per timore di loro meseri-  
mi quella, che faceuano per amore della libertà. Altri,  
dei quali stano uoi pentano, che il Carduccio nelle sperie  
certe cose e, che egli, stando così fuggendo, fece da  
prima ogni cosa, che furono presi, e gubiti, e  
per dare la sua parte, a miserie di carboni. Leg-  
gime e doppia la natura de' furanti, una questa  
non fingere. Intanto, essendo stati citati per publico  
bando tutti <sup>colori</sup> questi, i quali s'erano fuggiti, si die bando  
di uelle, e conegretamente si anticiparono i beni  
di tutti questi, i quali per l'interdittum loro ualeu-  
turno su cran, i quali furono 20 e tre quelli.  
Alcuni faceuano de' più nobili, e più cari di Firenze  
l'acapo Soluati: fra Francis Guicciardini: Antonio de  
Ciccardi: Giovanni d'Ala Giovanni d'Ala. Ce-  
ronni Corri: Alessandro Corri: Bartolomeo e Francis  
uoleu. a Bartolomeo fu <sup>come l'ordine della prima</sup> fatto <sup>la prima</sup> fatto, e l'uccisa  
una legge antica, <sup>la cosa</sup> secondo un <sup>la cosa</sup> <sup>la cosa</sup> <sup>la cosa</sup>  
Palla, e Bernardo Pucellari: Niccolò d'Ala e il più  
Hiccol d'Ala d'Ala e il carne. Luigi d'Ala. Al-  
candro de' pazzi: Raffaele Pucci: Michele de' me-  
dici, e mi pier Sigismondo di <sup>uoca</sup> il Butte











Libro X  
pag. 293.  
lin. 44

come zelante della sua  
patria alla quiete

con cui ecc.

E offeribile...  
ma, che egli ha  
il quale...  
proficilo...  
con cui ecc.

Michelagnolo

305 B

Michelagnolo Buonarruoti, il quale, dimandato in Roma  
per nome mio da Gio: bat<sup>o</sup> Burini, per d<sup>o</sup> egli d<sup>o</sup> fir<sup>o</sup> fig  
gio si fosse; rispose: Il G<sup>o</sup> Mario Orsino Paneghi detto  
et temeva non Malatesta dovesse fare tradimento, la  
qualcosa savendo egli referta al G<sup>o</sup>, e il G<sup>o</sup> si rife  
solo piuttosto come troppo timido, e sospettoso, che lodato  
come molto prudente, e amorevole, mostro, di far poca sti  
ma di con fatto avvenimento, onde il Buonarruoti tra  
per questo, e perche Dinaldo Corsini lo confortava a  
lo uerni partire di compagnia, egli, fatto cucire in tre im  
bottiti a guisa di Giubbotti in d'oro, con detto Dinaldo,  
e con Ant<sup>o</sup> Mini suo creato, e con Bar<sup>o</sup> profice, chia  
mato il piloto, per Maest<sup>o</sup> di Grosuere, e persona lie  
ta, e piacerole molto se n'uscì di fir<sup>o</sup>, benche con gran  
fatica, ancora, ch'ei fusse di nome per la Porta alla  
Giustizia, e giunto in Ferrara fu dal Duca Alfonso, il  
quale mediante le liste, che gli mandavano ogni sera  
tutti gl' Sotti, e Albergatori sapeva il nome di qualche  
che entrava in Ferrara, mandato a chiamare, e fat  
te gli tutti quegli Sonori, e dimostrazioni, che si potevano  
maggi<sup>o</sup>; Cerco ancora di interarlo con Sonori di condizioni  
in Ferrara, almeno infino, che terminasse la guerra di  
fir<sup>o</sup>, ma egli rendute a S. Ec<sup>o</sup> le debite grazie, e ritorna  
tornare a S. Ec<sup>o</sup>, e quando l'altra mattina col Mino  
il quale per ordine del Duca, de mille dilettissimi  
proficilo mandò gli haue, nel quale, in pace mille de Mide  
con cui ecc.

con cui ecc. per d<sup>o</sup> haue, come ritorna a S. Ec<sup>o</sup>, il quale per ordine



42 11 m. ugg. / 12 m. ugg. / 13 m. ugg.

e al piloto a Vinegia, perche Dinaldo Corfini allo per  
suasioni di n. Galeotto Bruggi se ne ritorno a fine. Mi  
delagnolo per fuggire le micte, e uire più a suo mo  
do si ritirò alla Giudecca, doue la signoria gli man  
dò un gentiluomo a uitarlo in nome di lei, e offerir  
gli amorenolmente tutto quello, che a lui, o ad alcuno  
de' suoi compagni occorresse, cosa, che dimostro' la  
grandeza con della Virtù di Michele Lagnolo, come d'Al  
Amore di quei sig. alla Virtù. Dispiacque infer la  
partita di si grande Suono, e in que tempi massimam.  
ne quali Sauezzo piuttosto micista, che bisogno, di ser  
uirsi dell'opera sua, onde comincio a inferrare a n. Galeot  
to, che uedesse di farlo tornare, e a lui fecero un saluo  
condotto, il quale gli porto <sup>il</sup> Scarpellino a Vinegia,  
dalle quali cose persuaso Michele Lagnolo, per la via della

pag. 294. Castagnara, non senza qualche pericolo se ne torno.  
lin. 41.

Sostenuti.

Libro X In questi di si deputarono Sei Suomini, i quali insieme col  
pag. 295. lin. 23. Mag. Co. deuenno dichiarare quei Citt. che da  
loro fusono giudicati sospetti alla libertà del pnte  
Stato, due de' sig. cio e n. Pagolo Bartoli, e fran.  
de' Nobili; due di Collegio, Pier Giacomini, chiamato

323 306 34  
L'orso, e Jacopo Corsini, chiamato Bardaccio, e due  
de' Dieci, Lor. Giacomini, e Matteo Borgia, i  
chianti per sospetti furono 20120.

Ottaviano di L. de' Medici  
L. d'And. de' Medici  
Franc. di Fran. Noni  
Giovanni di Filippo d'Antella  
Filippo di Benedetto de' Nerli  
Crispinalle, e Fran. di n. Luigi della Stufa.  
Grismondo di Grismondo della Stufa  
Fran. di Gugl. Altoviti  
Giovanni de'gl' Altoviti, <sup>Stimato il</sup> <sup>per che uisi era del corpo</sup>  
Raffaello di Landolfo Corbini  
Donato di Vicerio Ridolfi  
Lor. d'Ant. Cambi  
Iacobi di Rosen Acciaiuoli  
Andrea di n. Tom. Menobetti  
Lorenzo di Matteo Canigiani  
Duoberto di Fran. Alamanneschi  
Lapo di Bar. del Ronaglia, e  
Lor. di ser Nicolo Michelotti.

I quali tutti furono sostenuti nel Palazzo de' sig. sotto  
Le lor Camere nelle Stalle di Mad. Argentina ab  
piano della Croce, e vi stettero da xij d'8, infino a  
2 d'Agosto 1530. I dichiarati furono 20120, ma Filippo

seco per pnti hancu, e ne riturn a l. h. h. e quel per uita



Aless.<sup>ro</sup> Corsini

Il Carne di' Ruscellar

Padder Guineer

pag. 296. lin. 4 Giovanni Vedaldi, e Teodoro Sassetti.

*Fuggiti a' Lucca*

pag. 296. l. 23  
E per se ne  
suggina. mli  
A lani

3 <sup>primi</sup>anni fuggi di <sup>le</sup> ~~Firenze~~ <sup>buoni paesi</sup> molti altri, de' giuochi molti si riconverano  
in Lucca, e quindi standosi di mezzo non incorsero in pre-  
giudizio nessuno, tra' quali furono

Giovanni Francesco Ridolfi;  
 Agostino Sini, il quale essendo stato mandato Comessario

di Pistoia se n'andò a Lucca. Per che in quel tempo

Aless.<sup>lo</sup> e Luigi di Giuliano Capponi

Calandro Calandri

Esercise Filippo Strozzi era venuto di Francia a' Genova, e parlato <sup>in segreto</sup> di segreto con Aless<sup>ro</sup> de' Medici, se n'era ito a' Lucca, e quindi, essendo infermato, a' bagni, u' si trouauano ancora.

Lor<sup>o</sup> Ridolfi suo genero, e Giovanni Cardini  
il quale essendo nel detto prigione di sopra detto <sup>in parte</sup> con altri suoi librai  
il quale si trasferì nel Campo, e poco di poi vi  
come fu tratto da Lucchini

giunsero Piero, Ruberto, e Liono suoi figli, co'  
quali era Fran<sup>co</sup> d'Ant<sup>io</sup>, chiamato Cecone, de' Pa-  
ri, andouvi ancora Antonfran<sup>co</sup> degl' Albili, il  
quale pagò per potere uscir di Fox<sup>te</sup> mille fiorini  
perciò il Gon<sup>te</sup> operava, che a' tutti quegli, che  
uolenano pag<sup>are</sup> i danari si concedene l'uscita, ben

no. 6. Rende il p. de Alcuni furono per fatti ritornare, come au  
giamet  
pag. 297. lin. g. venne ad Agnolo di Fran<sup>co</sup> Soni

bre

Libro X

pag. 300 lin. 24

Orange.

*L. X.  
100 lin. 24*

A gl' *Di trouandori* l' *Arceghien* di *Sanen* al *Ponte*  
a *Levana*, si partì da *Iegline*, e à *B.* scese con tutto  
l'esercito nel piano di *Ripoli*; ne uoglio lasciar di di-  
re, che gli spag.<sup>hi</sup> tutto, che furono giunti all'apparita,  
e uidero la Città di *Fiz.*<sup>le</sup>, uibrando le picche, e gridando

L'espontane ad alta voce dissero nella lor lingua con incredibile allegrezza, "Ca queste parole: Sig:<sup>Ca</sup> Fior:<sup>Ca</sup> apparecchia i froccati, che  
" noi uenghiamo a comperargli a misura di Picca Bado in  
detto luogo x. giorni, aspettando l'Artiphemie, e si sca  
ramucciana ogni giorno <sup>ancora la guerra della Milizia</sup> nonstante, che fussero iti bandi  
che nessuno giovane Fior:<sup>no</sup> potesse, uscir fuori, perche gli spag:<sup>li</sup>  
mai non uoltero concedere, che co' soldati della Milizia si  
facene a buona guerra, per la ingordigia di por loro grossa

1000 / de gold haaren, een vater & 1.6. Re, 11 guld, 10 schillingen







bre  
8. 16.pote ne  
ale mani  
saddi, e lute  
rari d

Determinò la sig.<sup>ra</sup> che la tavola della mad.<sup>a</sup> di S.<sup>ta</sup> Maria im-  
pruneta si dovesse condurre a fire<sup>ze</sup>, il perese ser. Lo<sup>ro</sup> Vinoli  
con un Malzoni solo ando col Dionano della Chiesa, e sen-  
za saputa della Compagnia, la dispose del Tabernacolo,  
e dentro un forziere la condusse a San Giorgio, e di quin-  
di fu condotta con solenne processione, e con tutti i Mag.<sup>ri</sup>  
eccetto la sig.<sup>ra</sup> in Santa m.<sup>a</sup> del fiore all'altare di San  
Lamberto, e prima s'era fatto condurre da' fricole la ta-  
vola di Santa m.<sup>a</sup> Imnerana, equini sette in fire<sup>ze</sup>, che  
fu fornito l'assedio.

Fra Siguogolo

bre  
23. 8.  
Libro X.  
pag. 297.  
lin. 43

A' 23 del med. mese fu tagliato la Osta a fra Vettori  
de' Franceschi, perese frate di San Fran.<sup>co</sup> perche mentre  
si faceva la rassegna de' soldati, dove erano ancora i  
Bombardieri, Sanena richiudato quattro pelli d'Arti-  
gherie delle più grosse, et furono al Coggio di San  
Fran.<sup>co</sup>, diseri'anco, che era convenuto di dare una  
notte il Convento a' Nemici, ma di questa non fu co-  
rra, come dell' Sanena.

Carlo Cocchi Invidate l'artigherie

bre  
8. 16.  
lin. 13

A questo tempo fu accersato da Piero Giacomini Carlo  
Cocchi per sanare egli detto, che la Città era de' Medici.

e però esser meglio rimettere i Medici, che aspettare la guerra,  
e che giudicava, che egli si dovesse fare parlamento, e  
perese s'era partito di fire<sup>ze</sup> fu citato, e confortato da'  
Parenti e dagli Amici, e speliato da Fran.<sup>co</sup> Bordini, il  
quale gli scrisse, che non dubitasse di nulla, comparir, e per  
giudizio della Quarantia fu Decapitato, del che Fran.<sup>co</sup>  
tutto, et fece co-  
norato la memo prese si grande sdegno, se n'andò anco' egli a Lucca.  
Horque a Carlo si l'essere fattura de' Medici, e si ma-  
simamente il fine di quella stanza, che fece scrivere  
nella sala del consiglio fra Gir.<sup>mo</sup>, la q.<sup>ta</sup> fu questa.

Se questo popular consiglio è certo

Governo Popolo della tua Città

Conservi, che da Dio è stato offerto

In pace starai sempre, e in libertà

Tua dunque l'occhio della mente aperto,

Che molte insidie oggior ti fien pronte,

Sappi, che chi vuol far parlamento,

Vuol torti delle mani il reggimento.

Fra Reggolo

Libro X. pag. 297.

297. Annali

ultima

Carlo Cocchi per

Polo 6. 7. Annali

l'apostrofata d

l'apostrofata d

l'apostrofata d

l'apostrofata d

l'apostrofata d

l'apostrofata d

l'apostrofata d



12  
Libro X. pag.  
298. lin. 42.

Florentini nel campo de' Nemici  
molti se n'andarono nel campo de' Nemici. E ne quasi  
Caraccio Morici, Alfonso Altaviti, Giovanni Ban-  
dini, Pandolfo di Piero Martelli, Prospero, e Giovanni  
Gentiano Salutati  
nono figliuoli del Viceré Beatrice Aldebrandi,  
~~Caraccio di Raffaello fratello di Beatrice Aldebrandi~~  
con Beatrice Aldebrandi suo allineo, Sandro Ca-  
tanzini, e il Rosso da Uffizio, i più de' quali non  
furano soldo, ma si trattenevano con alcune  
de' Capitani Italiani, e massimamente al Conte  
de' S. secondo.

Libro X  
pag. 306  
lin. 2

Fiorentini nel campo de' Nemici  
 molti se n' andavano nel campo de' Nemici. E ne quasi  
 Caraccio Morici, Alturo. Altuiti Griener in Ban  
 dini. Tambolte Si Piero Martelli, Prospero, e Griener  
 nino. Affiliati del Vinea. ~~Destino Aldebrandi~~  
~~Caraccio di Tiffere Martelli Si. Benedetto Cellini~~  
 con Bectino Aldebrandi suo allievo. Sandro Ca,  
 tauri, e il Roso da Vescio, i più de' quali non  
 tiravano solido, ma si battevanano con Aldebr  
 de' Aldebrandi Italiani, e massimamente col Conte  
 de' S. secondo.

Colubrina affe.  
 Il quarto giorno ~~non~~ <sup>he</sup> ~~si~~ <sup>g</sup> piantarono in su'l Giramonte  
 una colubrina, e uerscio di mtra d' nel palanco do' si  
 ma la colubrina s' apere, e la potta culla in Balduca  
 ang E alce à punto nella casa del giubiere, o d'any  
 Feluchu Albubrandini presso da questa occasione nell' ~~affa~~  
 comprese due r. nell' in 1846 plebeo, i quali siccome  
 mole del pepe, e si facevano botte di. Bocci uolente  
 commessario.

Libro X.  
pag. 306. lin. 13

Scaramuccie.

pag. 500. m. 13  
E da mattina  
E da sera  
E gli non era mai giovane, che non si scaramuciasse  
o poco, o assai. E molte volte in più d'un luogo a un  
tempo medesimo, non ostante, che Meloteo l'avesse  
spresamente comandato, che niuna potesse senza  
sua licenza, o del suo capitano uscire fuori. E perche  
gli imperiali non vollero acconsentire mai di inter-  
fare à buona guerra co' lui. Ci Giovanni fion in un  
me perche dicevano lui essere gestelluomini, e non  
soldati, ma in fatto per poterli come sanarosi, ta-  
preggiare grossamente, e amare li tanti reverendissimi  
che nessun d'essi mirava ~~vedere~~ sanare ardirento  
li parlare, senza licenza delle sue bande per do-  
verne ne à scaramuciar. E non di meno non po-  
tevan tenersi di non <sup>uscire molte volte</sup> andare alla spaggiare me-  
scati ai soldati, e loro otteneva le licenze de-  
li capitani. E facevano tanto à male, che i nemici  
non uolevano ne sanarli per timore di guerra pe-  
natarli come gli altri soldati, che Vincenzo Aldobran-  
dini facendo fatto, e merita prigione un spaguolo  
lo tagliò à pezzi. E il marchese de' gli Astorini,  
dinanzi à la porta di san pietro ne per la molte  
sima cagione ne scannò un' altro. Ma l'animo mio  
non è di vacantare delle scaramucce, senon quelle,  
sole, le quali mi parranno più degne di donare errore  
o per la quantità, o per la qualità così de' feriti, e più  
come de' morti, vacantate. Come fu quella, nella quale  
i soldati, e ancora molti giovani fion guidati dal T. M.  
vino una molti pueri, e molti feriti ~~rimasero~~ arono  
intorno à 70. E ha questi il Cap. Aspe. de' Pira e  
il cap. Bonifazio de' Parma. E un i feriti furono,  
il p. Alessandro Vitelli d'un' archiburata in un ginoc-  
chio, e il conte Pierman. di san brande d'un' altro  
nelle spalle banda <sup>arso</sup> ~~grossamente~~ <sup>vergognosamente</sup> cinto in  
un non grave. (l'fine) / sequito senza interuallo /

Seu grossa

den 11. d. August  
Lett. 2. d. 1. r. 1. d.  
d. d. d. d. d. d.  
d. d. d. d. d.

1846/02 10000 francs, 10000 francs à 1/2 Re, 10000 francs à 1/2 Re







pag. 304  
lin. 39.

iv. lin. 48

Fiola, sopra  
piccini

[illegible]

70000

Michelangelo Buonarroti. il quale 323

312

rimanendo. f. il Co  
errari - Spagnuolo  
prigione. il quale  
fu mandato sul fa  
nello. a Palermo.

Le persone, i soldati in tante hanno avuto la  
tenza, la quale è un lungissimo borgo, e ha  
habito da Summeni accai civili, e anche <sup>molt</sup> agiali.  
che era di mondo, e riceveggiate di molte cose  
ma il Farnucci non sonando per la armonia  
al rasoio molto che combatteva fece vedere  
di molte prove, e <sup>distinto</sup> di quelle che amano  
na della forche, che si solucce libere alle  
donne, e così fu fatto. L'armonia per cantare,  
viss Giuliano Pierabaldi, e per capi nelle ruan  
gon da mitebenjidi, con uno compagno, il  
quale gon <sup>un</sup> capi de gli sbanditi. ando  
ric con, che la <sup>re</sup> pro in molti, che and,  
uere li <sup>capitoli</sup> capitoli hanno fatto bandire, che tutti  
questi, che si <sup>supprimi</sup> supprimi capitoli o sbanditi  
per qualunque <sup>figura</sup> figura capitoli, che per capi  
di Ad, poterem, recute de Sanscer  
tre mesi in due, ritornare capitoli alcuni  
pregiudizio il capi gon i capi a un mese  
per differenza sonate al antierario ne fu in  
morte, e meno per, che il Farnucci a est i  
si di di Sanscer rimesso, molti se cose impiccare.  
in l'azione gli summeni de Comune di Capiti si poter

pag. 309. lin. 40. e seguito senza interruzione

non habent iudici; Et o-mnes iudicant

*See gold band, one return 2 lbs, & quite per value*



18 :  
pag. 309  
lin. 40

pag. 309.  
lin. 43

Appoll dal à parlare.  
 La volta di san martino, che fu à x di <sup>lug</sup> ~~ag~~ il principe  
 o perché era una notte tanto serena, e non si vedevan  
 l'un l'altro, e pioveva, per usare le parole proprie, che io  
 non ho scritte, anche che plebea, quanto Dio ne rope  
 ne già mandare alla bigonza, donde provenisse di po  
 tare errore meno offeso dall'artificerie, e perche  
 si credesse in per regione dell'urgenza diatal già  
 no, provenisse la brigata sepolta nel vino, e nel sonno  
 o perché non potavano un buon suo l'essere effi' stato  
 già tanti giorni con tanto esercizio senza dormire un  
 che fatto, tentato era alcune di alcun momento. Salite  
 in di volare spumidamente assaltare fuere, e  
 con que scale, che avevano un molte altre era neces  
 sia a spugnar terre mandate i rami, l'occhio un  
 tutta la gente alle mura e a bastoni in un tempo me  
 desimo cominciando. Sulla porta à san nicola e giran  
 do verso alla porta à san felano gridando tutte vie  
 i soldati ad alta voce: carnei rami, e pelle pelle  
 ma che non erano in ciascun luogo le guardie  
 de' soldati vigilanti, e gagliarde, onde furono pochi  
 à ritirarsi. La moltitudine de' stami partiti s'armò  
 in una volta senza che si vedesse, e con la q  
 lura di notte era tanta gente in tutte le vie prin  
 cipali, che vanno alla porta di la di st. Anna, che  
 tutti i 4 punti erano <sup>tanti</sup> ~~celesti~~ di gente, che non si  
 poteva passare più oltre. Ed in ritirando, che es  
 sendo da st. maria delle Grazie dove era tutt  
 pieno uscirò à san luca ne' fossi. E vedgendolo  
 segue senza intervallo

700000

323

un uccidio, per che oltre le trece, & altre <sup>313</sup>  
le tutte le case mettevano i lumi a le finestre, &  
quale doveva per mano un per l'altro. Per dimo-  
strare quella, che e' intesa per questi detti di quel  
fanciullino. Ed e' qui mi ripete: ugh. che e' o scappo,  
o muoio insieme con esso meco per la libelella  
patita. il Principe confuso, che e' faticato  
indarno, & che l'artificeria de' suoi i lati, ancora  
che fosse burla, eccedo' elle al aperto, & disse  
che lume si' ammazzavano uccelli <sup>rispondo</sup>  
in se ne <sup>ritorn</sup> ritorni a gli alloggiamenti. & disse  
non si potera' recare due gesti, & ando' bene  
pigliare per forza Fucile restand' la mol-  
line a Bologna, disse gia' era come si dice a me  
lungo, arrivato l'imperatore. ~~Principe~~ l'arconte di  
fuora finalmente si mettono a per il gran  
numero, che erano, & si per l'arconte la Rude &  
la Ragione il tempo, & per la continua pioggia  
notte tutta, & fangosissima. ~~onde molti, intendendo~~  
Suoi & i fanciulli sanano sanarsi per uccidere  
le. Gesti loro per non sentor oltre che con  
ciavano a un uccidere più nulla per le cose  
nelle quali erano de' si

cassato e scritto  
sotto.

25

Niprincan p. 1.  
 pag. 310. len.  
 25

... per hoc possit transire, remotionem à se habere, et quod se habet



la quale  
adina  
con  
supra

20

che se bene erano in bandi, e ognuno s'ignora e muto  
re, grazie in fuere, e anche senza pagare gabelle  
e di più s'era mandati capitani ad arde le città  
e le poffe, e a uocare tutti i uisiti, che uisita non  
s'era non era nel tale abbidente, e si povera  
l'era tale scudo a uita uoce, e si povera d'una  
accusati a fuere, e la hanno l'asid di mille  
con la uita, fundandosi in sopra una povera  
se la uita, la quale era, e un eccetto  
povera non poteva poffe fuere, e un grande  
povera che uisita non poteva d'una  
ne mancavano di questi, i quali o per arde o per arde  
povera in quella, che poterano, la poffe di povera  
lam, non uisita i gabelle. Ma dunque se uisita  
imperio non per la uita di uisita, e per che  
non con poffe, intendendo, che i poveri d'una  
d'una per arde la poffe la con uita,  
povera di d'una. E povera tutte le malhe uisita  
di fuere, s'era fatta poffe poffe bignara, e  
i poveri poffe di uisita si uisita di d'una  
l'etate. uisita di d'una di quella di uisita, la  
quale non era poffe i poveri mandavano a poffe  
con a uisita di d'una, poffe di poffe  
con il poffe poffe poffe poffe poffe, a  
d'una, e la poffe uisita poffe di poffe  
uisita in mandavano la de poffe poffe poffe  
a far poffe, con poffe poffe poffe poffe  
con de poffe uisita e uisita di poffe poffe  
ma che poffe di uisita uisita alcune bigne di quella  
la quale hanno uisita il poffe, e di poffe uisita  
se uisita uisita a la, e la poffe poffe, e  
poffe uisita nel Corra, uisita, e uisita poffe  
poffe uisita nel Corra, uisita, e uisita poffe

pag. 311 lin. 9

Noni poffe

Libro X  
pag. 311. lin.  
17.

1529 Torru  
e annessa Michelamolo Buonavvoti, il quale dimandato

Creazione di nuovo gonfalone.

314

Era venuto il tempo della creazione del nuovo gonfalone,  
l'ore, onde il Carduccio il quale per lo dispendio che  
egli hanno uisita di d'una uisita uisita uisita  
con tutto di quelle, che egli non uisita fare, e molte  
non tutto di quelle, che egli far uisita, e uisita  
a uisita la parte uisita, e uisita poffe  
uisita fatto uisita il uisita uisita uisita  
mente uisita in quanti poffe uisita uisita, e a  
che poffe poffe la uisita. e che bignara, e uisita  
il quale in quel luogo uisita uisita fuere uisita,  
il quale e poffe, e uisita, e uisita uisita  
per che uisita uisita uisita uisita uisita  
di d'una poffe o la uisita, la uisita, e la uisita  
di re, delle uisita, e di poffe uisita. Et tale la uisita  
uisita. e uisita uisita uisita uisita uisita  
della humane uisita, che egli per uisita uisita  
hum, e uisita uisita uisita uisita uisita  
uisita uisita uisita uisita uisita uisita  
uisita, ma non si che uisita uisita uisita  
uisita uisita uisita uisita uisita uisita  
ne uisita, o uisita uisita, e poffe uisita  
o la, che egli uisita uisita uisita uisita  
uisita, la quale uisita uisita uisita uisita  
di poffe uisita uisita, e i poffe uisita uisita  
gli hanno. ma uisita uisita uisita uisita  
quasi si uisita uisita uisita uisita uisita  
egli non uisita uisita uisita uisita uisita  
faua. i quali furono questi  
Uberto di frang de nobili  
Bernardo di Dante da Castiglione.  
Alfonso di Filippo Strozzi  
Antonio di Niccolini  
Antonio di frang Gionni  
Paffa di frang Gionni. il quale uisita uisita

Animali  
uisita uisita  
uisita uisita

Sequitur uisita uisita  
Antonio di frang Gionni  
Antonio di frang Gionni  
Antonio di frang Gionni

uisita uisita uisita uisita uisita uisita

1529

e i molti. e per poffe uisita uisita uisita



Lin. 19.

Sequiba

...ce point d'union, c'est-à-dire à l'Église, et qu'elle se unisse



il 5° stantano signorelli dalla porta a san P. Gostoline  
 il colonnello G. de Turino da quella di san Giv-  
 gio. E il 5° Mario da san Fran<sup>co</sup> con ordine an-  
 core che il 5° sculetta, quando si parasse tem-  
 facesse sonare a raccolta con un corno, al suono  
 del quale ciascuno cominciasse a ritirarsi, quan-  
 tamente uera si venne al suo luogo: e che b. an-  
 glierese sterminò cariche per dover uenire, e per  
 i nemici si regustarono. con questo ordine di re-  
 to de gli xi di <sup>che</sup> X, la qual notte fu oscurissima  
 E anche essendo piovigginiato alquanto, e per  
 zolana ancora un poco, uscì d'intorno a 8 bo-  
 u mercu delle sue lance sperrate con una  
 zagaglia in mano dal bastione dietro a san  
 Fran<sup>co</sup>, lasciato Parquino corso alla guardia  
 delle porta a san Niccolò. E non facendo dell  
 altro a altro, che lo regustano, e min. Valen-  
 si soldati ~~tate~~ ci us meno a una certa, e ricu-  
 vittoria vittoria: ~~tate~~ ~~in~~ quello, che essi  
 vedrete fare a me, cominciarono a camminare  
 con mano <sup>Aspetta</sup> ~~rumore~~, che poterano; E non che del  
 tabernacolo delle sue due sentinelle si amma-  
 zarono subitamente. E sparato per la ualle,  
 che è una turclana, e giramonte si andar,  
 ten tacitamente gerari alla coda dell' esercito  
 intorno presso a sta margherita. E quindi ar-  
 tato improvvisamente la guardia delle genti  
 del 5° scianca, il quale non si ritirava nel  
 campo, si ammazzarono essi al buio un  
 buon numero, merche che spaventati da questo  
 non aspettato accidente, cercando chi di fuggire

sequito

ancora Michelangelo Buonarroti, il quale dimandato  
 e chi di difendersi per tentavano l'un nell' <sup>316</sup> ~~316~~  
 altro ma smorlido de Parma lungamente di / con  
 re facendo tutta testa con el quarto de' suoi, e  
 guardando ad alta voce arme, arme: e aiuto aiuto  
 fu cagione, che il campo si ritiranti. E a punto  
 fece il coro, che nel nominare i rebati fruscio  
 delle cere per ammazzare altro, che dentro  
 u'erano, si aprì la stalla d'un beccaro, don-  
 de uscì gran quantità di porci, e recando la  
 natura loro <sup>arbitrariamente</sup> ~~terribilmente~~ <sup>francamente</sup> ~~francamente~~ <sup>frugnant</sup> ~~frugnant~~  
 gendo, e terribilmente frugnant su i co-  
 a crebbero il rumore. E lo spavento, ma anche  
 attraversandosi fra le gambe a' cavati ne fecero  
 cadere molti. A le quali grida corso il principe,  
 E altri colonnelli con molte forze, e l'enter-  
 mini amminciarono a mettere ammesso a' loro  
 colla voce, e a resistere a' nostri coll' armi  
 Onde il 5° Mario vedendo comparire En de  
 questo luogo, e lura de quelli che rumore ge-  
 li, fece dar fuoco a l'artiglierie, e le banche  
 a di ordinato ~~uscirono~~ ~~fuori~~ le quali non  
 aspettarono altro, che il regno, uscirono ubi-  
 tamente fuori. Laonde il principe veduto  
 assaltato da tante parti a un tempo mettesse  
 di esser che egli subito si medicamento, e che  
 non uellesse con quelle notte fare la giornata  
 ma non per tanto non inuili. anzi facendo ordinato  
 chi combattere, e chi guardare l'in regno dov'era  
 si gittava lura qua, e lura la non meno soldati  
 che capitano. Ma quando a punto i nemici tra

sequito

... per portar l'acqua, e ne ritornò a l'acqua, il quale per molto







































Handwritten text on a piece of aged, yellowed paper, possibly a flyleaf or endpaper, with some faint markings and a small tear.

3. Henry Bardon with permission of the Court, 1866

1877.50.

It's much like your place - just - just - just -







[illegible]

ercandio. foras dipoi la lingua a Michele de' Predi <sup>729</sup>  
 ma l'acqua medesima per la bestemmia. E la condanna non alle  
 stinche, donde non usò, re non forniti l'accedi. era costui  
 per la grandezza, e ingroschiata era di forza incredibile  
 ma di costumi in quel tempo più che in altri. Ma in quel tempo  
 solo Egli si andò in di mano in mano mutando stato. E di quel  
 quasi un altro, e nelle fine che era una uirce, e nuovo mille  
 cattolicamente. Era fama nel vulgo. Giacobbe, che la dente  
 delle Med: di. Ma Maria impurote non uolse albergare  
 nella la casa sua città. un domo accendeva l'accedi  
 la 7<sup>a</sup> parte che non uenisse alle mani di soldati, e di ge la  
 Interone fece un partito, che ella in finché non chiese al  
 solo andare si dovesse. il padre di lei e di altri con  
 un mercatore solo andò al primo solo. E così, e senza la  
 parte che compiva la diposa del tabernacolo, e dentro un  
 furono la andare cogitamento nel summo di San Giorgio  
 e di quindici in andata un solenne processione. e con tutti  
 e magnifici, e accettati la 7<sup>a</sup> <sup>contesse</sup> in tanta Maria del fiore nella  
 cappelletti di San Tomaso, e prima un' 8<sup>a</sup> in solo andare  
 de' Franchi la famiglia di Santa Maria prima una e quindi  
 furono con grande onore, e l'interone mentre che la guerra dura  
 molti di frondati, e molti di cartade. E per una ragione, e che  
 per un'altra parte si romano, e parte se n'andavano nel  
 campo de' nimici. In quel Caracciolo. Morri era nel Calabro  
 di 7<sup>a</sup> Alessandro Verelli. Bertrando Cavalcanti. Bertrando de' Casti  
 Aldebrandi. Scabro Colanzi. Giannone de' Dicamari. il Duce  
 de' Visconti nel calabro del Conte di San Secondo, di quel  
 era regele maggiore di Viterbo. de' Visconti. il Muschi, e il Pagani  
 e altri di ~~la casa~~ per Hieronymus ma di loro non nel  
 -lunelli di 7<sup>a</sup> Sciarra. Andronni più con Alessi. altri Alfano.  
 Alunni. Ozzero, e Giovanni di. <sup>730</sup> Martelli. Pauselli  
 di Ozzero Martelli, e Giovanni Bonanni, ma questo non hanno  
 soldo, e in seguito della sua casa. Si è più ad Alessi con  
 gli altri.







guardare non pur firenze sola ma etiam di Pisa: Livorno Empoli  
Pistoia, e Prato le quali terre erano tutte di soldati, e di munizioni  
bastevolmente fornite. hanno ancora preso maggiore animo si perche  
Filippo Parenti commissario del Angello hanno così zuppo come egli era  
col Cap. Franz Tarugi, il quale si porto valentissimamente, e col cap.  
Franz soldani dato quasi una merra rotta alle genti di Ramazzotto  
Eri perche mente che la merra era ancora in Foggione, e l'Anzi  
essendo venuto il Principe una mattina per ricoprire grazie a desinare  
a Boneriano nella villa de' Bartolini a gli quattro di 8 si fecero alcuni  
scaramucce tra i canagli leggieri, dell'una parte, e dell'altra, e sempre  
que de' Fiorentini n'andavano col meglio. Nelle scaramucce ancora  
che si fecero in que giorni tra i Fanti a Pisa, i Nemici si batteano quasi  
sempre il peggior. E perche io scrivo le storie particolari non vo  
gio lasciar di dire che un tantuccio avendo con alcuni compagni  
non senza tempo. E felice, ~~anchora me bene con la salute~~, E solo per  
far male secondo l'usanza de' soldati d'Egizi, tagliato in sette volte  
un bellissimo, e altissimo pino, il quale in voltando si tiro dietro una gran  
parte della muraglia d'una magnificenza leggiera; il cui capo, di  
cui mi spiacia non sapere il nome, come io so la nazione, perche  
era spagnuolo, la fece, come gentezza, che egli era di buon, con vanto  
a nostri tempi, ma giustissimo, e lodovolo, e sempre impiccato per la  
canna della gola a una lingua vana di quel medesimo tempo. L'ar  
tigliere, che mandavano i sanesi nel capo a brange evans 8 per  
zi a cannoni: una colubrina: e ne pezzi minori. E benche fossero  
sollecitati assai di doverle mandare, si durò nelle fatiche innanzi, che  
si potessero disporre a volerle mandare concedere, e massimamente  
que cannoni, che per la guerra di Siena nel venturo hanno tolto  
a Fiorentini. E in specie la cimera, che così si chiama un bellissimo  
però guadagnato da lui in quel medesimo tempo a Montecatini  
E ciò facevano non per altra cagione, se non perche subitanamente di non  
doverle volare mat più. Le quali artiglierie, benche fossero collate  
tempo, e ~~si erano~~ di nuovo studo le fecerono camminare adagio, fin  
si erano condotte a gli 9 di 8 al ponte a Lerana. E brange con tutti  
l'oracolo parti de Foggione a gli 10. E a gli 14 alloggiamento nel  
Piano di Ropoli della villa de' Bandini, e intorno al monastero  
de' Paradiso vicino un miglio alla città. ~~Ne miglio tacere che~~  
spagnoli <sup>come</sup> ~~fu~~ furono giunti all'Apparita, e videro la città di  
Firenze <sup>ai piedi di</sup> ~~vicinando~~ di le picciole, e di brandendo le spade gridando  
ad alta voce, e con indicibile allegrezza d'esser nelle loro lingua  
di Firenze apparecchiata i brucati, che mi uenghiano per loro.

sequita

varsi a misura di Diece. A gli 17 fecero una trincea a Giramonte  
dove stava l'Artigliaria. A ra essendo comparsite l'artiglierie di Pisa  
e sanzione alcuni altri pezzi piccioli con molti questori da Luca  
presso il Principe gli alloggiamenti non nel piano di Foggione, piano  
dove stava, come Almarano Almaro, ricordandosi per avventura di  
non si per adare, non si ricordando già che in quel tempo, oltre  
che non si ebbe a partire, non erano l'artiglierie; ma sopra i colli  
circondando quasi a guisa d'un merra cerchio tutta quella parte di  
la d'Arno, cui è da oriente vicino alla porta a San Niccolò infino a  
la parte d'occidente vicino alla porta a San Friano, cominciando  
dal palazzo di Rusciano, nel quale era alloggiato il 5° Genovese  
Sanello. Nel Gallo alloggiava il conte Piermaria di San Secondo. A gli  
amonte verso Giramonte il 5° Alessandro Vitelli. In cui il peggio  
di San Margherita a Montici il 5° Sclanza Colonna. E in que con  
tra il Cognac, il Castaldi, e uno d'Arcelin della villa di  
me Franz Guicciardini. Nel piano di Giullari la nelle case di  
Guicciardini il Principe, vicino al quale era la piazza di mer  
cato, e le torche. Più sotto nella casa di que della Vaccaria  
il capitano generale del Papa, Baccio Valori, al quale habbano  
Berlinghieri. Berlinghieri capitano nel campo più importante era  
santa. Nella casa de' Taddei il Duca di Malt. In quella de' Bandini  
il 5° Pizzo. Nella Luna il 5° Valerio. In cui la porta a San  
gi vicino a San Leonardo il Mercatore del Gallo. Questi erano  
alloggiamenti degli Italiani ancora che alcune volte si mutavano  
i Luzzi s'erano accompati a più luoghi. Alcuni nell'alto vicini al  
Principe per farli la guardia. Alcuni nel basso, cui è nella valle  
La quale è vicina a Bonarcegli infino quasi al fiume del  
Padoa, parte de' quali erano sopra, e parte sotto la ~~montagna~~  
della moneta di San Matteo. Gli spagnoli furono anche essi  
i loro alloggiamenti in più, e diversi luoghi, perche una parte  
di loro s'erano posti a Bonarcegli vicino a Tedesco, una  
parte verso il monastero di San Gaggio. E una altra parte in cui  
il peggio di San Donato sopra distendendosi infino alla bell'guardia  
e alla villa di Donat di Carra. Sotto le campagne erano due  
alloggiamenti pur di spagnoli i primi erano verso San Gaggio  
e gli altri verso il piano d'oro sotto Montignalle. Occuparono ancora  
tutta Montebellina verso occidente, e le loro bagaglie avevano  
presso a Scandicci. A gli 21 piantarono in sul belvedere, che è



[illegible]

Jan. 16

Dintorno alla fine di mese arrivò Clemente in Bologna, e con  
 maggiore anticipi di giugnervi prima, per douere aspettar quivi, con  
 minore. E riceuere Carlo v. re de' Romani: E farli, d'antichi, la ter-  
 ra assoluta. A pena arrivati in Bologna, <sup>dove giunse l'imperatore, e i suoi</sup> hoste auersi stati, <sup>per</sup> che lo  
 con <sup>in tutta</sup> granter qualità di gente, e d'artiglierie la città di Roma, e battuta  
 a' era con granter vergogna de' suoi, ma con maggior danno & confusione  
 parite concittadini, che Effi due fi uccisi, E due fi <sup>in</sup> malati, &  
 danno fatto per douere pagare, ne meno 100 più di <sup>in</sup> 60 anime  
 con di loro matelli con cannone, il quale fu più v' di fucile. Si  
 collegarsi con una macchina, e si per abilitarla al uenire. E uenire  
 nouella come giunse carri, e giuocata due mil. di al Pontefice; E in  
 all'imperatore, a questi pochi d'armamento, sarebbe stato uenire  
 ritornarsene a casa, e d'offenderla; a questi pochi d'armamento  
 sarebbe stato uenire a ritornarsi, e offonderla: così fu uenire  
 E molesta fu di uenire a' fi.

[illegible][illegible]

n. 32.

1211.50



















è gressi andressi canchere. E brevemente in tutte il tempo sotto accedi  
si resti mal di botifiane per ordine di <sup>luna di lungi, e quando si vuole</sup> ~~mal di botifiane~~ <sup>il che si, e moltiplica</sup>  
per il fatto come amiche il più che vuole, essere solo opore di  
piu per consumare la vita, e tenere occupati i cittadini. E una  
e in Manti efferazione, ed edizante, che per birgno, che ne  
E di vero le mura, ancora quella parte sopra le quali. Come più  
deboli s'erano accompati i Nemici, erano d'altre parte la quale  
parte forti, e forte da tanti uomini contadini da loro. E tutti  
soldati da loro dispartite, che in molti luoghi si poteva agitate  
E ricorramente appostare la batteria. Il Poggio di San Marino  
a monte di San Marino quando dalla parte sinistra, o venendo il  
per Stefano Lubano, e dalle destra. Venendo anche il P. Mario  
con i suoi la tua e due soli a 4 capi in dalla parte di  
i quali furono. Amici da venendo al Poggio. Il quale con la  
sistemo quando il Contino. E in di San Marino. La Battaglia  
7 Poggio del Monte. Per la prima. Capi Mario. Capi Zogno  
basso. Lucio al capo. Indovina capo. S. Amabile da Lodi. Bernardino  
da casa ferrata. E Bernardino. E in dalla parte d'occidente, i quali  
furono il capi brigata da Rio. Antonio Vergiani. Poggio Targio  
mura poliano. Domenico da P. Zogno. Stefano da Peggione  
Vergilio romano. Nicol da casa ferrata. Carlo d'Aglio. Nicolo  
Nucel. Giovanni, e Michel da Poggio. Mura da Engali.  
Dogni parte il mio per guardia in capi, e il rimissanti si fecero  
o più deboli, o più potenti. Il P. Malatesta alloggiava in il venendo  
d'una valle. E in de venendo il P. Ottaviano signore a la  
a con gli Gollini. L'acqua Bichi. E il P. Giorgio da P. a la  
conferenza in P. d'ignanti. Per questa era el con al campo  
habeto lungi particolare me la parte nel mare che era per  
e tutta recare di nuovo ricorrea il disegno. Giovanni da  
guardare il P. d'ignanti. La parte della storia per la parte  
quella di quel di P. d'ignanti. L'acqua Tobbio. quella della parte  
alla G. nener. Capi la parte. Capi la parte. Capi la parte  
parte, e se si poteva d'ignanti ricorrea, andava ricorrendo tutti  
- per, e le P. d'ignanti. Capi la parte, come da P. d'ignanti  
legione. E in P. d'ignanti. Capi la parte, e in P. d'ignanti  
quella di P. d'ignanti. Capi la parte, e in P. d'ignanti

giorno d'ogni <sup>15</sup> ~~15~~ <sup>16</sup> ~~16~~ <sup>17</sup> ~~17~~ <sup>18</sup> ~~18~~ <sup>19</sup> ~~19~~ <sup>20</sup> ~~20~~ <sup>21</sup> ~~21~~ <sup>22</sup> ~~22~~ <sup>23</sup> ~~23~~ <sup>24</sup> ~~24~~ <sup>25</sup> ~~25~~ <sup>26</sup> ~~26~~ <sup>27</sup> ~~27~~ <sup>28</sup> ~~28~~ <sup>29</sup> ~~29~~ <sup>30</sup> ~~30~~ <sup>31</sup> ~~31~~ <sup>32</sup> ~~32~~ <sup>33</sup> ~~33~~ <sup>34</sup> ~~34~~ <sup>35</sup> ~~35~~ <sup>36</sup> ~~36~~ <sup>37</sup> ~~37~~ <sup>38</sup> ~~38~~ <sup>39</sup> ~~39~~ <sup>40</sup> ~~40~~ <sup>41</sup> ~~41~~ <sup>42</sup> ~~42~~ <sup>43</sup> ~~43~~ <sup>44</sup> ~~44~~ <sup>45</sup> ~~45~~ <sup>46</sup> ~~46~~ <sup>47</sup> ~~47~~ <sup>48</sup> ~~48~~ <sup>49</sup> ~~49~~ <sup>50</sup> ~~50~~ <sup>51</sup> ~~51~~ <sup>52</sup> ~~52~~ <sup>53</sup> ~~53~~ <sup>54</sup> ~~54~~ <sup>55</sup> ~~55~~ <sup>56</sup> ~~56~~ <sup>57</sup> ~~57~~ <sup>58</sup> ~~58~~ <sup>59</sup> ~~59~~ <sup>60</sup> ~~60~~ <sup>61</sup> ~~61~~ <sup>62</sup> ~~62~~ <sup>63</sup> ~~63~~ <sup>64</sup> ~~64~~ <sup>65</sup> ~~65~~ <sup>66</sup> ~~66~~ <sup>67</sup> ~~67~~ <sup>68</sup> ~~68~~ <sup>69</sup> ~~69~~ <sup>70</sup> ~~70~~ <sup>71</sup> ~~71~~ <sup>72</sup> ~~72~~ <sup>73</sup> ~~73~~ <sup>74</sup> ~~74~~ <sup>75</sup> ~~75~~ <sup>76</sup> ~~76~~ <sup>77</sup> ~~77~~ <sup>78</sup> ~~78~~ <sup>79</sup> ~~79~~ <sup>80</sup> ~~80~~ <sup>81</sup> ~~81~~ <sup>82</sup> ~~82~~ <sup>83</sup> ~~83~~ <sup>84</sup> ~~84~~ <sup>85</sup> ~~85~~ <sup>86</sup> ~~86~~ <sup>87</sup> ~~87~~ <sup>88</sup> ~~88~~ <sup>89</sup> ~~89~~ <sup>90</sup> ~~90~~ <sup>91</sup> ~~91~~ <sup>92</sup> ~~92~~ <sup>93</sup> ~~93~~ <sup>94</sup> ~~94~~ <sup>95</sup> ~~95~~ <sup>96</sup> ~~96~~ <sup>97</sup> ~~97~~ <sup>98</sup> ~~98~~ <sup>99</sup> ~~99~~ <sup>100</sup> ~~100~~ <sup>101</sup> ~~101~~ <sup>102</sup> ~~102~~ <sup>103</sup> ~~103~~ <sup>104</sup> ~~104~~ <sup>105</sup> ~~105~~ <sup>106</sup> ~~106~~ <sup>107</sup> ~~107~~ <sup>108</sup> ~~108~~ <sup>109</sup> ~~109~~ <sup>110</sup> ~~110~~ <sup>111</sup> ~~111~~ <sup>112</sup> ~~112~~ <sup>113</sup> ~~113~~ <sup>114</sup> ~~114~~ <sup>115</sup> ~~115~~ <sup>116</sup> ~~116~~ <sup>117</sup> ~~117~~ <sup>118</sup> ~~118~~ <sup>119</sup> ~~119~~ <sup>120</sup> ~~120~~ <sup>121</sup> ~~121~~ <sup>122</sup> ~~122~~ <sup>123</sup> ~~123~~ <sup>124</sup> ~~124~~ <sup>125</sup> ~~125~~ <sup>126</sup> ~~126~~ <sup>127</sup> ~~127~~ <sup>128</sup> ~~128~~ <sup>129</sup> ~~129~~ <sup>130</sup> ~~130~~ <sup>131</sup> ~~131~~ <sup>132</sup> ~~132~~ <sup>133</sup> ~~133~~ <sup>134</sup> ~~134~~ <sup>135</sup> ~~135~~ <sup>136</sup> ~~136~~ <sup>137</sup> ~~137~~ <sup>138</sup> ~~138~~ <sup>139</sup> ~~139~~ <sup>140</sup> ~~140~~ <sup>141</sup> ~~141~~ <sup>142</sup> ~~142~~ <sup>143</sup> ~~143~~ <sup>144</sup> ~~144~~ <sup>145</sup> ~~145~~ <sup>146</sup> ~~146~~ <sup>147</sup> ~~147~~ <sup>148</sup> ~~148~~ <sup>149</sup> ~~149~~ <sup>150</sup> ~~150~~ <sup>151</sup> ~~151~~ <sup>152</sup> ~~152~~ <sup>153</sup> ~~153~~ <sup>154</sup> ~~154~~ <sup>155</sup> ~~155~~ <sup>156</sup> ~~156~~ <sup>157</sup> ~~157~~ <sup>158</sup> ~~158~~ <sup>159</sup> ~~159~~ <sup>160</sup> ~~160~~ <sup>161</sup> ~~161~~ <sup>162</sup> ~~162~~ <sup>163</sup> ~~163~~ <sup>164</sup> ~~164~~ <sup>165</sup> ~~165~~ <sup>166</sup> ~~166~~ <sup>167</sup> ~~167~~ <sup>168</sup> ~~168~~ <sup>169</sup> ~~169~~ <sup>170</sup> ~~170~~ <sup>171</sup> ~~171~~ <sup>172</sup> ~~172~~ <sup>173</sup> ~~173~~ <sup>174</sup> ~~174~~ <sup>175</sup> ~~175~~ <sup>176</sup> ~~176~~ <sup>177</sup> ~~177~~ <sup>178</sup> ~~178~~ <sup>179</sup> ~~179~~ <sup>180</sup> ~~180~~ <sup>181</sup> ~~181~~ <sup>182</sup> ~~182~~ <sup>183</sup> ~~183~~ <sup>184</sup> ~~184~~ <sup>185</sup> ~~185~~ <sup>186</sup> ~~186~~ <sup>187</sup> ~~187~~ <sup>188</sup> ~~188~~ <sup>189</sup> ~~189~~ <sup>190</sup> ~~190~~ <sup>191</sup> ~~191~~ <sup>192</sup> ~~192~~ <sup>193</sup> ~~193~~ <sup>194</sup> ~~194~~ <sup>195</sup> ~~195~~ <sup>196</sup> ~~196~~ <sup>197</sup> ~~197~~ <sup>198</sup> ~~198~~ <sup>199</sup> ~~199~~ <sup>200</sup> ~~200~~ <sup>201</sup> ~~201~~ <sup>202</sup> ~~202~~ <sup>203</sup> ~~203~~ <sup>204</sup> ~~204~~ <sup>205</sup> ~~205~~ <sup>206</sup> ~~206~~ <sup>207</sup> ~~207~~ <sup>208</sup> ~~208~~ <sup>209</sup> ~~209~~ <sup>210</sup> ~~210~~ <sup>211</sup> ~~211~~ <sup>212</sup> ~~212~~ <sup>213</sup> ~~213~~ <sup>214</sup> ~~214~~ <sup>215</sup> ~~215~~ <sup>216</sup> ~~216~~ <sup>217</sup> ~~217~~ <sup>218</sup> ~~218~~ <sup>219</sup> ~~219~~ <sup>220</sup> ~~220~~ <sup>221</sup> ~~221~~ <sup>222</sup> ~~222~~ <sup>223</sup> ~~223~~ <sup>224</sup> ~~224~~ <sup>225</sup> ~~225~~ <sup>226</sup> ~~226~~ <sup>227</sup> ~~227~~ <sup>228</sup> ~~228~~ <sup>229</sup> ~~229~~ <sup>230</sup> ~~230~~ <sup>231</sup> ~~231~~ <sup>232</sup> ~~232~~ <sup>233</sup> ~~233~~ <sup>234</sup> ~~234~~ <sup>235</sup> ~~235~~ <sup>236</sup> ~~236~~ <sup>237</sup> ~~237~~ <sup>238</sup> ~~238~~ <sup>239</sup> ~~239~~ <sup>240</sup> ~~240~~ <sup>241</sup> ~~241~~ <sup>242</sup> ~~242~~ <sup>243</sup> ~~243~~ <sup>244</sup> ~~244~~ <sup>245</sup> ~~245~~ <sup>246</sup> ~~246~~ <sup>247</sup> ~~247~~ <sup>248</sup> ~~248~~ <sup>249</sup> ~~249~~ <sup>250</sup> ~~250~~ <sup>251</sup> ~~251~~ <sup>252</sup> ~~252~~ <sup>253</sup> ~~253~~ <sup>254</sup> ~~254~~ <sup>255</sup> ~~255~~ <sup>256</sup> ~~256~~ <sup>257</sup> ~~257~~ <sup>258</sup> ~~258~~ <sup>259</sup> ~~259~~ <sup>260</sup> ~~260~~ <sup>261</sup> ~~261~~ <sup>262</sup> ~~262~~ <sup>263</sup> ~~263~~ <sup>264</sup> ~~264~~ <sup>265</sup> ~~265~~ <sup>266</sup> ~~266~~ <sup>267</sup> ~~267~~ <sup>268</sup> ~~268~~ <sup>269</sup> ~~269~~ <sup>270</sup> ~~270~~ <sup>271</sup> ~~271~~ <sup>272</sup> ~~272~~ <sup>273</sup> ~~273~~ <sup>274</sup> ~~274~~ <sup>275</sup> ~~275~~ <sup>276</sup> ~~276~~ <sup>277</sup> ~~277~~ <sup>278</sup> ~~278~~ <sup>279</sup> ~~279~~ <sup>280</sup> ~~280~~ <sup>281</sup> ~~281~~ <sup>282</sup> ~~282~~ <sup>283</sup> ~~283~~ <sup>284</sup> ~~284~~ <sup>285</sup> ~~285~~ <sup>286</sup> ~~286~~ <sup>287</sup> ~~287~~ <sup>288</sup> ~~288~~ <sup>289</sup> ~~289~~ <sup>290</sup> ~~290~~ <sup>291</sup> ~~291~~ <sup>292</sup> ~~292~~ <sup>293</sup> ~~293~~ <sup>294</sup> ~~294~~ <sup>295</sup> ~~295~~ <sup>296</sup> ~~296~~ <sup>297</sup> ~~297~~ <sup>298</sup> ~~298~~ <sup>299</sup> ~~299~~ <sup>300</sup> ~~300~~ <sup>301</sup> ~~301~~ <sup>302</sup> ~~302~~ <sup>303</sup> ~~303~~ <sup>304</sup> ~~304~~ <sup>305</sup> ~~305~~ <sup>306</sup> ~~306~~ <sup>307</sup> ~~307~~ <sup>308</sup> ~~308~~ <sup>309</sup> ~~309~~ <sup>310</sup> ~~310~~ <sup>311</sup> ~~311~~ <sup>312</sup> ~~312~~ <sup>313</sup> ~~313~~ <sup>314</sup> ~~314~~ <sup>315</sup> ~~315~~ <sup>316</sup> ~~316~~ <sup>317</sup> ~~317~~ <sup>318</sup> ~~318~~ <sup>319</sup> ~~319~~ <sup>320</sup> ~~320~~ <sup>321</sup> ~~321~~ <sup>322</sup> ~~322~~ <sup>323</sup> ~~323~~ <sup>324</sup> ~~324~~ <sup>325</sup> ~~325~~ <sup>326</sup> ~~326~~ <sup>327</sup> ~~327~~ <sup>328</sup> ~~328~~ <sup>329</sup> ~~329~~ <sup>330</sup> ~~330~~ <sup>331</sup> ~~331~~ <sup>332</sup> ~~332~~ <sup>333</sup> ~~333~~ <sup>334</sup> ~~334~~ <sup>335</sup> ~~335~~ <sup>336</sup> ~~336~~ <sup>337</sup> ~~337~~ <sup>338</sup> ~~338~~ <sup>339</sup> ~~339~~ <sup>340</sup> ~~340~~ <sup>341</sup> ~~341~~ <sup>342</sup> ~~342~~ <sup>343</sup> ~~343~~ <sup>344</sup> ~~344~~ <sup>345</sup> ~~345~~ <sup>346</sup> ~~346~~ <sup>347</sup> ~~347~~ <sup>348</sup> ~~348~~ <sup>349</sup> ~~349~~ <sup>350</sup> ~~350~~ <sup>351</sup> ~~351~~ <sup>352</sup> ~~352~~ <sup>353</sup> ~~353~~ <sup>354</sup> ~~354~~ <sup>355</sup> ~~355~~ <sup>356</sup> ~~356~~ <sup>357</sup> ~~357~~ <sup>358</sup> ~~358~~ <sup>359</sup> ~~359~~ <sup>360</sup> ~~360~~ <sup>361</sup> ~~361~~ <sup>362</sup> ~~362~~ <sup>363</sup> ~~363~~ <sup>364</sup> ~~364~~ <sup>365</sup> ~~365~~ <sup>366</sup> ~~366~~ <sup>367</sup> ~~367~~ <sup>368</sup> ~~368~~ <sup>369</sup> ~~369~~ <sup>370</sup> ~~370~~ <sup>371</sup> ~~371~~ <sup>372</sup> ~~372~~ <sup>373</sup> ~~373~~ <sup>374</sup> ~~374~~ <sup>375</sup> ~~375~~ <sup>376</sup> ~~376~~ <sup>377</sup> ~~377~~ <sup>378</sup> ~~378~~ <sup>379</sup> ~~379~~ <sup>380</sup> ~~380~~ <sup>381</sup> ~~381~~ <sup>382</sup> ~~382~~ <sup>383</sup> ~~383~~ <sup>384</sup> ~~384~~ <sup>385</sup> ~~385~~ <sup>386</sup> ~~386~~ <sup>387</sup> ~~387~~ <sup>388</sup> ~~388~~ <sup>389</sup> ~~389~~ <sup>390</sup> ~~390~~ <sup>391</sup> ~~391~~ <sup>392</sup> ~~392~~ <sup>393</sup> ~~393~~ <sup>394</sup> ~~394~~ <sup>395</sup> ~~395~~ <sup>396</sup> ~~396~~ <sup>397</sup> ~~397~~ <sup>398</sup> ~~398~~ <sup>399</sup> ~~399~~ <sup>400</sup> ~~400~~ <sup>401</sup> ~~401~~ <sup>402</sup> ~~402~~ <sup>403</sup> ~~403~~ <sup>404</sup> ~~404~~ <sup>405</sup> ~~405~~ <sup>406</sup> ~~406~~ <sup>407</sup> ~~407~~ <sup>408</sup> ~~408~~ <sup>409</sup> ~~409~~ <sup>410</sup> ~~410~~ <sup>411</sup> ~~411~~ <sup>412</sup> ~~412~~ <sup>413</sup> ~~413~~ <sup>414</sup> ~~414~~ <sup>415</sup> ~~415~~ <sup>416</sup> ~~416~~ <sup>417</sup> ~~417~~ <sup>418</sup> ~~418~~ <sup>419</sup> ~~419~~ <sup>420</sup> ~~420~~ <sup>421</sup> ~~421~~ <sup>422</sup> ~~422~~ <sup>423</sup> ~~423~~ <sup>424</sup> ~~424~~ <sup>425</sup> ~~425~~ <sup>426</sup> ~~426~~ <sup>427</sup> ~~427~~ <sup>428</sup> ~~428~~ <sup>429</sup> ~~429~~ <sup>430</sup> ~~430~~ <sup>431</sup> ~~431~~ <sup>432</sup> ~~432~~ <sup>433</sup> ~~433~~ <sup>434</sup> ~~434~~ <sup>435</sup> ~~435~~ <sup>436</sup> ~~436~~ <sup>437</sup> ~~437~~ <sup>438</sup> ~~438~~ <sup>439</sup> ~~439~~ <sup>440</sup> ~~440~~ <sup>441</sup> ~~441~~ <sup>442</sup> ~~442~~ <sup>443</sup> ~~443~~ <sup>444</sup> ~~444~~ <sup>445</sup> ~~445~~ <sup>446</sup> ~~446~~ <sup>447</sup> ~~447~~ <sup>448</sup> ~~448~~ <sup>449</sup> ~~449~~ <sup>450</sup> ~~450~~ <sup>451</sup> ~~451~~ <sup>452</sup> ~~452~~ <sup>453</sup> ~~453~~ <sup>454</sup> ~~454~~ <sup>455</sup> ~~455~~ <sup>456</sup> ~~456~~ <sup>457</sup> ~~457~~ <sup>458</sup> ~~458~~ <sup>459</sup> ~~459~~ <sup>460</sup> ~~460~~ <sup>461</sup> ~~461~~ <sup>462</sup> ~~462~~ <sup>463</sup> ~~463~~ <sup>464</sup> ~~464~~ <sup>465</sup> ~~465~~ <sup>466</sup> ~~466~~ <sup>467</sup> ~~467~~ <sup>468</sup> ~~468~~ <sup>469</sup> ~~469~~ <sup>470</sup> ~~470~~ <sup>471</sup> ~~471~~ <sup>472</sup> ~~472~~ <sup>473</sup> ~~473~~ <sup>474</sup> ~~474~~ <sup>475</sup> ~~475~~ <sup>476</sup> ~~476~~ <sup>477</sup> ~~477~~ <sup>478</sup> ~~478~~ <sup>479</sup> ~~479~~ <sup>480</sup> ~~480~~ <sup>481</sup> ~~481~~ <sup>482</sup> ~~482~~ <sup>483</sup> ~~483~~ <sup>484</sup> ~~484~~ <sup>485</sup> ~~485~~ <sup>486</sup> ~~486~~ <sup>487</sup> ~~487~~ <sup>488</sup> ~~488~~ <sup>489</sup> ~~489~~ <sup>490</sup> ~~490~~ <sup>491</sup> ~~491~~ <sup>492</sup> ~~492~~ <sup>493</sup> ~~493~~ <sup>494</sup> ~~494~~ <sup>495</sup> ~~495~~ <sup>496</sup> ~~496~~ <sup>497</sup> ~~497~~ <sup>498</sup> ~~498~~ <sup>499</sup> ~~499~~ <sup>500</sup> ~~500~~ <sup>501</sup> ~~501~~ <sup>502</sup> ~~502~~ <sup>503</sup> ~~503~~ <sup>504</sup> ~~504~~ <sup>505</sup> ~~505~~ <sup>506</sup> ~~506~~ <sup>507</sup> ~~507~~ <sup>508</sup> ~~508~~ <sup>509</sup> ~~509~~ <sup>510</sup> ~~510~~ <sup>511</sup> ~~511~~ <sup>512</sup> ~~512~~ <sup>513</sup> ~~513~~ <sup>514</sup> ~~514~~ <sup>515</sup> ~~515~~ <sup>516</sup> ~~516~~ <sup>517</sup> ~~517~~ <sup>518</sup> ~~518~~ <sup>519</sup> ~~519~~ <sup>520</sup> ~~520~~ <sup>521</sup> ~~521~~ <sup>522</sup> ~~522~~ <sup>523</sup> ~~523~~ <sup>524</sup> ~~524~~ <sup>525</sup> ~~525~~ <sup>526</sup> ~~526~~ <sup>527</sup> ~~527~~ <sup>528</sup> ~~528~~ <sup>529</sup> ~~529~~ <sup>530</sup> ~~530~~ <sup>531</sup> ~~531~~ <sup>532</sup> ~~532~~ <sup>533</sup> ~~533~~ <sup>534</sup> ~~534~~ <sup>535</sup> ~~535~~ <sup>536</sup> ~~536~~ <sup>537</sup> ~~537~~ <sup>538</sup> ~~538~~ <sup>539</sup> ~~539~~ <sup>540</sup> ~~540~~ <sup>541</sup> ~~541~~ <sup>542</sup> ~~542~~ <sup>543</sup> ~~543~~ <sup>544</sup> ~~544~~ <sup>545</sup> ~~545~~ <sup>546</sup> ~~546~~ <sup>547</sup> ~~547~~ <sup>548</sup> ~~548~~ <sup>549</sup> ~~549~~ <sup>550</sup> ~~550~~ <sup>551</sup> ~~551~~ <sup>552</sup> ~~552~~ <sup>553</sup> ~~553~~ <sup>554</sup> ~~554~~ <sup>555</sup> ~~555~~ <sup>556</sup> ~~556~~ <sup>557</sup> ~~557~~ <sup>558</sup> ~~558~~ <sup>559</sup> ~~559~~ <sup>560</sup> ~~560~~ <sup>561</sup> ~~561~~ <sup>562</sup> ~~562~~ <sup>563</sup> ~~563~~ <sup>564</sup> ~~564~~ <sup>565</sup> ~~565~~ <sup>566</sup> ~~566~~ <sup>567</sup> ~~567~~ <sup>568</sup> ~~568~~ <sup>569</sup> ~~569~~ <sup>570</sup> ~~570~~ <sup>571</sup> ~~571~~ <sup>572</sup> ~~572~~ <sup>573</sup> ~~573~~ <sup>574</sup> ~~574~~ <sup>575</sup> ~~575~~ <sup>576</sup> ~~576~~ <sup>577</sup> ~~577~~ <sup>578</sup> ~~578~~ <sup>579</sup> ~~579~~ <sup>580</sup> ~~580~~ <sup>581</sup> ~~581~~ <sup>582</sup> ~~582~~ <sup>583</sup> ~~583~~ <sup>584</sup> ~~584~~ <sup>585</sup> ~~585~~ <sup>586</sup> ~~586~~ <sup>587</sup> ~~587~~ <sup>588</sup> ~~588~~ <sup>589</sup> ~~589~~ <sup>590</sup> ~~590~~ <sup>591</sup> ~~591~~ <sup>592</sup> ~~592~~ <sup>593</sup> ~~593~~ <sup>594</sup> ~~594~~ <sup>595</sup> ~~595~~ <sup>596</sup> ~~596~~ <sup>597</sup> ~~597~~ <sup>598</sup> ~~598~~ <sup>599</sup> ~~599~~ <sup>600</sup> ~~600~~ <sup>601</sup> ~~601~~ <sup>602</sup> ~~602~~ <sup>603</sup> ~~603~~ <sup>604</sup> ~~604~~ <sup>605</sup> ~~605~~ <sup>606</sup> ~~606~~ <sup>607</sup> ~~607~~ <sup>608</sup> ~~608~~ <sup>609</sup> ~~609~~ <sup>610</sup> ~~610~~ <sup>611</sup> ~~611~~ <sup>612</sup> ~~612~~ <sup>613</sup> ~~613~~ <sup>614</sup> ~~614~~ <sup>615</sup> ~~615~~ <sup>616</sup> ~~616~~ <sup>617</sup> ~~617~~ <sup>618</sup> ~~618~~ <sup>619</sup> ~~619~~ <sup>620</sup> ~~620~~ <sup>621</sup> ~~621~~ <sup>622</sup> ~~622~~ <sup>623</sup> ~~623~~ <sup>624</sup> ~~624~~ <sup>625</sup> ~~625~~ <sup>626</sup> ~~626~~ <sup>627</sup> ~~627~~ <sup>628</sup> ~~628~~ <sup>629</sup> ~~629~~ <sup>630</sup> ~~630~~ <sup>631</sup> ~~631~~ <sup>632</sup> ~~632~~ <sup>633</sup> ~~633~~ <sup>634</sup> ~~634~~ <sup>635</sup> ~~635~~ <sup>636</sup> ~~636~~ <sup>637</sup> ~~637~~ <sup>638</sup> ~~638~~ <sup>639</sup> ~~639~~ <sup>640</sup> ~~640~~ <sup>641</sup> ~~641~~ <sup>642</sup> ~~642~~ <sup>643</sup> ~~643~~ <sup>644</sup> ~~644~~ <sup>645</sup> ~~645~~ <sup>646</sup> ~~646~~ <sup>647</sup> ~~647~~ <sup>648</sup> ~~648~~ <sup>649</sup> ~~649~~ <sup>650</sup> ~~650~~ <sup>651</sup> ~~651~~ <sup>652</sup> ~~652~~ <sup>653</sup> ~~653~~ <sup>654</sup> ~~654~~ <sup>655</sup> ~~655~~ <sup>656</sup> ~~656~~ <sup>657</sup> ~~657~~ <sup>658</sup> ~~658~~ <sup>659</sup> ~~659~~ <sup>660</sup> ~~660~~ <sup>661</sup> ~~661~~ <sup>662</sup> ~~662~~ <sup>663</sup> ~~663~~ <sup>664</sup> ~~664~~ <sup>665</sup> ~~665~~



16. <sup>7</sup> <sup>1</sup> <sup>2</sup> <sup>3</sup> <sup>4</sup> <sup>5</sup> <sup>6</sup> <sup>7</sup> <sup>8</sup> <sup>9</sup> <sup>10</sup> <sup>11</sup> <sup>12</sup> <sup>13</sup> <sup>14</sup> <sup>15</sup> <sup>16</sup> <sup>17</sup> <sup>18</sup> <sup>19</sup> <sup>20</sup> <sup>21</sup> <sup>22</sup> <sup>23</sup> <sup>24</sup> <sup>25</sup> <sup>26</sup> <sup>27</sup> <sup>28</sup> <sup>29</sup> <sup>30</sup> <sup>31</sup> <sup>32</sup> <sup>33</sup> <sup>34</sup> <sup>35</sup> <sup>36</sup> <sup>37</sup> <sup>38</sup> <sup>39</sup> <sup>40</sup> <sup>41</sup> <sup>42</sup> <sup>43</sup> <sup>44</sup> <sup>45</sup> <sup>46</sup> <sup>47</sup> <sup>48</sup> <sup>49</sup> <sup>50</sup> <sup>51</sup> <sup>52</sup> <sup>53</sup> <sup>54</sup> <sup>55</sup> <sup>56</sup> <sup>57</sup> <sup>58</sup> <sup>59</sup> <sup>60</sup> <sup>61</sup> <sup>62</sup> <sup>63</sup> <sup>64</sup> <sup>65</sup> <sup>66</sup> <sup>67</sup> <sup>68</sup> <sup>69</sup> <sup>70</sup> <sup>71</sup> <sup>72</sup> <sup>73</sup> <sup>74</sup> <sup>75</sup> <sup>76</sup> <sup>77</sup> <sup>78</sup> <sup>79</sup> <sup>80</sup> <sup>81</sup> <sup>82</sup> <sup>83</sup> <sup>84</sup> <sup>85</sup> <sup>86</sup> <sup>87</sup> <sup>88</sup> <sup>89</sup> <sup>90</sup> <sup>91</sup> <sup>92</sup> <sup>93</sup> <sup>94</sup> <sup>95</sup> <sup>96</sup> <sup>97</sup> <sup>98</sup> <sup>99</sup> <sup>100</sup> <sup>101</sup> <sup>102</sup> <sup>103</sup> <sup>104</sup> <sup>105</sup> <sup>106</sup> <sup>107</sup> <sup>108</sup> <sup>109</sup> <sup>110</sup> <sup>111</sup> <sup>112</sup> <sup>113</sup> <sup>114</sup> <sup>115</sup> <sup>116</sup> <sup>117</sup> <sup>118</sup> <sup>119</sup> <sup>120</sup> <sup>121</sup> <sup>122</sup> <sup>123</sup> <sup>124</sup> <sup>125</sup> <sup>126</sup> <sup>127</sup> <sup>128</sup> <sup>129</sup> <sup>130</sup> <sup>131</sup> <sup>132</sup> <sup>133</sup> <sup>134</sup> <sup>135</sup> <sup>136</sup> <sup>137</sup> <sup>138</sup> <sup>139</sup> <sup>140</sup> <sup>141</sup> <sup>142</sup> <sup>143</sup> <sup>144</sup> <sup>145</sup> <sup>146</sup> <sup>147</sup> <sup>148</sup> <sup>149</sup> <sup>150</sup> <sup>151</sup> <sup>152</sup> <sup>153</sup> <sup>154</sup> <sup>155</sup> <sup>156</sup> <sup>157</sup> <sup>158</sup> <sup>159</sup> <sup>160</sup> <sup>161</sup> <sup>162</sup> <sup>163</sup> <sup>164</sup> <sup>165</sup> <sup>166</sup> <sup>167</sup> <sup>168</sup> <sup>169</sup> <sup>170</sup> <sup>171</sup> <sup>172</sup> <sup>173</sup> <sup>174</sup> <sup>175</sup> <sup>176</sup> <sup>177</sup> <sup>178</sup> <sup>179</sup> <sup>180</sup> <sup>181</sup> <sup>182</sup> <sup>183</sup> <sup>184</sup> <sup>185</sup> <sup>186</sup> <sup>187</sup> <sup>188</sup> <sup>189</sup> <sup>190</sup> <sup>191</sup> <sup>192</sup> <sup>193</sup> <sup>194</sup> <sup>195</sup> <sup>196</sup> <sup>197</sup> <sup>198</sup> <sup>199</sup> <sup>200</sup> <sup>201</sup> <sup>202</sup> <sup>203</sup> <sup>204</sup> <sup>205</sup> <sup>206</sup> <sup>207</sup> <sup>208</sup> <sup>209</sup> <sup>210</sup> <sup>211</sup> <sup>212</sup> <sup>213</sup> <sup>214</sup> <sup>215</sup> <sup>216</sup> <sup>217</sup> <sup>218</sup> <sup>219</sup> <sup>220</sup> <sup>221</sup> <sup>222</sup> <sup>223</sup> <sup>224</sup> <sup>225</sup> <sup>226</sup> <sup>227</sup> <sup>228</sup> <sup>229</sup> <sup>230</sup> <sup>231</sup> <sup>232</sup> <sup>233</sup> <sup>234</sup> <sup>235</sup> <sup>236</sup> <sup>237</sup> <sup>238</sup> <sup>239</sup> <sup>240</sup> <sup>241</sup> <sup>242</sup> <sup>243</sup> <sup>244</sup> <sup>245</sup> <sup>246</sup> <sup>247</sup> <sup>248</sup> <sup>249</sup> <sup>250</sup> <sup>251</sup> <sup>252</sup> <sup>253</sup> <sup>254</sup> <sup>255</sup> <sup>256</sup> <sup>257</sup> <sup>258</sup> <sup>259</sup> <sup>260</sup> <sup>261</sup> <sup>262</sup> <sup>263</sup> <sup>264</sup> <sup>265</sup> <sup>266</sup> <sup>267</sup> <sup>268</sup> <sup>269</sup> <sup>270</sup> <sup>271</sup> <sup>272</sup> <sup>273</sup> <sup>274</sup> <sup>275</sup> <sup>276</sup> <sup>277</sup> <sup>278</sup> <sup>279</sup> <sup>280</sup> <sup>281</sup> <sup>282</sup> <sup>283</sup> <sup>284</sup> <sup>285</sup> <sup>286</sup> <sup>287</sup> <sup>288</sup> <sup>289</sup> <sup>290</sup> <sup>291</sup> <sup>292</sup> <sup>293</sup> <sup>294</sup> <sup>295</sup> <sup>296</sup> <sup>297</sup> <sup>298</sup> <sup>299</sup> <sup>300</sup> <sup>301</sup> <sup>302</sup> <sup>303</sup> <sup>304</sup> <sup>305</sup> <sup>306</sup> <sup>307</sup> <sup>308</sup> <sup>309</sup> <sup>310</sup> <sup>311</sup> <sup>312</sup> <sup>313</sup> <sup>314</sup> <sup>315</sup> <sup>316</sup> <sup>317</sup> <sup>318</sup> <sup>319</sup> <sup>320</sup> <sup>321</sup> <sup>322</sup> <sup>323</sup> <sup>324</sup> <sup>325</sup> <sup>326</sup> <sup>327</sup> <sup>328</sup> <sup>329</sup> <sup>330</sup> <sup>331</sup> <sup>332</sup> <sup>333</sup> <sup>334</sup> <sup>335</sup> <sup>336</sup> <sup>337</sup> <sup>338</sup> <sup>339</sup> <sup>340</sup> <sup>341</sup> <sup>342</sup> <sup>343</sup> <sup>344</sup> <sup>345</sup> <sup>346</sup> <sup>347</sup> <sup>348</sup> <sup>349</sup> <sup>350</sup> <sup>351</sup> <sup>352</sup> <sup>353</sup> <sup>354</sup> <sup>355</sup> <sup>356</sup> <sup>357</sup> <sup>358</sup> <sup>359</sup> <sup>360</sup> <sup>361</sup> <sup>362</sup> <sup>363</sup> <sup>364</sup> <sup>365</sup> <sup>366</sup> <sup>367</sup> <sup>368</sup> <sup>369</sup> <sup>370</sup> <sup>371</sup> <sup>372</sup> <sup>373</sup> <sup>374</sup> <sup>375</sup> <sup>376</sup> <sup>377</sup> <sup>378</sup> <sup>379</sup> <sup>380</sup> <sup>381</sup> <sup>382</sup> <sup>383</sup> <sup>384</sup> <sup>385</sup> <sup>386</sup> <sup>387</sup> <sup>388</sup> <sup>389</sup> <sup>390</sup> <sup>391</sup> <sup>392</sup> <sup>393</sup> <sup>394</sup> <sup>395</sup> <sup>396</sup> <sup>397</sup> <sup>398</sup> <sup>399</sup> <sup>400</sup> <sup>401</sup> <sup>402</sup> <sup>403</sup> <sup>404</sup> <sup>405</sup> <sup>406</sup> <sup>407</sup> <sup>408</sup> <sup>409</sup> <sup>410</sup> <sup>411</sup> <sup>412</sup> <sup>413</sup> <sup>414</sup> <sup>415</sup> <sup>416</sup> <sup>417</sup> <sup>418</sup> <sup>419</sup> <sup>420</sup> <sup>421</sup> <sup>422</sup> <sup>423</sup> <sup>424</sup> <sup>425</sup> <sup>426</sup> <sup>427</sup> <sup>428</sup> <sup>429</sup> <sup>430</sup> <sup>431</sup> <sup>432</sup> <sup>433</sup> <sup>434</sup> <sup>435</sup> <sup>436</sup> <sup>437</sup> <sup>438</sup> <sup>439</sup> <sup>440</sup> <sup>441</sup> <sup>442</sup> <sup>443</sup> <sup>444</sup> <sup>445</sup> <sup>446</sup> <sup>447</sup> <sup>448</sup> <sup>449</sup> <sup>450</sup> <sup>451</sup> <sup>452</sup> <sup>453</sup> <sup>454</sup> <sup>455</sup> <sup>456</sup> <sup>457</sup> <sup>458</sup> <sup>459</sup> <sup>460</sup> <sup>461</sup> <sup>462</sup> <sup>463</sup> <sup>464</sup> <sup>465</sup> <sup>466</sup> <sup>467</sup> <sup>468</sup> <sup>469</sup> <sup>470</sup> <sup>471</sup> <sup>472</sup> <sup>473</sup> <sup>474</sup> <sup>475</sup> <sup>476</sup> <sup>477</sup> <sup>478</sup> <sup>479</sup> <sup>480</sup> <sup>481</sup> <sup>482</sup> <sup>483</sup> <sup>484</sup> <sup>485</sup> <sup>486</sup> <sup>487</sup> <sup>488</sup> <sup>489</sup> <sup>490</sup> <sup>491</sup> <sup>492</sup> <sup>493</sup> <sup>494</sup> <sup>495</sup> <sup>496</sup> <sup>497</sup> <sup>498</sup> <sup>499</sup> <sup>500</sup> <sup>501</sup> <sup>502</sup> <sup>503</sup> <sup>504</sup> <sup>505</sup> <sup>506</sup> <sup>507</sup> <sup>508</sup> <sup>509</sup> <sup>510</sup> <sup>511</sup> <sup>512</sup> <sup>513</sup> <sup>514</sup> <sup>515</sup> <sup>516</sup> <sup>517</sup> <sup>518</sup> <sup>519</sup> <sup>520</sup> <sup>521</sup> <sup>522</sup> <sup>523</sup> <sup>524</sup> <sup>525</sup> <sup>526</sup> <sup>527</sup> <sup>528</sup> <sup>529</sup> <sup>530</sup> <sup>531</sup> <sup>532</sup> <sup>533</sup> <sup>534</sup> <sup>535</sup> <sup>536</sup> <sup>537</sup> <sup>538</sup> <sup>539</sup> <sup>540</sup> <sup>541</sup> <sup>542</sup> <sup>543</sup> <sup>544</sup> <sup>545</sup> <sup>546</sup> <sup>547</sup> <sup>548</sup> <sup>549</sup> <sup>550</sup> <sup>551</sup> <sup>552</sup> <sup>553</sup> <sup>554</sup> <sup>555</sup> <sup>556</sup> <sup>557</sup> <sup>558</sup> <sup>559</sup> <sup>560</sup> <sup>561</sup> <sup>562</sup> <sup>563</sup> <sup>564</sup> <sup>565</sup> <sup>566</sup> <sup>567</sup> <sup>568</sup> <sup>569</sup> <sup>570</sup> <sup>571</sup> <sup>572</sup> <sup>573</sup> <sup>574</sup> <sup>575</sup> <sup>576</sup> <sup>577</sup> <sup>578</sup> <sup>579</sup> <sup>580</sup> <sup>581</sup> <sup>582</sup> <sup>583</sup> <sup>584</sup> <sup>585</sup> <sup>586</sup> <sup>587</sup> <sup>588</sup> <sup>589</sup> <sup>590</sup> <sup>591</sup> <sup>592</sup> <sup>593</sup> <sup>594</sup> <sup>595</sup> <sup>596</sup> <sup>597</sup> <sup>598</sup> <sup>599</sup> <sup>600</sup> <sup>601</sup> <sup>602</sup> <sup>603</sup> <sup>604</sup> <sup>605</sup> <sup>606</sup> <sup>607</sup> <sup>608</sup> <sup>609</sup> <sup>610</sup> <sup>611</sup> <sup>612</sup> <sup>613</sup> <sup>614</sup> <sup>615</sup> <sup>616</sup> <sup>617</sup> <sup>618</sup> <sup>619</sup> <sup>620</sup> <sup>621</sup> <sup>622</sup> <sup>623</sup> <sup>624</sup> <sup>625</sup> <sup>626</sup> <sup>627</sup> <sup>628</sup> <sup>629</sup> <sup>630</sup> <sup>631</sup> <sup>632</sup> <sup>633</sup> <sup>634</sup> <sup>635</sup> <sup>636</sup> <sup>637</sup> <sup>638</sup> <sup>639</sup> <sup>640</sup> <sup>641</sup> <sup>642</sup> <sup>643</sup> <sup>644</sup> <sup>645</sup> <sup>646</sup> <sup>647</sup> <sup>648</sup> <sup>649</sup> <sup>650</sup> <sup>651</sup> <sup>652</sup> <sup>653</sup> <sup>654</sup> <sup>655</sup> <sup>656</sup> <sup>657</sup> <sup>658</sup> <sup>659</sup> <sup>660</sup> <sup>661</sup> <sup>662</sup> <sup>663</sup> <sup>664</sup> <sup>665</sup> <sup>666</sup> <sup>667</sup> <sup>668</sup> <sup>669</sup> <sup>670</sup> <sup>671</sup> <sup>672</sup> <sup>673</sup> <sup>674</sup> <sup>675</sup> <sup>676</sup> <sup>677</sup> <sup>678</sup> <sup>679</sup> <sup>680</sup> <sup>681</sup> <sup>682</sup> <sup>683</sup> <sup>684</sup> <sup>685</sup> <sup>686</sup> <sup>687</sup> <sup>688</sup> <sup>689</sup> <sup>690</sup> <sup>691</sup> <sup>692</sup> <sup>693</sup> <sup>694</sup> <sup>695</sup> <sup>696</sup> <sup>697</sup> <sup>698</sup> <sup>699</sup> <sup>700</sup> <sup>701</sup> <sup>702</sup> <sup>703</sup> <sup>704</sup> <sup>705</sup> <sup>706</sup> <sup>707</sup> <sup>708</sup> <sup>709</sup> <sup>710</sup> <sup>711</sup> <sup>712</sup> <sup>713</sup> <sup>714</sup> <sup>715</sup> <sup>716</sup> <sup>717</sup> <sup>718</sup> <sup>719</sup> <sup>720</sup> <sup>721</sup> <sup>722</sup> <sup>723</sup> <sup>724</sup> <sup>725</sup> <sup>726</sup> <sup>727</sup> <sup>728</sup> <sup>729</sup> <sup>730</sup> <sup>731</sup> <sup>732</sup> <sup>733</sup> <sup>734</sup> <sup>735</sup> <sup>736</sup> <sup>737</sup> <sup>738</sup> <sup>739</sup> <sup>740</sup> <sup>741</sup> <sup>742</sup> <sup>743</sup> <sup>744</sup> <sup>745</sup> <sup>746</sup> <sup>747</sup> <sup>748</sup> <sup>749</sup> <sup>750</sup> <sup>751</sup> <sup>752</sup> <sup>753</sup> <sup>754</sup> <sup>755</sup> <sup>756</sup> <sup>757</sup> <sup>758</sup> <sup>759</sup> <sup>760</sup> <sup>761</sup> <sup>762</sup> <sup>763</sup> <sup>764</sup> <sup>765</sup> <sup>766</sup> <sup>767</sup> <sup>768</sup> <sup>769</sup> <sup>770</sup> <sup>771</sup> <sup>772</sup> <sup>773</sup> <sup>774</sup> <sup>775</sup> <sup>776</sup> <sup>777</sup> <sup>778</sup> <sup>779</sup> <sup>780</sup> <sup>781</sup> <sup>782</sup> <sup>783</sup> <sup>784</sup> <sup>785</sup> <sup>786</sup> <sup>787</sup> <sup>788</sup> <sup>789</sup> <sup>790</sup> <sup>791</sup> <sup>792</sup> <sup>793</sup> <sup>794</sup> <sup>795</sup> <sup>796</sup> <sup>797</sup> <sup>798</sup> <sup>799</sup> <sup>800</sup> <sup>801</sup> <sup>802</sup> <sup>803</sup> <sup>804</sup> <sup>805</sup> <sup>806</sup> <sup>807</sup> <sup>808</sup> <sup>809</sup> <sup>810</sup> <sup>811</sup> <sup>812</sup> <sup>813</sup> <sup>814</sup> <sup>815</sup> <sup>816</sup> <sup>817</sup> <sup>818</sup> <sup>819</sup> <sup>820</sup> <sup>821</sup> <sup>822</sup> <sup>823</sup> <sup>824</sup> <sup>825</sup> <sup>826</sup> <sup>827</sup> <sup>828</sup> <sup>829</sup> <sup>830</sup> <sup>831</sup> <sup>832</sup> <sup>833</sup> <sup>834</sup> <sup>835</sup> <sup>836</sup> <sup>837</sup> <sup>838</sup> <sup>839</sup> <sup>840</sup> <sup>841</sup> <sup>842</sup> <sup>843</sup> <sup>844</sup> <sup>845</sup> <sup>846</sup> <sup>847</sup> <sup>848</sup> <sup>849</sup> <sup>850</sup> <sup>851</sup> <sup>852</sup> <sup>853</sup> <sup>854</sup> <sup>855</sup> <sup>856</sup> <sup>857</sup> <sup>858</sup> <sup>859</sup> <sup>860</sup> <sup>861</sup> <sup>862</sup> <sup>863</sup> <sup>864</sup> <sup>865</sup> <sup>866</sup> <sup>867</sup> <sup>868</sup> <sup>869</sup> <sup>870</sup> <sup>871</sup> <sup>872</sup> <sup>873</sup> <sup>874</sup> <sup>875</sup> <sup>876</sup> <sup>877</sup> <sup>878</sup> <sup>879</sup> <sup>880</sup> <sup>881</sup> <sup>882</sup> <sup>883</sup> <sup>884</sup> <sup>885</sup> <sup>886</sup> <sup>887</sup> <sup>888</sup> <sup>889</sup> <sup>890</sup> <sup>891</sup> <sup>892</sup> <sup>893</sup> <sup>894</sup> <sup>895</sup> <sup>896</sup> <sup>897</sup> <sup>898</sup> <sup>899</sup> <sup>900</sup> <sup>901</sup> <sup>902</sup> <sup>903</sup> <sup>904</sup> <sup>905</sup> <sup>906</sup> <sup>907</sup> <sup>908</sup> <sup>909</sup> <sup>910</sup> <sup>911</sup> <sup>912</sup> <sup>913</sup> <sup>914</sup> <sup>915</sup> <sup>916</sup> <sup>917</sup> <sup>918</sup> <sup>919</sup> <sup>920</sup> <sup>921</sup> <sup>922</sup> <sup>923</sup> <sup>924</sup> <sup>925</sup> <sup>926</sup> <sup>927</sup> <sup>928</sup> <sup>929</sup> <sup>930</sup> <sup>931</sup> <sup>932</sup> <sup>933</sup> <sup>934</sup> <sup>935</sup> <sup>936</sup> <sup>937</sup> <sup>938</sup> <sup>939</sup> <sup>940</sup> <sup>941</sup> <sup>942</sup> <sup>943</sup> <sup>944</sup> <sup>945</sup> <sup>946</sup> <sup>947</sup> <sup>948</sup> <sup>949</sup> <sup>950</sup> <sup>951</sup> <sup>952</sup> <sup>953</sup> <sup>954</sup> <sup>955</sup> <sup>956</sup> <sup>957</sup> <sup>958</sup> <sup>959</sup> <sup>960</sup> <sup>961</sup> <sup>962</sup> <sup>963</sup> <sup>964</sup> <sup>965</sup> <sup>966</sup> <sup>967</sup> <sup>968</sup> <sup>969</sup> <sup>970</sup> <sup>971</sup> <sup>972</sup> <sup>973</sup> <sup>974</sup> <sup>975</sup> <sup>976</sup> <sup>977</sup> <sup>978</sup> <sup>979</sup> <sup>980</sup> <sup>981</sup> <sup>982</sup> <sup>983</sup> <sup>984</sup> <sup>985</sup> <sup>986</sup> <sup>987</sup> <sup>988</sup> <sup>989</sup> <sup>990</sup> <sup>991</sup> <sup>992</sup> <sup>993</sup> <sup>994</sup> <sup>995</sup> <sup>996</sup> <sup>997</sup> <sup>998</sup> <sup>999</sup> <sup>1000</sup>

Libro X  
pag. 306. l. 3.  
il quarto giorno di <sup>he</sup> piantarono in cui l'giramento una colubina  
na; e messero di mina nel palazzo de' signori: ma la co-  
lubrina s'aperse, e la palla cadde in Baltracca; e colpe a  
punto senza fare alcuno danno nella casa di <sup>manigello</sup> <sup>fratelliere</sup>  
onde un schiavo Alibrandini preso da quella occasione  
il soggetto comprese due sonetti in esile plebe i quali  
bissimamente il Papa; e si facevano bette di Pacci valori  
un commessario <sup>franc</sup> di Niccolò Fenucci, del quale si tene-  
va per innanzi spesse volte menzione: tornato che fu da Per-  
gia al <sup>re</sup> Malatesta, ancora che si fosse portato in tutte le  
sue arioni non solo un feto, e con diligenza, ma etiam  
con giudizio, e con una certa prudenza, e in questa militare,  
si steneva di meno in Firenze senza essere adoperato,  
era alcuna pubblica: e ora per avventura stato si sarebbe:  
se non che un Donato Giannotti segretario de' Dieci co-  
noscente la sua virtù, donandosi creare un commissario  
per a Prato lo propose a lui <sup>re</sup>. E allora si elesse,  
e lo mandarono con circa 800 fanti. E per che lo  
giudicavano più atto che a comandare, al eseguire  
gli al più comandamenti, <sup>franco</sup> <sup>fratelliere</sup> <sup>fratelliere</sup> per con-  
paghi Lorenzo Soderini, il quale u'era podestà. E non  
di minor valore, e di mente pessima. Costui, feroce  
dosi compiere il Fenucci per da quello, che egli era,  
cominciò, come inimico a comandare, e gareggiare  
con, e confidarsi nel fante, che aveva in quello sta-  
to la cosa de' Soderini, benché di lui non si tenesse  
molto conto ne da suoi consorti ancora, perche  
al magistrato, che non si contentava d'antico <sup>franco</sup> <sup>fratelliere</sup>  
Fenucci per allega. onde i Dieci si mandavano  
franco di Bartolo Zoti, e scrissero a lui, che badasse  
come podestà, al civile. E non dimeno non guardando  
a sue parole, elesse il Fenucci per le buone re-  
lazioni tenute di lui commissario generale a Em-  
poli, e a tutti que castorini sopra le cose della guerra.  
E subitanto non fece gli avvisare quella, che si pre-  
annunciò gli era non solo non si dovesse compiere,  
  
pag. 310.  
l. 36.



di Donat & ubbidito  
 E dove Agnolo che ha molte altre fatto una bellissima fezzione come  
 meta Agnolino ex questi di Castel Fiorentino. i quali s'era uolli, fin  
 pane giuocare di pec. a gli dieci, le quali lettere raccontanti il mudo, et  
 e colliu conche ha a gli dieci, le quali lettere raccontanti il mudo, et  
 fece di molti senar disse da lui tenuto si l'error argen piano, e molti  
 a Francesco m'oson, lode di lui nel consiglio grande publicamente, che  
 come Giuliano di firen, se fare  
 soluiato di firen, si battano l'anima, se si mandarono alcuni  
 in andrea lucardo Canofa se fare quida prima uibinata. E  
 di uolte li altri, con  
 Leonard. Amadamo, fratello del Canbio d'amar la mercede  
 guerra di terra  
 di terra  
 delirio

mit lacrima Bick  
d'ye Amse d'An  
en een <sup>de</sup> conft.

J. M. Mues  
~~Ed. Mues~~  
~~permanente~~

Richard de  
Russ

pag. 305.  
lin. 48.

pag. 3 no.  
lin. 36

1338.

non ch'altro, di ripigliare sentiniate al Tedesco e  
quella terra era venuta nelle mani de' Nemici - E così  
havendo corrisposto mediante la spionezza il uolo su  
mandarono in val di Perca, ~~Sentore~~, a certi canagli  
~~di quasi di loco in Orto, Et Amico di Audo con~~  
ordine che Egli mandasse fuora Muscacciu come  
spitea. questi affrontatili a' Nemici si portaron  
si mantenere, che senza danno lor presero le forte  
100 canagli, la maggior parte spagnoli, Et altri bur-  
gente, e gli condussero prigioni in Emp. questi vive-  
fando in Empoli. quelli della giova, che fu il re-  
mo del medesimo mese havendo il ammiraglio Cecchetti  
Torinese havuto sentore, che i Nemici se ne ritornavano  
a Lari con una grossissima preda, molti spacciatamente  
60 canagli, e 60 archibateri, i quali unitisi con alcuni  
lardi di Cadelfiano, e Alcuni di Montepoli gli arrestarono.  
E rappono la latrone a San Tomaso, e le capanne.  
Et tolto loro tutto il bottino ne intrarono 60 canagli,  
prigionieri. in quella occasione il Conte Ercole razi-  
ni loro tenne alla campagna - Si è un Ercole  
de l'Espe ~~gi generale~~ di tutti che mi gatti, le quali  
per altro erano insubiti, e laborose <sup>mi ubbidiva bene</sup>, null  
voluntamente, e con grande prudenza.

La qual era giunse tanto giunse più grata, quel più  
numa, pacifica rispetto a quel tempo. Le due genti  
della guerra vennero, in alcuni, e si riduceva non  
hanno avuto gran fatto, ambasciatore mai. E per ciò  
spiegare meno, che egli ~~era~~ <sup>era</sup> signori a più far  
non meno <sup>è</sup> se ne riteneva a Firenze. Alcuni  
non erano, i quali, che era di ritorno e far  
eccetto i portanti in talmente conosciuti, che  
per fecero quelli, che loro era di più a malincuore,  
conoscere.

pag. 3no.  
lin. 36.

ne niente, e  
Hard-je en pinciano. An il Jaga si accorcia, re  
e i moli. E qui si vede l'atto a pinciano. Il







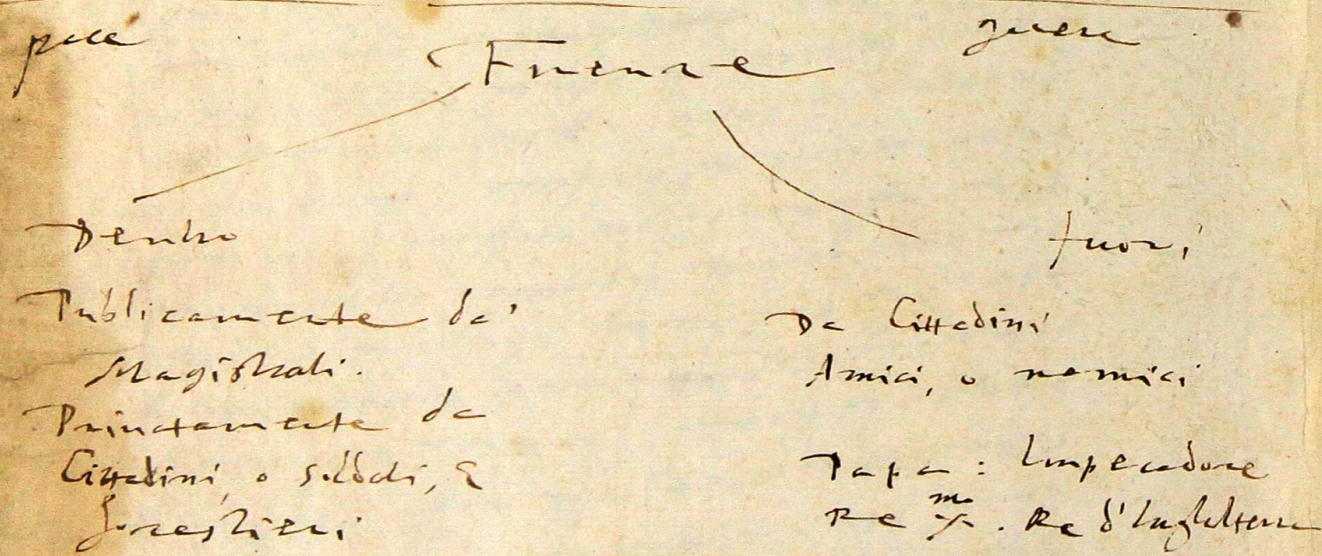
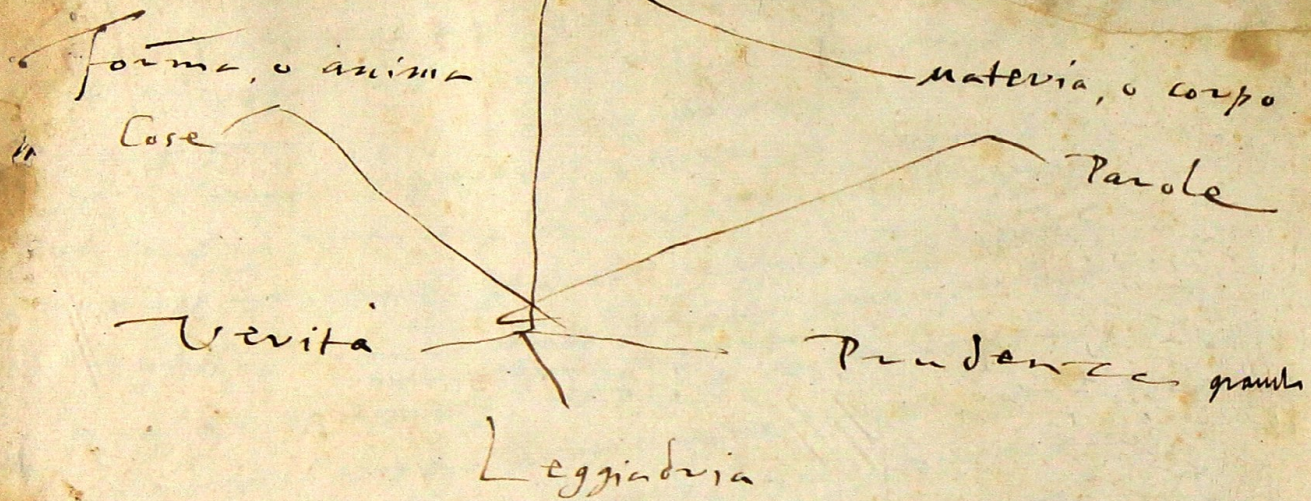








# STORIA



|                           |       |             |            |
|---------------------------|-------|-------------|------------|
| Pro Giuliano              | Pasta | 7. Ora side | Sanesi     |
| Pia Melina                |       | N. Cappo.   | Lucchesi   |
| Mondo nuovo               |       | Puccini     | Genovesi   |
| Delfo m. d. X. E. C.      |       | Luigi Ma.   | Signorilli |
| Vinipere i 4. 5. 6. gada. |       | Lombardi    |            |
| Milizia                   |       |             |            |
| Sito de France            |       |             |            |
| Enkade                    |       |             |            |
| Guerra                    |       |             |            |
| Pirateria                 |       |             |            |

P. Gioiio  
 } Quarzo  
 } Paradiso  
 } Supplemento  
 } Guerra de Germania  
 } Argentea  
 } Galeazzo Capella  
 } Valder  
 } Apologia di X  
 } Inghilterra  
 } foan solidano  
 } Leggende

Lomere -

Conclij q

Almanacchi

primarie

A. B. C. D. E

|   |          |          |  |
|---|----------|----------|--|
| 1 | Fa       | 9        | Libro 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. |
| 2 | Fi       | M        |  |
| 3 | Ar       | M        |  |
| 4 | G        | B        |  |
| 5 | P        | Gio      |  |
| 6 | Galeazzo | Capella  |  |
| 7 | M        | Guerra   |  |
| 8 | G        | Paradiso |  |

Transmissioni 347  
 Lettere de X  
 Lettere d'ambasciatori, e  
 commissarij  
 Condotte  
 Magistrati  
 Legge  
 Libro d'arte prima  
 libro d'arte 2.  
 libro d'arte 3.  
 Tricristi  
 Lettere, e anelli  
 Anelli, e Lettere  
 Relationi  
 Reggungo d'ineori  
 Accordi  
 Accordi  
 Scandace  
 Libretti nary

Gio Bu  
 F Mex  
 A Mi  
 F



Very quintessence perfect, and is the essence of

Aug. 7. 14



qualunque Atto è netto

- o da un solo principat Monarca
- o da pochi Oligarchi Adh. di pochi.
- o da molti governo popolare. Adh. licenziato.

il rigore, e forza di Ciascun Atto  
Consiste in 4. cose

- 1 Creare i Magistrati
- 2 deliberare della pace, e della guerra
- 3 Appellazioni
- 4 Introdurre le Leggi. importantiss.

Ciascuna azione politica  
ha bisogno di 3 cose

chi consiglia

chi delibera

Consiglio. E in quest'azione prudenza  
Deliberazione e in q' potere, imperio.  
Esecuzione E in q' potere e diligenza d'azione

Onde

piu mite

Costituire e da pochi  
deliberare da assai

E eseguire questi, che è di più att.

Popolo diviso in 3 cose

Infimi

Mediocri

Grandi

Libertà, cio' e liberare tutti gli, sent. a le Leggi.

libertà, e qualesi Emissione

libertà, Emissione, e grandezza

+ che nessuno gli Emissioni

utile

perano

Emesse

ragogna.

prario

Ogni rep. ha bisogno di  
queste 7 cose.

244

1 Vineri

2 Arti.

3 Armi

4 Danari

5 Religione

6 Consigli

7 Giudizij

1 Contadini

Artigiani

Soldati

1 Ricchi

1 sacerdoti

1 senatori

1 Giudici

Nel governo popolare tutti hanno la loro parte  
la loro

Nel Atto de pochi. i pochi, fanno la loro parte ogni cosa

E tutte intente Al governo  
Cosa rep.

1. Euliste

Sito 1

Graverosa

1 Vicini

Accolti

1 Armi

Bistref

1 Capitani

Dazio

Gabelle

Impostazioni

Elezioni  
Deliberazioni

Quarantieri

Introduzioni delle Leggi

Debiti

Indagini

Emissioni

Impostazioni

Trattati

Rapporti

Rapporti



Imperatori

Re

Duchi

Mareschi

Conti  
Gentiluomini  
Baroni

Principi  
Signori  
Signorotti

Pretori

Consiglieri  
Gentiluomini  
Cavallieri

Procuratori

Notari

Capitani

Avvocati

Capitani generali

Colonnelli

Capitani

Luogotenenti

Comandanti

Capitani di bandiera

Regenti

Capitani di guardia

Consiglieri

Capitani

Medici

Papi

Cardinali

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Principi

Fideli

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

Generali

che cosa sia

quando, dove, come, da chi, e perche mondo.

Di quante maniere, e in che differenti.

A chi s'appartenga scrivere lo storia e

summa de tutte le filosofie

onde sia l'istria. Della storia

onde il fine

quando se fa, e quando

quello se fa utile.

In qual lingua

con che stile

che abbia conto storie, e quali le debbano, e quali no

quante cose della storia un storia

in quale e differente lo storia de tutti e ordinati di

quintana

se universale, o particolare

se della sua origine, e quali misfatti d'origine

derivate.

quasi per nome, misfatti e d'origine. Lettere, e d'origine

se e necessario essere interuenuti, che cose, che

per l'ordini di

se della lode, e utopie di

se per o d'una cosa per nome filosofia

se per l'ordine. Joviana per e d'origine filosofia

come d'una persona, e d'una persona di

se d'una persona d'una persona, e d'una persona.



Sacchi  
Fucchi  
Penne  
Jallimenti?

Seve  
Congiune  
accogli  
Carofte  
Mouta

| Principali |          | Mar     |
|------------|----------|---------|
| Regioni    | Caselle  | Porti   |
| Regni      | Prefer   | Sen     |
| Ducati     | Villaggi | Jiam    |
| Marchesi   | Caroli   | Legh    |
| Contee     | Terri    | Palati  |
| Città      |          | Regni   |
|            |          | Pentoni |
|            |          | Rien    |
|            |          | Unenti  |
|            |          | Joub    |

Ogni milizia

o Maritima, o Turchia

o a pie, o a Cavallo

o ~~francesca~~ o Castellana

o munita, o povera

o Ma Citta o St. anted.

Finire

De che se edificata infra a de su deffente

Le, l'Quart. Acqua deffente.

De che se rediffente volun, de deffente gli  
ordini the graficie

De che ordin the graficie volun a de l'prim  
in cardinal. Ep. l'prim 1339

Subente

Transmission  
Magistrali  
Ambasciatori  
mentari



Vn Sarto. Epitome di tutte le storie  
Guerra almeno di interesse di paese.

Edificazione di Firenze

Governo

Per Governare

Per Medici.

Magistrati.

Veri per se, se interesse d.

Stato di Firenze

Enthete, di Firenze

usare

Costumi

Tavola di tutte le storie.

Supplementi.

Introducere tutte le storie.

Introducere tutte le storie.

Alberi.

Ragioni dei Reami.

Parlato

Tenere: quando: donde, dove, come, archi. casus.

Mondo nuovo.

Verità  
Prudenza  
Gravità  
Leggerezza

Paulo Gioiuro

Quattro o Paradiso

Selidano. Vita dell'imperatore

Cronica di Gerusalemme

Carione

Capello

Lettere di Firenze

Tramissioni

Lettere di X

Lettere d'ambasciatori. E con

Storie A

Lettere per alfabet

Condotta

F G.

Fi. N.

G B Bur.

An Mine

Libri nuovi j

Libri nuovi 2

Privilegi

Anni nuovi

di Particolari

Annelimedi

Scatoleffi

Lettere

F. N. 347

let. H. B. 11

m. f. 9.

Ad Mine

Tramissioni

Non A.

Lettere d'ambasciatori

Lettere X.

Condotta

Legge

Magistrati

Anni nuovi

Privilegi

Particolari

aff

Tramissioni

Libri nuovi primo. 3

Libri nuovi 2. 3

Libri. A. B. C. D. E.

Lettere di X.

Lettere d'ambasciatori. E con

Fi. N.

G B B.

Gioiuro

Quattro o Paradiso

Cronica di Gerusalemme

Vita dell'imperatore

Selidano







$\frac{1}{9}$  10 2529

Gibb's Area, 6  
St. Louis - 1000  
p. 1000 - 1000  
de Lucan

C.

~9:

huc. 1529.  
X

modi a p<sup>r</sup> x d<sup>r</sup> <sup>u</sup>x

Guldenen  
Corducci.

Arribien  
e mandae a Fecina di Lodi, Casanova, milan.

Saverio, che in una lettera per donare il pubblico a lei  
 mostrava ~~che~~ <sup>che</sup> era in l'ordine, per l'una parte  
 e l'altra obliata per il male del p.

5. *Melospiza cinerea*. E' una specie di uccello  
 di colore grigio. E' molto comune.  
 Il suo canto è dolce e si sente molto  
 e si sente molto. E' molto comune.  
 E' molto comune. E' molto comune.

Compande

44 - Certain

K. Bach Gulami nua Gufelma  
A B<sup>2</sup> a di  $\frac{K}{X}$  di B. lyma o puz puchan.  
he q' ginni puchi K e puz d.

8

my hand. with the date  
Jeh an 91.

Sciziani. +

Antiferic de Feras

Note to Kesak

Am

三

Paul Roddick

in cambio di Gi. Guzzi a dir.

John P. M.

... 7 second.

七

~ e

Alumt. of valley of river, in which some beds of quartz  
l. & mag. are seen, in some places.



bound, the full 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2

bound, the full 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2  
 of the 1/2 of the 1/2



non oratori: fu partano di Bologna  
 e sempre fu oratore: fu: mandò al papa, i qua li' <sup>elemente</sup> impendevano non  
 nelle udienze, se non <sup>elemente</sup> se ne contento, e allora non ripre  
 se a lui, se non quella, che <sup>supplicava</sup> <sup>ordinato</sup> <sup>elemente</sup>  
 riprendeva, e ci fu, che <sup>disobbediva</sup> <sup>al papa</sup>, ~~che~~ <sup>che</sup> ~~che~~ <sup>che</sup>  
 fu partano di Bologna, per un <sup>Principe</sup> <sup>vicario</sup>, il  
 quale, come dicevi li' d, non volle tornare a' fuere, ma si ritirò  
 a' presso il pontefice. la cagione, perchè effuso honore segun  
 tale la corte fu, perchè il papa, <sup>che</sup> era in camera, dove debbe  
 loro dar udienza, rappresentando che il Turco <sup>andava</sup> <sup>più</sup> ~~era~~ <sup>continuava</sup>  
 Vienna, venne in grandissima riproiezione, che Cesare non doveva  
 a' quella dalla necessità tenere l'esercito di sopra fuere

Sanesi  
I sanesi tutto che l'esercito imperiale accampato <sup>fu</sup> Firenze  
parendo loro che forse venuto il tempo di potere surprire  
sicuramente l'antico, innato odio contro i fiorentini co-  
minciarono in privato a rubare, & rubare tutta quella che po-  
tevano portando bene in Siena infino a Br' agudi: & in  
pubblico non solo a riconoscere i confinati uccelli: ma a desol-  
are de' muri. perche non solo mandarono sentinelle per piglia-  
re l'antico palazzino il quale fedelmente guardando <sup>prevedendo</sup> fortemente  
si difese. ma pigliarono in dono <sup>il castello di</sup> dal Principe senese  
no: la qual cosa fu senza dubbio tratto del reame, il quale  
dubitando per l'indio che portavano incombibile a' loro de-  
mente, & per la propria natura non per si mettevano  
percuotere il Principe a tenergli fermi in quel modo. perche  
canevono di Siena oltre quindici mura di uellughe  
infirmità oltre ammutiti. eccitavano di Br' i Piccioli  
confuso & si ficcar dentro <sup>il</sup> Juca, non lasciando andare  
che nessuno la quale potesse incamminare, o avere  
case nuovamente a' Piccioli non potendo tollerare  
che si usciti loro fossero non potesse compiere  
in la libertà, ma ancora <sup>con</sup> loro, & loro

*Sequitur*







ancora di minarla dandovi l'una o quella parte, e l'una o quella quando  
si gioino, e quando si sono molti, e goffi, e scortati, e perche temerem  
del t'anterrano di Borgo in San Sepulchro non mandare scultamente con  
e alla cittadella come talvolta hanno fatto, mandaroni a chiedere atto  
atto al principe al quale ampendo di questo danno sarebbe stolto il compir  
e quella città fuor nelle forze vittoriose de' turchi un mondo ribellando  
E cavalli, e fusti spignuti sotto la guida di don Diego di Montoya, il quale  
lasciato la fortezza accendete restando nel principio di <sup>la</sup> strada  
~~lasciato accendere~~ all'espugnazione di Huesca capella, la quale  
ancora lo tenerem per lui Figliuole più che animosamente combattendo  
significando non poterle vedere, che i turchi inviarono a cercarne una da  
ricattare in talde spignuti, fu ferito nella testa d'un archiere,  
e morto, ribellando non il capo si vide fur per posto a Arre,  
Enlla e l'era di San Bernardo loro volentieri respellito.  
Pavia, e prato.

seguita  
 gia cominciava a comparire nel mugello dintorno a Barberino la testa  
 Il nuovo esercito, i quali per ogni cosa erano nel circa  $\frac{2}{3}$  e  $\frac{1}{4}$  Landese di.  
 2500 spagnuoli. 800 Italiani, e il restante Canagli. hanno detto  
 20 pezzi d'artiglieria grossa da muro, contando tra essi quattro  
 bocche, che hanno loro conceduto Alfonso duca di Ferrara di quelle,  
 che Borbone gli lasciò, con <sup>buon</sup> numero di palte, e gran quanti-  
 ta di polvere. la quale artiglieria si per essere nel cuore del uerno,  
 e si per l'asprezza delle cattività male, che sono da Bologna a Fioren-  
 ze, dovendo esser, e alla giumenta, e gli uomini, che latine-  
 vano loro solite all'alterce de' mali, e non recare nelle pro-  
 fondità delle ualli, si conduceva con tanta singolarità, e con  
 tale spesa, che a pena si potrebbe calare. E il papa sette a far  
 comandare <sup>per ajuto di lei</sup> le mule de' Cardinali. Superano i fio: tutto  
 quello, che aveva loro si macchinavano: non per ciò si sgomentavano  
 anzi tenendosi sicuri di non potere essere forzati, tacevano fur  
 di tempo con grandissima difficoltà, quello, che in tempo sembrava  
 agevole, e non che potesse far, era si conduce nella città  
 ueniva a Pisa, e da Empoli, ma con maggior  
 agevolezza, e minore pericolo da parte, e da tutto la circoscritta  
 città, che per ancora non era uenuta di Firenze veniva una  
 parte, quella del di là d'Arno, onde della porta della croce in  
 fino a quella del preto si poteva uscire per tutto: Et ando  
 più volte a cacciare. Era bene i Canagli nemici per qualche  
 uano tal volta di sfame alla dilata, ~~quando non potevano~~  
 potendosi liano, quando non i grossi passare in molti luoghi a  
 guizzo; guadagnavano per. per. e, senza che non erano  
 sempre godevano: ogni picciol cinghiale, e vantaggio, che  
 seguita

[illegible]

*Segunda*



[illegible][illegible]



*sequita*

Gen. Feb. 1644  
Lib. X.  
Libro VI. Tair, quale io ho detto; era lo stato della città di Firenze. E perche  
pag. 331.  
comincia) gli fiorentini giudicano le piu volte i consigli, e le deliberazioni  
altri non dalle ragioni, e ragioni, come douerebbono, ma de gli  
eventi, e auuenturi i quali in potestà sono, E nell' arbitrio della  
fortuna; que medesimi, che per innanzi faceano la temeraria;  
de' fiorentini, come di fiorentini poco accorti, e troppo ostinati  
grandemente biasimato; lodauano allora marauigliosamente  
la loro prudenza, come di persone sagaci, e costanti, molto  
dicendo i fiorentini soli esser il pregio, e l'onore d'Italia  
soli i fiorentini haueu dimostrato, non pure un si dee credere



























pag. 379. lin. 45.  
requita y

Abathm d. Lasse

pag. 374.  
lin. 35.

Quelques-uns de ces canons ne sont

*sequita*







[illegible]

68:06  
 1000  
 1100  
 1200  
 1300  
 1400  
 1500  
 1600  
 1700  
 1800  
 1900  
 2000  
 2100  
 2200  
 2300  
 2400  
 2500  
 2600  
 2700  
 2800  
 2900  
 3000  
 3100  
 3200  
 3300  
 3400  
 3500  
 3600  
 3700  
 3800  
 3900  
 4000  
 4100  
 4200  
 4300  
 4400  
 4500  
 4600  
 4700  
 4800  
 4900  
 5000  
 5100  
 5200  
 5300  
 5400  
 5500  
 5600  
 5700  
 5800  
 5900  
 6000  
 6100  
 6200  
 6300  
 6400  
 6500  
 6600  
 6700  
 6800  
 6900  
 7000  
 7100  
 7200  
 7300  
 7400  
 7500  
 7600  
 7700  
 7800  
 7900  
 8000  
 8100  
 8200  
 8300  
 8400  
 8500  
 8600  
 8700  
 8800  
 8900  
 9000  
 9100  
 9200  
 9300  
 9400  
 9500  
 9600  
 9700  
 9800  
 9900  
 10000



[illegible]

365.  
 q tempo si crearono i commissarij, & i capitani nuovi della  
 milizia fiorentina. Et a quale l'aveva operato tanto di bene, che se  
 i uccidij nella massima parte si fussino potuti di tutto liberarli  
 come si putarono i fiorentini, l'ardimento meritato y maggior  
 lode, che ~~era~~ non fosse. Et havuto molto fine, per la  
 legge si notò in alcuni capi di non molta im-  
 portanza. Et per gli altri, che li era stata data l'anno de 18 anni  
 non à 26 come prima, ma à 40, Et la voce che maggiore  
 età non più de 136, ma da 40 infino in 50  
 i commissarij furono per qualche di sord i signori Bernardo  
 di Lorenzo Pitti. per sord Gio: Gionanni di Lambi, Gio:  
 Lami. Per santa maria novella Felice di Tommaso Buccellati. Et  
 per sord ~~fuori~~ di Domenico di Giuliano Martelli. Et per gli  
 uficiali di quelle <sup>tre</sup> ordinarie una s'acquistaron infino  
 lode di quei sode prime, non uffi. mancò di una me-  
 tale i nomi loro.

Nel gonfalone della scala  
Raffaello di frang. Guidacci cap<sup>o</sup>. Antonio di Michele Be  
nvenuto lung. tenente Gi di Niccolò mudi capitan di Be  
dreni, Barbara di frang. di Dio. chiamato Spolarione  
centente. Nel gonfalone di Niccolò Luciffo di Gual  
da Castiglione: Giovanni di frang. Corsi. Simone di Guido  
mudi. Guanto Bartolomeo di Gerardo Zuber. Nella stizza  
Niccolò di Giambattista Gualdi. Antonio di Giovanni Bonardi.  
Auerardo di Titta de' Mili dett. il quado, e Pierluigi Neri.  
Nel drago Marco di Damiano Bartolini. Alamanno di  
Antonio de' Pazzi. <sup>di Raffello</sup> Giuseppino, Guasconi, e Tommaso di  
Lucrezio chiamato Martino Martelli. Nel carro Bernar  
do di frang. Roncconi. Amerigo di Gi. Penci. Bartolome  
o nero. Baccà di frang. de' Somaia, chiama il Braccio.  
e Benedetta di Bernardo Gualdi. Nel buo. Antonio di Gual  
Pieruzzi. Andrea di Jacopo Roncconi. Jacopo di Niccolò Mar  
telli, e Piero di Giovanni Landi. Nel Lion nero Margherita  
di Antonio Guidotti. Demente <sup>di frang. Beccini</sup> di Jacopo. Alvanelli. Ber  
lomme di Giuliano Fioravanti, e Ranaldi di signorini.  
sequita



















Sanua Boecio, e poneva mente à ogni cosa; e uolena che tutte  
si riferissero à lui solo. Dispiaceua anco universalmente il  
vedere che non il palazzo publico de' signori; ma la casa  
de' medici <sup>sola</sup> si frequentasse; e fusse à tutte l'ore piena di  
cittadini. Dava terrore à tutto il popolo la Guardia  
cosa non usata di uiderci à Firenze, che ~~essi~~ menavano  
co continuamente il Duca, con una maniera nuova  
l'arme in sarte; le quali sanuano in cima due braccia  
di largo, e tagliantissimo ferro. S'annellina ~~medesimamente~~  
medesimamente che, sanua Baccio Valori, mercede  
ammerrario del campo, dato adstantamente intenzione  
à Cosimo de' Colonghi Valenti reparatormente, che il  
Duca eleggerebbe lui; e non gli altri per rimane  
al Duca à guardia della città: era però eletto per  
il <sup>per</sup> Alessandro Vitelli, come colui, il quale per la morte  
del Signore Paolo suo padre si pensava che sanua e  
odio raperto, e uagghine regrete come i cittadini di  
giulani. I cuii soldati con licenze, e insolente intatte,  
rabile pareua che non sanuano faccenda maggiore,  
o altro intento che ingegnarsi per qualunque modo di  
corrompere non pure i signori, ma le faterie de' cittadini,  
quasi non sanuano tanto di paga, che potessero  
uolare senza uare de' loro. E far fare o per amore,  
o per forza il Terzo, e il quarto secondo l'usanza  
per parte di <sup>pignori</sup> ~~vassalli~~, che di buoni soldati. Ma  
le prime cose che fece il Duca o per dare spaurant  
al far pigliare: o per mostrarli clemente al far lasciar  
o per tutto, come si credeva, per uita mostrare al magnifico  
de' gli otto, e à tutti gli altri, che il padrone era. E  
uolena essere egli: fu, che sanua per Maurizio, il quale  
sequito

370  
non facua, e non diceua cose senza la grande sua, fatto  
pigliare una notte in gran furia con una smannata di  
birri, e di famigli di otto; e menaua presso della sua  
tiene di cerchia san marcer Giuambattista de' Castiglione;  
Egli, quando s'appettane, <sup>che</sup> per l'ordine di, Caraccioli  
doverle essere tagliate la testa; lo fece senza  
perire altre cagione; e misericordiosamente ogniuno,  
subitamente liberare. Hauua Filippo Morzi col settimieri,  
e coll' andare à uersi molto più che all' attente non si  
annunzia del grado suo, guadagnato in apparenza la  
grazia di Alessandro, il quale di furia gli mostraua buona  
cara; e l'acconciava molto: ma dentro, considerando la  
nobiltà, le ricchezze, le famighe, e tante altre qualità  
sue; l'auua, come uiggo grande, à rispetto: e uolena  
tarsi, se non fosse stato il rispetto del Duca, se l'auua  
lenato dinanzi. Piero, il quale, come maggiore, era il ceco  
di Filippo, se bene corteggiava il Duca del continuo;  
non però il facua di buona guisa: non potendo auer,  
cacci nelli animi suoi, ne regendo accomodarsi di sanua  
uere à ubbidire colui, al quale egli sanua più volte  
mede era picciol fanciullo, quasi come à un suo figlio,  
o più l'è uagga ingeneramente amandolo. Era  
Piero di gentile, e grazioso aspetto; e non passando andò egli,  
anzi non arrivando à uer due anni, per la sua dotta  
medicina che del Duca, intendeva ammodamente la  
lingua latina; e felicemente per de non rifiuto fare  
i suoi pari, sotto san Francesco Testi suo precettore, nella  
greca. ma di per uera, amodamente in quel tempo  
i più de' fiorentini, la Toscana. Era d'animo grande,  
ammodato, e appetente la gloria: ma beuere, testorecchi,  
e superbo furia di uirtù. Hauua gran parte della  
Giovanna fiorentina tale non pure affezionata, ma



partigiana, che ella gli sarebbe non solo portato acqua per  
gli occhi; ma ancora a qualunque sua richiesta  
a ogni rischio, e rispetto. Vincenzio, tutto che fosse  
di cervello capriccioso, e molto fantafista: E mi liene  
il quale era Priore di Capua; E Ruben un prete  
quasi non ammetteva altro Dio; l'adoravano. Non pote-  
va Piero ne dimenticare, ne ignorare, che egli, e il  
le primere fatte da Clemente più volte al padre di do-  
vede fare credendo; e era uoluto da prete, e era  
fusse per finire in abito di sacerdote: E in somma  
essendo nato di Madonna Clelia de' Medici legittimamente,  
e avendo tante parti, quando egli nasce; gli pareva  
dover d'andare almeno di pari con Alessandro illegiti-  
mamente nato: E in tutto quello, che poteva; sempre  
andava impetendo, e martellando ne' castelli d'arme,  
e non che rogare, telemente con essi lui. E  
quasi così, retene lo desiderava, e non al Duca di  
grandissima via; ne che aspettare per farlo trar-  
re a regno, e fare a Accolti; che una qualche occasione  
o occasione di poter <sup>senza ragione, apparente</sup> ~~con qualche cosa~~ esser fatto,  
E tenerli sotto. La quale occasione, e occasione  
come i mali vengono prebamente sempre, non può molto  
a farli invecchi, come poco appresso si vedrà. A mezzo  
il mese d'Agosto passò per Firenze il signor Don Piero  
di Tolletto, marchese di villa franca, il quale andava do-  
po la morte del cardinale Colonna suo antecessore, Visconte  
di Napoli: e perché egli era un uomo non d'altissima legna-  
e di grande affare, e di molta autorità appresso l'impe-  
dore; fu honoratissimamente incontrato, e con gran dis-  
posizione di benivolenza ricevuto, e accarezzato.

sequita

371  
Di questo medesimo mese pigliò Papa Clemente, e sottomise  
alla sedia apostolica la città d'Ancona con questo inganno:  
Egli è per lettere, e per ambasciate confortò, e fece confortare  
coloro, i quali avevano in mano il governo della città, che  
donarino rispetto all'armata de' Turchi fortificare Latera-  
na: E egli per tali persuasioni, pensando, che sua sen-  
tita si mouesse a buon fine, fecero edificare un fortissimo  
battione, il quale signoreggiava tutta la città: il che fatto,  
Clemente mandò loro significando con gran fretta, che ha-  
ueva auuto certissimo, che l'armata turca era in or-  
dine per douersi indistaccare a quella volta. E sotto questo  
pretesto ui mandò per loro difesa il signore Luigi Gon-  
zaga, chiamato volomonte; e con lui con trecento buon pag-  
gi, il quale impetronitori del battione, mise una notte  
alcuni capitani, e soldati dentro nascosamente; E la mat-  
tina di poi, fatto pigliare i governatori, e alcuni altri  
cittadini s'ingrossò della città, senza che alcuno o osasse,  
o potesse contrastargli. E con questa frode fu presa, e  
soggiogata, e fatta subdita alla chiesa romana la cit-  
tà d'Ancona. <sup>ne primi giorni</sup> Del mese di settembre partì ~~Francesco~~  
di Firenze l'arcivescovo di Capua; E rene ritorno a Roma  
per ordine di papa Clemente, il quale, o per altra più rea-  
te ragione, o perché uolena mostrare, che Alessandro sa-  
peva fare da re, e non haueua più bisogno ne di balio, ne  
di Pilato, l'haueua richiamato. <sup>non ingenuo</sup> E nel uero il Duca Alex-  
sandro, come tutti i padri ~~regolari~~ dell'ordine de' frati,  
soddisfaceua tanto nel suo gouernare, che a papa Clemente,  
che egli, come Solle e dei più recenti, godea parte  
della potestà / ante; haueua uisitato un Sumo ecclesi-  
stico. Nel mese di settembre andò per ordine  
di Clemente in Firenze una bellissima, e diuota prelati,  
ne colle compagnie de' franceschi, con quelle degli altri  
mini: colle regole de' frati, e con tutto il clero: al duca  
stesso, e con i suoi quattro consiglieri, e con tutti gli altri  
Magistrati. Alla fine del medesimo mese di settembre



corsero con gran furia genti affrenate, le quali affermava  
no di ueduta che son come dice il principio, le mag-  
giori bugie, che si dicono, che nell'altre ripe il ca-  
stello di Saffiano erano passate per l'arte molte genti:  
in pte, e a cavallo con veste bianche: e la loro armatura  
era di bianco, di murena, che molto uaggondo, e per  
loro di uedere con nuovo e meraviglioso <sup>prodigio</sup> ~~prodigio~~,  
cacciaron senza che confidassero <sup>presenti di paura</sup> ~~presenti di paura~~ a fuggire,  
e guardando ad altre uoce: guardo, guardo, e li qua, li qua,  
cercarono di dilaguardi da loro: e con esse armature  
in sul meriggio: le quali genti all'istesso ~~ora~~ <sup>giorno</sup> erano  
attestate in una ualle senza più essere state uedute.  
Da uentrone di repentine infino a uenti di novembre  
si uide nelle parti d'orientale la moltitudine in non che  
lenata del sole una ~~tra~~ <sup>con</sup> con che era lunga e aspieta  
d'essere ada; ma parte di quel tempo ne innanzi, ne  
dopo una uolta per uaggoni alcuni si disse del popolo  
che ella era apparte a credenza. Il di delle calendi d'ide  
tobie fu per comandamento del Duca uolta, e distatta la  
campana grossa di palerzo, la quale era non men  
buona, che bella; e però uentidue migliaia di libbre  
che disse per farne muneta, giudicandosi, che ella  
haueva tanto arredo dentro, che fusse a lege di  
zia, il che non riuscì. E chi per che con ella si sona-  
uano a consiglio; e si chiamaua il popolo a parlamento.  
A gli uedici d'ottobre uennero le nouelle che m<sup>o</sup> And.  
di Giouambalista Buondelmonti, canonico di santa maria  
Fiore era stato fatto Archiduca di Firenze, per le  
quali nouelle il campanile di san Giovanni sonò a festa  
tutto l'giorno, e la sera a la casa di lui, e de suoi po-  
tenti s'accesero i fuochi. a gli uentiquattro del mese  
uagante fece l'entrata egli per la porta a san Fian-  
giu <sup>pel</sup> ~~per~~ fondacio, dal porte a santa trinita. per  
requiem

371  
porta uolta, mercatissimo, e vacchareccia. fu aspettato  
in vinghiera del luogotenente, e configneri del Duca e quindi  
sempre sotto il baldacchino, e accompagnato da più cittadini,  
e magistrati, da giudici di punta al podestà, e delle pro-  
cessioni de' trati che li haueano incontrato renando,  
sonando sempre le campane di palerzo a gloria, a  
la chiesa di san Piero maggiore, dove fatte l'antichero,  
lite cerimonie sparsi la baderna del luogo d'andole  
l'anello: e perche si sapeua chiaramente da ognuno  
che egli era grande infamia dell'uovo, e dell'Alto hauea  
comperato cotale deguita dal Cardinale de' Medici; si  
ragionò per tutta la uia d'Amenduni sinistramente:  
e tanto più che di quei giorni erano tali caldi con  
grandi, che sauebbono tali diuonelli di giugno. per  
più uolta quasi tre mesi alla fila: e quello che dice per  
la uolta materia; fu che la maggior parte dell'Arcie  
scorato uera ragione uanni uere un miracolo uide  
infino da fondamenti. Era questo humo ueramente me-  
canico d'animo tanto più torto getto, e mercedo, che  
auaro. e di tale più tutto solidanza, e gastiofferia,  
che misericordia; che tutto il fatto suo non era altro, che  
una non mai più uedita pidocchieria. Le misericordie, e  
mercedinza, che si uaccutano di lui sonitante, e  
cori fatte, che farebbono storia da commouere parte  
a riso, e parte a indignazione chi uede l'indere: ma  
ne a me <sup>s'appartiene</sup> ~~per~~ il recitarle: ne si nouerebbe di loggiero,  
ripetendole ciascuno o facezia, o faule da uesglia,  
chi le potesse, o uolere credere. Non mi par gla di  
dover tacere un motto, il quale si disse che fu per dello  
non meno arguto, e lo non mi inganno, che mordace,  
il quale fu questo: Haueudo questo Arcie/ro una re-  
tiniana santa ordinato per mezzo del suo, e di lui de-  
gno uicario, che chiunque non hauea fatto la que-  
resima, e si uolere conferrare, o errere assoluto;



donne pagare un groppone d'oriento; fu annettito  
per carità, o per burla da un Cittadino suo conoscente  
perche amici non avevano, e non ne usava; quelle  
eccese core scandalose, e da dare alla brigata che  
dive di lui: e sapendo egli risposto, che era pastore  
e che voleva tenere buone, ed diligente cura delle sue  
pecore: Orari udissi io molto bene un rogiuone  
cui che mi ha veneranda signoria la mulla mi  
gliaia di ragioni: perche si sa certo, che queste  
sue pecore le furono vendute care. Di questi giorni  
arrivò nuovo il Cardinale Egidio da Viterbo, uomo  
di chiarissima fama nel predicare, ed incomparabile  
e facundia essere morto; e poco appresso giunse  
quella della morte del Cardinale de' Medici. Il  
giorno di santa Lucia arrivarono in Firenze da  
Cinquanta a cinquantacinque uari molto vecchi, e  
begli, tanto i quali erano <sup>uanti</sup> reliquie di diversi Santi  
mandate da Papa Clemente perche si dovessero met-  
tere nella chiesa di san Lorenzo: dove furono con-  
dotte solennemente, e con grandissima divozione e  
stettero in tal altare grande infuso a gli quindici;  
nel qual giorno si mostrarono di tanto a tutto  
il popolo; poi, per tenere in luogo degno, e conveni-  
ente un pergamo di pietra sotto la porta del  
muro, dal quale si mostrano ogni anno con molta  
vincenza il giorno della ~~festività di san Lorenzo~~  
~~festività di san Lorenzo~~ <sup>festività di san Lorenzo</sup>  
Due giorni dopo crebbe tant'alto  
per le continue pioggie, che non solo si fero  
per le fogne. E presso alla riva de' gli Spinti al  
l'acqua <sup>vicino</sup> ~~vicino~~ a un braccio. In questo medesimo  
mercato <sup>proprio</sup> ~~proprio~~ i quarantotto due provvisioni ben-  
da qui innanzi basterà due provvisioni: perche tutti  
<sup>requisiti</sup>

pag. 488.  
lin. 27.

373  
quello, che si proponeva; si vinceva. L'una, che ne in  
Firenze, ne per tutto il dominio si potessero macellare  
ne vitelle, ne buoi: attine che il bestame, il quale era  
carissimo, vinullasse. L'altra che nessuno, fuso che  
si uolere, e tenere nome come gli pavesse; non po-  
terea ne murare spoli di nuovo: ne raccogliere  
i vecchi, o i rovinati; accioche la città in processio di  
tempo diventasse piu bella. E divenne la città n'è diue-  
nuta piu bella; ma secondo che si cade, men sana.







il ga  
Jue.



il qu  
Jue:



1190  
Jue.



1190  
June



1. 5. 31

379



1831  
Ex Incento Bozzo

390

Saetta

Aprile in a 6 Ene di nuovo de nel Hologn 7<sup>o</sup> guallo  
parte dell' orientale venne giu a guado un udo  
d'una nostra donna chiese i Cappella.

Carle Sigg. it

Aprile ne Ginnia 2 ch'follu un a conti, petti a 27  
qd petti sotterra la parte sotterra d'una d'3  
poi in rimessa le guode.

Bando dli Anne

Ginguer 8 Ene d'anne anne de opda, e ponde in u re l  
petti i place ppe 1... a 2 melle la ca  
a 5 ecc.

D'Alessandro

lugli. 5 Ene b' d'anne in ppe galle, assai c' d'anne  
d'anne: andi d'fili alla d'ecida ppe a 2 ecc  
a 6 andi a d'olgi a 6 l' 5 andi a 2 ecc  
miele, a 7 cet andi d'pet. a d'g. d'g. d'g.

Corrado

gdegij L'anne la melle 5 ppe. d'ur anne 8 g. 4  
l'altre le con i pet. d'ur anne a 2 ecc  
vedersi 3 soli.

Candlo

9 g 10 d' 1<sup>a</sup> anne a 6 Ene anne ppe  
ppe d'anne un un d'petto mai vedersi ecc.  
l'anne, f'anne gran d'anne d'ur anne 8 g. 4  
la gualle de anne i melle uke vedersi ecc.  
non petto d'.

Memul. Impundi

Febbraio 21 d'ur anne la taula, l'anne anne ecc ecc  
un petto a 18 Un gran nomul in u l' d'anne d'anne d'anne  
l'anne a 2 ecc d'anne a 2 ecc d'anne a 2 ecc  
d'anne a 2 ecc d'anne a 2 ecc d'anne a 2 ecc



1531  
Ex R + N

segundo Doye

Acceptatione et sequitur

et accon q 48

Carte Egypte

Vien de Rome a Pueria circa regule q 48

Duce Alcade

Unica de C. Mucelle a uide +9

Quon

M. de L. et John et D. Alcade q 8

Quinta

Ex parte fons

D. Alcade

facte ex the p. et p. p. d.

16 quatuor

Nu si uide p. d.

Academia de L.

Si fons et D. Alcade p. p. d.

M. G. et P. d.

Si fons p. uide

Reforma de L.

A uide et uide

Lacop. Soland

De fons de uide p. d.

Filipp. Alcade

Si fons de uide p. d.

Ex parte fons

Ex parte fons de uide p. d.

segundo Doye

Filipp. et Robt

1531

Unica de Rome q.

Amato fons

Unica de L. et p. d.

Unica de L.

Unica de L. et p. d.

Filipp. Alcade

Unica de L.

Unica de L. et p. d.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.

Unica de L.



1531  
Ex. l. Min.  
Aprile

seguono boffe  
moder. E Reggio  
l'imperatore lodi. aggiuntis Modena, e Reggio, e le vin  
med. da Ferrara. lo contenne in due al Pope 100.  
parte di prodele, parte ha un anno E ogni anno per capo

Maggio

Stena  
Compuse co' Sanesi, si pora l'offese, col mettere il papa  
a Namici dell'una, e l'altra parte. & col tempo. non  
finisce i Namici di una dell'altro.

§ Ufficiali

Passo 1  
1531. 7

Setti procuratori della fortificazione della città e di  
tutti il dominio fiorentino. Vennero una merce tassa  
di 1/2 alla casa con autorità di Setti principi di dipen  
tere granare, e granare, e isquarta in...  
per ispendio che bisogno di Setti fortificazione

Maggio 18

Alessandro  
Parte da... e della... di... 6... flentato d  
arme, giore, canth

Giugno 17

Oratori al P. A.  
Ruberto Acciambri, e Luigi Adelfi eletti da gli 80 prelati  
Tartarini a... a... a... a...

~ 4

Oratori  
Eletti dalla... a... a... a... a... a... a...  
Capellani di... a... a... a... a... a... a...  
Pelle... a... a... a... a... a... a...  
a... a... a... a... a... a... a...  
E torni la... a... a... a... a... a... a...  
Legid... a... a... a... a... a... a...  
my Anton di... Alessandro Pucci

luglio 8

sette.

~ 4

Agosto 15

me  
7 8

crede... a... a... a... a... a... a...  
Belia... a... a... a... a... a... a...  
per un anno... a... a... a... a... a... a...  
Gontale... a... a... a... a... a... a...  
Lenti... a... a... a... a... a... a...

1531  
seguono boffe

Oratori a C. 1532

me  
8 12

Dalle... a... a... a... a... a... a...  
per alla... di... a...

~ 1

Benedict Brundelmonti

~ 7

D. Alex.

Torri da Roma...

me  
x 18

Si vince in... a... a... a... a... a... a...  
melotofe

me  
x 26

me... a... a... a... a... a... a...

Febbraio

Si vince in... a... a... a... a... a... a...

1 5 3 ~

1531

Accoppiate

marzo 27

2 affermi per... a... a... a... a... a... a...

Aprile 4

ti... a... a... a... a... a... a...  
eletti... a... a... a... a... a... a...

me  
5 Lenda 9

~ 7

Aprile 27. crean... a... a... a... a... a... a...











maiores de meu fidei al 5 fols. de uma oração

de' Pazzi!



E mandavano sulla riva, e venivano ogni cosa e sta  
per vicenda se ne portavano delle corrette. Le quali più  
tutta millania, che scenteria era cagione prima che di  
carnuole stessero tutte le botteghe, se non serrate, a sp  
tello, per potere spacciamente, quando venivano le trun  
be, o le uci <sup>ed erano</sup> di <sup>popolo</sup> che gridavano ecc. il pollone,  
licue, rucce, mettere dadda le ruote, e calvarsi,  
per che in quel tempo non si portavano grazie li finiti  
perche i contadini, e altri puttani <sup>spasimabili</sup> ma per questo, e  
per tema di non essere ribellati da' festosi in  
s'attentavano di venire alla città, e anzi bene spesso  
satisfacevano per questo conto delle quistioni, e di male  
guarria: perche chi era offeso, non portava vendic  
allora, benché alcune volte n'era feriti; perche molti  
di loro rimano per pignoli, e tutti gli sarebbe così  
addosso, s'ingegnava di am'ciare alcuno, il che era age  
volissimo, perche molti volte in scappellotti, e tal  
non saputi, si vendicavano per a bell'agio e di giorno  
e di notte alla scoperta, o di notte sconfortamente.  
Vedevano dunque gli stori fuori al pollone Vici  
dunque il pollone fuora di casa gli stori, e con  
vincenza, e Rubato. E per che nessuno si guardava  
si per essere il giorno, che gli era: E si per non essere  
avviso di carnuole; non solo la gola spacciata,  
e le botteghe aperte, e piene, fecero un danno inco  
ribile, che solo à un bicchierai. Ma' forse uccelli  
uolano à cose loro o peggiori tanti li metri, che lo  
paggiavano per più di cento fiorini: E d'un  
speciale per tanti all'aglio, che mutavano e altre  
roba, che mutavano più di dugento, il danno da fare  
preziosi, de' ricami, e d'altri vivendoglioli ~~fuori~~  
con quella di Linaioli, e d'altre botteghe grosse fu  
requisa

Evano di ora i ne cardinali anedotali con tutta la loro 392

3280  
 inestimabile. Il magistrato de gli Orti sentendo quello rumore  
 e parendo loro come era, era molto si vagano in un mo-  
 mento, e diedero occasione a lor famiglia, e altri bravi, che  
 tanti ne pigliarren, quanti hanno ne poterono: e tanto  
 più che a Franzo Vettori, ne gli Alvi, e a Bonifazio Neri, i  
 quali fu insieme ripresi, e ripigliati, fu rigi. An similmente  
 e gittato lor addosso il pollone così intrattato come era.  
 Gli altri uggendo venire i famiglia d'otto rimasero rubati a  
 fuggire. Vincenzo e Ruben condotti scappati. Afferri ferri  
 prendendo tutte che fure loro tanto rigi. Onde furono  
 presi, e menati in prigione. E retere una si regni altri  
 anche gli Alvi, e così furono lasciati senza pena ne-  
 o condonazione nessuna, se ne due donne ne fare lo  
 spiedo, e al bicefalo Beccen bicefalo de lor donni;  
 ma dimen per alcuni inteneri farlo coe di Ato, dicendo  
 che ma essendo il duca in Firenze quel rumore poteva  
 cogliere in quel tempo di cattivi effetti, e forse essere  
 Not fosse a posta per sollevare il popolo; bisognò che Filippo  
 d'Albano, e dicendo che gli inteneri scambiare i sedi: ne  
 mise a Firenze a giustificarsi onde in lui cominciava  
 E ne figlianti cominciò a nascerne nuovi idagi, e rispetto  
 anche il duca, e nel duca nuovi rispetti e idagi con  
 ne e figlianti, e anche lui. benche fosse di simile  
 e fa cose le mife di pensare a ogni altra cosa che a vendicare.  
 Tornato il Duca da Bologna nel principio della quarantesima anna,  
 ciaruno in Firenze così veramente magici: parendo egli caldissi-  
 di sua natura: E a se <sup>prima</sup> d'Albano d'Albano della giovanetta, e ebbe  
 della sua fortuna si diede in d'Albano in preda alla libidine,  
 E quante donne poteva avere e regni, o maritate, o vedove,  
 tante ne voleva: e così si più crebbe; ma si gli non erano  
 molte di quelle, che egli desiderava, ma alcune negli e così effate al



di quelle, à cui egli non pensava, ma due rispetti altre  
gli andavano all'animo. La moglie di Giuliano di  
frangi salutata. Ifigenia d'Agatino e Edgi ricorrono  
maradante, perose: E la Luisa figliuola di Felippo  
Stucci, e mantata à Luigi di Giuliano eppoi, Le  
quale era tanto bella, e tale Europa o che pareva una  
macchia à ridere ma... <sup>tant</sup> era monomorda e c. me  
si dice più ulgamente, tal guasta di Frangi d'Antonio  
de' Ricci, chiamando Ceccone, che ella non uade  
più di me più che me più la Selui. E ceccone era  
in carne e in osso di Piero ne faceva più che, e più la  
che si uoleva offi. La Luisa era tanto se stessa, e pulita  
che nessun poteva sperare di borse. E non se lei, per  
una ragione sola. Avvenne che Piero e ceccone in  
una casa, dove era la più per fare onta al Duca, e non  
no à Giuliano, il quale era tutto del Duca, che per altre  
ragione, usavano parole verso lei, e anche Giulio  
era meno che chissà, e Emeda. Onde Giuliano, il  
quale l'aveva come si dice, il cervello sopra la borse  
per rendere loro la perfidia e si pensa con uol  
ta non che reputa del Duca, un venerdì di marzo  
quando ritornava da con Minibato e l'acceso alla Luisa  
e in presenza di mille peccati. Gli caso di ben mille  
le mani in mano, e di Le tolse un mazzetto di pe  
ni che ella si uoleva. Di quella alla uenale indaga  
biadimamente. prese Piero si grande la Ardogno: e tra  
mille o mostrare à gli Allen di <sup>quasi finim</sup> si uoleva o al duca  
quanto gli uoleva male, che si borse, anass che ella non  
centissima fura, di fure morire, dabboni e Eas  
per Emeda; non al uolgoce o alla fure, e a fi  
ingranzi: E un ambata da non uolgoce le fece dare  
il uolgoce. Andò la Luisa che ella non mangiava una  
mazzetta di ~~torre~~ raperocchi. Sareva ingrat

[illegible]







il q  
Jue

Ex am di aia i ne cardinali annuali con tutta la loro 392

399

il  
l  
7  
tel  
i  
e  
tel  
u  
u  
be  
u  
far  
to  
la  
u  
i  
i  
e  
ce  
ar  
io  
ri  
na  
man  
Sal  
dun

de Tazet



Exams di aia i ne Cardinali anedali con tutte la loro 392

390

1.  
2.  
3.  
4.  
5.  
6.  
7.  
8.  
9.  
10.  
11.  
12.  
13.  
14.  
15.  
16.  
17.  
18.  
19.  
20.  
21.  
22.  
23.  
24.  
25.  
26.  
27.  
28.  
29.  
30.  
31.  
32.  
33.  
34.  
35.  
36.  
37.  
38.  
39.  
40.  
41.  
42.  
43.  
44.  
45.  
46.  
47.  
48.  
49.  
50.  
51.  
52.  
53.  
54.  
55.  
56.  
57.  
58.  
59.  
60.  
61.  
62.  
63.  
64.  
65.  
66.  
67.  
68.  
69.  
70.  
71.  
72.  
73.  
74.  
75.  
76.  
77.  
78.  
79.  
80.  
81.  
82.  
83.  
84.  
85.  
86.  
87.  
88.  
89.  
90.  
91.  
92.  
93.  
94.  
95.  
96.  
97.  
98.  
99.  
100.

de Tazze



il 21  
Jue

Erano di già i ne cardinali annuati con tutta la loro <sup>392</sup> <sup>Ameliana</sup>

391

el

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

9.

10.

11.

12.

13.

14.

15.

16.

17.

18.

19.

20.

21.

22.

23.

24.

25.

26.

27.

28.

29.

30.

31.



Erano di già i tre Cardinali andati con tutta la loro 392.  
 a interuener, donde Sances scrisse a Filippo, quando prima  
 da me Alessandro Murri nel perrone. E poi da Alessandro del  
 Caccia in posta intese l'elezione fatta da questi sette  
 nella persona del <sup>5</sup> Corimo, la quale maravigliosamente gli  
 alterò: <sup>onde</sup> lodando l'alta sola biarimanano, e riprendevano tutto  
 l'alto de' cittadini: e quelli con tanta fretta Sances senza aspet-  
 tar loro, deliberato della patria comune: E come che Salutati  
 facesse più rumore, e maggiore sedimazione di tutti non vi,  
 firando di riprendere, e di biarimare il nipote, e la sorella:  
 nondimeno egli <sup>per quasi s'interpose poi,</sup> ~~per quasi s'interpose poi,~~ pensò nel suo cuore  
 che questa fosse quella cosa, la quale <sup>occasione</sup> re bene alle altre opere tutte  
 il Carchario, potesse un di comburlo al papato, primo e ultimo  
 fine di tutti i Cardinali, e da questo giuoco innanzi s'andarono  
 sempre vestrendo le cose. Perche Ridolfi non Sances altro, che  
 buona mente, e Gaddi u'era stato spinto quasi contra sua uo-  
 glia da molti di Sances, più per essere fiorentino, e per far  
 numero che per altro. Onde Salutati, il quale era tanto astuto  
 e scorronato, quanto parca, e uoleua essere tenuto sempre  
 e goffo, aggraziano bene e contrariamente, non solamente loro,  
 ma il Valore, e l'Albizi. E quantunque il Caccia s'alleci,  
 forse con parole la loro andata: non dimeno co' fatti la vi-  
 tardano il più che poteva: <sup>mentre</sup> ~~affine che fosse spogliato, le fedi~~  
 E questa si faceva perche me demandò da Ridolfi, il quale uire-  
 deno in Firenze Agente, e come u'atore di Cerone Sances  
<sup>l'effettivo</sup> ~~presento~~ al <sup>5</sup> Corimo quelle scoli, che per felicissima sorte era  
 in conza che alcuni li aspettasse, mirando al Cerico. E il <sup>5</sup>  
 Corimo Sances non solo <sup>mente</sup> ~~accettò~~ ma commessa che si facesse,  
 non mancava di, e uote: E perche giugnere in sul l'io,  
 recitaua prima, che i Cardinali, per s'uscire ogni arte: E ri-  
 fra faceva ogni stanza di tenergli a bada. E per <sup>capione</sup> ~~la medesima~~  
 occasione, letta una lettera sotto scritte di mano di tutti, e man-  
 data per un corriere in posta, fu loro inuio Alamanno Sal-  
 uati fratello del Cardinale, e in sua compagnia Alessandro  
 de' Pazzi

pag. 606  
lin. 22.  
Libro  
LV.











19  
June

lin. 13



praticamente il Conte di Sefonte il quale era in Roma su-  
 tosa a Firenze, che dichiarasse la mente sua: E in compagnia  
 loro se ne venne Giovanni Benivini, il quale essendo in car-  
 nella così fatto, et era stato mandato dal Duca priore  
 per levarlo di Firenze, che per tenerlo oppresso. Cesare  
 venuto l'anno nuovo mille cinquecento ventasette i Signori Otto  
 di balia habendo per lui subito d'otto fauce dichiarato un  
 bello Lorenzo di Francesco, fecero pubblicamente bandire  
 a gli 24 d'Aprile, che a chiunque lo desse loro in car-  
 rello, o pagati instantente ottomila fiorini d'oro, e  
 a chiunque l'ammazzasse quattromila. E oltre  
 a ciò qualunque o la desse vivo, o l'ammazzasse habesse  
 egli durante la vita sua, e morto lui i suoi heredi  
 durante la sua linea una permissione di certe fiorini  
 d'oro l'anno da donarsi pagare da quei magnifici Signori  
 che per gli tempi saranno. E di più potesse rimettere  
 dieci schiavi a sua elezione: portare l'arme con quattro  
 compagni per la città, e per tutto il dominio di Firenze  
 potere guidare, e tractare tutti gli uffici e magnifici  
 di quella città, e castelle, donde fusse, del dominio  
 della dizione fiorentina. ~~Voluta la mente di Cesare~~  
~~non mancarono i Pittagori secondo il consueto costume~~  
~~della loro solita condotta~~

[illegible]

Cosmicaltro. Ducicaltro: ~~C. Maduce~~. Ducialtro.  
 Cosmiffido. Cast. Cosimo. castel del duca.  
 Cosmiano / castel duca. 10 12 13

Pecini    ~~Calini~~     $\frac{12}{7} = 10 \frac{2}{7}$   
 $\frac{12}{7} = 10 \frac{2}{7}$

Va grand ton  
 me de spirituelle  
 bonne sou.  
 si de place  
 que de la  
 d'adieu

$$\begin{array}{r} 120 \\ 50 \\ 30 \\ \hline 200 \\ 72 \\ \hline 128 \end{array}$$

|                                 |   |   |    |  |  |  |
|---------------------------------|---|---|----|--|--|--|
| gran mugga                      | 3 | 2 | 29 |  |  |  |
| Biale mugga                     | 3 | 2 | 12 |  |  |  |
| Vino d'oca                      |   |   | 2  |  |  |  |
| Olio bardi                      | 3 |   |    |  |  |  |
| ne cast. di Carme & b. f. f. f. |   |   | 2  |  |  |  |







furore delle case de' Callegri. E discorrendo per tutto il  
quartato della Città, uocavano con una credibile  
voce: Dividete i conti.

il capo Guidotto Paracchia à una sua possessione ne presso,  
 Et Destota, intesa à Montemurlo à due miglia, chiamata la casa  
 al bosco, assai ben forte & di sito, & di muraglia: con forze  
 quattrocento fanti pagoliffi. La maggior parte in Bologna  
 da' Fieruselli, perchè s'opponesse à' Pandolfini, sanse  
 la montagna, & teneva intenzionato tutto il paese. &  
 Anche Alessandro Paracchia suo fratello era stato ven-  
 to à Calamocera, di u'erano il Niccolò Bracciolini, & Gio:  
 uanni Cellosi con forze <sup>600</sup> fanti. Montemurlo ha una  
 parte, & ha alcune forte <sup>600</sup> persone: i cancelli  
 vi s'erano ritirati in Cudighiano, & fattori forte, una  
 chiesa: dove i Pandolfini tenevano una lor fortezza,  
 chiamata la Cuccia. & perchè ogni giorno venivano  
 alle mani insieme, usando tutte le embolte, che potevano,  
 il S. Costanzo per levar quel nido ad amandare le parti,  
 vi mandò per commissario prima Zeddeo Guiducci: poi  
 Domenico di Braccio Martelli, & ultimamente Bernardo  
 Acciaiuoli, il quale dopo che furono delli più assedi alla  
 chiesa colla morte di più persone, fece loro fare a cen-  
 do. & con tutto, che otto de' <sup>Pandolfini</sup> ~~cancellieri~~, & un quarto Nic-  
 colò, & Giovanni come capi prae-<sup>Canale</sup> ~~paracchia~~ <sup>Canale</sup> ~~paracchia~~  
 di via beniffi offesero ne nella persona, ne nella roba  
 & si sapevano tutti di lor non propria: non dimeno  
 non teneva patti. perchè non potano farne ufo alla  
 chiesa sulla la data fede, che que di Cudighiano di parte  
 Pandolfini per commissione del Bracciolini, habben  
 tagliata à pezzi infino à Bimbotai. & <sup>Beau</sup> ~~de~~ Bracciolini, il quale  
 per desiderio di salvare un fondello della parte cattolica  
 se si era messo in groppa, non potè. ~~Potè~~ <sup>potè</sup> dirottamente i quali  
~~lanciarono~~ <sup>lanciarono</sup> ~~si erano~~ <sup>si erano</sup> convenuti di dare ordine à Firenze per che  
 loro, due ne furono morti la notte i Pandolfini: & cinque  
 ne furono condotti à Firenze prigionieri à Firenze. E questo  
 de' quali furono per pochi giorni fatti licenziare da S.



Lib. XV.  
pag. 615. lin. 23.

405

399

u' giorno marò il Cap. Guidotto con il quale dopo il caso  
 di Calamecca se n' andò a Bologna, era ritornato con  
 Alessandro sui Legioni, e forse venti soldati ~~alla casa~~  
~~del baron, ma Bolognesi, e di Pistoia alla sua casa~~  
 del baron, e quindi faccena vidotto, ~~concedendomi molti~~  
~~della sua parte faccena parte per essere più sicuri~~  
~~da' panderelli, e parte per molestargli tenerseli in~~  
~~sospetto, e molestargli per tenere aperta quella piaga~~  
~~contro i Paderelli, con un numero d'ogni giorno qualcuno~~  
~~della sua faccena, parte per stare più sicuri~~  
~~da' panderelli, e parte per molestargli. La notte il~~  
 Duca Cosimo, che cosiva e chiamava da Bologna, come  
 messaggero del Duca Alessandro, fece ragionare la  
 pubblica, perché le gli si huminò, che a' suoi di c'ha  
 non si tagliò mai più, ordinò circa la fine di  
 febbraio, che si ~~facessero~~ per tenere loro quel milia,  
 che ~~li Paderelli~~ e guidare il Guidotto, il quale citato non  
 era voluto comparire, che di Firenze usciva il 5. Ott.  
 e altri capitani, alcuni soldati, e di Pistoia il 7. d'aprile,  
 sua fratello della sua compagnia, e il capitano Bello  
 di Arezzo, e i quali ~~anti d'essere~~ sulle andare Nica  
 la Bracciolini, e giunti di notte senza essere stati scelti  
 assaltarono la casa, e dopo lungo combattimento con  
 morte di molti di loro la passarono obidita per forza  
 e che per accordo. ~~Se non~~ comunque si fece il cap.  
 Guidotto ~~permettendo~~ prigione a Firenze, e rubato  
 e arca tutta la casa, e gran parte della loro ~~menat~~  
 prigione a Firenze, dove dove s. e. ~~mercanti~~ <sup>dopo lunga</sup> <sup>di anni</sup>  
 ognuno gli fece padronare la vita, e ~~confinare~~ <sup>confinare</sup> nell'  
 finché, ne fu più ne passare in silenzio, che quando  
 seguita

ricorda la sua parentela, e di non essere in un  
meglio modo, di quella città non fuori in libertà.







da 3<sup>ta</sup> testificat, che pure p'dando à lui, e à tutti i  
seguenti tutti i delitti, che in qualunque modo, e per  
qualunque cagione furono fatti da lui, e da lui con  
esso dopo la morte del Duca Alessandro & sua allora

pag. 616 a quel giorno

16. 17.

1. Del Duca Alessandro, non ostante, che l'avesse havuto  
 una grossa compagnia da Filippo Strozzi, sen' andò solo con otto, o  
 dieci a Pisa. E perche coloro, i quali erano alla guardia  
 della porta, o nullo conebbero, o non uisero conoscerlo, fac-  
 cendo, come fu detto, e scritto allora, la gatta di Marino, tutti  
 dentro, ma i dodici huomini, i quali sopra la Rive, e parlate  
 de' Cancellieri, erano stati eletti sopra il governo della Città  
 gli mandaron dicendo, che si doveva partire: per cioche se  
 bene era della loro fazione modesta: non però, essendo  
 egli ribello della casa de' Medici, lo uolendo nella terra.  
 De parte egli, <sup>perche in quel tempo non u'aveua luogo il Commendatore,</sup>  
 combattutone ancora dal Commendatore <sup>tenendo</sup>  
 in si ritirò in una sua uilla, e fra pochi giorni <sup>quando</sup>  
 una <sup>una galea</sup> <sup>che</sup> <sup>quella di quel luogo</sup> <sup>le</sup> <sup>quali</sup>  
 era ottenuta, <sup>che</sup> <sup>cosi</sup> <sup>portavano</sup> <sup>que</sup> <sup>tempi</sup> <sup>una</sup> <sup>potente</sup>  
<sup>di</sup> <sup>duca</sup> <sup>l'aveva</sup> <sup>in</sup> <sup>ritorno</sup> <sup>dico</sup> <sup>duca</sup> <sup>perche</sup> <sup>cosi</sup>, <sup>come</sup>  
 a succedere del Duca Alessandro se fu <sup>di</sup> <sup>diceva</sup> <sup>questi</sup> <sup>de</sup> <sup>titoli</sup>,  
 se bene nelle rappresente delle lettere non se gli dava anco-  
 ra altro titolo che d' Illustriss, & eccellentiss signore. Ter-  
 nato il Breve circolo in Pisa attesa d' 73.

4 p. 674 Dentorno à s'occidente persona <sup>Ean lu</sup> i cfr. <sup>can detto</sup> suo engino ren' andò  
in lon. àologna, ma poa d'io ~~vittor~~ con circa à trenta lu soldi  
E partigiani se ne ritornò alla sua casa del 10/10. E  
quasi q.

Pen. 27. Dove dopo lunga esamina s'è o per su-  
 lenigine, o per  
 iori Pen. 50. gli si strettamente raccomandato dal 5° Comandante  
 Colonna, o per un <sup>lunga</sup> ~~momento~~ al Maresciallo Quattrone, e  
 gliole haue mandato a chiedere, o per o per che <sup>sp</sup> ~~luna~~  
 tem prima a Simone Zamboni, podestà di Pado, e poi a  
 Domenico Martelli, commissario <sup>haue dato</sup> che era <sup>per sempre</sup>  
 che pure non accettato della parte austriaca, si fa  
 doni la vita di.

il vice la sua parente, prima, e  
meglio modo, che quella città non formi in libertà























